

Jakob Lorber – Giuseppe Vesco

“FINE DEL MONDO” (entro il 2031)

Nel presente volume vengono pubblicate le profezie che riguardano la “Fase di Purificazione” che provocherà circa 3,5 miliardi di morti e che si concluderà “entro” l’anno 2031.

Le profezie sono estratte dall’Opera “La Nuova Rivelazione”, dettata da Dio al mistico e profeta Jakob Lorber, dal 1840 al 1864.

Oltre a queste importanti profezie, vengono pubblicate le comunicazioni riguardo a due Catastrofi già avvenute nei tempi passati:

- 1) Il Diluvio “non universale” di Noè;
- 2) La distruzione delle città perverse di Sodoma e Gomorra.

Questo libro è utile per conoscere gli imminenti eventi apocalittici, ma soprattutto per prepararsi ad affrontare ed a superare positivamente tale “cernita dell’umanità”.

LE OPERE DI JAKOB LORBER

- IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO** 3 vol.- 1840/1844 - *(da Adamo ed Eva fino a Noè)*
LE DODICI ORE - 1841 - *(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)*
IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI - 1841 - *(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)*
LA LUNA - 1841 - *(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)*
SATURNO - 1841/1842 - *(la costituzione e la vita su tale pianeta)*
LA MOSCA - 1842 - *(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)*
IL GROSSGLOCKNER - 1842 - *è un monte austriaco - (lo scopo delle montagne)*
IL SOLE NATURALE - 1842 - *(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)*
IL SOLE SPIRITUALE 2 vol.- 1842/1843 - *(il più grande trattato sull' 'Aldilà)*
SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI - 1843/1844 - *(il vero significato delle citazioni bibliche)*
L'INFANZIA DI GESÙ - 1843/1844 - *(la vita di Gesù fino a 12 anni)*
LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA - 1844 -
SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGAR, RE DI EDESSA, E GESÙ - 1845 -
LA TERRA - 1846/1847 - *(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)*
OLTRE LA SOGLIA - 1847 - *(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)*
IL VESCOVO MARTINO - 1847/1848 - *(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")*
DALL'INFERNO AL CIELO 2 vol. - 1848/1851- *(la redenzione dei peccatori nell' 'Aldilà)*
LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE - 1851 - *(metodi di guarigione)*
I TRE GIORNI NEL TEMPIO - 1859/1860 - *(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)*
DONI DEL CIELO 3 vol.- 1840/1864 - *(Risposte del Signore alle domande di Lorber)*
IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 10 vol. -1851/1864- *(vita e insegnamenti di Gesù)*

VARIE

- BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER** *(di Karl G. Ritter von Leitner)*
CD-ROM *(l'intera Opera in Volumi formato Pdf)*
SCHEDE A COLORI *(Vedi Sito www.jakoblorber.it - Opera in immagini)*

LIBRI ESTRATTI DALL'OPERA DI LORBER

- IL RITORNO DI CRISTO** *(profezie di J. Lorber e G. Mayerhofer)*
TESTIMONIANZE DALLA NATURA *(il regno minerale, vegetale e animale)*
SUPPLEMENTO AL G.V.G. *(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)*
IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA *(Jakob Lorber – Alfio Pazzini)*
GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI *(Jakob Lorber – Vincenzo Manzoni – Giuseppe Vesco)*
SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO *(Jakob Lorber – Giuseppe Vesco)*
“FINE DEL MONDO” entro il 2031 *(Jakob Lorber – Giuseppe Vesco)*
LA VITA OLTRE IL MONDO FISICO *(Jakob Lorber – Giuseppe Vesco)*
GNOMI E FANTASMI *(Jakob Lorber – Giuseppe Vesco)*
DOVE SONO I NOSTRI DEFUNTI *(Jakob Lorber – Giuseppe Vesco)*
IL SONNO ESTATICO per guarire le malattie del corpo e dell'anima *(J. Lorber – G. Vesco)*
IL SOGNO: Un collegamento con l' 'Aldilà *(Jakob Lorber – Giuseppe Vesco)*

ALTRI MISTICI

IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI - II° vol.	<i>(Leopold Engel)</i>
NELL'ALDILÀ <i>(comunicazione di un defunto)</i>	<i>(Leopold Engel)</i>
53 PREDICHE DEL SIGNORE	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
SEGRETI DELLA VITA	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
SEGRETI DELLA CREAZIONE	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
LA VOCE DEL MAESTRO	<i>(Eva Bell Werber)</i>
LA VIA PER UNA COSCIENZA PIÙ ELEVATA	<i>(Eva Bell Werber)</i>
ALLA SUA PRESENZA	<i>(Eva Bell Werber)</i>
COLLOQUI SILENZIOSI CON IL SIGNORE	<i>(Eva Bell Werber)</i>
I DIECI SANTI COMANDAMENTI	<i>(A.Hedwig K.)</i>
LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE	<i>(Antonie Großheim)</i>
GESÙ DAI 22 ANNI <i>(Scene deliziose della Sua giovinezza)</i>	<i>(Max Seltmann)</i>
I PRIMI CRISTIANI <i>(Scene deliziose dopo la Resurrezione)</i>	<i>(Max Seltmann)</i>

A CHI ORDINARE I VOLUMI

Casa editrice **“GESÙ La Nuova Rivelazione”**

Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME *(Bergamo)*

CC. postale n. **88092325**

IBAN **IT 24 F 07601 11100 000088092325**

BIC / SWIFT **BPIITRRXXX**

Tel.-Fax: **035-851163** - Cell. 347-1041176

E-mail: *damianofrosio@tiscali.it*

PER QUALSIASI INFORMAZIONE RIVOLGERSI A:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (Venezia)

Tel.-Fax: **041-436154** – E-mail: *associazionelorber@alice.it*

Sito Internet: ***www.jakoblorber.it***

Profezie estratte dall'Opera LA NUOVA RIVELAZIONE, dettata dal Signore
al mistico e profeta Jakob Lorber, dal 1840 al 1864.
1.a edizione 2009

Copyright © by Associazione Jakob Lorber

Ricerca, selezione e realizzazione di Giuseppe Vesco

Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione
Via Vittorio Veneto, 167
24038 SANT'OMOBONO TERME (*Bergamo*)

In copertina: “*La vittoria della Luce sulle Tenebre*”, dipinto della mistica
austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione del
quadro nell'ultima pagina.

Prefazione

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi. Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

Lo “scrivano di Dio”

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una Voce nel cuore che gli disse: *«Alzati, prendi la penna e scrivi!»*.

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente. Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi".

E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

«Chi vuole parlare con Me, costui venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse».

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto. Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva.

A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia».

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch.

In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva con il suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole: «*Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.*

Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla – se non a quello che hanno inventato – e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della Luce!

Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo! Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista. Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose – tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.

Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito egli le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!

Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!

Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: “Osserva i comandamenti!”. Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: “Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisci il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguimi, e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!”.

Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: “Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto; chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola”.

*Tu però Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!
L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo!
Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».*

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante Opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servitore e "scrivano di Dio".

L'Opera "La Nuova Rivelazione"

Questa imponente Opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale. Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

*Il Governo della Famiglia di Dio - 3 vol. (1840/44);
Le dodici ore (1841);
Il grande Tempo dei tempi (1841);
La Luna (1841);
Saturno (1841/42);
La Mosca (1842);
Il Grossglockner (1842);
Il Sole Naturale (1842);
Il Sole Spirituale - 2 vol. (1842/43);
Spiegazione di Testi biblici (1843);
L'infanzia di Gesù (1843/44);
Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);
Scambio di lettere fra Abgar, re di Edessa, e Gesù (1845/46);
La Terra (1846/47);
Oltre la soglia (1847);
Il vescovo Martino (1847/48);
Dall'Inferno al Cielo - 2 vol. (1848/51);
La forza salutare della luce solare (1851)*

I tre giorni nel Tempio (1859/60);
Doni del Cielo - 3 vol. (1840/1864)
Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 vol. (1851/64).

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo. Ci sono inoltre delle straordinarie conoscenze scientifiche – fisica atomica, antropologia, astronomia, astrofisica – che solo oggi la scienza moderna sta scoprendo e confermando. Contiene anche insegnamenti su fondamentali aspetti della vita: la salute e la malattia, il matrimonio, il rapporto di coppia, l'educazione dei bambini, la convivenza con il prossimo, l'accettazione serena della morte grazie alla consapevolezza che si continuerà a vivere per sempre nel Mondo divino. Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldilà e sull'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale "Il Grande Vangelo di Giovanni" è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel "Grande Vangelo di Giovanni" tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita dopo la morte del corpo terreno e sul destino finale dell'uomo.

Il libro “FINE DEL MONDO entro il 2031”

Già oggi ci sono dei “segni dei tempi” che mostrano chiaramente che è già iniziata la lotta finale che decreterà il destino dell’umanità.

Il mistico e profeta Jakob Lorber ricevette delle impressionanti comunicazioni che descrivono proprio questi “segni dei tempi” e tutto ciò che accadrà in questa epocale fase finale.

Nell’opera LA NUOVA RIVELAZIONE è previsto e preannunciato il vuoto spirituale dell’uomo d’oggi, l’abuso del progresso tecnico e scientifico, l’inquinamento e il totale materialismo, ma è anche preannunciato il desolante scenario che accompagnerà questo errato modo di vivere: carestie, epidemie e catastrofi planetarie. Uno scenario che si presenta ogni qualvolta l’umanità è sull’orlo del baratro a cui viene condotta dall’immoralità e dal totale abbandono di Dio.

Lorber descrive tutto ciò, ma illustra anche gli scenari catastrofici avvenuti in epoche passate a causa degli identici comportamenti umani: uno fu il Diluvio “universale” e l’altro fu quello di Sodoma e Gomorra. Da essi si hanno le prove che l’autodistruzione dell’uomo è causata dalla sua superbia, avidità, sete di potere e perversione.

Nella NUOVA RIVELAZIONE viene anche descritto come in questo periodo di spaventosa lotta tra il bene e il male si verificherà un risveglio spirituale, l’avvento di una Nuova Epoca in cui Dio giungerà per la Seconda volta dopo aver separato i buoni dai cattivi.

Al caos e alla crudeltà della Nuova Babele e dell’Anticristo che fondano il loro regno sui privilegi, sul potere, sul denaro, sulle false religioni e sui falsi profeti, rendendo così gli uomini schiavi, subentrerà, dopo la Purificazione del male, una comunità ordinata di fratelli e sorelle, lieti di aiutarsi a vicenda alla visibile presenza spirituale del proprio Padre, Dio e Creatore: il Signore Gesù Cristo.

Possa il presente scritto donare luce e forza e la conoscenza del significato del grande Avvenimento al cui centro noi ci troviamo, in modo che ognuno possa essere pronto per affrontare questo periodo di sconvolgimenti e di violenza, e avere la rassicurante certezza di trovarsi dalla parte giusta quando il Signore Stesso tornerà per dare inizio ad una Nuova vita nell’amore altruistico insieme a Lui.

Venezia, 17 ottobre 2009

Giuseppe Vesco

DIO SI È STANCATO DI QUESTA UMANITÀ E HA DECRETATO LA “FINE DEL MONDO” (entro il 2031)

Grazie alle Rivelazioni comunicate da Dio al mistico e profeta Jakob Lorber si verrà ora a sapere “perché” Dio permise il Diluvio “universale” che causò la distruzione della grandiosa ed evoluta città di Hanoch e delle 10 città asiatiche minori che la circondavano, e la morte per annegamento di tutti gli abitanti ad esclusione di Noè e della sua famiglia.

Si potrà così scoprire come vivevano tali abitanti poco prima che avesse luogo il cosiddetto Diluvio “universale”, che in realtà fu “parziale”, e precisamente fu limitato al vastissimo territorio asiatico il cui centro della distruzione è l’attuale Mar Caspio. Tali abitanti vennero avvisati per centovent’anni e ammoniti a rientrare nell’Ordine di Dio per evitare di fare una brutta fine, e l’ultimo serio Ammonimento venne dato loro vent’anni prima dell’evento catastrofico. Nessuno di loro però credette, ad esclusione di Noè e della sua famiglia, e così tutti morirono annegati a causa di 40 giorni di pioggia continua ma soprattutto a causa dell’apertura dei bacini sotterranei che riversarono in superficie immense masse d’acqua.

Dio, il Signore, oltre ad aver comunicato al mistico Jakob Lorber come e perché avvenne il Diluvio “universale”, ha anche comunicato che all’inizio del Terzo millennio avverrà la “Separazione dei buoni dai cattivi”, e tale comunicazione venne preannunciata dallo stesso Gesù di Nazaret – circa duemila anni fa – con le seguenti parole: **“Avverrà un grande e ultimo Giudizio sulla Terra entro 2000 anni a partire da ora”**⁽¹⁾. E Gesù, quando preannunciò tale Avvertimento, aveva circa 31 anni.

Ebbene, così come l’umanità al tempo di Noè non credette all’Ammonimento divino comunicato a tutti gli abitanti della città di Hanoch tramite messaggeri, angeli e lo stesso Noè, così pure questa nostra attuale umanità non crederà all’Avvertimento comunicato dal Signore al profeta Jakob Lorber, non solo, ma questa umanità non

¹ Vedi “Il Grande Vangelo di Giovanni”, vol.6, cap.76, par.8-10 e cap.174, par.7. Vedi anche il “Il Grande Vangelo di Giovanni”, vol.9, cap.30, par.6. [N.d.A.]

crederà nemmeno ai molti Veggenti di oggi che comunicano continuamente al mondo l'approssimarsi della "fine", ovvero della "Resa dei conti".

Una sicura speranza per tutti – dai buoni di cuore anche se peccatori, dagli assassini agli stupratori, dagli atei a coloro che non hanno avuto la fortuna di conoscere Dio – è il fatto che nell'Ordinamento divino vige la seguente possibilità di salvezza: **«Prima che un grave Giudizio si abbatta sull'umanità è previsto un "Avvertimento generale", mediante straordinarie apparizioni, affinché nessuno possa poi giustificarsi dicendo: "Io non lo sapevo!"»**⁽²⁾.

Uno di tali "Avvertimenti mondiali", secondo l'autore di questo libro, giungerà dai Veggenti di Medjugorje, (Bosnia-Erzegovina), e precisamente dai 10 segreti che stanno per essere annunciati al mondo intero e che saranno preceduti da "un Segno indelebile e visibile a tutti", il quale Segno sarà la conferma che ci si trova di fronte ad un Ammonimento e ad un Giudizio di Dio.

Chi desidera dunque sapere "quando e come" avvengono tali Avvertimenti rivolti all'intera umanità affinché possa ancora salvarsi e desidera rendersi conto personalmente del fatto che è già cominciata la **"Fase della Separazione dei buoni dai cattivi"**, è invitato a leggere le Rivelazioni che ora seguono e che riguardano il modo di vivere degli abitanti della città di Hanoch poco prima del Diluvio, e poi è invitato a comparare tale modo di vivere con quello della nostra attuale Società. E da questo confronto potrà "scoprire" che il modo di vivere di quell'epoca antica è esattamente uguale al modo di vivere di questa nostra epoca moderna, cioè modi di vivere folli, superficiali e perversi. Ognuno infine dedurrà con certezza assoluta che anche «l'umanità di oggi verrà – sempre più – colpita da terribili Catastrofi planetarie, le quali non sono altro che la conseguenza del folle e perverso modo di vivere di questa nostra Società che ha ormai raggiunto il massimo degrado».

Si sta cioè ripetendo la stessa e tremenda "Fase finale" avvenuta all'epoca di Noè, con la sola differenza che al tempo di Noè morirono molte decine di milioni di persone, mentre **questa imminente e ultima "Resa dei conti" causerà 3,5 miliardi di morti**. Metà umanità verrà cancellata dalla Terra: uno su due⁽³⁾.

² Vedi "Il Governo della Famiglia di Dio", vol.3, cap.345, par.7-8. [N.d.A.]

³ Vedi "Doni del Cielo", vol.3, cap.483, par.104. [N.d.A.]

PERCHÉ DIO HA DETTO “BASTA!” ALL’UMANITÀ DI OGGI

Basta leggere i giornali e guardare la televisione per intuire con certezza assoluta che questa attuale umanità ha superato gli abomini commessi dagli abitanti dell’epoca di Noè; infatti il lettore, dopo aver letto in questo libro come vivevano gli hanochiti 4000 anni fa, constaterà personalmente che gli abomini perpetrati al tempo di Noè sono “delle inezie” rispetto a quelli di oggi.

QUALCHE ESEMPIO DEGLI ABOMINI DI OGGI

- Le donne “moderne” si fanno iniettare silicone, botulino e altre sostanze in quasi ogni parte del corpo per diventare più belle e prosperose;
- i giovani si sono buttati a capofitto nei tatuaggi e piercing al naso, agli orecchi, alla lingua e addirittura alle parti intime del corpo;
- le discoteche – aperte fino all’alba – sono frequentate da giovani che, con l’alcool e la droga, raggiungono lo “sballo” che è diventato il loro unico “dio”;
- il gioco d’azzardo, lotto, lotterie, totocalcio ecc. (la lista sarebbe infinita). A causa di tali giochi per denaro molta gente si rovina, distrugge la propria famiglia, si indebita, vende la casa o la fabbrica, e alla fine si suicida.
- la pornografia notturna visibile in molti canali televisivi e quella esposta in pieno giorno nelle edicole;
- miriadi di prostitute ai bordi delle strade ma molte di più sono quelle nelle alcove degli appartamenti;
- una massa – in spaventosa crescita – di omosessuali e lesbiche che “pretendono” diritti e gridano che “essere omosessuali è una cosa del tutto normale e che dunque è giusto che anch’essi possano adottare dei figli”;
- la pedofilia che aumenta sempre più nel mondo tramite Internet e che è considerata l’atto più obbrobrioso agli occhi di Dio;
- l’invasione di extracomunitari, ovvero persone disperate che scappano dai loro paesi nella speranza di sopravvivere in altre nazioni;

- la fame nel mondo: più di un miliardo di sottonutriti nel 2009.
- le numerose guerre che ci sono nel pianeta Terra: agli inizi del 2009 ce ne sono 25 nel mondo;
- la manipolazione genetica attraverso la quale certi scienziati hanno già modificato geneticamente molte colture (dal granoturco ai pomodori e così via) e che ora (molto probabilmente in laboratori segreti) sta portando qualcuno a modificare addirittura la specie umana! Vedremo le mostruosità che usciranno da questi esperimenti infernali!

Ma per capire già da ora che cosa porta uno sconsiderato e del tutto liberalizzato “progresso scientifico-medico”, vediamo una sola novità che va’ oltre i “limiti posti da Dio”.

“In Giappone ci sono degli specialisti in medicina che riescono a far aumentare la statura ai giapponesi.

Ma come fanno?

Ebbene, prima spezzano le gambe a colui che vuole diventare più alto, poi gli avvitano delle prolunghie di soli 2 o 3 centimetri e infine lo mettono per 6 mesi in totale convalescenza.

Il risultato: aumentare in altezza di soli 2 o 3 centimetri!

E una ragazza giapponese che si è fatta operare ha poi detto tutta felice: “Adesso posso vedere anch’io il mondo dall’alto”.

Ecco fino a che punto arriva l’essere umano che ora non vuole neppure accettare la statura caratteristica della propria stirpe!

Domanda: “Ma un governo non dovrebbe vietare tali assurdità?”.

Non parliamo poi di quella coppia di sposi che si è rivolta ai “manipolatori genetici” chiedendo di avere un figlio *“dagli occhi celesti, dai capelli biondi, piuttosto alto, bellissimo e intelligentissimo”!*

Come si può vedere da questi pochi esempi, possiamo dire che l’attuale umanità è già arrivata sull’orlo dell’abisso infernale.

A questo punto non vale la pena continuare con altri numerosissimi esempi di questo folle genere, ma è invece arrivato il momento di leggere le Fasi conclusive del Diluvio “universale”, affinché il lettore possa confrontare l’umanità che si autodistrusse al tempo di Noè con quella di oggi, che è molto ma molto più abominevole, ed è proprio per questo che ora tale nostra umanità si trova ad un solo passo dall’autoannientamento.

PERCHÉ DIO HA DETTO “BASTA!” AI TEMPI DI NOÈ

Per comprendere perché Dio ha detto “Basta!” all’umanità del tempo di Noè e come e perché avvenne il Diluvio “universale”, sarebbe necessario leggere i 3 volumi dal titolo “Il Governo della Famiglia di Dio”, di 1500 pagine complessive. In tali volumi, infatti, c’è la descrizione dell’intera storia da Adamo fino a Noè.

Ma è comunque possibile comprendere tutto ciò anche grazie al breve riassunto che ora segue, fatto dall’autore di questo libro.

È necessario innanzitutto premettere che il decadimento del genere umano avviene sempre a causa di due “brame” che sono innate nell’uomo e nella donna: la cosiddetta “**brama sessuale**” che è più forte nell’uomo, e la “**brama di ricchezza**” che ha come conseguenza la sete di potere, l’usura, l’avarizia, l’invidia, l’odio, l’ira, la totale dimenticanza di Dio, la lussuria, la gola, la crapula, l’idolatria, il furto e l’omicidio.

Anche il Diluvio “universale” è avvenuto in conseguenza di queste due brame, tenendo ben presente però che ogni “Giudizio di Dio” avviene solo quando tali brame diventano sfrenate, indomabili e incontrastabili, e ciò avviene quando esse superano i “limiti” previsti dall’Ordinamento divino.

E quando succede questo, allora è necessario un duro Intervento divino per limitare i danni e tentare di salvare l’umanità ormai avviata alla perdizione.

Tale drastico Intervento divino, però, è sempre preceduto da Messaggi, Avvertimenti e Ammonimenti di Dio, il Creatore; se tutto ciò non viene ascoltato e conseguentemente osservato, allora subentra una Fase distruttiva e mortale, la quale però è la “conseguenza del grave comportamento” degli uomini e delle donne. E a questo punto vengono salvati solo quei pochi che hanno cambiato modo di vivere, adeguandosi ai Messaggi di salvezza comunicati da Dio attraverso Veggenti, Mistici e Profeti.

Anche prima del Diluvio “universale” vennero inviati Ammonimenti ai milioni di abitanti della grande zona asiatica che vivevano “fuori dall’Ordinamento di Dio”, ma a tali Ammonimenti non credette nessuno, anzi si arrivò addirittura ad uccidere i messaggeri di Dio; fu allora che vennero salvati solo pochi giusti: Noè e la sua famiglia.

Come vivevano gli abitanti al tempo di Noè prima di morire tutti annegati nel Diluvio

Al tempo di Noè c'erano due popoli: uno dimorava sulle montagne e viveva in modo semplice e naturale, e uno dimorava nella pianura e viveva nel massimo benessere economico e progresso tecnico.

Entrambi i popoli vivevano secondo la Legge di Dio e abitavano in una vasta zona dell'Asia centrale.

Questi erano i primi uomini allora viventi sulla Terra, ma con il passare del tempo, in seguito al loro modo di vivere, andarono suddividendosi in due classi:

- quella dei **figli di Dio**, così chiamati perché riconoscevano Dio e Gli restavano fedeli; erano molto alti e robusti, vivevano fino a mille anni per il modo di vita semplice e conforme alla natura;

- quella dei **figli del mondo**, così chiamati perché andavano sempre più dimenticandosi di Dio e dedicavano invece ogni loro cura al mondo; erano bassi ma molto intelligenti, si edificarono città e ogni tipo di templi per gli idoli; il loro dio principale era il denaro e vivevano al massimo fino a cent'anni.

I figli di Dio abitavano su un altopiano, mentre i figli del mondo abitavano in pianura, in una grandiosa città di nome Hanoch e in altre numerose città-sobborgo che la attorniavano.

Il decadimento del popolo della pianura ebbe inizio quando il re della città di Hanoch, di nome Uraniele, si innamorò di due bellissime figliole. Costui perse la testa per tali “dee della bellezza e dalla carne prosperosa” e le sposò entrambe.

Ebbe così inizio la **bigamia**, e questo perché gli abitanti della città di Hanoch, seguendo l'esempio del re, cominciarono a prendersi anch'essi due mogli. Ma siccome le due mogli del re erano bellissime e prosperose, allora vennero subito costruiti degli **istituti di bellezza** per rendere tutte le donne della città di Hanoch prosperose e attraenti come quelle del re.

Ecco dunque come sono andate le cose circa 4000 anni fa, e questo ora lo possiamo sapere grazie alle Rivelazioni comunicate da Dio al mistico e profeta Jakob Lorber.

Ecco la descrizione tratta dal testo originale.

RIVELAZIONI DI DIO SUL DILUVIO “UNIVERSALE”

[Il Signore comunica a Jakob Lorber cosa avvenne al tempo di Noè, circa 4000 anni fa, prima del Diluvio “universale”. Il racconto che ora segue comincia dal Capitolo 129 di un libro di 600 pagine, ma ciò è più che sufficiente per rendersi conto di cosa avvenne realmente in questo tempo, in cui sia il Signore che gli angeli si mostravano in sembianze umane e dialogavano con gli uomini. Cosa che ora non avviene più.]

(GFD/3/129) 5. [Dice il Signore:] «Nella città di Hanoch si eresse un istituto di bellezza femminile, e questo consisteva in un grande edificio che venne costruito appositamente, nel quale vennero accolte da tutta la città-sobborgo, come pure dalle campagne e dalle dieci città, parecchie migliaia di ragazze di età fra i dodici e i vent'anni, e bastava che avessero solo gli arti diritti.

6. In questo istituto, al quale venne dato il nome di “Onore del re”, le ragazze venivano nutrite con i cibi e le bevande più raffinate, venivano lavate con le più raffinate specie di oli e ricevevano anche un'educazione nella quale Dio c'entrava a mala pena qualcosa di più di quanto c'entri nell'educazione di oggi(4), quando cioè nelle scuole femminili, e come anche in tutti gli altri istituti di educazione, l'istruzione della religione occupa l'ultimo posto. [...]

(GFD/3/130) 1. Se qualcuno volesse chiedere se in questo istituto per l'abbellimento delle donne venisse effettivamente procurata in un certo qual modo una nuova bellezza al corpo della donna, a costui sia detto che, in primo luogo, il Nemico della vita degli uomini sulla Terra [Satana] fa' certo ogni sforzo possibile e immaginabile perché simili imprese degli uomini, destinate a portare acqua al suo mulino, trovino favorevole realizzazione; in secondo luogo poi l'esperienza insegna quasi ad ognuno quanto un vestire conveniente e adatto possa dare risalto alla persona della donna. Quali illusioni ottiche vengono non di rado prodotte, e quanto spesso la sensazione esteriore viene ingannata da una acconciatura del capo ben scelta, da un vestito di seta all'ultima moda e da molti altri simili mezzi di Satana!

⁴ 1843, anno in cui Lorber ricevette questa comunicazione dal Signore. [N.d.R.]

2. Ma se già l'attuale snervato genere umano può ancora venire attirato nelle reti di Satana mediante tali mezzi, allora è facile immaginare come a quel tempo una nazione molto più sana e robusta di nervi e ricca di fantasia potesse venire ingannata con tanta maggiore facilità con mezzi del genere.

3. E siccome la forza dell'inventiva umana non si dà mai pace, neanche a quel tempo essa stava tranquilla. Di anno in anno venivano fatte nuove invenzioni nel campo dell'abbellimento delle donne, e bastava che una ragazza avesse gli arti diritti, ciò che allora era quasi sempre il caso senza eccezione, e lei poteva senz'altro venire abbellita.

4. Infatti gli artisti dell'abbellimento dicevano: «Ogni essere femminile sano lo si può ingrassare e con ciò lo si può rendere grasso e più arrotondato, e una veste che aderisca perfettamente alla persona la rende sempre interessante; vi si aggiunga poi una opportuna e incantevole educazione e qualsiasi maschio che venga in contatto con una simile bellezza rifatta è catturato!»

5. E questo succedeva anche in realtà. Ma siccome ben presto non venne attribuito più alcun valore ad una donna se non fosse uscita dall'"Onore del re", allora qualsiasi altra donna cominciò anzitutto a sentirsi disonorata e profondamente offesa.

6. Visto però che con il sentirsi offesa si otteneva poco o assolutamente nulla, allora le donne, per così dire "esterne", le quali cioè non erano uscite dall'istituto "Onore del re", parlarono con gli artisti dell'abbellimento per vedere se, versando delle buone ricompense, non fosse possibile rendere belle anche loro.

7. E considerato che quegli artisti non disdegnavano il guadagno, allora essi accolsero nel loro istituto anche donne più anziane e le ingrassarono e le acconciarono a tal punto che era una cosa vergognosa.

8. Ma tutto ciò non danneggiava minimamente la cosa. Bastava solo che la carne tornasse di nuovo, e poi tutto era già di nuovo guadagnato; infatti eliminare le grinze dalla faccia era solo uno scherzo per i nostri artisti.

9. Con l'andare del tempo l'"Onore del re" dovette venire ampliato ancora di dieci volte; ma da ciò si può chiaramente rilevare in quanta considerazione fosse salito questo istituto.

*Poi avvenne che i popoli che abitavano al di là dei territori della città di Hanoch vennero a sapere che in questa grandiosa città si “producevano” le donne più belle. E quando videro queste bellezze, furono colti da vera frenesia, le comprarono e così ebbe inizio il commercio di carne umana femminile, ovvero iniziò la **prostituzione**.*

Nel frattempo anche gli abitanti che vivevano sulla montagna vennero a sapere di tali bellezze femminili, e nonostante fossero istruiti e vivessero nel rispetto della Legge di Dio comunicata tramite profeti ed ispirati, gli uomini scesero in pianura in massa, persero la testa, si diedero ai piaceri e alla lussuria e non fecero più ritorno sulla montagna.

Perfino dei messaggeri di Dio che dimoravano sulla montagna – inviati nella pianura per fare rinsavire tale popolo che si era dato alla totale lussuria costruendo bordelli con migliaia e migliaia di belle e prosperose prostitute – persero la testa per tali bellezze e non fecero più ritorno. Infine le donne della montagna, che erano state abbandonate dai mariti e dai fidanzati avendo costoro preferito le donne “artificiali” che sfornava l’istituto di bellezza, scesero in pianura per riprenderseli, ma vennero catturate dal re allo scopo di farle abbellire e poi venderle agli abitanti dei popoli delle varie città che attorniavano quella di Hanoch. Una volta uscite dall’istituto di bellezza, tali montanare, che erano molto alte, piacquero agli hanochiti; essi le vollero per loro e, per averle, diedero in cambio le loro mogli e le loro figlie, che erano di bassa statura, all’istituto di bellezza.

E in questa mescolanza di due razze diverse, nacquero anche figli geneticamente diversi, e cioè dal piccolo maschio della pianura che si univa con l’alta femmina della montagna usciva una razza con elevate caratteristiche di genialità inventiva, mentre dall’alto maschio della montagna che si univa con la piccola femmina della pianura usciva una razza “gigantesca e muscolosa”.

Ecco la descrizione tratta dal testo originale.

(GFD/3/133) (Dice il Signore:) 1. «Ma quando, trascorso all'incirca un anno e mezzo, le donne provenienti dall'altura si trovarono completamente in forma, esse piacquero così tanto agli hanochiti, i quali ammiravano tantissimo quelle imponenti stature, al punto che essi non vollero affatto più saperne di metterle in vendita, ma se le tennero per loro e, in cambio, offrirono all'istituto le loro mogli assieme alle loro figlie, aggiungendovi un corrispondente contributo in oro per il sostentamento, nonché per altre tasse accessorie che erano di vario genere in relazione al sostentamento stesso.

2. **E gli uomini di Hanoch generarono poi dei figli con le donne dell'altura**, e questi figli, tanto il sesso maschile che femminile, in primo luogo crebbero estremamente **belli**, e in secondo luogo erano **colmi di spirito inventivo**, e ciò particolarmente nel campo della meccanica, nel campo dell'arte, nel campo della chimica e ancora in mille altri campi.

3. Il **vetro** fu una delle invenzioni principali di questi figli, certo realizzata solo nella loro condizione di adulti.

4. Tale scoperta contribuì a conferire tutto un altro aspetto alla grande città di Hanoch, già entro il periodo di trent'anni.

5. Il re, che era tuttora vivo, diede inizio alla coniazione di **monete**, le quali vennero considerate quale mezzo di scambio quanto mai comodo.

6. Per conseguenza ad Hanoch il commercio si sviluppò enormemente, e la città divenne sempre più grande e sontuosa.

7. Inoltre il grande sfruttamento d'oro e d'argento diede così tanto contributo che il re, in primo luogo, fece dorare tutto il suo castello estremamente grande, e in secondo luogo se ne fece costruire addirittura un altro dotato di uno splendore quanto mai sfarzoso e questo, sotto ogni aspetto, tanto riccamente ornato con l'arte e la natura, che nemmeno tutti i principi del tempo attuale⁽⁵⁾ sarebbero in grado di realizzare un'opera simile.

8. Nel corso di ulteriori trent'anni Hanoch giunse ad assumere un aspetto tale che i popoli stranieri credevano che degli esseri superiori dovevano avervi messo mano, altrimenti non sarebbe stato possibile immaginare come quell'antica città, solitamente buia e cupa, avesse

⁵ 1843, anno in cui Lorber ricevette questa comunicazione dal Signore. [N.d.R.]

potuto tanto eccellere in grandezza, magnificenza e inconcepibile maestà.

9. Come fosse grande questa **città di Hanoch** lo si può arguire dal fatto che in essa si trovavano **mille edifici** grandi al punto che ciascuno poteva accogliere, con tutta comodità, dalle **diecimila alle quindicimila persone**, per non parlare poi delle **varie migliaia di palazzi e di case** più piccole.

10. Si costruirono pure ogni specie **di scuole e di istituti di educazione**, e tutte le città erano obbligate a servirsi dei vantaggi che offriva Hanoch, naturalmente versando somme ingenti.

11. Ma l'astuta corte di Hanoch un giorno si accorse che i popoli stranieri, che erano molto potenti, cominciavano sempre più a bramare le immense ricchezze di Hanoch, e quindi deliberò di recintare la grande città con una poderosa muraglia.

12. La decisione fu dunque presa, e già all'indomani si poterono vedere tutto intorno alla città milioni di mani intensamente attive, tanto che già nel giro di due anni la grande città si trovò circondata da una muraglia alta trenta klafter (*57 m*) e larga dieci (*19 m*), che si estendeva per una lunghezza di settantasette miglia (*571 km*) secondo l'attuale⁽⁶⁾ misura.

13. Centosettanta porte davano accesso alla città. Ciascuna porta aveva tre imposte di ferro poderosamente forti per chiudere, e al di sopra di ciascuna porta si ergeva una statua colossale di ferro che raffigurava un guerriero, entro la quale vi era spazio per tenere nascosti fino a trenta guerrieri che, dall'interno della testa, potevano lanciare pietre fuori dagli occhi, dalla bocca e dagli orecchi della statua lasciati aperti a questo scopo.

14. Si potrebbe forse supporre che in quel tempo l'esecuzione di opere di questa specie avrebbe dovuto richiedere dei secoli. O no! Basti pensare a quali siano le possibilità di esecuzione di un milione di braccia sotto una direzione esperta ed avveduta, ed allora si comprenderà come Hanoch poteva compiere un simile lavoro entro il termine di sette anni; e ciò con tanta maggior sicurezza se si considera la più grande forza degli uomini di allora, il loro zelo e certamente anche l'influenza potente del Serpente [Satana].

⁶ 1843, anno in cui Lorber ricevette questa comunicazione dal Signore. [N.d.R.]

(GFD/3/134) 1. I potenti popoli stranieri però, costituiti dai figli generati dagli uomini scesi dall'altura con le belle donne della pianura, tennero consiglio nelle loro dodici nuove città, i nomi delle quali erano questi: Lim, Kira, Sab, Marat, Sincur, Pur, Nias, Firab, Pejel, Kasul, Munin e Tiral, ed in una assemblea generale tenutasi a Lim si discusse in questo modo:

2. «Fratelli, che si deve fare con la città di Hanoch, questa antica ingannatrice del genere umano? Perché tutti i vantaggi migliori della vita noi dobbiamo acquistarceli da essa a carissimo prezzo? Perché gli hanochiti sono i padroni, mentre noi siamo meno dei loro infimi servitori?! Eppure noi siamo figli dall'altura, quantunque qua e là ci siano figli generati dalle donne della pianura!

3. Fratelli, noi siamo dei **giganti**; i nostri muscoli hanno una tale forza che possiamo combattere con i leoni, le tigri, gli orsi e le iene, mentre gli hanochiti possono combattere al massimo con le mosche!

4. Che succederebbe se noi ci riunissimo a migliaia e ci mettessimo in marcia contro Hanoch, e ci impadronissimo della città e di tutte le sue incalcolabili ricchezze?

5. Questo è certamente vero: questa città è circondata da una muraglia estremamente solida e con centosettanta porte a triplice chiusura, e sopra ciascuna porta c'è un gigante di ferro il cui aspetto è bensì terribile, ma infine si tratta di una cosa morta, prodotta dalle mani dell'uomo, e che da sé non può difendersi nemmeno da una mosca!

6. Sarebbe dunque tempo che noi ci unissimo e che andassimo contro Hanoch!».

Dopo questa decisione, ebbe inizio una guerra che si protrasse per molti anni e che terminò con la costituzione di un nuovo governo aristocratico asiatico, con la fondazione di feudi e principati.

Vediamo la descrizione tratta dal testo originale.

(GFD/3/137) (Continua il Signore:) 1. «L'aristocrazia andava così formandosi sempre più. I signori di Hanoch diventavano sempre più potenti e il loro regno si estendeva sempre più.

Essi istituirono nuove colonie⁽⁷⁾, edificarono dappertutto nuove città e, ad eccezione del regno dei figli di Sihin, tutta l'Asia venne ben presto popolata.

2. Soltanto le alte regioni della montagna furono risparmiate dagli hanochiti; queste furono occupate dagli horadaliti, il popolo guerriero dei tempi di Lamec della pianura che noi già conosciamo, i quali presero possesso dei migliori pascoli delle montagne.

3. I signori di Hanoch fondarono con ciò feudi e principati a centinaia.

4. Dove essi facevano costruire una nuova città al centro di una nuova colonia, la essi la concedevano subito in feudo ad un principe nominato da loro. Costui doveva versare annualmente un modesto tributo ad Hanoch, ma per il resto egli era padrone assoluto del suo paese e del suo popolo.

5. Un simile principe era per il popolo, nella maggior parte dei casi, il tutto nel tutto. Egli era reggente e arbitrario legislatore nel suo paese; egli era l'unico commerciante all'ingrosso nella sua città ed era l'unico produttore "in omnibus" (*in tutte le cose*) per il suo popolo, in modo che questo fosse obbligato a comperare tutto da lui.

6. Inoltre egli era contemporaneamente – senza il Mio Volere – anche il sacerdote del popolo che gli era sottomesso; la sua dottrina però faceva ben di rado cenno a Me, bensì non faceva che mettere in rilievo la sua dignità, e diceva che sacrificando a lui si sacrificava anche a Dio del Quale egli era il sostituto sulla Terra, e che dipendeva soltanto da lui se a qualcuno sarebbe stata o no concessa da Dio la vita eterna dell'anima dopo la morte del corpo.

7. Quando col tempo il popolo aumentò di numero ed il paese si estese, vennero bensì ordinati dei sottosacerdoti, ma a questi non era lecito predicare a nome proprio, bensì a nome del principe, perché in questo caso anche la minima parola arbitraria era reputata cosa condannabile da parte dello stesso principe, e il trasgressore doveva sottoporsi non di rado ad opere di penitenza crudeli e ridicole per liberarsi da un simile peccato mortale davanti al principe.

⁷ Nell'antichità, comunità di cittadini lontana dalla madrepatria, con o senza vincoli di dipendenza rispetto alla stessa. [N.d.R.]

8. Queste opere di penitenza consistevano nel catturare serpenti, nell'uccidere un determinato numero di tigri, leoni, orsi, iene e simili altre specie; era però concesso al penitente di farsi accompagnare da dei compagni di penitenza che si fossero volontariamente prestati ad assisterlo.

9. Le piccole opere di penitenza, invece, consistevano in offerte; nel caso di mancanza di mezzi, però, le offerte diventavano bastonate.

10. Le donne avevano il più delle volte leggi molto più liberali e, nei casi di trasgressioni da parte loro, la penitenza consisteva in vergate sul nudo sedere.

11. Tuttavia, per quanto concerne la pena di morte, Hanoch si era riservata l'esclusivo diritto di applicarla, e questa consisteva nell'appendere il condannato per i piedi con una catena e fra due pilastri alti dieci klafter (*19 m*), e poi veniva fatto dondolare di qua e di là per una giornata intera, naturalmente con il corpo e il capo a penzoloni.

12. Se qualcuno, alla fine della giornata, avesse conservato in sé ancora qualche traccia di vita, allora non veniva più fatto dondolare oltre, ma veniva di nuovo reso libero. Se egli rinveniva, poteva andarsene per i fatti suoi; se invece moriva nel corso della notte, allora veniva seppellito la mattina seguente. Ma se moriva durante la giornata su quella enorme altalena, allora il suo cadavere veniva gettato in pasto agli animali feroci che già allora venivano tenuti custoditi in apposite gabbie. La morte avvenuta sull'altalena costituiva una prova che il condannato aveva certamente meritato la morte.

13. Coloro dunque che fossero stati trovati degni di morte, dovevano venire sempre mandati dai principi dei feudi ad Hanoch.

14. Non passarono però molti anni che ad Hanoch dovettero venire erette quasi un centinaio di simili altalene, e non c'era un giorno in cui rimanessero inattive.

15. Questo governo aristocratico durò in questo modo per un centinaio di anni e terminò con la morte del re della città di Hanoch, Uraniele, che aveva raggiunto circa l'età di trecento anni e che alla fine dovette morire nella massima miseria, ma tuttavia nella condizione della riacquistata Grazia di Dio che egli aveva interamente e assolutamente perso.

(GFD/3/138) 1. Il re Uraniele ebbe sette figli dalle sue due mogli, e precisamente cinque figlie e due figli; le figlie erano straordinariamente belle, e i maschi erano dei veri e propri giganti. Però né i figli, né le figlie erano stati educati nella casa ad Hanoch, bensì sull'altura.

2. Infatti quando Uraniele [che inizialmente era ispirato da Dio] nella sua grande tribolazione si rivolse di nuovo al Signore e Lo pregò di cambiare le misere condizioni della città di Hanoch, delle altre città e di tutto il paese nella pianura, allora il Signore gli disse:

3. "AscoltaMi, cieco, se tu Mi avessi pregato all'incirca settanta-sette anni fa, allora Io avrei ancora potuto esaudire la tua preghiera; ora però è troppo tardi!

4. Ebbene, un popolo cieco e stolto, come all'inizio era quello che si trovava sotto Lamec, è facile convertire, perché accanto alla sua cecità esso conserva tuttavia un cuore aperto e credente; ma un popolo dell'industria di così alta cultura si considera più sapiente di Me. Anzi esso ritiene di non aver assolutamente bisogno di Me, perché, secondo la sua opinione, il mondo si è creato da sé e nel suo sorgere si sono gradatamente e necessariamente sviluppate anche le sue leggi, sotto le quali esso sussiste, e così pure tutte le cose su di esso. Ma che cosa posso mai fare Io per un popolo così?

5. I Miei figli hanno abbandonato le loro alture già da tempo e nella pianura si sono presi delle mogli con cui hanno generato dei figli robusti e colmi dell'intelletto del mondo, i quali, attraverso la loro forza come pure attraverso la loro abilità intellettuale, sono diventati signori e maestri di tutto il mondo e di tutte le cose. Vedi, cosa posso fare Io di fronte a ciò?

6. Io dunque non posso aiutarti! Ma poiché Mi hai indotto a parlarti e considerato che sono ormai sette anni che Mi preghi di aiutarti, allora Io voglio darti un consiglio per il bene dei tuoi figli.

7. Ecco, sull'altura vivono ancora Matusalemme, Lamec, suo figlio Noè e tuo padre e tua madre! Affidati a costoro i tuoi figli perché li educino, perché se tu li lasciassi qui, essi ti verrebbero uccisi nello spirito e nel corpo, dato che i tuoi consiglieri tendono ad accentrare sempre più ogni potere su se stessi.

8. Se tu invece li mandi sull'altura, allora farai un piacere ai tuoi consiglieri!

9. Essi ti toglieranno poi certamente ogni potere di governo del popolo e ti terranno prigioniero come un uccello in gabbia, ma Io infonderò vigore ai tuoi figli sulla pura altura e poi, quando tu non camminerai più su questa Terra, li invierò quaggiù quali poderosi insegnanti.

10. Se il popolo si convertirà, allora Io tirerò indietro la Mia destra punitrice, ma se esso scaccerà gli insegnanti, allora Io giudicherò e ucciderò tutto il popolo che esiste sulla Terra, dai grandi ai piccoli, dai giovani ai vecchi, e così pure tutti gli animali, e poi porrò per Me un'altra stirpe sulla Terra purificata!"

11. E quando Uraniele ebbe appreso tali cose, fece subito in modo che i suoi figli si trasferissero sull'altura assieme alle due mogli, in compagnia di alcuni fra i suoi amici fidati.

12. Tutta questa famiglia visse poi sull'altura in casa di Mutaele e venne allevata in ogni amore e timore di Dio dalla madre Purista; ed anche Lamec, ancora vivente, e in modo particolare Noè e suo fratello Mahal, si occuparono moltissimo di educare quei figli in maniera grata a Dio.

13. Quando però, come già menzionato, re Uraniele morì nella pianura, i mille consiglieri si divisero l'immenso regno tra di loro e cominciarono, con la loro potenza, ad opprimere terribilmente tutto il popolo, fondarono dei principati in numero ancora più grande e pretesero poi un tributo esorbitante dai principi.

14. Infatti era loro intenzione ingrandire Hanoch tanto da poter incorporare nella città principale tutte le altre dieci città minori.

15. Fu in questa occasione che Io mandai i due poderosi figli di Uraniele giù alla pianura perché vi predicassero.

16. Ma i figli vennero ben presto presi, legati e poi poderosamente frustati, e infine vennero cacciati via con l'avvertimento di non ritornare mai più, perché il popolo di Hanoch conosceva Dio meglio di loro che erano un paio di stolti balordi della montagna!

17. Se avessero provato a ritornare ancora un'altra volta ad Hanoch quali annunciatori di Dio, essi avrebbero fatto la conoscenza delle altalene della morte!

18. E così i due figli di Uraniele, addolorati, fecero ritorno sull'altura e là raccontarono quello che era accaduto loro.

(GFD/3/139) 1. I pochi padri sull'altura rimasero del tutto terribilmente stupiti riguardo al totale inabissamento della pianura, la quale sotto il governo di Lamec, di Tubalcain e, per un periodo di tempo piuttosto lungo, sotto il governo di Urаниеle, si era trovata in uno stato così riccamente fiorente.

2. E Lamec disse a suo figlio Noè: “Non pensi che, se a questi due figli di Urаниеle venisse conferito il potere prodigioso di un Enoch, oppure il potere che il Signore Stesso conferì a Chisehel ed ai suoi fratelli quando Egli li inviò alla pianura per la prima volta, essi otterrebbero forse un effetto ed un successo maggiori durante la loro missione che non con la sola forza della stringatezza della parola?”

3. Figlio mio, io so che il Signore ti tiene in gran conto e che ti esaudisce sempre prima di me; anzi con Lui tu puoi parlare quando ti viene in mente, mentre io devo spesso invocare giornate intere prima che il Signore mi ascolti e poi mi parli!

4. Che ne pensi dunque di rivolgerti nel tuo cuore al Signore per esporGli il mio desiderio? Forse Egli lo approverebbe?”

5. E Noè disse: “Caro padre Lamec, io ritengo che nel nostro caso non ci sia purtroppo molto da fare, perché, vedi, per quanto ne so io, al tempo di Lamec, quando cioè egli era ancora un servitore del Serpente [Satana], in fondo solo Lamec stesso era invertito. Egli tiranneggiava il popolo e in tutta la pianura questo languiva sotto la sua tirannia ed era prigioniero; però esso bramava ardentemente la liberazione.

6. Allora bastò che il solo Lamec venisse convertito, e tramite lui poi si trovò convertito e liberato, come con un solo colpo, tutto il popolo!

7. Ma ora le cose stanno diversamente; ormai quasi in ciascun individuo il cuore ha già lo stesso aspetto di come allora ce l'aveva solo quello di Lamec!

8. Lamec venne giudicato fino alla morte e poi egli dovette rendere di nuovo buono e vivente in sé, solo attraverso la propria attività e attraverso la massima abnegazione, quello che su lui e in lui era stato giudicato ed ucciso mediante i prodigi di Chisehel che lo avevano convertito.

9. Ma quale potenza devastatrice e quale estensione non dovrebbe avere attualmente un prodigio per convertire **milioni di individui** i quali nei loro cuori sono tutti cento volte più maligni di quanto lo sia mai stato Lamec nella sua massima crudeltà!

10. Secondo me noi dovremo essere contenti se qua e là, attraverso la forza di persuasione della parola, conquisteremo alla buona causa forse soltanto qualcuno; ma sarà assolutamente superfluo pensare, anche solo lontanamente, ad un cambiamento generale del modo di agire di questi popoli!

11. Il Signore perciò fornirà ai due figli solamente la forza dell'accortezza e poi li farà nuovamente scendere alla città di Hanoch.

12. Se essi arriveranno a qualche risultato contro la cattiva e libera volontà di alcuni hanochiti, allora sarà certamente buono e giusto; ma se non ci riescono, allora affidiamo tutto al Signore, ed Egli farà poi quello che sarà giusto! Non sei anche tu pienamente d'accordo con quello che ho detto?"

13. E Lamec vide la verità delle affermazioni di Noè e poi non chiese più che il Signore colmasse i due di forza prodigiosa.

14. I due invece vennero colmati di divina accortezza e poi fu dato loro l'incarico di scendere nuovamente in pianura».

Seguono poi diversi Capitoli che descrivono i tentativi – destinati al fallimento – dei vari messaggeri inviati da Dio nella pianura per tentare di convertire il popolo corrotto e perverso di Hanoch.

Ecco, tratti dal testo originale, due dei numerosi Insegnamenti divini riguardo al giusto modo di vivere che Dio ha comunicato al popolo della città di Hanoch tramite dei messaggeri.

Da questi Insegnamenti si capisce chiaramente che a quel tempo l'umanità viveva esattamente come la nostra attuale.

(GFD/3/181) 1. «E quando Ohlad, il consigliere, si trovò nel tempio con i dieci ministri, egli si prostrò subito sulla sua faccia dinanzi all'altare e pregò Dio perché volesse mostrare grazia e misericordia ai novantanove fratelli, compreso il re di facciata.

2. E il Signore disse: “Ohlad! Io ho considerato te e i tuoi fratelli, e Mi sono rallegrato per il fatto che essi si sono convertiti ed hanno rivolto a Me il loro cuore e la loro anima; Io però ho ancora una cosa contro di loro, ed essa è quanto mai importante per il loro spirito!

3. Nel mondo essa appare equa, anche giusta e del tutto innocente; però non così essa appare a Me!

4. Ma che cos'è dunque che io ho contro di loro?

5. Ascolta! Essi hanno la passione di visitare, con ogni tipo di pretesti amichevoli, certe famiglie molto in vista, nonché, viceversa, di voler offrire a loro volta ricevimenti e ricevere visite! Da questa maligna passione non è immune neppure Danel, il portavoce dei consiglieri, il quale è il più saggio fra tutti!

6. Gli uomini hanno una grande gioia quando le belle donne vanno a fare loro visita e si rallegrano oltremodo quando possono ricambiare la visita a tali belle donne.

7. Le donne invece, al contrario, sono molto avidi di visite maschili; e quanto più numerosi sono gli uomini e quanto più spesso si offre loro occasione di riceverne le visite, tanto più allegre e del tutto più follemente amichevole esse diventano.

8. Anche se le donne frequentano meno gli uomini rispetto alle persone del proprio sesso, in ogni caso tutto il cielo dovrebbe diventare ardente di fuoco dalla rabbia per lo sdegno suscitato **dalle terribili stupidaggini che esse dicono quando spettegolano insieme!**

9. **Quanto più insensati, privi di valore e stolti sono i pettegoleszi, tanto maggiore è il loro diletto; e quanto più sciocche, più pazze, più stolte e più burlone e ridicole sono le cose che succedono in una simile ricevimento, tanto più gradito e piacevole riesce anche per loro**, ed è per questa ragione che un tale ricevimento viene anche frequentato di preferenza volentieri.

10. Ma del tutto particolarmente le donne – sia giovani che vecchie – guardano che ci siano sempre presenti, in un simile **ricevimento dei pettegoleszi che Io odio completamente**, molti esseri giovani di sesso maschile che conoscano così bene **l'arte di fare la corte** e che sappiano anche preparare ogni specie di **giochi spassosi**, in modo da procurare alle donne un piacevole divertimento; e quanto più insensati e stolti, e quanto più inutili e insignificanti sono questi giochi, tanto più popolari essi sono, e del tutto specialmente quando tali giochi sono eseguiti da giovani che hanno una bella figura!

11. Vedi, i tuoi novantanove fratelli hanno tali mogli e tali figli; la moglie di Danel però è fra tutte la più grande **amante dei pettegoleszi!** In verità, questo Mi dà nausea e ancora nausea!

12. Io vorrei tenere una carogna nella Mia bocca per mille anni piuttosto che guardare, anche solo per un secondo e da molto lontano, una tale **amante della vita di società!**

13. E il motivo sta nel fatto che **questo è un ottimo modo per rovinare e uccidere lo spirito** che proviene da Me; infatti è proprio **nelle riunioni di tale specie** che tanto la donna quanto l'uomo imparano, meglio che in ogni altra occasione, a **dimenticarsi di Me e a gettarsi del tutto fra le braccia velenose del serpente del mondo allegro e pieno di lusinghe!**

14. Ebbene, chi pensa a Me quando si trova in una simile riunione di pettegolezzi, giochi, chiacchiere e risate, mentre Io devo in ciascun istante conservare loro la vita?

15. Perciò **Io maledico tutte le riunioni di questo tipo, dove gli uomini si rendono visita a scopo di divertimento**, e non per parlare di Me e per farsi istruire su di Me; e per quanto queste visite siano di tipo breve, siano comunque maledette, specialmente quando vi vengono condotti i bambini, nei quali con ciò ogni migliore seme viene ben presto soffocato.

16. Va' dunque fuori e annuncia ai tuoi novantanove fratelli questa Mia Volontà, e che essi facciano lo stesso anche con le loro ottuse mogli e figli; e di loro che Io non benedirò nessuno con la Mia Grazia prima che egli non abbia ordinato la sua casa in questo modo!

17. Se questo male non verrà estirpato dalla radice, allora Io, ad un simile mondo, manderò il Mio Giudizio al posto della Grazia! Amen"». [...]

(GFD/3/182) 14. (Continua il Signore:) «**O voi uomini e donne insaziabili, voi volete di più perché in Me non avete abbastanza! Io sono per voi troppo poco, perciò voi volete i passatempi del mondo! Perciò volete ridere e spettegolare e giocare in allegria compagnia, perché Io vi annoio!**

15. Ad Adamo era sufficiente la Mia compagnia, e ad Eva erano sufficienti Adamo e i propri figli; perciò egli visse contento novecentotrent'anni senza giochi di società! Perché dunque voi volete di più?

16. Io però dico a te Ohlad, poiché ti ho già consacrato: “**Se voi vi fate visita nel Mio Nome, come faceva Adamo perfino visitando i suoi figli, allora anche ogni riunione sarà benedetta,**

perché dove due o tre si raduneranno nel Mio Nome, là sono Io in mezzo a loro!

17. Dove però si formano riunioni per farsi visite allo scopo di continui divertimenti mondani di qualsiasi tipo, là che sia pure presente Satana e che, secondo il suo desiderio, strangoli i suoi figli!».

Nemmeno questi e molti altri Insegnamenti divini sul vero modo di vivere valsero a convertire il popolo di Hanoch.

Ecco ora, dal testo originale, qual era il progresso tecnico e il modo di vita mondano che si venne a creare, a causa dell'eccessivo benessere, sotto i successivi re i quali "istupidivano il popolo" per poter regnare indisturbati e diventare sempre più ricchi e potenti.

(GFD/3/194) (Continua il Signore:) 1. «E dopo che Chincàr, il re di Hanoch, a causa del suo zelo letterario, si trovò innalzato dal popolo fino oltre alle stelle, egli cominciò a pensare intensamente a che cosa avrebbe dovuto fare ed inventare in avvenire per venire sempre più considerato e legittimamente onorato dal popolo.

2. Egli era di spirito quanto mai inventivo ed essendosi dedicato alla compilazione dei due libri⁽⁸⁾, aveva assimilato molta sapienza; ed anche perciò gli fu facile produrre ogni tipo di cose e di inventare ogni tipo di arte.

3. Nel corso di pochi anni Hanoch pullulava di **invenzioni e di arti di ogni genere**, poiché lo zelo del re era di stimolo a tutti gli altri uomini. E tutti non facevano che meditare per arrivare ad inventare qualcosa di nuovo da deporre poi ai piedi del re.

4. Ad Hanoch, come pure nelle altre città, vennero allora escogitate **macchine di ogni specie immaginabile**, delle quali i più tardi posterì non hanno anche tuttora⁽⁹⁾ nessun concetto.

⁸ "La Sacra Scrittura e la vostra salvezza" e "La Storia Sacra di Dio". Vedi GFD/3/192/12-14. [N.d.A.]

⁹ 1843, anno in cui Lorber ricevette questa comunicazione dal Signore. [N.d.R.]

5. Vennero costruiti in particolare **trattori, motrici, catapulte, compressori, sollevatori**, e con essi si attuarono cose di cui il mondo attuale⁽¹⁰⁾ non ha affatto nessun concetto, ed è anche molto meglio che non ce l'abbia.

6. Ad esempio essi avevano delle **catapulte, mediante le quali potevano gettare pesi di mille quintali a varie miglia di distanza con violenza spaventosissima**; in questo la parte principale era certo rappresentata dall'invenzione **dell'elettricità legata⁽¹¹⁾ che essi sapevano talmente intensificare al punto da fare delle cose veramente spaventose**.

7. Essi inventarono pure la **polvere esplosiva e le armi da fuoco, la pergamena, la carta**, e non era loro sconosciuta **la violenza [di espansione] del vapore d'acqua** che essi sapevano utilizzare in varie modalità.

8. In poche parole, in tutto ciò che il mondo attuale [1843] pur sempre possiede in fatto di invenzioni ed arti, Hanoch, come pure le altre città, era allora in anticipo di buoni mille anni, e tutto ciò in un tempo assai breve!

9. L'ottica, ad esempio, non appartiene esclusivamente a questo tempo [1843]: ad Hanoch venivano costruiti anche **grandi strumenti ottici**. Anche in fatto di **aerostatica** allora se ne intendevano molto meglio di voi adesso [1843]. La **musica** veniva oltremodo coltivata; però essa era già in voga ai tempi di re Lamec.

10. Niente dava più gioia al re Chincàr quanto una nuova invenzione; per tale ragione ad Hanoch c'era una pioggia giornaliera di nuove invenzioni e di perfezionamenti di quelle già inventate.

11. Venivano coltivate con uguale fervore anche le arti figurative; e così ben presto Hanoch venne ad assumere l'aspetto di un enorme palazzo incantato, e Chincàr da parte sua si considerava già quasi un dio, ed a tale risultato contribuì, certamente più di tutti, suo padre che era ancora in vita.

12. E Chincàr diceva ad ogni istante: «Se noi onorassimo Dio nella Sua Essenza imperscrutabile, allora ci troveremmo ancora sul primo

¹⁰ 1843, anno in cui Lorber ricevette questa comunicazione dal Signore. [N.d.R.]

¹¹ Nel linguaggio tecnico attuale si direbbe "condensata", cioè accumulata, concentrata o immagazzinata nei condensatori elettrici. [N.d.A.]

gradino della cultura, ma siccome Lo onoriamo invece nelle Sue opere, allora noi siamo già pressoché uguali a Dio, poiché anche noi siamo creatori, e di nobile specie!

(GFD/3/195) 1. Che in seguito a queste svariate e numerosissime invenzioni risultasse quanto mai favorito il commercio con i popoli esteri, non c'è bisogno di dirlo; ma che poi, naturalmente, la città di Hanoch ne venisse straordinariamente arricchita di beni terreni, anche questo sarà facilmente comprensibile per chiunque.

2. Quali conseguenze ebbe però questa grande ricchezza, ciò non dovrebbe essere più difficile da indovinare e da enunciare di come lo è stato in precedenza.

3. Ma quali conseguenze ha generalmente la ricchezza? Ebbene, questo lo vedremo adesso!

4. **Le conseguenze naturali della ricchezza sono: brama di dominio, insensibilità verso i poveri e i bisognosi, lo stimolo sempre più potente alla soddisfazione sensuale della carne, che si chiama lussuria, e ugualmente anche l'usura, l'avarizia, l'invidia, l'odio, l'ira, la totale dimenticanza di Dio, la gola, la crapula, l'idolatria, il furto, la rapina e l'omicidio».** [...]

(GFD/3/196) (Continua il Signore:) 1. «Ad Hanoch, già dai tempi del re Ohlad, c'erano **scuole pubbliche** che suo figlio, il re Dronel, perfezionò molto e che il re Chincàr ampliò molto ed estese ad altre città.

2. Ma il re Giapell fece erigere in aggiunta ancora parecchie **centinaia di licei di ogni specie**, dove venivano insegnate pubblicamente le arti più varie, come ad esempio la **danza, la musica, la scultura, la pittura, il nuoto, il volo con mezzi aerostatici, il cavalcare i cavalli, gli asini, i cammelli e gli elefanti; la scherma, il tiro con l'arco e poi anche il tiro con il fucile** inventato da Chincàr.

3. Per tutte queste arti e discipline che abbiamo nominato, e per moltissime altre ancora, Giapell aveva istituito delle scuole e stabilito degli insegnanti in tutti i luoghi del suo grande regno. Da queste scuole uscirono ben presto degli intrattenitori del popolo di ogni specie che cominciarono ad esibirsi davanti al popolo nei vari **teatri a pagamento**; però dei denari incassati essi dovevano sempre versare una terza parte alla cassa dello stato, e questo perché il re aveva fatto

erigere dal popolo gli istituti utili di questa specie nei quali venivano insegnate simili arti, e così aveva procurato alla gioventù l'occasione di apprendere molte cose utili ma per questo apprendimento la gioventù studiosa a sua volta doveva certo pagare i propri maestri.

4. Con questo mezzo altre grosse somme affluivano al re Giapell, e dal lato politico egli ci guadagnò, perché il popolo, abbagliato da questi spettacoli che si rinnovavano sempre, si dimenticava dell'oppressione ed anzi portava il re in palmo di mano.

5. Infatti **per rendere un popolo il più stupido possibile e per renderlo insensibile contro ogni oppressione, non c'è mezzo più efficace di quello degli spettacoli e delle cerimonie di mille specie. Con ciò viene destata la voglia di curiosare più esteriore, attraverso la quale l'uomo torna ad affondare nello stato puramente bestiale** e poi sta davanti al mondo come una stupida mucca sta davanti ad un nuovo portone.

6. Dunque questi furono altri frutti molto succosi dell'eccellente politica del re Giapell.

7. Certamente ad Hanoch, come pure nelle altre città e località, c'erano ancora parecchi pensatori non ottenebrati da ciò che non avevano ancora dimenticato la Mia Parola, ma questi in primo luogo non potevano parlare, perché il re Giapell aveva provveduto per bene il paese di spioni, ed in secondo luogo però finivano essi stessi col provare diletto in tutta quella varietà di produzioni artistiche davvero sviluppatissime e non finivano mai di dire come questo e quello facesse veramente onore all'intelletto umano.

8. Fra tutte le arti, quelle che avevano maggiore influenza sul popolo erano la **danza, la musica** e del tutto particolarmente i cosiddetti **spettacoli estetici**.

9. Questi spettacoli estetici consistevano nel fatto che le più belle ragazze e anche i più bei giovani si presentavano, con **ogni tipo di costumi provocanti e nelle pose più seducenti**, su uno splendido palcoscenico, e ciò ovviamente con l'accompagnamento della musica.

10. **Dopo ogni spettacolo, però, i giovani artisti di entrambi i sessi rimanevano a disposizione dei libidinosi spettatori, certamente per notevole denaro, e precisamente i giovani per le donne libidinose e le ragazze per gli uomini libidinosi.**

[Questo succedeva ben 4000 anni fa! N.d.A.]

11. **Questa “impresa artistica”** rendeva al re ingenti somme e contribuiva all’**istupidimento del popolo** più di qualsiasi altra cosa.

12. Quello però che serviva particolarmente a mantenere il favore del popolo al re Giapell, era che egli provvedeva ai poveri erigendo ospedali ed asili nei quali essi venivano ricoverati, in modo che in nessun luogo si vedevano mendicanti, bensì solo il benessere.

13. Ma il fatto che ai poveri dentro gli ospedali non si provvedesse proprio nel migliore dei modi e che dovessero lavorare, se erano in grado di farlo, per guadagnarsi il trattamento alquanto magro che veniva loro offerto all’interno degli ospedali, questo lo si può certamente arguire considerando che tali istituzioni erano, tutte e senza eccezione, soltanto frutti della politica del re Giapell. Infatti amore e politica sono i poli più opposti, poiché l’amore appartiene al Cielo supremo, mentre invece **la politica appartiene all’Inferno più basso qualora essa abbia per fondamento l’avidità e la brama di dominio.**

(GFD/3/197) 1. Ora avvenne che lo spirito del re Giapell scopri ben presto che sulla Terra esistevano ancora varie popolazioni che non gli erano sottomesse. Perciò non passò molto tempo che egli chiamò a consulto i suoi ministri e sacerdoti per vedere come sarebbe stato possibile sottomettere questi popoli con la minor fatica possibile.

2. I ministri consigliarono l’utilizzo delle forze militari, ma i sacerdoti invece, con assoluta astuzia, consigliarono l’invio di emissari a quei popoli.

3. “Tali inviati”, dissero i sacerdoti, “dovrebbero predicare a quei popoli i grandi vantaggi offerti dalla città di Hanoch, ed essi poi dovrebbero convincere ciascun popolo a mandare qui degli ambasciatori in via del tutto amichevole! Noi li accoglieremo nella maniera più cortese possibile e mostreremo loro tutte le nostre invenzioni e i prodotti della nostra arte, e quando avranno imparato ad apprezzare a dovere i nostri vantaggi, noi li inviteremo e diremo loro di annettersi al nostro Stato; e diremo loro che, una volta che questo sarà accaduto, essi diventeranno un solo popolo con noi e conseguentemente potranno fruire di tutti i nostri vantaggi!

4. Quando poi questi ambasciatori faranno ritorno ai loro popoli e racconteranno tutti i vantaggi prodigiosi di Hanoch, certo non vi sarà in nessun luogo un solo popolo che non vorrà unirsi subito a noi e che non vorrà riconoscere la nostra sovranità!

5. Sarebbe solo da augurarsi che questi ambasciatori non scoprissero presso di noi nessun lato oscuro! Ora, questo lato oscuro consiste per lo più nel libero furto e nel diritto al brigantaggio [legalizzati dal re Giapell]. Queste due particolarità dovrebbero all'inizio venire completamente abolite di fronte agli stranieri, altrimenti essi ne rimarranno intimoriti già sulla via e poi torneranno sui loro passi maledicendoci!”.

6. Questo sottile consiglio dei sacerdoti piacque molto al re Giapell, il quale lo mise immediatamente in pratica.

7. In breve tempo furono inviati un migliaio di emissari con delle carovane in tutte le direzioni, allo scopo di cercare tutti i popoli che vivevano nascosti per annunciare la lieta notizia da parte di Hanoch a quelli che essi avessero trovato.

8. I più facili da trovare furono gli abitanti delle alture, e precisamente in primo luogo i figli di Dio, poi gli Horadaliti e, oltre a questi, ancora una quantità di altre popolazioni.

9. Solamente i Sihiniti, i Meduhediti e i Cainiti, come pure i discendenti dei consiglieri emigrati in Egitto ai tempi di Ohlad, non furono trovati.

10. Con la gentilezza estremamente cortese e la raffinata eloquenza degli inviati, i quali per lo più non erano altro che prestigiatori e che contemporaneamente si esibivano nelle loro svariatissime arti dinanzi ai popoli in cui si erano imbattuti, dopo non molto tempo tutte quelle popolazioni furono conquistate a favore di Hanoch.

11. Perfino i figli delle alture si lasciarono convincere, ad eccezione della casa di Lamec, il quale morì precisamente in quell'epoca in cui la città di Hanoch aveva inviato dappertutto questi “lodevoli” inviati. **E così avvenne che soltanto Noè con i suoi tre fratelli, cinque sorelle e sua moglie, che era una figlia di Mutaele e di Purista, e con i suoi cinque figli, fu l'unico che non si lasciò abbagliare dagli “apostoli” di Hanoch, bensì restò interamente fedele al Signore.**

12. Giapell intanto era rimasto immensamente soddisfatto di una simile vittoria; e siccome erano stati i sacerdoti a dargli un tale

giudizioso consiglio, allora egli concesse loro il privilegio della totale libertà [d'azione] ed inoltre diede loro l'assicurazione impegnativa che tanto egli, quanto ognuno dei suoi successori, si sarebbe sempre conformato alle loro disposizioni.

13. In quello stesso anno i sacerdoti istituirono le caste e tutto il popolo venne diviso in determinate classi, in cui ciascun individuo doveva, pena la morte, rimanere finché non si fosse riscattato con il denaro.

14. Così venne stabilita una casta degli schiavi con il nome di "animali da soma umani", una casta militare, una casta borghese, una casta nobiliare, una casta degli artisti, una casta sacerdotale e varie altre ancora.

15. La più numerosa era la casta degli schiavi. E perché? Il perché lo vedremo in seguito!».

Il testo originale continua per circa 50 capitoli, descrivendo come la città di Hanoch divenne l'Inferno dell'umanità. Segue poi un lungo racconto dove Dio, a causa dei continui abomini, cominciò a preannunciare il Diluvio "universale" con centovent'anni di anticipo, fino ad arrivare al seguente Avvertimento, questa volta comunicato vent'anni prima dell'evento catastrofico, con la differenza però che esso era causato dalla perdita della Pazienza di Dio, il Quale appunto perciò disse a Noè di iniziare la costruzione dell'arca.

251. Capitolo (GFD/3)

Il messaggero di Noè annuncia il Giudizio di Dio ai popoli dell'altopiano con vent'anni di anticipo. Il Signore incarica Noè di cominciare la costruzione dell'arca.

[...]

8. Ma il messaggero di Noè disse: «Io sono stato mandato a voi dieci principi per annunciarvi il vicino Giudizio di Dio a tutti gli uomini della Terra che non si convertiranno a Lui e che non osserveranno il Suo comandamento che Egli diede agli inizi ai padri dall'altura ed ai re della pianura.

9. Così dunque suonano le parole di Dio, e così il Signore disse al mio signore Noè cent'anni fa: "Gli uomini non vogliono più lasciarsi guidare dal Mio Spirito, poiché essi sono diventati soltanto carne; tuttavia Io voglio ancora dare loro un termine di centoventi anni!".

10. E ancora una volta poi il Signore parlò dicendo: "Noè, manda dei messaggeri in tutte le regioni del mondo e fa pervenire a tutte le creature la minaccia del Mio Giudizio!".

11. E così fece Noè, il mio signore, di anno in anno; però molti dei messaggeri si lasciarono incantare dalla carne delle donne e non comunicarono mai il loro messaggio.

12. Ora sono trascorsi dieci anni da quando un mio fratello venne da voi e un altro andò alla città di Hanoch. Il primo fratello, che venne da voi, fece certo ritorno; però l'altro venne ucciso ad Hanoch.

13. Da quell'epoca Noè mandò segretamente ogni anno un messaggero ad Hanoch e trenta alle altre città, ma i messaggeri rimasero abbagliati dagli idoli di Hanoch e diventarono carne.

14. Ma per questo motivo a Dio, il Signore, è finita la Pazienza, e tre giorni fa Egli parlò di nuovo con Noè e gli disse: "Noè, va' con la tua gente nel bosco e fa' abbattere mille tronchi di abete, sottili e diritti, falli squadrare accuratamente, poi accatastali assieme e lasciali così giacere per cinque anni! Poi Io ti dirò cosa dovrai farne!".

15. I boscaioli hanno già posto l'ascia nella radice! **Cento anni sono trascorsi invano; ora restano ancora solo venti anni!**

16. Perciò convertitevi al Signore in tutta serietà se volete sfuggire al Giudizio! Infatti non appena sarà trascorso il ventesimo anno da oggi, il Signore aprirà le cateratte [del sottosuolo] e le finestre [del cielo], e ucciderà con grandi flutti ogni carne della Terra!

17. Questo io l'ho detto a voi, e questo ora mio fratello sta annunciando ad Hanoch; beato chi poi si convertirà a questo! Amen».

Il testo originale continua per circa 80 capitoli, fino ad arrivare alla situazione di totale caos nella città di Hanoch, dove i governi vengono continuamente rovesciati e tutti sono in rivolta. Da questa situazione si può ora apprendere “quando Dio comincia a velare il Suo Amore e ad attivare invece la Sua Giustizia”.

331. Capitolo (GFD/3)

Mahal, il fratello di Noè, esorta i suoi figli a confidare unicamente in Dio. La spaventosa corruzione dell’umanità nella pianura. Mahal parte con i suoi figli verso il luogo dove dimora suo fratello Noè poiché solo lì c’è la salvezza.

1. (Continua il Signore:) «I figli di Mahal, però, chiesero al loro padre che cosa avrebbero dovuto fare qualora gli hanochiti fossero ricorsi a mezzi molto violenti contro l’altopiano.

2. E il padre Mahal disse ai suoi figli: “Figli miei! Confidate in Dio, e siate del tutto tranquilli, perché noi siamo sicuri e protetti dappertutto sulla Terra di Dio finché Dio il Signore è con noi!

3. Ma se perdiamo la Sua Grazia e la Sua Misericordia e il Suo Amore, allora tutto, cioè tutto quello che si chiama essere ed oggetto, ci perseguiterà e ci sarà nemico; e non potremo fidarci nemmeno della nostra ombra nel timore che essa ci tradisca a favore di ogni tipo di nemici!

4. E perciò noi vogliamo pure ora tenerci tanto più stretti a Dio, affinché possiamo camminare in sicurezza sulla Terra di Dio!

5. Io però, miei cari figli, vi dico come vedo ora nel mio spirito: nella maniera in cui sono attualmente sistemate le cose sulla Terra, quest’ultima non potrà più sussistere nemmeno per dieci anni!

6. Un uomo è contro l’altro; un popolo si schiera contro l’altro; ciascuno vuole dominare nella sua sfera e non riconosce né i capi né il re!

7. Così avviene che in tutto il regno di Hanoch ci sono solo signori indipendenti, e il re trema dinanzi ai cittadini della sua città, e tutti i suoi vassalli e tutti i governatori delle province nelle città fuori dalle mura sono ormai del tutto signori assoluti e fanno

quello che vogliono. Essi impongono ai loro sudditi tasse eccessive; ma né il re, né il suo generale conoscono nemmeno una sillaba di tutto ciò.

8. I vassalli delle province lontane sono diventati completamente signori assoluti e si fanno continuamente guerra tra di loro, in modo che già da lungo tempo non passa giorno senza qualche spargimento di sangue.

9. Qua e là scoppiano rivolte fra il popolo! Allora si ruba, si saccheggia e si massacra, e chiunque si sia trovato alla testa dell'una o dell'altra rivolta, vuole assumere in conclusione la parte del dittatore; e se riesce a consolidarsi in tale sua posizione, diventa poi molto peggiore dei precedenti tiranni e despoti!

10. Già da molti anni i figli emigrati dall'altura procedono continuamente di nascosto in modo particolarmente maligno verso i figli della pianura. Questi non vengono più affatto considerati come uomini, bensì soltanto come puri animali dotati di ragione, e come tali vengono anche trattati; e nessuno vuole lasciarsi guidare, educare e punire dallo Spirito di Dio!

11. Da quando furono fatte le infernali invenzioni dei grani esplosivi, delle trivelle e del mordente⁽¹²⁾ per l'ammollimento della pietra, nessuna montagna è più al sicuro dalla furia distruttrice degli uomini.

12. Dite: **può Dio stare a guardare ancora più a lungo e del tutto tranquillo di fronte a tutto questo infuriare, imperversare, ribollire, assassinare, distruggere, mentire, fingere, ingannare, rubare e rapinare, e di fronte a ogni specie di prostituzione?!**

13. I figli rimasero spaventati a tale descrizione dello stato delle cose nel mondo della pianura.

14. Mahal però disse: "Col favore della notte e della nebbia abbandoniamo questo suolo e facciamo ritorno da Noè sull'altura, perché d'ora in poi in nessun altro luogo vi sarà possibilità di esistenza per noi!".

15. Dopo di che Mahal raccolse subito tutte le sue cose e poi, in compagnia di tutti i suoi figli, si incamminò verso l'altura da Noè.

16. Quello che successe poi, lo vedremo in seguito!

¹² Sostanza usata per l'incisione su lastre metalliche e di pietra. [N.d.R]

332. Capitolo (GFD/3)

L'incontro di Mahal con suo fratello Noè. Il racconto di Mahal riguardo alle spaventose condizioni spirituali dei popoli nella pianura asiatica di 4000 anni fa. Il cordoglio dei due fratelli.

1. Dopo dieci giorni di viaggio Mahal giunse sull'altura ancora sacra dove dimorava Noè, il quale gli era già andato incontro per un lungo tratto di strada.

2. E quando i due vecchi fratelli si incontrarono, essi si abbracciarono, e la gioia di rivedersi fu grande per entrambi.

3. Allora Noè interrogò subito Mahal e volle sapere qual era la situazione nei paesi e nei regni della pianura, e se quelle genti accennassero a volgersi al Signore o sempre più al mondo.

4. E Mahal rispose: "O fratello, è **il totale ateismo di tutti i popoli** che ho imparato perfettamente a conoscere durante i miei lunghi viaggi, e questo è il motivo principale per il quale io sono già di ritorno!

5. Io ero pur sempre colmo delle migliori speranze che, tramite la Grazia del Signore, sarei riuscito a conquistare i popoli a Dio mediante i loro re e principi; sennonché dieci giorni fa il Signore mi fece chiaramente comprendere come stanno le cose con l'umanità sulla Terra, e quindi anche riconoscere chiarissimamente come né attraverso prodigi, né con qualsiasi altro mezzo sia ormai possibile ottenere un qualche buon risultato con gli uomini.

6. Infatti essi sono assolutamente rivolti verso il mondo al punto che ogni spirito è completamente morto in loro; ma se nell'uomo non governa più alcuno spirito, come potrebbe egli accogliere in sé lo spirituale e il divino?

7. Se però si trattasse ancora di pochi uomini, allora sarebbe più facile ritenere possibile la conversione di questi pochi; ma cosa può fare un singolo uomo di fronte a **tanti milioni di uomini ostinatissimamente atei**?

8. All'inizio ti danno anche ascolto, ma poi ben presto, del tutto indifferenti, ti voltano le spalle. Quando va bene, allora si viene o derisi, oppure anche compianti come se a parlare loro fosse un pazzo! Ma quando va un po' male, allora si viene frustati, imprigionati e anche ti viene tolta la vita! Infatti io ti dico: una vita

umana laggiù nella pianura vale precisamente quanto qui la vita di un moscerino!

9. O fratello, io rabbrivisco se ora penso alla pianura! In verità, le cose vanno quasi meglio all'Inferno, di cui da molto tempo già sappiamo com'è!"

10. Quando Noè ebbe sentito tale descrizione da suo fratello Mahal, allora fece un profondo sospiro e disse: "Dunque le cose stanno proprio così come il Signore mi ha rivelato in spirito! O tu mondo, tu mondo, perché non vuoi più lasciarti punire dallo Spirito di Dio, che è tanto mite, e preferisci invece vivere nel Giudizio e nella tua eterna rovina?!"

11. Dopo di che i due fratelli si avviarono del tutto silenziosi verso la sommità dell'altura dove una volta abitava Adamo, e là piansero entrambi sopra la Terra, che era stata creata così splendida.

12. E Mahal notò anche subito che la grande arca era già quasi del tutto completata e si meravigliò nel vedere che tale costruzione era già tanto avanzata in un tempo così breve.

333. Capitolo (GFD/3)

Mahal chiede informazioni riguardo all'arca. Noè spiega a Mahal che la costruzione dell'arca è dovuta alla decadenza dell'umanità e per questo Dio ha deciso di distruggere gli uomini e gli animali sulla Terra.

1. E dopo che Mahal ebbe esaminato minuziosamente l'arca tanto all'interno che all'esterno, egli disse a Noè: «Fratello, dimmi come è effettivamente accaduto che il Signore ti ha ordinato questa costruzione così singolare! Qualcosa io la so già, ma i particolari non mi sono noti, né, in generale, la cosa mi riesce del tutto chiara; perciò spiegami un po' dettagliatamente questa faccenda, affinché anch'io sappia quello che dovrò fare a suo tempo!»

2. E Noè disse a Mahal: «Fratello, tu sai già del tempo in cui gli uomini cominciarono a moltiplicarsi notevolmente sulla Terra, all'epoca di Lamec e come essi generarono delle bellissime figlie; e ti è pure noto come i figli di Dio sull'altura, quando vennero a conoscenza di ciò, cominciarono ben presto ad abbandonare la sacra

altura e ad emigrare nella pianura della Terra, e come essi laggiù si presero le figlie degli uomini che essi volevano e con queste generarono figli!

3. In conseguenza di ciò l'altura di Dio, che Egli aveva benedetto tanto e così abbondantemente per i Suoi figli, si trovò quasi del tutto priva di maschi, perché perfino gli uomini che avevano famiglia abbandonarono le loro mogli per scendere laggiù e scegliersi altre mogli tra le figlie degli uomini della pianura; tutto ciò ebbe per effetto il fatto che ben presto molte fra le donne abbandonate qui dai loro mariti seguirono l'esempio di questi e scesero esse pure in pianura per sposarsi con i figli della Terra. Vedi, subito dopo il verificarsi di questi fatti il Signore disse a me:

4. “Noè, vedi, gli uomini non vogliono più lasciarsi punire dal Mio Spirito, poiché essi sono diventati puramente carne! Tuttavia Io voglio ancora concedere loro un termine di centoventi anni!”.

5. Tu eri presente quando il Signore mi rivolse queste parole; così tu sai anche tutto quello che noi poi, secondo la Volontà di Dio, abbiamo fatto per buoni cent'anni nell'intento di convertire i figli di Dio diventati puramente uomini della Terra, e tutto ciò senza il benché minimo risultato duraturo!

6. Infatti i figli di Dio generarono con le figlie degli uomini dei potenti e celebri uomini; questi divennero maestri in ogni tipo di cose cattive dinanzi a Dio e si eressero a duri tiranni dei figli del mondo e si fecero anche sempre guerra reciprocamente per pure ragioni di **brama di dominio**. E in tali condizioni trascorsero cento anni e più!

7. Ma siccome il Signore vide che gli uomini, nonostante le Sue giornaliere esortazioni di ogni specie e in tutte le forme, non solo non si convertivano, bensì diventavano sempre più grandi e potenti nella loro malignità, e vide come tutte le loro mire e aspirazioni diventavano sempre e soltanto più malvagie, ecco, Egli si pentì di aver fatto gli uomini sulla Terra e se ne afflisse molto nel Suo Cuore!

8. E vedi, in questo tempo – all'incirca quattordici anni fa – il Signore disse di nuovo a me: ‘Noè, ascolta! **Io voglio estirpare dalla Terra gli uomini che Io ho creato, dall'uomo fino al verme e fino agli uccelli che vivono sotto al cielo, poiché Io Mi pento di averli creati su questa Terra!**’.

9. Io però, Noè, trovai tuttavia grazia dinanzi a Dio, ed Egli non mi annoverò fra gli uomini della Terra che sono diventati cattivi! E vedi, intorno a questo tempo Dio guardò di nuovo la Terra, ma questa era corrotta dinanzi ai Suoi occhi e colma di scelleratezze!

10. Dio però inviò tuttavia dei messaggeri agli uomini corrotti e volle mostrare loro misericordia. Ma i messaggeri predicarono ad orecchi sordi e vennero considerati come comunissimi uomini; e li si lasciò andare e venire senza badare a quello che dicevano.

11. Dopo di ciò, trascorso un breve tempo, il Signore rivolse di nuovo il Suo sguardo alla Terra e mi disse: **‘Noè, ascolta! Ogni Mia fatica e Amore sono inutili! La fine di ogni carne è giunta dinanzi a Me, poiché la Terra è colma delle scelleratezze degli uomini! Ora vedi, Io voglio mandarli tutti in rovina insieme alla Terra!’.**

12. E vedi, intorno a questo tempo, come tu sai, io dovetti tagliare il legname per la costruzione della cassa, che ora, salvo qualche piccolo particolare, sta qui pronta dinanzi a noi! Se tu desideri conoscere anche il piano di costruzione nei suoi dettagli, allora io ti racconterò tutto con le parole stesse del Signore!»

13. E Mahal lo pregò di fare questo, e Noè disse a Mahal: «Entra anzitutto nella mia casa, e nel Nome del Signore prendiamo un ristoro; poi ti svelerò il piano di costruzione di questa cassa!».

14 E Mahal fece secondo il desiderio di Noè.

Nei seguenti quattro capitoli tratti dal testo originale si viene a conoscenza del piano di costruzione dell’arca e di una discussione fra Mahal, il fratello di Noè, con Dio.

(GFD/3/334) Il racconto di Noè riguardo al piano di costruzione dell’arca suggeritogli da Dio. La tristezza di Mahal per la sua esclusione dall’arca.

(GFD/3/335) L’esortazione di Noè a suo fratello Mahal per essere stato escluso dall’arca. Mahal, accecato dalla presunzione della propria giustizia, accusa il Signore di aver peccato contro di lui.

(GFD/3/336) La seria domanda di Chisarell a suo padre Mahal riguardo a come egli possa accusare Dio di peccato. Le dure critiche di Mahal contro Dio.

(GFD/3/337) Noè spiega a suo fratello Mahal qual è il suo errore fondamentale. La presunzione di essere giusti e puri è la radice principale della superbia. Mahal sfida Dio e improvvisamente il Signore appare a lui e a Noè.

Nella seguente Rivelazione si apprende la sfida lanciata da Mahal a Dio e la Risposta che gli dà Dio, oltre all'importante spiegazione sulla causa naturale del Diluvio.

338. Capitolo (GFD/3)

Il Signore parla a Mahal, lui ribatte in tono di sfida e il Signore gli dà delle risposte che lo ammutoliscono. Spiegazione del pentimento di Dio. Enormi bacini d'acqua sotto le montagne. Le cause naturali del diluvio su una zona limitata della Terra.

1. Tutti allora furono presi da potente spavento di fronte all'improvvisa apparizione del Signore, sulla sommità dell'altura, dinanzi a Mahal e a Noè; e Noè stesso ebbe una grande paura.

2. Ma il Signore disse a Noè: «Noè, non avere alcun timore di Me, perché Io non sono venuto per giudicare né te, né nessun altro! Ma siccome tuo fratello Mahal Mi ha citato dinanzi al tribunale della sua sapienza e Mi chiama a rispondere per il Mio peccato contro la sua giustizia, allora Io sono dovuto certamente venire per salvare il Mio Onore di fronte a te e ai tuoi figli, come pure di fronte ai figli di Mahal! E così dunque Io parlerò con Mahal!»

3. A questo punto il Signore si volse verso Mahal e gli disse: «Mahal, figlio Mio! Considerato che secondo la tua giustizia Io ho peccato, allora indicaMi tale peccato, come pure quello contro tutto il popolo della Terra, ed Io sono del tutto pronto a rimediare mille volte ad ogni Mio peccato! Parla tu adesso, o Mahal, figlio Mio!»

4. Allora Mahal si alzò e si pose dinanzi al Signore con grandissima serietà e disse: «Signore, dimmi! Perché hai detto di pentirti di aver creato l'uomo? Eppure hai visto fin dall'eternità come sarebbe diventato l'uomo! Chi Ti costrinse a commettere Tu Stesso un peccato con la creazione dell'uomo?

5. Ebbene, non sarebbe infinitamente meglio per noi, uomini creati da Te, se non fossimo mai venuti all'esistenza indipendente fuori da Te, e non sarebbe stato meglio anche per Te, dato che così non saresti di certo costretto a dire: "Mi pento!"?!

6. Di cos'altro puoi pentirti se non di un peccato commesso contro Te Stesso con la creazione imperfetta dell'uomo, che conseguentemente è anche un peccato contro noi uomini, e in modo del tutto particolare un peccato contro di me che posso liberamente pormi di fronte a Te ad ogni istante della mia vita e che posso chiederti:

7. "Signore, indicami Tu l'istante durante la mia vita dall'infanzia fino ad oggi, nel quale io abbia peccato contro il Tuo Ordine, e se ciò Ti è possibile, allora che io sia maledetto da Te come lo fu un giorno il serpente! Ma se Tu non mi puoi imputare niente a peccato, allora dimmi il motivo per cui Tu vuoi giudicare me e non anche mio fratello!"»

8. E il Signore disse: «O Mahal, quale tenebra orribile deve regnare ora nella tua anima, per parlarMi in questo modo in cui nessun essere Mi ha ancora mai parlato!

9. Dimmi, com'è possibile che l'uomo venga immaginato più perfetto di come egli è posto, fuori dalla Mia Onnipotenza, così libero che può, come un secondo Dio, questionare con Me, il suo Creatore eternamente onnipotente, a causa del suo proprio ordine!? Com'è possibile pensare ad una libertà maggiore di questa che consente di essere il proprio giudice e di poter peccare contro il Mio Ordine nel quale l'intera Infinità è eternamente giudicata?!»

10. A questo punto Mahal tacque; infatti egli scorse l'inconcepibile perfezione dell'uomo nel suo stato di suprema libertà.

11. Ma il Signore proseguì: «Ritieni tu dunque che il Mio pentimento sia come quello di un uomo che abbia peccato? Oh vedi,

anche qui tu sei nel più grande errore! Il Mio pentimento è solo un dolore nel Mio Amore, il quale Amore è costretto a vedere come gli uomini, da Me posti in così tanta suprema perfezione, si giudichino e si rovinino da se stessi!

12. Ritieni tu dunque che nel Mio piano vi sia stato contemplato il giudizio e la rovina di un qualche essere umano? Vedi, Io sto facendo sempre il contrario di ciò!

13. Ma appunto per non giudicare l'umanità nella Mia Onnipotenza, Io ora devo purtroppo permettere che gli uomini si aprano da se stessi e con violenza le cateratte⁽¹³⁾ della Terra, dalle quali usciranno poderosi flutti che sommergeranno tutto ciò che respira in questa grandissima zona abitabile della Terra!

14. Io prevedi questo già da lungo tempo; perciò **Io avvisai sempre gli uomini**. Ora però essi hanno cominciato a fare una guerra perfino contro di Me e vogliono distruggere tutta la Terra con i loro grani esplosivi, come **ora stanno anche già facendo saltare in aria una montagna dopo l'altra; e questo è il loro proprio giudizio!**

15. Vedi, **sotto le montagne vi sono dei grandi bacini d'acqua i quali contengono oltre tre milioni di miglia cubiche d'acqua; quest'acqua uscirà da sottoterra e salirà oltre le più alte montagne di questa zona abitabile e avvolgerà anche il globo terrestre in vapori, da cui piovierà con violenza!**

16. Oh, dimMi dunque, non feci forse bene se a Noè, l'unico ancora rimastoMi obbediente, ho ordinato di costruire quest'arca per salvare almeno la sua vita, se proprio nessun altro Mi vuole ascoltare?

17. Ora dimMi tu quando Io ti ho proibito di fare uso dell'arca, e poi parlerò di nuovo!».

18. Però Mahal rimase di nuovo muto; e il Signore allora proseguì come segue.

[...]

¹³ Chiusura a saracinesca in canali, serbatoi e sim., per regolare il decorso delle acque. [N.d.R.]

Attraverso i seguenti tre capitoli tratti dal testo originale viene descritto l'evolversi della discussione tra Dio e Mahal e anche la definitiva conclusione.

(GFD/3/339) Le obiezioni e le domande di Mahal riguardo alla morte, all'immortalità, alle origini di Satana e alla sua fondamentale malignità. Le risposte del Signore.

(GFD/3/340) I rimproveri di Mahal verso il Signore poiché egli si considera privo di peccati. Il dolore del Signore per essere stato accusato da Mahal nonostante il Suo enorme amore per lui. L'apparizione degli angeli e di Waltar. Il Signore scompare.

(GFD/3/341) Mahal vede e parla con lo spirito di Waltar, suo figlio defunto. Il Signore non si fa vedere Personalmente, perché nessun essere potrebbe conservare la vita nel vederLo. Gli spiriti che vivono nel regno dell'eterna Luce di Dio vedono la Luce nella quale Egli dimora ma non vedono Dio. Mahal riconosce il proprio errore e si pente. Le parole di perdono del Signore dalla nuvola luminosa.

Ora è venuto il momento di pubblicare, parola per parola, tutto ciò che è descritto nel testo originale, affinché il lettore possa leggere con i propri occhi e possa conoscere completamente il “perché, come e quando” avvenne il Diluvio cosiddetto “universale”, che distrusse una vastissima area dell’Asia centrale, in cui persero la vita tutti gli abitanti corrotti e lussuriosi che vi dimoravano, ad esclusione del solo Noè e della sua famiglia.

Da questa descrizione si può anche capire – purtroppo – che quando Dio “decreta il Giudizio”, Egli non cambia più idea e non permette che nessuno si salvi tra coloro che erano stati precedentemente avvertiti e infine ammoniti.

Chi crederà a tutto ciò, ben per lui, poiché può ancora salvarsi se ascolta gli Insegnamenti di Dio e li mette in pratica.

Chi invece non crederà a tutto ciò, si dovrà rammaricare per tutto ciò che gli potrà capitare per non averci creduto.

Infatti Dio non costringe nessuno, ma lascia ad ognuno la propria libera scelta.

Ecco ora come si svolsero davvero le cose circa 4000 anni fa, che si conclusero con il Diluvio sulla vasta zona asiatica circondata da catene montuose.

Questo reale racconto inizia dall’Avvertimento di Dio attraverso dodicimila angeli con a capo Waltar, figlio defunto di Mahal, il fratello di Noè, il quale Waltar fu viceré della città di Hanoch, durante la vita terrena.

Tali angeli, però, erano visibili a tutti sotto spoglie umane, ovvero normali uomini, e agivano quali messaggeri di Dio.

Vediamo ora, dunque, come è finito questo straordinario evento apocalittico.

LE FASI FINALI DEL DILUVIO UNIVERSALE E IL TIPO DI MORTE SUBITA DAGLI ABITANTI

342. Capitolo (GFD/3)

Le spiegazioni di Waltar, figlio defunto di Mahal e ora angelo e messaggero di Dio, riguardo all'ultimo tentativo di Dio di ammonire e di salvare gli uomini dal diluvio mediante i Suoi angeli. L'acqua sotterranea è cento volte quella dei mari. Il movimento di rotazione della Terra dipende dall'acqua sotterranea. La missione di Mahal e la partenza degli angeli per la pianura.

1. Dopo tale sublime atto di adorazione dell'Altissimo, l'angelo Waltar parlò nuovamente a suo padre terreno Mahal dicendo: «Ora Mahal, procreatore del mio corpo terreno di un tempo, è venuto il tempo in cui vanno ricordate le parole: *“Andate, e adempite la Mia Volontà!”*. Io però non ho bisogno di annunciarti tali cose, poiché il Signore Stesso te le ha rivelate e ti ha detto le ragioni per cui Egli ci ha chiamato dai Cieli.

2. **Vedi, ora si tratta dell'ultimo, straordinario tentativo di salvare gli uomini della Terra! Se questo non riesce, allora è certo che anche il Signore permetterà che gli uomini maligni trovino nel loro stolto affaticarsi il loro proprio giudizio e la loro rovina; e questo sarà per gli spiriti degli uomini, nuovamente inghiottiti dalla materia, almeno una lezione molto penetrante, che insegnerà loro come le creature, alle quali Dio ha dato la libertà suprema della vita, non devono mai intervenire distruttivamente nel grande Ordine di Dio in maniera così stolta e sconsiderata!**

3. Dio Stesso ha posto le montagne sulla Terra e le ha sistemate per la loro millecupla utilità, e sotto le montagne ha scavato dei grandi e profondi bacini d'acqua nei quali è contenuta cento volte tanta acqua quanta ce n'è nei mari della superficie terrestre. E quest'acqua sotterranea è come il sangue della Terra che ha la sua circolazione attraverso gli ampi canali della Terra, e per lo più produce, secondo l'Ordine del Signore, il movimento sempre uguale della Terra e di conseguenza la sua vita organica interna, poiché anche un corpo mondiale deve avere una vita se deve essere un portatore e sostentatore della vita.

4. **Ma se ora gli hanociti, come tanti vermi roditori, si sono attaccati alle montagne e perforano sotto di esse dappertutto alla profondità di migliaia e migliaia di klafter (migliaia di metri) e le distruggono e con ciò aprono le vene alla Terra,** allora io dico: “Di chi sarà la colpa e il Giudizio se quei ciechi stolti abitanti di Hanoch vi troveranno la loro rovina?!”.

5. Ma se tu avessi deposto in qualche luogo un otre pieno d’acqua, e poi venissero i vermi e lo perforassero, ebbene, una volta che fosse qua e là bucato, l’acqua non irromperebbe con violenza fuori dalle aperture e non affogherebbe tutti i maligni vermi roditori?!

6. E vedi, precisamente in questo modo accadrà qui con gli abitanti della città di Hanoch e, per mezzo loro, anche con tutti gli animali e cose! E vedi, questo è anche il vaso del quale nei tempi antichissimi venne profetizzato che sarebbe traboccato **per il giudizio di ogni creatura di quel luogo laddove si fosse trovata colma la misura degli orrori degli uomini!**

7. Tu però Mahal rimani qui e istruisci coloro i quali eventualmente verranno a cercare la salvezza; però gli scellerati cacciali via con grandine e fulmini!

8. Ed ora che tu sai interamente come stanno le cose, non litigare più in futuro con il Signore, bensì rimani nel tuo antico ordine; e così tu, al pari di tuo fratello Noè, otterrai la salvezza secondo i piani sapientissimi del Signore!».

9. Dopo queste parole tutti gli angeli dissero: «Amen!» e poi abbandonarono l’altura per recarsi giù in pianura.

10. Cosa fecero però là nel corso di cinque anni e come essi condussero a Noè gli animali insieme al foraggio nell’arca, questo verrà narrato prossimamente!

343. Capitolo (GFD/3)

L’attività dei dodicimila angeli nella pianura per avvisare gli abitanti dell’imminente diluvio. Le montagne sono i coperchi dei bacini d’acqua sotterranei. Waltar istruisce il re Gurat e Drohuit, il capitano dei fedeli servitori della regina, poi suggerisce allo spaventato Gurat di fuggire sull’altura se vuole salvarsi dal diluvio.

1. Ma quale successo ottennero dunque nella pianura tali straordinari messaggeri [ovvero angeli nelle sembianze di uomini normali]?

2. I dodicimila angeli si recarono anzitutto ad Hanoch, dove essi trovarono solo il re Gurat con il capitano Drohuit, già da molto tempo restituito a libertà, intenti a leggere i rapporti di Fungar-Hellan, il gran sacerdote generale, riguardo alle sue operazioni di guerra contro Dio.

3. Questi messaggeri celesti però, arrivati ad Hanoch, si divisero, e solo cento si recarono nel castello del re, il quale però mise subito da parte i suoi rapporti di guerra e, concessa udienza a quei presunti deputati, li accolse, come al solito, con la massima cortesia politica e cortigiana, e chiese ad essi i motivi della loro venuta.

4. E subito si fece avanti l'angelo Waltar e disse a Gurat: «Gurat, non riconosci più il viceré assassinato Waltar, il fratello di Agla?»

5. A questo punto lo spavento si impadronì del re e più ancora di Drohuit, poiché entrambi riconobbero subito l'inconfondibile [defunto] Waltar e non seppero cosa fare di fronte a questa apparizione.

6. Solo dopo qualche tempo il re domandò a Waltar: «Com'è possibile? O Waltar, non fosti dunque ucciso dagli sgherri di tua sorella?! Com'è che tu ora vivi? Infatti era inconfondibilmente la tua testa quella che gli assassini portarono quella volta ad Agla, la quale poi la fece imbalsamare!»

7. E Waltar rispose: «Sì, Gurat, io sono interamente lo stesso Waltar! Ma ora io vivo per l'eternità in un corpo nuovo, spirituale e indistruttibile che fa parte del mio spirito e che è completamente una cosa sola con me! E così **io sono ora un messaggero di Dio dai Cieli come tutti costoro che sono qui e come moltissimi altri ancora che sono già sparpagliati per la città per predicare al popolo l'imminentissimo Giudizio di Dio**, così come anche noi abbiamo qui la missione di annunciarti la stessa cosa, e cioè che voi ora siete già quasi irrimediabilmente perduti!

8. **Infatti le vostre guerre contro i popoli dell'altopiano vi hanno procurato la sicura rovina, poiché la vostra scienza e conoscenza vi ha portato a conoscere dei mezzi che voi ora applicate e con i quali distruggete le montagne dalle fondamenta rendendole come mucchietti di arvicola¹⁴, senza sapere ciò che si trova sotto le montagne della Terra!**

¹⁴ Piccolo mammifero roditore simile a un topo, con coda breve, che provoca gravi danni alle coltivazioni. [N.d.R.]

9. Vedi, **le montagne sono dei coperchi delle grandi acque sotterranee** e per questo motivo sono, secondo l'Ordine di Dio, per lo più congiunte per mezzo di dure pietre contro cui nulla possono nuocere le acque sotterranee!

10. Ebbene, **se voi distruggete queste poderose difese contro le acque sotterranee, non cominceranno forse le stesse ad irrompere con violenza sulla superficie della Terra e non saliranno poi fin oltre le massime montagne annegando voi tutti?!**

11. Venti nuovi poderosi torrenti hanno già cominciato, a centoventi miglia (890 km) da qui, a convertire la pianura in un lago, e oggi se ne aggiungeranno altri cinque, e così ogni settimana se ne aggiungeranno degli altri! Dimmi: “Quale potrà essere la vostra sorte da qui a non molto?”».

12. A questo punto Gurat rimase enormemente sbalordito e lo spavento all'inizio gli troncò la parola; ma Waltar gli consigliò quindi di fuggire subito sull'altura, dove avrebbe potuto trovare ancora salvezza se egli avesse voluto fare così.

13. Quello che accadde poi, lo vedremo in seguito!

344. Capitolo (GFD/3)

Gurat e Fungar-Hellan non credono all'ammonimento di Waltar riguardo al diluvio e alla possibilità di salvezza sull'altura di Noè. Le infruttuose ammonizioni degli angeli alla popolazione di Hanoch e all'intero Paese.

1. Ma quando Gurat ebbe sentito un tale suggerimento dall'angelo Waltar, egli disse: «Amico che provieni dai Cieli o forse da qualche parte della Terra! Il tuo consiglio è molto amichevole e ispirato a buone intenzioni; però dalle tue parole di ammonimento si può dedurre che tu e la tua compagnia siete o dei creduloni, oppure siete dei delegati camuffati degli abitanti dell'altopiano fuggiti da qualche parte e vorreste ora, con il pretesto della vostra missione molto mistica quali messaggeri dai Cieli, incutermi timore per indurmi a fuggire presto da qui e così poi voi potete impadronirvi di Hanoch!

2. Sappi tu, mio caro “secondo” Waltar, che qui ad Hanoch non siamo tanto stolti da credere così velocemente a tutto quello che ci

dà ad intendere qualche vagabondo della montagna! Al primo momento sono rimasto effettivamente sorpreso di scorgere in te un Waltar; però durante le tue parole ammonitrici, sicuramente anche per intervento di un sapiente genio, mi sono ricordato che fra gli uomini ci sono dei casi di fratelli gemelli e dei casi di sorprendenti somiglianze! E proprio questo sarà anche il caso tuo e del mistico Waltar, e allora tu, che sicuramente hai appreso in qualche modo la sua sorte, vorresti adesso spacciarti per lo spirito di Waltar; però gli spiriti di sicuro non hanno un aspetto così corporeo come il tuo!

3. Io ora potrei farvi gettare tutti in una prigione per la vostra grande sfacciataggine; sennonché la crudeltà non mi è mai appartenuta! Io perciò vi lascio andare indisturbati così come siete venuti, dato che le parole ammonitrici da voi rivoltemi sono state amichevoli, almeno all'apparenza; ma per quanto riguarda le vostre asserzioni, io non potrò crederci prima di aver visto le vaste pianure intorno ad Hanoch solcate da imbarcazioni! Allora seguirò il vostro consiglio! E ora andate e ritiratevi in pace!»

4. A questo punto Waltar disse: «Gurat, sai quello che ti dirò ora?! Vedi, io non ti dico altro che questo: “Quando intorno e dentro ad Hanoch ci si sposterà con imbarcazioni, e quando tu ancora prima vedrai che noi qui condurremo, attraverso Hanoch, una grande quantità di animali lassù da Noè, per essere raccolti nell’arca, per una seconda Terra rinnovata, allora per te sarà già troppo tardi!

5. Infatti quando i vapori sfuggiti dall’interno della Terra cominceranno a condensarsi nell’aria e cominceranno a precipitare in potenti masse come forti flutti d’acqua, allora Noè si troverà già da molto tempo con i suoi dentro l’arca; e allora nessuno potrà più essere accolto. E chi tenterà di avvicinarsi a questa, costui verrà spinto via di là e ucciso dalla grandine e dai fulmini!”.

6. Ora tu sai tutto; e la nostra straordinaria missione da te è finita! Fa’ ora quello che vuoi, e credi a ciò che vuoi, poiché è **Volontà del Signore che nessuno debba essere sottoposto ad una costrizione!**»

7. Dopo queste parole, questi angeli si allontanarono e si recarono istantaneamente nella regione dove agiva Fungar-Hellan, e rivolsero a questo eroe dei forti ammonimenti.

8. Ma costui li minacciò e disse loro: «Noè dimora per me troppo in alto; perciò il prossimo anno io renderò alquanto più basse anche

le sue montagne e poi esaminerò più comodamente l'arca della salvezza!».

9. Gli angeli però non parlarono più con lui, poiché egli era già del tutto maligno e totalmente contro Dio.

10. Da quel luogo gli angeli si recarono da tutto il popolo del Paese e predicarono ad esso; ma essi, nonostante molti prodigi operati, non trovarono alcuna fede, né ascolto. Perciò desistettero ben presto dalle loro prediche e si dedicarono invece alla raccolta degli animali.

11. Quello che accadde poi, lo vedremo in seguito!

345. Capitolo (GFD/3)

*Spiegazione del Signore, rivolta ai futuri criticoni, riguardo al modo in cui vennero portati gli animali nell'arca e come hanno potuto essere nutriti per circa mezzo anno. Chi può vedere gli angeli nella loro continua attività. **Prima di ogni catastrofe mondiale il Signore avverte sempre l'intera umanità con apparizioni e segni straordinari.***

1. Che questi dodicimila straordinari messaggeri provenienti dai Cieli radunassero gli animali con la massima facilità ed anche provvedessero al loro nutrimento, questo si comprende da sé.

2. Proprio questo avvenimento però, viene menzionato qui più da vicino in modo critico, affinché con il tempo i criticoni non siano indotti a domandare come abbia fatto Noè a radunare tutti gli animali e come abbia fatto a nutrire questo enorme zoo.

3. Infatti se a Me, il Signore, è sempre possibile con tutta facilità mantenere giorno per giorno il grandissimo zoo mondiale, Mi sarà stato possibile anche allora mantenere lo zoo di Noè dentro l'arca per il tempo di circa mezzo anno!

4. Il fatto che nello stesso tempo i Miei angeli provvedessero visibilmente all'opera di approvvigionamento del devoto Noè e ancora di molte altre persone, ciò non fa alcuna differenza rispetto al consueto mantenimento quotidiano delle Mie creature; infatti questo è un uguale compito degli angeli provenienti da Me, e la visibilità di questi non fa alcuna differenza.

5. Se in questo tempo gli uomini fossero appunto devoti quanto lo era Noè, anch'essi vedrebbero piuttosto frequentemente come degli angeli in grandissimo numero sono del tutto affaccendati giorno e notte a mantenere il Mio grande zoo mondiale, ma gli uomini attuali⁽¹⁵⁾, con gli occhi grossolanamente mondani, che per la maggior parte sono molto più cattivi di quelli del tempo di Noè, non vedranno mai tutto questo lavoro degli angeli!

6. Se però si volesse domandare: «Com'è stato possibile allora, al tempo di Noè, che anche gli uomini assolutamente malvagi poterono vedere come gli angeli conducevano gli animali e trasportavano il loro nutrimento in grandi quantità?»

7. Allora Io dico: «Una cosa simile la fa sempre la Mia Misericordia prima degli inizi di una generale sciagura del mondo, che gli stolti uomini si preparano sempre da se stessi in seguito alla loro grande ignoranza in tutte le cose del mondo! **All'avvicinarsi e prima di ogni sciagura, gli uomini vengono sempre avvertiti, mediante straordinarie e anticipate apparizioni, ad abbandonare il luogo dove si trovano ed a porsi fiduciosamente sotto la Mia protezione**, dove di certo non potrebbe accadere loro nulla di male; senonché gli uomini, quali “beati possidentes” (*beati possidenti*), di fronte ad una sciagura sono sempre sordi e ciechi, e sono spesso più stupidi delle bestie, e lasciano che su di loro si riversi ogni avversità piuttosto che fare attenzione ai segni e mettersi subito sotto la Mia protezione.

8. **Ma se già le piccole sciagure locali Io le faccio precedere mediante segni straordinari, quanto più farò Io questo nel caso di una disgrazia del mondo così grande e generale, come fu quella al tempo di Noè!?** E così il diluvio giustifica sicuramente la precedente attività visibile degli angeli provenienti dai Cieli!

9. E certamente una tale apparizione è anch'essa un giudizio per gli uomini; ma quando ci si trova di fronte a due mali e si deve prenderne uno, allora si sceglie anzitutto il minore per evitare con ciò il maggiore quanto possibile, considerato oltre a ciò che una piccola ferita la si può sicuramente guarire prima di una grande! Quando però l'aver adottato il male minore non offre più nessuna

¹⁵ 1843, anno in cui Lorber ricevette questa comunicazione dal Signore. [N.d.R.]

protezione, allora è certo che debba seguire da sé il male maggiore, nel quale **il maligno deve trovare la sua fine.**

10. Io ritengo che il motivo di questa visibile azione degli angeli sia ora sufficientemente dimostrata, e così ora noi possiamo di nuovo ritornare al racconto della storia!

11. Quale sensazione venisse poi suscitata ad Hanoch alla vista degli angeli che conducevano gli animali da loro radunati, questo lo vedremo prossimamente!».

346. Capitolo (GFD/3)

Il corteo degli angeli con gli animali radunati attraverso le vie di Hanoch. L'ultimo ma inascoltato appello ammonitore agli hanochiti e al loro re. Il ritorno dei messaggeri celesti sull'altura.

1. Quando gli straordinari messaggeri, dopo che furono trascorsi quattro anni, giunsero ad Hanoch con gli animali che essi avevano radunato, questo suscitò una grande sensazione, poiché questi messaggeri conducevano gli animali in modo libero e non dentro a delle gabbie come era in uso in quel tempo; e in modo del tutto particolare attrasse l'attenzione degli hanochiti e la loro meraviglia il fatto che quella quantità quasi innumerevole di animali di ogni specie, forma, grandezza e natura procedesse insieme in pacifissimo ordine come fossero agnelli.

2. E i messaggeri, passando così per tutte le viuzze e le strade, gridavano a tutta la gente: «**Vi è concesso ancora un breve tempo; convertitevi a Dio il Signore, e venite del tutto fiduciosi con noi fino all'altura da Noè, e voi tutti sarete salvati,** per quanto numerosi poteste essere!

3. Infatti vedete, noi non siamo degli uomini uguali a voi, e questo ve lo dimostra l'uguale obbedienza di questi animali che sono assolutamente diversi nella loro natura e che tuttavia ci obbediscono senza eccezione come fossero tutti agnelli, mentre fra di loro, dall'elefante al ghiro, voi potete vedere gli animali più selvaggi e più feroci!

4. Un grande potere ci è dunque concesso! E per quanto da parte di Noè non sia stata preparata per via naturale che un'unica arca di

salvezza per la conservazione di migliaia di creature e che quindi nella stessa non potreste trovare ricovero voi che siete milioni, ebbene tutto ciò non pregiudica affatto la vostra salvezza, perché, nel caso di una vostra vera conversione a Dio, noi in un istante siamo in grado di costruire centomila di tali arche della salvezza, entro le quali voi potreste tutti passare ad una Terra rinnovata rimanendo perfettamente incolumi!

5. Ascoltate! **Questa è l'ultima chiamata di Dio che giunge ai vostri orecchi!** Abbandonate tutto e seguite questa chiamata, perché nel giro di un anno a partire da oggi tutti i vostri luoghi di residenza e le grandi proprietà terriere giaceranno sommerse sotto tremila klafter (5700 m) d'acqua e di fango!».

6. **Tuttavia neanche questa chiamata ebbe alcun effetto; e la gente non fece che ridere** alle spalle di costoro che venivano ritenuti maghi e domatori di belve, lasciandoli del resto liberamente girare e gridare a loro piacimento.

7. Essi però si presentarono ancora una volta al re e lo invitarono a seguirli.

8. Ma costui non diede loro nessuna risposta, bensì lasciò che se ne andassero come erano venuti senza avere ottenuto niente.

9. Allora i messaggeri, del tutto afflitti, uscirono dalla città e si avviarono verso l'altura con gli animali che avevano raccolto.

10. Quello che accadde poi, lo vedremo in seguito!

347. Capitolo (GFD/3)

I messaggeri, con gli animali radunati, arrivano sull'altura di Noè. Le disposizioni degli angeli per l'alloggiamento degli animali nell'arca. L'ultima possibilità per l'accoglienza della gente in cerca di protezione.

1. Quando quei messaggeri straordinari furono arrivati con gli animali raccolti sull'altura da Noè, vennero loro subito incontro Noè e suo fratello Mahal, ed entrambi non potevano nascondere la loro meraviglia per la grande quantità di animali e per la varietà delle forme, e per il loro diverso modo di comportamento.

2. Ma gli angeli dissero a Noè: «Apri la porta dell'arca, affinché noi possiamo far entrare gli animali negli scompartimenti loro destinati; il loro nutrimento lo deporremo noi in ciascun scompartimento, ed essi, guidati dal loro istinto, ne consumeranno giornalmente tanto quanto sarà necessario per mantenersi in vita!

3. Tu dunque non ti dovrai occupare di niente altro che di abbeverarli, cosa questa che ti sarà facile. Vedi, dato che l'arca resterà immersa nell'acqua per più della metà della sua altezza, allora fa un foro all'altezza del piano di mezzo e applica all'interno una cannella⁽¹⁶⁾ della botte! Aprendo poi il rubinetto, potrai subito ottenere quel quantitativo d'acqua che ti occorrerà.

4. Finché il Signore non permetterà l'inizio della pioggia, lascia pure aperta l'arca affinché gli animali possano uscirne ed entrarne liberamente, e possano cercarsi la bevanda e il cibo fresco da soli; tuttavia non devi cambiare la destinazione dei vari scompartimenti, né disporre e sistemare gli animali in ordine diverso da come li abbiamo sistemati noi adesso!

5. Sotto a questo riguardo non occorre che tu ti occupi d'altro, perché, per ciascun animale ed a tale scopo, noi abbiamo deposto nel rispettivo scompartimento il rispettivo nutrimento, e ciascun animale riconoscerà da ciò il suo scompartimento!

6. Non è neanche necessario che tu ti prenda cura della pulizia dei vari scompartimenti, perché essi verranno puliti senza che tu ti affatichi.

7. E la finestra del tetto lasciala sempre aperta per ora, affinché gli uccelli possano entrare nell'arca! Per quanto poi riguarda il nutrimento, a questo provvederemo noi; tu ed i tuoi non avrete da occuparvi che dell'acqua!

8. Il Signore Stesso ti avvertirà quando sarà giunto il momento di chiudere l'arca e poi di impeciare saldamente la porta!

9. Se prima dell'inizio della pioggia venisse da te della gente alla ricerca di protezione, allora tu la devi accogliere; ma quando la pioggia sarà cominciata, allora a nessuno deve essere più concesso di entrare nell'arca!

¹⁶ Corto tubo di legno con o senza rubinetto, che si innesta nel foro della botte per spillare il vino. [N.d.R.]

10. E ora tu sei a conoscenza di tutto; il Signore sia con te! Amen».

11. Detto questo, gli angeli scomparvero e Noè se ne andò con tutti i suoi e rese lode e gloria a Dio.

12. Mahal però, come uno studioso di scienze naturali, si dedicò con i suoi figli ad esaminare gli animali ed ebbe, alla vista di questo zoo, una grande gioia.

348. Capitolo (GFD/3)

Mahal si sfoga contro gli angeli e contro Dio per essere stato escluso dall'accesso all'arca. Agla invece si pente, invoca la Misericordia di Dio e l'angelo Waltar la fa scomparire all'istante e la conduce nel regno della vita eterna.

1. Dopo che Noè ebbe lodato e glorificato Dio, egli entrò nell'arca ed esaminò come erano stati sistemati gli animali, e poi cercò, al piano mediano, un posto adatto per applicarvi il rubinetto dell'acqua.

2. Una volta trovato il posto e applicato il rubinetto, egli salì al terzo piano e qui trovò suo fratello Mahal, il quale era appunto intento a consigliarsi con i suoi figli riguardo al fatto che gli angeli non avevano menzionato nemmeno una sillaba nei suoi riguardi, mentre tutto quello che essi avevano detto si riferiva soltanto a Noè, e in particolare era del tutto arrabbiato per il fatto che gli angeli avevano impartito a Noè istruzioni precise riguardo al mantenimento degli animali, mentre non avevano fatto cenno, neanche con una sillaba, al mantenimento suo e dei suoi figli!

3. E alla presenza di Noè, che però Mahal non vedeva dato che in quel momento si trovava dietro alla parete di uno degli scompartimenti, egli disse: «Sono dunque io da meno degli animali dinanzi al Signore?! Questi hanno i loro alloggi e il loro nutrimento sufficiente, ed è stato provveduto alla loro conservazione; ma che cosa abbiamo noi?

4. E così pure gli angeli hanno sempre parlato della conservazione di Noè e dei suoi; ma della nostra conservazione non è stata

detta la minimissima parola! Ma che cos'altro ci hanno fatto intendere con ciò gli angeli se non che l'arca non è stata costruita per noi, bensì unicamente e soltanto per Noè e per i suoi, e per gli animali!

5. Io però so quello che farò! Vedete, qui c'è ancora una quantità di legname lavorato; io parlerò con Noè e con i suoi servitori affinché costruiscano una mia propria arca nella quale noi troveremo posto, e così Noè potrà poi dimorare da solo con i suoi nella grande arca!

6. Se il Signore vorrà conservarci, allora ciò è bene e buono, ma se Egli non lo vorrà, allora io non Lo pregherò per questo, perché in tali difficili circostanze l'intera essenza della vita è comunque diventata per me una cosa ripugnante!»

7. A questo punto sua figlia Agla disse: «O padre, io ritengo che tu parli troppo! Infatti vedi, io pure ho visto Waltar ed egli ha visto me, e lui non mi ha consolata; e tuttavia io non mormoro contro il Signore! Perché dunque fai questo, nonostante tu ricevesti la consolazione suprema dal Signore Stesso?!

8. Io però, da parte mia, dico: “O Signore, sia fatto di me, che sono la più grande peccatrice, secondo la Tua Misericordia!”. E se io devo diventare una preda della morte, allora sia lodato e glorificato il Signore anche per questo!»

9. Queste parole di Agla piangente stupirono notevolmente Mahal, e allora Noè si fece avanti e lodò Agla per tali giuste parole dinanzi a Dio.

10. Ma istantaneamente un angelo splendente stava dinanzi ad Agla e le disse: «Agla, vedi, tu non diventerai mai una preda della morte, bensì soltanto una preda della vita per l'eternità! E così porgimi la tua mano e segui me, tuo fratello Waltar!».

11. Allora Agla porse la mano all'angelo e scomparve istantaneamente; e di lei non rimase altro che le sue vesti ed un po' di cenere dentro ad esse.

12. Questo fenomeno suscitò in tutti il massimo sbalordimento, ed essi non sapevano come ciò fosse accaduto.

13. Soltanto Noè si riprese, ed egli si prostrò sulla sua faccia e lodò e glorificò Dio oltre misura.

349. Capitolo (GFD/3)

Noè rimprovera suo fratello Mahal di mettere sempre alla prova la Pazienza del Signore ma non ottiene nulla. La costruzione di una piccola arca per Mahal e per i suoi.

1. Dopo che Noè ebbe lodato e glorificato il Signore per un'ora, perché Egli aveva accolto la figlia perduta di suo fratello in un modo così straordinariamente benevolo nel Regno, eternamente vivente, degli spiriti proveniente da Dio, egli si risollevò da terra, si rivolse a suo fratello Mahal e gli disse:

2. «Fratello, non vorrai mica litigare di nuovo con Dio, il Signore, per averti Egli concesso una Grazia così infinitamente grande?! Vedi, in te non c'è altro che la pura superbia nascosta!

3. Vedi, tu in segreto ti irriti sempre per il fatto che il Signore abbia scelto me e non te per costruire l'arca, e per il fatto che tu non sia stato particolarmente chiamato e scelto da Lui in una qualche occasione! E siccome non hai nessun altro con cui poter litigare a causa di ciò, allora sfoghi la rabbia della tua superbia sul Signore Stesso, e qualora se ne presenti una qualche occasione, tu Lo vuoi addirittura sfidare!

4. Però domanda a te stesso se ti sembra giusto ed equo un tale comportamento verso Colui che, quattro anni fa, ti chiamò amorevolissimamente “figlio Suo”! Ritieni forse che il Signore si lascerà sfidare da te?!

5. Vedi, Satana sta sfidando il Signore già da tempi immemorabilissimi! Ma che cosa ha egli ottenuto con ciò? Infatti tutto quello che Satana vuole, il Signore non lo farà mai! E così Satana rimane sempre lo schiavo bastonato della sua propria testardaggine, la quale è un frutto della sua stoltezza; il Signore però rimane eternamente il Signore e fa ciò che Egli vuole, senza voltarsi al chiasso dei pazzi del mondo!

6. Fratello, è dunque tanto difficile umiliarsi dinanzi al santo e ottimo Padre e accettare gradevolmente il Suo santo Ordine?!

7. Eppure il Signore ti ha dimostrato chiaramente come Egli non ti abbia mai precluso l'arca del Suo Amore, della Sua Grazia e Misericordia, e per conseguenza di certo neppure quest'arca!

8. Ma se tu, mosso da rabbia segreta, vuoi escluderti da te stesso, ritieni forse che il Signore vorrà poi tirarti dentro per i capelli?! Oh, separati dalla tua stoltezza e non mettere la Pazienza del Signore sempre e di nuovo alla prova, allora troverai presto anche per te un posto qui nell'arca!».

9. Queste parole di Noè, dette con le migliori intenzioni, ebbero però poco effetto su Mahal, ed egli insistette perché venisse costruita per lui una propria arca.

10. E Noè allora fece secondo il desiderio di suo fratello e dispose affinché per lui venisse costruita una piccola arca lunga quattro klafter (7,6 m) e alta due (3,8 m), però senza scompartimenti all'interno.

11. Quello che accadde poi, lo vedremo in seguito!

350. Capitolo (GFD/3)

Noè consegna a Mahal la piccola arca della salvezza. La pretesa insolente di Mahal al Signore. I tre figli di Mahal si dissociano dalle bestemmie del loro padre contro Dio e perciò vengono istantaneamente consunti da un fuoco divino.

1. Quando Noè fu pronto con la piccola arca destinata a Mahal, egli gli disse: «Ebbene, ecco qui completata l'arca della tua testardaggine! Vedi però che il Signore voglia benedirla per te e per i tuoi tre figli; altrimenti essa potrà offrirti ben poca sicurezza!

2. Io l'ho già benedetta mediante la costruzione; sennonché questa benedizione sarà inutile senza la Benedizione del Signore! Perciò presentati dinanzi al Signore, rendi a Lui onore e pregaLo affinché Egli ti benedica l'arca per la tua sicurezza!»

3. Mahal però disse: «Tu parli secondo il tuo punto di vista e non conosci la mia necessità! Non sono io forse un uomo come te, e non abbiamo un padre e una madre?! A te il Signore ha ordinato perfino di costruire questa tua arca, indicandone le misure, per la tua salvezza, a te che non Lo avevi tuttavia pregato; per quanto riguarda me, invece, Egli ha lasciato che io me ne andassi in giro

sulla Terra come una bestia selvaggia per amore dei miei figli, e non mi ha detto niente riguardo al fatto che anch'io mi dovevo costruire un'arca della salvezza!

4. Egli certamente mi parlò attraverso il sentimento e laggiù nella pianura mi indicò quello che avrei dovuto fare e che io poi feci sempre, ma Egli non mi disse mai qualcosa di determinato di una salvezza, eppure io ero tuttavia altrettanto puro come lo sei tu!

5. E vedi, in ciò consiste la necessità del mio cuore; ed io perciò non farò nulla ed attenderò che il Signore voglia espressamente pronunciarsi! Quando Egli mi rivolgerà determinate parole, allora anch'io agirò con determinazione secondo la Sua parola! Io però non intendo costringere il Signore a fare qualcosa, né con preghiere, né con sacrifici; piuttosto che influenzare il Signore nella Sua libertà d'azione, io voglio andare incontro alla rovina!

6. Se Egli vuole benedire quest'arca per me, allora Egli lo farà anche senza la mia preghiera, nella stessa maniera di come, senza la tua preghiera, ha comandato a te di costruire l'arca; se però Egli non lo vuole, allora io non farò uso dell'arca, bensì condividerò coraggiosamente con la mia famiglia l'aspro destino di milioni di creature e per di più sarò ancora un testimone di come gli uomini cattivi espieranno i loro misfatti! Amen».

7. E detto questo Mahal si alzò e con i suoi tre figli si recò in un bosco e rimase là in attesa della parola del Signore.

8. Il Signore lasciò che egli vagasse per tre giorni, ma il quarto giorno il cielo cominciò a ricoprirsi di nubi.

9. Allora l'irritazione di Mahal scoppiò contro il Signore e si mise a litigare violentemente con Dio, e questo in un tono che non deve mai più essere reso noto sulla Terra.

10. Quando Mahal ebbe dato sfogo alle sue bestemmie fino ad avere la voce roca, allora un fuoco dalle nubi scese a terra dinanzi a Mahal, e fuori dal fuoco una Voce disse:

11. «Mahal, tu degenerato! Io sono stanco delle tue bestemmie! Se tu non ritieni Me, tuo Dio e Signore, degno di alcun onore, allora neppure Io ti ritengo degno di salvezza!

12. E allora rimani dunque qui, e sii un testimone della Mia Ira sopra la Terra e sopra di te; però i tuoi figli, dato che essi non si sono uniti alla tua "canzone" [di bestemmie], Io li toglierò via da te

e così tu dovrai imparare a conoscerMi almeno nella Mia Ira, dato che non hai voluto riconoscerMi nel Mio Amore! Così avvenga!».

13. A questo punto il fuoco afferrò i tre figli e li consunse in un attimo. E Mahal rimase ora solo e del tutto ammutolito dal terrore.

14. Quello che accadde poi, lo vedremo in seguito!

351. Capitolo (GFD/3)

La fuga di Mahal verso un'alta rupe e poi nella grotta di Adamo. Mahal si scusa con il Signore per le sue liti contro di Lui e il Signore gli promette che egli non morirà annegato nei flutti del diluvio. Il Signore dice a Noè di entrare nell'arca con i suoi familiari.

1. Noè intanto aveva mandato qualcuno in cerca di Mahal, però il Signore non volle che costui venisse nuovamente trovato da Noè sul terreno.

2. Mahal salì invece su un'alta rupe dopo aver preso con sé delle radici, del pane e del formaggio per una ventina di giorni; e siccome da quella rupe scaturiva una sorgente, allora egli si trovò provvisto, per quel che riguarda il vitto, tanto di cibo che di bevanda.

3. Su quella rupe egli trascorse sette giorni. Ma siccome il cielo andava sempre più ottenebrandosi di giorno in giorno, allora Mahal si alzò dalla sua rupe, prese le sue vettovaglie e andò nella famosa grotta di Adamo.

4. E quando vi fu faticosamente giunto, egli parlò così tra sé: «Io sono diventato vecchio e stanco, e il Signore mi ha privato di ogni appoggio; vuole forse Egli essere ringraziato, lodato e glorificato anche per questo?»

5. Sì, Signore! Adesso, che attraverso la Tua oppressione sono diventato peccatore dinanzi a Te, adesso soltanto io voglio esaltarTi, lodarTi e glorificarTi! Infatti quando mi schiacciasti, io ne risentii dolore, e mi contorsi come un verme dinanzi a Te; adesso però il grande dolore mi ha reso insensibile! Io non sento più né dolore, né afflizione, e per conseguenza neppure più rabbia e ira; perciò, o Signore, io posso certo esaltarTi, lodarTi e glorificarTi di nuovo!

6. E così siano dunque rese esaltazione, lode e gloria a Te, mio Dio e Signore, e mio onnipotente e santo Creatore e Padre! Io ho litigato con

Te dato che provavo dolore; adesso però non voglio litigare, e non litigherò mai più con Te, perché io non ho più alcun dolore!

7. Finché io dimoravo presso di Te nel cielo di Noè, nemmeno allora io avevo dolore, ed io potei essere giusto dinanzi a Te, o Signore, e potei sempre lodarTi, esaltarTi e glorificarTi; ma quando Tu mi facesti scendere all'Inferno, allora io divenni colmo di rabbia e colmo di dolore, ed io dovetti mettermi a litigare contro di Te! Adesso però io sono di nuovo senza dolore; perciò io Ti posso ora di nuovo esaltare, lodare e glorificare!

8. Perciò non farmi mai più scendere di nuovo all'Inferno dove nessuno Ti può lodare, esaltare e glorificare, poiché là vi è solo un fuoco, un'ira, una maledizione e un dolore!

9. Ma siccome io ora, o Signore, ho già ripreso a esaltarTi, lodarTi e glorificarTi, allora io Ti prego anche che Tu voglia togliere ora anche me dal mondo e che Tu mi conceda di non essere testimone del giusto flusso della Tua Ira sopra tutte le Tue creature! Che sia fatta sempre la Tua Volontà! Amen»

10. Quando Mahal ebbe finito di parlare in questo modo, dal vuoto interno della grotta risuonò come un eco: «Mahal, Io Mi sono mitigato nella Mia Ira contro di te, poiché tu ti sei mitigato in seguito alle violente percosse che Io dovetti infliggerti a causa della tua durezza contro di Me; ma tuttavia tu devi espiare sulla Terra la tua molteplice stoltezza prima che Io possa accoglierti, perché il tuo sacrilegio contro di Me è stato assai grande!

11. Sii dunque paziente in tutto ciò che verrà sopra di te, e attendi Me, ed Io non ti lascerò soffocare dai flutti; però le piante dei tuoi piedi dovranno tuttavia venire lambite dal flutto prima che Io ti liberi dalla tua carne! Così avvenga!».

12. Mahal però riconobbe bene la Voce del Signore in quest'eco e si abbandonò ora al Volere del Signore.

13. Ma quando egli ebbe trascorso sette giorni nella grotta solitamente chiara, ecco che non si vedeva più fare giorno, poiché il firmamento era già tutto offuscato da uno strato di nubi così dense, cupe e nere che nessun raggio di sole vi poteva penetrare.

14. Perciò Mahal abbandonò anche la sua grotta e andò dove egli potesse trovare una luce; però egli vagò invano qua e là. A causa delle tenebre fittissime egli non poté più trovare alcuna via; tuttavia

egli non mormorò, bensì restò ora in paziente attesa di quello che sarebbe venuto sopra la Terra.

15. Questo però era anche già il tempo nel quale il Signore disse a Noè di rifugiarsi nell'arca con i suoi.

16. Ma come avvenne questo? Ciò sta già scritto dettagliatamente nel primo libro di Mosè, 7° capitolo, ma tuttavia ciò deve venire descritto, prossimamente, in modo ancora più particolareggiato!

352. Capitolo (GFD/3)

Le parole di conforto del Signore a Noè ed il Suo profondo cordoglio a causa degli uomini. Anche durante i giorni completamente bui che precedettero il diluvio, gli abitanti della pianura giocavano, ballavano e contraevano matrimoni. Il Signore offre l'ultima possibilità di salvezza a tutti gli abitanti della città di Hanoch e dell'intera regione.

1. Ecco com'era la situazione quando il Signore disse a Noè di rifugiarsi nell'arca.

2. Quando il cielo cominciò a farsi poderosamente fosco e le nubi andavano addensandosi minacciose avvolgendo in una notte profonda le vicine vette dei monti e la pianura esalava vapori per distanze incalcolabili come una città incendiata, allora il Signore, come colmo di malinconia e tristezza, andò da Noè e gli disse:

3. «Noè, non temere, poiché vedi, Io, il Signore di ogni creatura e di ogni cosa, sono con te per proteggerti e difenderti contro qualsiasi avversità che Io farò venire ora sul mondo, perché così hanno voluto gli uomini che sono diventati maligni!

4. Guarda, guarda come tutto appare ora triste su questa antica Terra! L'arte degli uomini, senza che loro lo abbiano saputo e voluto, ha restituito prima del tempo la libertà agli spiriti primordiali maligni prigionieri di questa Terra, per la qual cosa senza un giudizio tutti i Cieli sarebbero in pericolo. In conseguenza di ciò lo spazio tra la Terra e la Luna è ora pieno di tali spiriti. E se non giungesse un qualche chiarore fino al suolo per effetto dell'arroventarsi locale delle nubi nelle quali i maligni spiriti liberati ora infuriano e si agitano, allora qui ci sarebbe una notte tale nella

quale ogni vita dovrebbe soffocare, perché la luce del sole non può assolutamente penetrare attraverso tali masse di nubi e di vapori!

5. Ma gli uomini della pianura non hanno nessuna paura! Essi illuminano le loro città con fiaccole e grandi lampade a olio, e ne sono lieti; essi combinano matrimoni e celebrano ancora nozze, organizzano banchetti per ospiti e si dilettono con giochi e danze, mentre Io, il loro Creatore, faccio cordoglio sopra di loro non potendo aiutarli per non annientarli nel loro spirito per l'eternità!

6. O tu Mio Noè, questa è una dura situazione per un Padre: vedere i Suoi figli sull'orlo dell'abisso e non può né Gli è lecito aiutarli se non mediante un nuovo asprissimo imprigionamento, il quale è l'imminente Giudizio ormai inevitabile! Che cosa dovrei dire Io a questo punto?

7. Vedi, sulla Terra, in regioni molto lontane da questa, si trovano i discendenti di Caino! A questi fu sufficiente una Rivelazione insudiciata, e attualmente vivono ancora nel Mio Ordine; e i pochi, che tra loro hanno talvolta più o meno gravato la loro coscienza con qualche azione, in questa generale notte del vicino Giudizio tendono le mani verso di Me ed invocano la Mia Misericordia!

8. Io però ti dico: "Vedi, Io avrò anche pietà di loro nel loro bisogno; però questo grande cerchio della Terra dove i Miei figli dimorano frammisti ai figli del mondo, dovrà ora subire il Mio Giudizio più spietato!

9. Io però, prima di lasciare precipitare l'acqua giù dalle nuvole sulla Terra, cercherò ancora, per il tempo di sette giorni, di spaventare gli uomini della pianura, attraverso ogni tipo di fenomeni, e dove è possibile costringerli con ciò a recarsi qui a cercare rifugio!

10. Noi dunque attenderemo ancora sette giorni in queste tenebre, ed Io farò venire una debole luce da qui fino ad Hanoch e più oltre ancora, affinché nessuno che vuole ancora salvarsi possa smarrire la via che conduce qui; e se qualcuno venisse qui, anche se fosse [il maligno] Fungar-Hellan stesso, allora egli deve venire accolto nell'arca!»

11. Dopo queste parole un lieve chiarore crepuscolare si diffuse dall'altura fino ad Hanoch e più oltre ancora; e il Signore allora aprì a Noè la vista spirituale, cosicché egli, insieme al Signore,

poté guardare in tutte le profondità; però non si vide nessuno allontanarsi dalla città.

12. Si percepirono delle potenti chiamate come tuoni, però nessuno si convertì in seguito a ciò. Scoppiarono incendi ad Hanoch causando grande angoscia e spavento in molti, ma tuttavia nessuno volle abbandonare la città. Irruppero acque sotterranee ed esse misero sott'acqua, profondamente quanto l'altezza di un uomo, le vie e le piazze di Hanoch; allora i poveri fuggirono sulle vicine colline, ma i ricchi salirono invece su battelli e barche, e giubilando si fecero portare per le piazze e per le vie, e nessuno si recò sull'altura.

13. E tali calamità durarono sette giorni nella pianura; e tuttavia nessuno si convertì in seguito a ciò.

14. Allora la Pazienza del Signore venne meno, ed Egli condusse Noè all'arca.

353. Capitolo (GFD/3)

Il Signore comanda a Noè, che ha seicento anni, di entrare nell'arca con i suoi familiari e poi gli dà le ultime istruzioni. Il Signore può commettere degli errori quando Egli pensa nel Cuore distogliendo la Sua Onniveggenza. L'arca chiusa per mano del Signore. Il subentrare del cataclisma e la morte per annegamento della maggior parte della gente.

1. Quando Noè arrivò presso l'arca assieme al Signore, allora il Signore gli disse: «Noè, entra ora nell'arca con tutta la tua famiglia, perché nel tempo attuale Io ho trovato giusto solo te dinanzi a Me!

2. Ma degli animali puri prendi sette coppie di ciascuna specie, e degli impuri solo un paio, però sempre un maschiotto e una femminuccia; fa la stessa cosa anche con gli uccelli che sono sotto il cielo: di ciascuna specie sette maschiotti e sette femminucce, affinché il seme di essi resti vivente su tutta la superficie della Terra!

3. Infatti fra sette giorni, a cominciare da questo istante, Io farò piovere per quaranta giorni e quaranta notti, ed estirperò, su questo cerchio della Terra, tutto ciò che ha un'essenza vivente che Io ho creato!»

4. E Noè si prostrò dinanzi al Signore e Lo adorò per la Grazia immensa che gli aveva concesso.

5. Il Signore però risolvè Noè da terra e di nuovo parlò a lui: «Noè, tu stai pensando come mai Io prima ti ho comandato di prendere con te nell'arca solo un paio di ogni specie di animali, senza distinzione, mentre adesso ti dico di prendere sette coppie di ciascuna specie pura e di fare altrettanto anche rispetto agli uccelli dell'aria senza distinzione; solo riguardo agli animali impuri ti dico di limitarti ad un paio!

6. Vedi, la ragione di ciò è la seguente: quella volta, distogliendo la Mia Onniveggenza, Io pensavo nel Cuore: “Gli uomini verranno certo quassù dalla pianura e cercheranno qui la protezione!”

7. E vedi, Io non volli chiederMi nella Mia Onniveggenza se gli uomini, che Io ho chiamato tante volte, avrebbero fatto questo! Ma ora che li ho scrutati [attraverso la Mia Onniveggenza], Io non ho visto più alcuna volontà, poiché tutti i loro spiriti sono consumati dalla carne e dal mondo, ed Io ho anche visto che nessuno sarebbe più venuto!

8. Perciò al posto degli uomini impurissimi, che sono sprofondati al di sotto di ogni animale, tu devi prendere con te un maggior numero di animali puri, e così pure un maggior numero di uccelli che sono sotto il cielo! Oltre a ciò, questi animali ti torneranno ben utili sulla nuova Terra!

9. Se tu ora hai compreso questo, allora va e poi agisci! Non prenderti però nell'arca alcuna luce artificiale, perché Io Stesso ti illuminerò l'arca attingendo da Me! Amen».

10. A questo punto Noè andò e fece tutto come il Signore gli aveva comandato; il Signore però era con lui e aiutò Noè a fare ogni cosa.

11. E quando Noè, con l'aiuto del Signore, ebbe fatto tutto nel massimo ordine, allora egli entrò nell'arca nel suo seicentesimo anno di età, e precisamente il diciassettesimo giorno del secondo mese, che era, secondo l'attuale conteggio del tempo, il 17 febbraio.

12. Quando Noè fu nell'arca con tutti i suoi e con tutti gli animali che gli erano stati comandati, allora il Signore Stesso prese la grande porta dell'arca e la chiuse con le Sue proprie mani benedicendo, attraverso di essa, l'arca; e così Noè era ora al sicuro, e il Signore Stesso custodiva l'arca.

13. Ma quando Noè fu così al sicuro, il Signore alzò in alto la Sua mano onnipotente e comandò alle nubi di rovesciare la pioggia sulla Terra in poderosissimi torrenti, e così pure comandò alle potenti sorgenti nella terra di spingere su le loro acque sulla superficie della terra. Allora si schiusero le sorgenti nelle grandi profondità e si aprirono le chiuse dei cieli.

14. Allora ci furono innumerevoli e potentissime sorgenti sul suolo della Terra e lanciavano la loro acqua fino alle nuvole, e dalle nuvole la pioggia precipitava come le cascate delle alte montagne innevate. In questo modo l'acqua crebbe sul suolo della Terra con tanta rapidità che molti uomini non fecero in tempo a fuggire sui monti; ed anche coloro che poterono raggiungere i monti, vennero travolti dai potenti flutti che precipitavano giù dalle rupi e annegarono.

15. Soltanto pochissimi riuscirono a raggiungere l'altura di Noè con la forza della disperazione. E quando essi scorsero, fra il continuo lampeggiare, quella poderosa arca di salvezza, allora invocarono aiuto e salvezza gridando; ma la Potenza del Signore li respinse via da lì, ed essi fuggirono verso le più alte vette dei monti e tentarono con le mani sanguinanti di arrampicarvisi. Ma i fulmini li strapparono dalle pareti rocciose e li scaraventarono giù nei potenti flutti che stavano crescendo.

354. Capitolo (GFD/3)

Mahal guarda dalla grotta, meravigliato e mezzo disperato, l'immane catastrofe. Il monologo angoscioso di Mahal. L'arrivo di Gurat, Fungar-Hellan e Drohuit nella grotta, e poi compare anche il Signore.

1. La pioggia violenta però aveva indotto Mahal a rifugiarsi nella grotta entro la quale egli camminava su e giù, osservando ogni tanto, meravigliandosi e mezzo disperandosi, come i poderosissimi torrenti d'acqua precipitavano sulle rocce, strappando e portando via con sé il terreno, sradicando i grossi alberi e lanciandoli poi con violenza spaventosissima nelle valli, e osservava inoltre come i poderosissimi torrenti d'acqua staccavano intere rocce che poi rotolavano giù nelle fosse e nelle gole con il fragore di mille tuoni!

2. Egli era certo un grande amico dei grandiosi spettacoli della Natura, però questo era un po' troppo forte anche per lui, perché egli, il Mahal di solito così eroicamente coraggioso, vedeva l'evidente declino di tutto il mondo e di se stesso. Perciò egli tremava per la grande paura e diceva tra sé:

3. «O Signore, in verità, soltanto nella Tua giusta Ira si può conoscere la Tua Potenza! Ma al fatto che Tu sia prodigiosamente grande, santo e sublime nella Tua Pace, a questo invece l'uomo, reso ottuso dall'abitudine, presta poca attenzione e può dimenticarsi del tutto di Te, o Signore; ma una tale scena della Tua Potenza dimostra al verme della Terra, ottuso e altezzoso nella sua stoltezza, che Tu, o Signore, nella Tua Pace sei molto potentemente e infinitamente di più dell'uomo così altezzoso!

4. Se io non mi trovassi qui del tutto così solo, allora questa scena apparirebbe molto più edificante; ma così, del tutto abbandonato da ogni vivente compagnia, è terribilmente disperante restare in attesa della fine sicura di tutte le cose e dunque anche della propria fine!

5. O Signore, toglimi dal mondo e non lasciare che io debba essere ancora più a lungo testimone di questo Tuo spaventosissimo Giudizio! Sia fatto il Tuo santo Volere»

6. Quando Mahal ebbe terminato questo suo monologo, entrarono nella grotta tre fuggiaschi provenienti dalla pianura per cercarvi rifugio. Ciò fu per Mahal un'apparizione sommamente gradita, dato che egli non aveva nessuno con cui confidarsi in questi suoi momenti di difficilissima situazione!

7. Egli quindi si avvicinò subito ai tre che cercavano rifugio, e diede loro il benvenuto e domandando chi fossero.

8. E i tre risposero: «Noi siamo i tre più grandi pazzi della pianura! Fino a pochi giorni fa noi credevamo di essere i signori di Hanoch e così pure di tutto il mondo; ma ora l'antico Dio ci ha dimostrato che Egli soltanto è l'unico Signore! Noi perciò siamo fuggiti qui, spinti dalla spaventosissima "mancanza d'acqua", e forse siamo anche gli unici viventi di Hanoch, perché laggiù è già tutto sepolto per molti klafter (*molti metri*) sotto l'acqua e il fango! I nostri nomi sono: Gurat, il re, Fungar-Hellan, il gran sacerdote generale e Drohuit, il capitano dei servitori della regina!»

9. A queste parole Mahal fece un grido e poi disse: «O Signore, come sono meravigliose le Tue disposizioni! Tu hai guidato qui i tuoi grandi nemici e me li hai dati come nelle mie mani!

10. Ma sapete chi sono io?! Ecco, io sono Mahal, il fratello di Noè, che tante volte vi ha parlato di questo Giudizio! I vostri orecchi però erano tappati! Ora sta dinanzi ai vostri occhi l'opera che avete fatto con le vostre mani: lo spaventosissimo Giudizio di Dio! Che cosa ne dite adesso di questo? Dov'è ora la vostra potenza e il vostro splendore?!».

11. A questo punto i tre furono terrorizzati e volevano nuovamente fuggire dalla grotta; ma in quello stesso istante il Signore entrò nella grotta e si fece immediatamente riconoscere da tutti e quattro.

355. Capitolo (GFD/3)

Mahal confessa umilmente i suoi peccati e il Signore perdona lui ma anche perdonerà qualsiasi peccatore purché si penta dei suoi peccati. Il Giudizio del diluvio causato dagli uomini stolti. Il Signore chiama Satana nella grotta per vedere il frutto delle sue tentazioni. Gurat, Fungar-Hellan e Drohuit vengono condannati all'Inferno. Il Signore conduce Mahal all'arca.

1. Ma quando Mahal vide il Signore, egli andò dinanzi a Lui e, come un penitente pentito, si prostrò sulla sua faccia e disse:

2. «O Signore del Cielo e della Terra, Dio onnipotente e mio santo ed amorosissimo Padre! In questi miei ultimi giorni io ho peccato gravemente contro il Tuo Cuore; certo, ho peccato gravemente contro il Tuo Cuore santissimo che è colmo dell'infinitissimo, eterno Amore paterno! O Tu Padre santo, Tu eterno Amore, potrò io, un misero verme della polvere, del nulla, trovare di nuovo misericordia e grazia dinanzi al Tuo santissimo cospetto?»

3. Il Signore però gli disse: «Mahal, figlio Mio, che eri smarrito ma che ora ti sei lasciato di nuovo trovare e afferrare da Me, alzati! Infatti Io, tuo eterno e santo Padre, ti dico: **“Dinanzi al Mio eterno ed infinito Amore nessuno è mai caduto così in basso da non poter venire riaccolto da Me qualora egli venga a Me nel pentito riconoscimento del suo peccato!**»

4. Ma chi non viene, costui si è scritto da solo il suo giudizio sulla sua fronte; infatti Io non trattengo nessuno contro la sua libera volontà che gli è stata infusa da Me, e non attiro nessuno a Me contro tale volontà!

5. Ma tutto ciò che Io, l'Onnipotente, faccio, quale l'unico, eterno e vero Padre, è chiamare i Miei figli che vengano da Me! Beati coloro che prestano ascolto alla Mia chiamata e che, uditala, si volgono ad essa!

6. Fino ad ora [cioè fino al tempo di Noè] sono trascorsi circa duemila anni durante i quali Io ho chiamato, istruito e ammonito i Miei figli; ma tali Mie giuste e amorevoli ammonizioni non sono state mai di loro gradimento, bensì essi hanno tenuto gli orecchi e il cuore rivolti solo all'antica bocca mentitrice di Satana, e costui ha indicato loro le vie della perdizione. Ed essi hanno camminato instancabilmente così a lungo su queste vie fino ad ottenere ciò che ora è giunto su di loro e su questo intero cerchio della Terra!

7. Non fui Io a chiamare questo Giudizio sopra la Terra e non sono Io il Creatore di tale Giudizio, ma lo sono questi tre! Questi vollero distruggere la Terra, e la loro opera sta ora davanti ai loro occhi!

8. Per rabbia contro di Me, il loro Creatore, essi hanno audacemente scavato nel terreno, e Satana li guidò diritti verso quei punti della Terra dove i suoi polsi si trovano alla minore profondità. Allora essi, con il loro [acido] mordente e con i loro grani [esplosivi] provenienti dall'Inferno, staccarono la solida pelle dalle vene della Terra, e potentissimi vapori e torrenti cominciarono ad irrompere fuori, costretti dalla pesantezza dell'epidermide della Terra. E questo diluvio, che devasta ed uccide ogni cosa sopra questo loro cerchio della Terra, è ora il frutto del loro zelo per l'Inferno!»

9. All'udire tali parole i tre cominciarono a tremare del tutto violentemente, perché risultava loro ben chiaro che il loro misfatto aveva apportato la morte a milioni di creature e che loro erano quasi i soli colpevoli di questo Giudizio.

10. Il Signore però chiamò qui Satana; e quando questo si presentò istantaneamente ardente di rabbia, allora il Signore gli disse: «Miserabile tentatore della Mia Indulgenza, del Mio Amore e della Mia Pazienza, guarda, qui stanno i tuoi tre servitori più fedeli; essi hanno magistralmente compiuto il tuo piano! Quale ricompensa intendi dare adesso a loro per questo?»

11. E Satana rispose: «Essi non hanno forse avuto sulla Terra tutto quello di cui il loro cuore aveva sete?! Quale ricompensa potrebbero essi ancora volere?! Sia la morte il loro destino!»

12. A questo punto il Signore disse: «Avete sentito ora come il vostro maestro ricompensa i suoi servitori? Ne siete dunque soddisfatti?»

13. Allora i tre cominciarono ad urlare dalla paura e dall'angoscia, e invocarono aiuto dal Signore.

14. Il Signore però disse: «La temuta ricompensa crea ora l'angoscia in voi, eppure voi non avete alcun pentimento! Perciò via da Me, servitori di Satana, e con lui scontate nel suo fuoco il vostro misfatto!».

15. Dopo queste parole, un potente fulmine attraversò la grotta e uccise i tre, e la Potenza del Signore respinse poi nell'Inferno i quattro spiriti.

16. Mahal però si aggrappò al Signore; Egli però lo condusse subito fuori dalla grotta, verso l'arca.

356. Capitolo (GFD/3)

Le benefiche parole del Signore a Mahal, intrizzito e oppresso dall'angoscia. Mahal ritrova la guarigione nel suo amore riaccososi per il Padre santo. Mahal, redento, viene trasfigurato come uno splendente Serafino.

1. Giunti vicino all'arca, Mahal pregò il Signore di concedergli la morte del corpo, poiché non gli era più possibile sopportare la sensazione di quella potente pioggia che si riversava sul suo debole corpo e di essere febbricitante in tutte le sue fibre a causa del grande freddo.

2. Ma il Signore gli disse: «Mahal, come puoi lamentarti della pioggia e del freddo in tale Mia straordinaria vicinanza? Non sono forse Io che, attingendo da Me, diedi al Cherubino il suo ardore, al Serafino il suo splendore, e a tutti i Soli diedi il fuoco, la luce e il calore?!

3. Credi che questa pioggia ti bagnerebbe e farebbe gelare le tue membra, se tu ti trovassi pienamente vicino a Me nel tuo cuore?!

4. Oh, affatto! Io ti dico: “Ciascuna goccia che cade sul tuo capo ti sarebbe di tanto ristoro, come essa lo è per la Terra stanca ed ora mezza morta, sopra la quale dovette venire proprio questo diluvio affinché essa non morisse e non svanisse tra il sacrilegio degli uomini!”

5. Questi flutti guariranno e cicatrizzeranno di nuovo le ferite della Terra, ed essa si ristabilirà e guarirà, e servirà nuovamente da dimora agli uomini e agli animali!

6. Ma altrettanto deve accadere di te! Anche sopra di te deve prima giungere un diluvio tramite la grande attività del tuo amore che genera il pentimento; questo ti guarirà e ti riscalderà nel tuo spirito per l’eterna vita proveniente da Me!

7. Come è il tuo amore, così è il tuo spirito! Se il tuo amore è vivente in Me, così anche il tuo spirito sarà reso vivente da Me; e questo è quello stesso vero calore che non può mai venire raffreddato tramite tutto il freddo che la morte ha sparso nell’intera Infinità tramite il potere della menzogna che è in lei!»

8. A questo punto Mahal divampava e, dal nuovo ardore attizzatosi nel suo cuore, disse: «O Tu ultrasanto, o Padre colmo di supremo Amore! Come devi essere infinitamente buono nel Tuo Essere per volerTi occupare con così tanta amorevolezza di me, un peccatore senza nessun valore, come se nell’intera l’Infinità Tu non avessi più nessun altro essere!

9. Oh, quanto inconcepibilmente mi pento ora di aver potuto misconoscerTi così tanto e di avere, con tanta ingratitudine, litigato con Te, o Tu santo, eterno Amore, come fa un ragazzo sfrenato con i suoi simili! O Padre, Tu santo, eterno Amore, è proprio possibile ancora che Tu mi perdoni un tale sacrilegio?».

10. A questo punto il Signore toccò Mahal con un dito, e nello stesso istante il suo corpo mortale si dissolse in polvere e cenere; ma lo spirito trasfigurato di Mahal stava come uno splendente Serafino accanto al Signore e lodò e glorificò con labbra immortali l’eterno Amore del Padre, il quale Amore è già nel Giudizio della stessa infinitissima pienezza come nella Pace dell’eterno Ordine.

357. Capitolo (GFD/3)

Il primo incarico dell'angelo Mahal è quello di proteggere l'arca. Il Signore dimora nella Luce inaccessibile del Sole dei Cieli. Il continuo salire delle acque. L'Asia centrale fu la regione principale del diluvio. Il lago di Aral e il Mar Caspio sono i resti del diluvio. A 1900 metri sotto il Mar Caspio sarebbe tutt'oggi possibile trovare i resti della gigantesca città di Hanoah. Descrizione delle nazioni del mondo che vennero colpite dalle acque del diluvio.

1. Ma quando il Signore ebbe liberato Mahal dal suo corpo, il diluvio era già durato sette giorni, e l'acqua era salita con tanta rapidità che in questo tempo aveva già raggiunto il luogo dove Mahal con il Signore si trovava presso l'arca; e così fu anche adempiuta la predizione del Signore a Mahal, secondo la quale egli non sarebbe stato liberato dal suo corpo prima che l'acqua non avesse lambito i suoi piedi.

2. Ma quando il liberato Mahal ebbe reso onore al Signore, allora il Signore gli disse: «Siccome tu ora sei liberato, il tuo primo servizio di angelo consista nel fatto che tu guidi questo piccolo mondo [arca] sopra i flutti e che non lo abbandoni finché tutti i flutti non si siano ritirati ed Io non venga e non stenda l'arco della pace sopra la nuova Terra! Soltanto da quel momento in poi ti verrà assegnato un altro servizio! Sia la Mia Volontà eternamente la tua forza!»

3. E dette queste parole, il Signore scomparve nella Sua straordinaria Personalità, e Mahal, similmente agli altri spiriti angelici, vide poi soltanto il Sole dei Cieli, nel quale il Signore dimora da eternità ad eternità nella Luce inaccessibile.

4. E così dunque Mahal guidò fedelmente l'arca secondo la Volontà del Signore.

5. Però l'acqua saliva così tanto sulla Terra che il settimo giorno, dal tempo della liberazione di Mahal, già sollevò l'arca e cominciò a portarla. E allora Mahal guidò l'arca affinché essa non vacillasse per effetto dell'ondeggiare dell'acqua, bensì galleggiasse procedendo tranquilla come procede un cigno sul tranquillissimo specchio senza onde delle acque di un lago.

6. Sette giorni più tardi, l'acqua inondò di già le più alte montagne di questo cerchio della Terra fino a giungere sulle supreme montagne dell'Himalaya, montagne queste che dividevano il paese dei Sihiniti da tutto il resto dell'Asia.

7. E soltanto questa montagna rimase emergente per quindici braccia al disopra del massimo livello dell'acqua, mentre tutte le altre montagne, per quanto altissime, furono del tutto sommerse dalle acque. Naturalmente, a seconda delle diverse dimensioni, alcune montagne più basse rimasero sommerse per parecchie centinaia di klafter (*centinaia di metri*).

8. Ma come e da che parte trovarono sfogo le acque del diluvio? **Ebbene, la parte principale del cataclisma fu l'Asia centrale, dove ancora oggi il lago di Aral ed il Mar Caspio sono i resti di natura più memorabile, perché dove ora si trova il Mar Caspio, là sorgeva una volta l'immensa e superba Hanoch, e ancora oggi giorno sarebbe possibile trovare dei resti di questa città, ma certo ad una profondità di più di mille klafter (1900 m).**

9. E al posto del lago di Aral si trovava allora quel lago con i suoi dintorni e con la sua isola del dio dell'acqua, che noi anche conosciamo bene; altrettanto il lago Baikal, ovvero ora il lago Balkasch, e il lago Tsany, sono similmente anch'essi dei monumenti che accolgono in sé i resti peccaminosi del tempo precedente al diluvio.

10. Da questi punti principali si riversarono abbondantissimamente le acque verso la Siberia, come pure verso l'Europa, che però allora non era ancora popolata. Una parte irruppe verso il Sud inondando l'odierna India orientale e più violentemente ancora sull'Arabia; anche l'Africa settentrionale fu fortemente danneggiata fino all'altopiano, oltre il quale questo paese subì solo piccole inondazioni. L'America fu solo un po' danneggiata nella regione settentrionale [partendo] dalla Siberia; il Meridione rimase invece del tutto libero dalle acque del diluvio come la maggior parte delle isole del grande Mare⁽¹⁷⁾.

¹⁷ 4000 anni fa la Terra aveva una conformazione molto diversa da quella attuale. Vedi libro *Doni del Cielo*", vol.3, cap.527. [N.d.R]

358. Capitolo (GFD/3)

Spiegazioni scientifiche che dimostrano che il diluvio fu un fenomeno a carattere locale, al centro dell'Asia centrale, ma non universale. L'acqua raggiunse 7600 metri sopra il livello del mare. Cenni per comprendere il giusto significato della Scrittura riguardo al diluvio.

1. Perché dunque è stato detto che il diluvio si riversò di qua e di là? La pioggia non cadde dunque su tutta la Terra? E il diluvio non fu dappertutto di uguale violenza?

2. Riguardo a ciò Io, il Signore, dico: «Il diluvio si riversò di qua e di là perché la pioggia non era caduta su tutta la Terra e perciò il diluvio non poteva essere di uguale violenza, e ciò per la ragione che dappertutto non poteva piovere, ed anche il diluvio non era necessario dappertutto.

3. Come avrebbe potuto piovere nelle freddissime regioni polari dove gela perfino l'aria?! E a che cosa sarebbe servita la pioggia di quaranta giorni in quelle regioni dove l'uomo non dimorava ancora e dove non c'erano che qualche o proprio nessun animale?! Oppure quale scopo avrebbe avuto la pioggia al disopra del mare mondiale? Forse a fare annegare i pesci? E infine, se le acque naturali del diluvio avessero raggiunto in ciascun punto della Terra un'altezza uguale di tremila klafter (5700 m), dove avrebbero poi dovuto scorrere e dove perdersi?!

4. Si potrebbe certo dire: "In parte sono evaporate e in parte sono state assorbite dal terreno!".

5. Ma se questo fosse bastato per fare diminuire simili acque nel corso di un anno, allora il mare mondiale sarebbe da lunghissimo tempo scomparso fino all'ultima goccia della Terra, dato che esso non rappresenta neanche la decimillesima parte di quella massa d'acqua se l'intera Terra avesse un innalzamento delle acque di quasi quattromila klafter (7600 m)!

6. Oltre a ciò con l'evaporazione non va perduto nulla, perché l'acqua evaporata si raccoglie nuovamente nelle nubi e ricade sempre in uguale quantità sulla Terra. Lo stesso caso però si verifica anche con l'acqua assorbita nei pori della Terra; essa si raccoglie negli appositi bacini e ritorna alla superficie terrestre in parte sotto forma di nebbia e in parte sotto forma di sorgenti periodiche.

7. Per questo motivo un simile diluvio di Noè che avesse raggiunto una simile altezza, uguale su tutta la superficie della Terra, sarebbe rimasto ancora oggi alla stessa altezza, così come il mare globale è lo stesso ancora fino a questo momento, con poche variazioni locali, com'era ai tempi di Adamo.

8. Perciò il diluvio, nella sua deleteria comparsa, si verificò certamente soltanto là dove dimorava l'umanità maligna, e così esso ricoprì particolarmente l'Asia centrale ad un'altezza di quattromila klafter (7600 m) sopra il livello del mare, da dove poi si riversò molto in lungo e in largo da tutte le parti!

9. E se anche nella Scrittura è detto: "Su tutti i monti della Terra, all'infuori di ciò che portava l'arca, non rimase niente di vivo sul suolo terrestre!", questo non deve venir riferito letteralmente alla Terra naturale stessa, perché con la parola "monti" è da intendersi solamente la superbia e la sete di potere da parte degli uomini. E che sulla Terra non rimase nessuna vita, all'infuori che nell'arca, significa semplicemente che il solo Noè aveva fedelissimamente conservato una vita **spirituale** in Dio e da Dio.

10. Chi considera bene tutto ciò, si renderà certamente conto del fatto **che il diluvio di Noè fu certamente grande a livello locale, ma tuttavia per questo motivo non completamente universale, e ciò perché soltanto nell'Asia centrale furono gli uomini stessi, con la loro pazza temerarietà, a darne principalmente adito, cosa questa che nelle altre parti del mondo non fu il triste caso».**

11. Quello che accadde poi, lo vedremo in seguito!

359. Capitolo (GFD/3)

Ulteriori spiegazioni sul diluvio riguardo alla causa dell'enorme altezza raggiunta dall'acqua e sul carattere locale e non universale dello stesso.

1. Del resto la parola "diluvio" significa già un riversarsi delle acque sulla Terra partendo da Hanoch, e assolutamente non delle comuni acque ferme sopra tutta la Terra.

2. Hanoch stessa con i suoi dintorni molto estesi copriva un distretto e una superficie fittamente popolato di quasi ottomila

miglia quadrate (59.360 Km^2); dunque era già di per sé un paese che sarebbe stato molto adatto e sufficientemente grande a essere un regno considerevole nel tempo presente. Oltre a ciò, salvo poche eccezioni, essa dominava su tutta l'Asia e imperversava in ogni luogo.

3. Facciamo adesso venire sopra questa immensa superficie un cumulo d'acqua alto oltre tremila klafter (5700 m), ed esso si manifesterà fin dove potrà poi arrivare l'inondazione, e particolarmente se si può ammettere, come è stato dimostrato, che l'Asia centrale era il paese più alto della Terra e che in gran parte, verso sud-est, lo è ancora.

4. Certo qui si potrebbe obiettare e dire: «Bene, ma se il diluvio di Noè fu solo un grandioso cumulo locale di acque altissime, come mai poté per via naturale raggiungere un'altezza così terrificante senza prima riversarsi in tutte le direzioni defluendo in torrenti larghi centinaia di miglia?»

5. A questa dubbiosa obiezione valga la seguente correzione: in primo luogo, la regione sulla quale si riversò la pioggia per la durata di quaranta giorni si estendeva su tutta l'Asia, una grande parte dell'Europa, come pure l'Africa settentrionale, e quest'acqua già di per sé causò gravi inondazioni nelle valli; ma siccome in questi paesi stranieri non vennero ad aggiungersi le acque sotterranee, allora l'inondazione, ovvero il diluvio, non poté raggiungere in quei paesi l'altezza alla quale pervenne appunto in Asia, dove **l'irruzione delle acque sotterranee diede il colpo decisivo principale.**

6. Ma se qualcuno può accettare con certezza che, in secondo luogo, in Asia **oltre alla pioggia fortissima si aggiunsero parecchie centinaia di migliaia delle più potenti sorgenti d'acqua**, la minima delle quali portava alla superficie dieci milioni di piedi cubici ($2.831.683 \text{ ettolitri}$) d'acqua in un minuto, **allora si potrà ben comprendere come il diluvio di Noè abbia potuto arrivare in Asia ad una simile altezza, nonostante il generale, simultaneo e potentissimo deflusso.**

7. Da lì le acque poterono poi certamente riversarsi verso tutte le parti del mondo con tremendissima violenza e dare luogo a quelle formazioni diluviane che ancora il tempo presente mostra dappertutto

in maniera abbondantissima, le quali però non sono da confondersi con quelle formazioni che derivano dalle periodiche alternanze del mare.

8. Le tracce principali del diluvio noacita sono i detriti fluviali che si trovano in gran numero a discrete altezze, le ossa pietrificate di animali del periodo preanocita che compaiono qua e là nel terreno, come pure i giacimenti di lignite che si incontrano spesso, poi anche gli evidenti dilavamenti dei monti che ora si trovano là del tutto spogli. Ogni altra formazione va attribuita o alle alternanze del mare oppure a grandi eruzioni di fuoco locali.

9. Così dunque risulterebbe ora esposta l'essenza del diluvio noacita anche dal lato fisico, e così passeremo a fare ora qualche considerazione sulla durata e sulla fine dello stesso.

360. Capitolo (GFD/3)

Spiegazioni sulla lunga durata del diluvio e sul deflusso delle acque. L'arca si posa sulla cima spaziosa del monte Ararat. L'uscita del corvo e poi della colomba. Il tetto dell'arca aperto il primo gennaio dell'anno nuovo. Noè esce dall'arca.

1. Per quanto tempo durò dunque sulla Terra il diluvio alla stessa altezza senza diminuire?

2. Il diluvio durò alla stessa altezza, dunque la massima, per centocinquanta giorni interi.

3. Ma come fu possibile questo, dato che, secondo le prime indicazioni, aveva piovuto solo per quaranta giorni?

4. Ebbene, la **pioggia torrenziale** era certo cessata dopo i quaranta giorni, ma l'afflusso sempre più poderoso delle acque dal basso verso l'alto si protrasse invece per centocinquanta giorni e mantenne l'altezza delle acque costantemente uguale.

5. Solo al centocinquantesimo giorno il Signore rivolse nuovamente la Sua faccia verso la Terra, e allora le sorgenti delle profondità furono chiuse e le otri d'acqua dell'etere furono completamente tappate; infatti fino al centocinquantesimo giorno aveva sempre piovuto localmente come ora cade sulla Terra un **acquazzone** quando imperversa la burrasca.

6. Dopo questo tempo le acque cominciarono a defluire, e al diciassettesimo giorno del settimo mese (17 luglio) **l'arca trovò il fondo e si posò sulla cima molto spaziosa del monte Ararat**, dove era stata guidata dallo spirito di Mahal attraverso la Forza del Signore.

7. Ma poi le acque cominciarono ad abbassarsi in modo evidente fino al decimo mese (ottobre), e da quel tempo in poi l'essenza [rocciosa] di tutte le montagne, perfino quelle alte solo settanta klafter (133 m), fu fuori dall'acqua, la quale ormai copriva ancora soltanto le valli e le colline più basse.

8. Quaranta giorni più tardi, dunque il dieci novembre, Noè aprì per la prima volta la finestra sul tetto dell'arca e fece volare via un corvo. Questo però trovò già il suo terreno, volò da un luogo all'altro e non fece più ritorno all'arca.

9. E visto che il corvo non tornava, Noè fece volare via quanto prima una colomba per poter sapere se l'acqua si fosse abbassata sulla Terra.

10. Ma siccome tutto sulla Terra era ancora deserto e umido, e nelle valli i poderosi torrenti d'acqua erano ancora impetuosi nel defluire, allora la colomba, non trovando alcun posto per posare le sue zampe, ritornò indietro e si posò sulla mano che Noè le tendeva fuori dalla finestra e così Noè la fece rientrare nell'arca.

11. Da allora Noè attese ancora sette giorni, e l'ottavo giorno egli fece volare di nuovo via una colomba; questa fu di ritorno soltanto la sera, recando nel becco una fogliolina che essa aveva colto da un olivo, e questo fu per Noè il segno che l'acqua si era abbassata sulla Terra.

12. Infatti questo era l'unico modo concessogli per venire a conoscenza di ciò, dato che segretamente il Signore gli aveva consigliato di fare così nel suo cuore.

13. Trascorsi altri sette giorni, Noè fece di nuovo volare via una colomba; questa però non fece ritorno dato che trovò già il suo nutrimento sul suolo terrestre, che ora era asciutto e di nuovo verdeggiante.

14. Ma Noè tuttavia aspettò da quel giorno fino al primo mese dell'anno nuovo, periodo in cui egli si sarebbe trovato nel suo seicentesimo anno di età.

15. In questo periodo le acque erano già defluite in grandissima parte nei grandi mari fino ad uno stato normale sulla Terra, ed il

terreno si era fatto asciutto per effetto del continuo spirare del vento caldo di Mezzogiorno.

16. Allora Noè, assieme ai suoi figli, si mise all'opera il primo di gennaio, e alzò il tetto dell'arca, e poi per la prima volta guardò giù dall'alto Ararat verso la Terra rinnovata, e non vide più nessuna acqua e il terreno perfettamente asciutto.

17. Egli però attese tuttavia fino al ventisette febbraio la Parola del Signore.

18. Allora il Signore venne da Noè e, come sta scritto nel primo libro di Mosè al capitolo ottavo, gli disse di uscire dall'arca.

19. E Noè aprì immediatamente la grande porta, e tutti gli animali, volando, camminando e strisciando, uscirono dall'arca e andarono in cerca delle loro dimore sulla Terra rinnovata; e il Signore ebbe cura che tutti trovassero subito nuovamente il loro cibo.

20. E così Noè era vissuto nell'arca con i suoi per un anno e dieci giorni.

361. Capitolo (GFD/3)

Il sacrificio di grazie di Noè e la benedizione del Signore. Il patto del Signore con Noè e la sua famiglia, le Sue disposizioni e la Sua promessa che in futuro non ci sarà più il diluvio.

1. E quando Noè, e tutto quanto aveva vita, fu uscito dall'arca, egli assieme ai suoi figli eresse un altare di pietre lisce, fece portare la legna tratta dal tetto levato dall'arca, macellò un elemento maschio da ogni specie di animali puri e offrì un grande sacrificio di fuoco al Signore e, in unione a tutta la sua casa, rese completamente lode e gloria a Dio il Signore.

2. Il Signore odorò il soave profumo del sacrificio, che era l'amore di Noè e dei suoi a Dio, e perciò anche disse a Noè, dentro e fuori dal Suo Cuore: **«Io, d'ora innanzi, non maledirò più la Terra a causa degli uomini, poiché tutti gli sforzi del cuore umano sono maligni fin dalla fanciullezza! E così d'ora innanzi Io non percuoterò più tutto ciò che vive come ho fatto ora; e finché la Terra sarà Terra, non cesseranno semente e raccolto, freddo e caldo, estate ed inverno, giorno e notte!»**

3. Dopo di che il Signore pose la Sua mano destra sul capo di Noè e benedisse lui e di conseguenza tutta la sua famiglia.

4. E quando il Signore ebbe così benedetto Noè, gli disse nuovamente: «Siate fecondi e moltiplicatevi, e riempite tutta la Terra, tanto con la vostra stirpe quanto con il vostro spirito!

5. E il vostro essere sia di timore e di spavento per tutti gli animali della Terra, per tutti gli uccelli che ci sono sotto il cielo e per tutto ciò che striscia sul suolo della Terra; e così anche tutti i pesci siano messi nelle vostre mani!

6. Tutto ciò che si muove e vive sulla Terra sia vostro cibo; Io lo do a voi, come le verdi erbe. Ma solo la carne che ancora si muove nel suo sangue, questa non mangiatela, (perché il sangue, tanto negli animali quanto negli uomini, è il portatore della Mia Ira e della Mia Vendetta); perciò Io Mi vendicherò di ogni sangue dell'uomo, come del sangue degli animali! (Perché nel sangue c'è la morte).

7. E così anche ciascuna vita corporale di uomo Io voglio vendicarla a causa dell'uomo! Per questo Io solo sono il Signore, e nessuno deve versare il sangue dell'uomo! Chi lo verserà, avrà pure lui il suo sangue versato!

8. Io ho creato l'uomo a Mia immagine e somiglianza. Però dal suo sangue venne il peccato; perciò nel sangue c'è pure la morte; e la Mia Ira e la Mia Vendetta vennero nel sangue; e così ogni sangue sarà continuamente vendicato con la morte del corpo!

9. Gli animali Io li ho posti nella tua mano, affinché l'anima dell'uomo sia perfetta; ma l'uomo resta nella Mia mano affinché il suo spirito non si rovini. Perciò siate fecondi e moltiplicatevi sulla Terra!

10. Io stringo un patto con voi, e così anche con tutti i vostri discendenti! E per amor vostro Io faccio questo anche con tutti gli animali presso di voi; in tutti gli uccelli, in tutto il bestiame e in tutti gli animali della Terra, e in tutti quegli animali che sono usciti con voi dall'arca si renderà evidente questo patto, affinché la vostra anima sia perfetta, allora Io in futuro non farò più venire sopra la Terra un simile diluvio! Infatti la Terra è ora purificata e la carne peccaminosa è estirpata!

11. Perciò moltiplicatevi nuovamente sopra la Terra; Io dunque ho posto ogni cosa nelle vostre mani affinché la vostra anima resti perfetta, e il vostro spirito non si rovini più nella Mia mano!».

362. Capitolo (GFD/3)

*Un arco nelle nuvole è il segno visibile del nuovo patto tra Dio e Noè e tutte le creature della Terra. Il paese di Yerevan è il nuovo paese benedetto da Dio per Noè e i suoi familiari. **Il Signore desidera soltanto che gli uomini Lo amino sopra ogni cosa!** In un paese di nome Canaan il Signore si edificherà la Sua città chiamata “Salem” e il Suo Nome sarà “Melchisedek”, un anziano (sacerdote) dall’Eternità. L’istituzione della decima quale sacrificio a Dio.*

1. E il Signore continuò a parlare con Noè: «Vedi, così Io ora ho stretto un patto con voi, secondo cui in futuro un tale diluvio non verrà più sulla Terra a rovinare ogni carne sul suolo terrestre!

2. Io però voglio darti anche un segno visibile a ricordo perpetuo di questo patto stretto da Me con voi! Ma il segno del patto che Io ho stretto tra Me e voi e tutti gli animali viventi che sono con voi, d’ora innanzi e in eterno è questo:

3. “Io ho posto il Mio arco nelle nuvole; esso sarà posto quale segno di questo patto fra Me e la Terra; e quando avverrà che Io condurrò le nuvole sopra alla Terra, si dovrà scorgere questo Mio arco nelle nuvole!

4. E allora Io Mi ricorderò di questo Mio patto fra Me e voi e tutti gli animali viventi in ogni specie di carne, affinché in futuro non debba più venire un diluvio [causato] dai peccati e guastare tutta la carne!

5. Il Mio arco perciò sarà nelle nuvole, in modo che Io lo guarderò e poi Mi ricorderò di questo Mio patto eterno fra Me e tutte le creature sulla Terra!

6. Ed Io, tuo Dio e Signore, dico a te, Noè: ‘Questo sia il vero segno del patto che Io ora ho rinforzato tra Me e tutta la carne sulla Terra’»

7. Dopo questo discorso del patto, il Signore condusse Noè in una regione molto fertile, e precisamente in quella stessa che oggi si chiama Yerevan⁽¹⁸⁾.

8. Quando Noè vi fu arrivato, egli se ne meravigliò, perché nel terzo mese del nuovo anno si trovava qui in un completo Eden, colmo di frutta di ogni specie già pienamente matura.

¹⁸ anche Jerevan e già Erivan e Erebuni, è l’attuale capitale dell’Armenia. [N.d.R]

9. Il Signore però benedisse tre volte questo magnifico paese e lo diede in assoluta proprietà a Noè ed ai suoi figli.

10. E Noè esaltò e glorificò completamente Dio e parlò al Signore: «O Signore, qual è il servizio che Tu mi chiedi ora, il quale Ti sarà reso in eterno da tutto il seme proveniente da me?»

11. E il Signore parlò: «Tu sai ciò che Io dissi ad Enoch! Vedi, lo stesso ordine sia sempre il tuo, e quindi rimani continuamente in esso! Infatti in eterno **Io non chiedo altro agli uomini se non che essi Mi amino sopra ogni cosa quale loro Dio, Signore e Padre!** Questo Io ho chiesto ad Enoch, e questo Io lo chiedo anche a te e a tutto il tuo seme.

12. Ora però Io voglio rivelarti ancora una cosa: Vedi, dato che adesso Io trovo compiacimento su questa Terra, allora Io voglio erigere su questa Terra una dimora per Me quale vero Principe dei principi, Signore dei signori e Re dei re! Non lontano da qui Io Mi edificherò una città e dimorerò nella stessa fino al grande Tempo dei tempi, cioè quando Io Stesso camminerò nella carne tra i Miei giusti figli [quale Gesù di Nazaret]!

13. Dunque ora sarà la Terra il luogo dove si poseranno e cammineranno i Miei piedi!

14. Quando Io andai dai tuoi padri, Io divenni nuovamente invisibile; tu invece Mi dovrai ora vedere partire da qui sui Miei piedi sopra il suolo della Terra come un uomo e salire verso occidente in un paese che si dovrà chiamare Canaan (paese benedetto)!

15. Tu vi potrai giungere in diciassette giornate di cammino! Là Io Mi edificherò una città; questa dovrete chiamarla “Salem”, tu e tutti i tuoi successori! Il Mio Nome però, quale il Principe dei principi, il Signore dei signori, il Re dei re sarà “Melchisedek”, un anziano (sacerdote) dall’Eternità!

16. Tu sei libero, però i tuoi discendenti dovranno darMi la decima parte di ogni cosa; coloro che si rifiuteranno dovranno essere scacciati dalla Mia vicinanza! Amen».

17. A questo punto il Signore, visibile, partì salendo verso occidente; Noè però adorò il Signore finché Lo poté vedere.

18. Quello che accadde poi, lo vedremo in seguito!

363. Capitolo (GFD/3)

Noè prende stabile dimora in un luogo fertile che Dio aveva protetto dal diluvio. Le istruzioni per la coltivazione dei campi, dei cereali e della vite. Noè si ubriaca e dorme completamente nudo. Il motivo per cui Noè maledice il figlio di Cam, Canaan, e poi scaccia Cam e la sua famiglia.

1. Dopo qualche tempo Noè si guardò attorno nei paraggi per trovare legname buono e resistente per costruirsi una capanna in cui abitare; sennonché non riuscì a trovare che poco o nulla del tutto, perché il diluvio aveva seppellito tutti i boschi sotto la sabbia per parecchi klafter (*parecchi metri*) di profondità, oppure – e ciò era avvenuto particolarmente sulle montagne – li aveva del tutto spazzati via e sepolti nelle valli tra il fango e i detriti.

2. Perciò Noè pregò il Signore affinché Egli gli indicasse dove avrebbe potuto trovare del legname col quale potersi costruire una capanna.

3. E subito comparve un messaggero proveniente dal paese verso il quale si era avviato il Signore, ed egli condusse Noè in un luogo dove si trovava un bel bosco e gli disse: «Vedi, Noè, questo bosco il Signore lo ha conservato sotto l'acqua per te! Perciò tu ti devi insediare qui nelle vicinanze di questo bosco, e qui costruirti una capanna secondo i tuoi bisogni! E dovrai anche stabilire qui dei campi per coltivarli e seminarvi le varie specie di cereali che hai portato qui nella cassa!

4. E vedi, qui ai tuoi piedi c'è una pianta cespugliosa: questa è la vite! Piantane i rami nella terra in maniera regolare; concimali e ricoprili accuratamente, ed essi ti daranno dei grappoli dolcissimi, pieni del migliore succo!

5. Questi grappoli poi tu li spremerai dentro un buon vaso che dovrà essere chiuso! Poi lascerai che il succo fermenti bene dentro al vaso, e quando esso sarà puro, allora bevine moderatamente, e con ciò tu sarai ristorato e diverrai molto allegro e lieto! Così vuole il Signore; fa' come ti ho detto, e tu sarai molto lieto ed allegro per tutta la tua vita!»

6. Dopo queste parole, il messaggero lasciò Noè, e Noè mise subito in esecuzione ogni cosa assieme ai suoi figli, che si

chiamavano Sem, Cam e Jafet; e così sette anni dopo il diluvio Noè aveva una buona e solida capanna in cui abitare e molti campi, prati e un vigneto davvero bello che però, secondo la Volontà del Signore, cominciò a dare frutto soltanto dopo dieci anni.

7. E venuto questo tempo, Noè raccolse i grappoli e li spremette in un grosso vaso di legno di cedro, lasciò così che il succo fermentasse bene, e quando il succo divenne puro, allora egli lo gustò e lo trovò estremamente delizioso al punto che egli se ne prese un'abbondante quantità.

8. Ma siccome non conosceva gli effetti di quel succo, avvenne che egli si prese una forte sbornia e cadde in un sonno profondo. Ma siccome il vino gli produceva molto calore nel corpo, allora egli si spogliò e giacque del tutto nudo sul verde prato sotto un fico ombroso, intorno al quale era costruita una dimora non provvista di tetto.

9. E quando Cam, il padre di Canaan (Canaan era nato nel secondo anno dopo il diluvio) entrò nella capanna aperta condottovi da suo figlio Canaan, e vide le vergogne di Noè, allora egli se ne ritornò fuori dai fratelli e raccontò loro la cosa.

10. Sem e Jafet però presero un mantello, lo posero sulle loro spalle e, camminando a ritroso, entrarono nella capanna dal padre Noè e coprirono le vergogne del loro padre; la loro faccia però era rivolta da un'altra parte, cosicché essi non videro le vergogne del loro padre.

11. Ma quando Noè si fu destato dallo stordimento del vino ed ebbe poi appreso quello che gli aveva fatto il piccolo figlio di Cam, allora egli disse a Cam: «Maledetto sia per questo tuo figlio Canaan; che egli rimanga per tutti i tempi dei tempi un servo dei servi e sia il minimo tra i fratelli, perché egli per primo ti ha rivelato le mie vergogne!»

12. Dopo di che egli si rivolse ai due altri suoi figli e disse: «Lodato sia Dio, ed Egli estenda la discendenza di Sem! Canaan rimanga suo servo! Nello stesso modo estenda Dio pure la discendenza di Jafet e lo faccia dimorare nelle capanne di Sem; Canaan però resti suo servo!».

13. Egli poi benedisse Sem e Jafet; però Cam lo cacciò fuori dalla capanna assieme alla moglie ed ai figli.

364. Capitolo (GFD/3)

Le parole di Noè riguardo al falso pentimento di Cam. Sem cerca di far ragionare Cam, ma costui si trasferisce in un paese vicino a Salem. La nobile vendetta di Cam: “Benedire coloro che lo hanno maledetto”, viene premiata dal Signore donando tranquillità alla sua stirpe fino ai tempi di Abramo.

1. Allora Cam si rese perfettamente conto di aver agito ingiustamente e molto senza amore nei confronti di suo padre e ne fu molto pentito [poiché avrebbe dovuto agire come i suoi fratelli].

2. I suoi due fratelli, benedetti, si accorsero di ciò e andarono da Noè e gli riferirono come Cam si pentiva del suo peccato contro di lui.

3. Noè però disse: «Ascoltate, voi miei diletti figli, io certo vedo piangere Cam, ma egli non piange per il mio cuore paterno, bensì piange a causa della sua servitù! Nello stesso modo egli deplora certamente il suo sacrilegio contro di me, perché a causa di questo egli è caduto nella servitù; però con ciò egli non deplora affatto il suo peccato di aver ferito il mio cuore paterno! E così che egli rimanga un servitore, dato che non sa come il vivente cuore di suo padre stia più in alto della sua servitù! Andate e riferitegli ciò!»

4. E Sem e Jafet lo riferirono subito a Cam.

5. Costui però disse: «In verità, fratelli, se Noè avesse un cuore vivente, egli non mi avrebbe mai maledetto dannandomi così all’eterna servitù, ma siccome egli non porta nel suo petto un vivente cuore paterno, allora egli ha fatto così!»

6. Allora Sem disse: «Davvero, tu fai un grave torto a nostro padre, perché in questo modo parla solo l’egoismo fuori da te! Il cuore si lascia di nuovo trovare solo con il cuore, per vedere se un cuore c’è o non c’è!»

7. Se tu avessi un cuore per il padre, allora troveresti anche il suo cuore; ma siccome tu non hai cuore per il padre, allora tu non puoi trovarlo nel padre, ed ora è comprensibile perché il padre non trovi in te niente che appartenga al suo cuore!»

8. Queste parole istruttive però infastidirono Cam, tanto che egli prese sua moglie e i suoi figli, ed alcune mucche, buoi e pecore, e se

ne partì salendo verso la regione delle attuali città di Sidone e Tiro, e diede al paese il nome di suo figlio e disse:

9. «Ora, nel Nome del Signore che ha benedetto anche me, io voglio certo vedere come, dove e quando io diventerò un servitore dei miei due fratelli!

10. In verità, mi fece molto male la maledizione di Noè, mio padre, quantunque io l'abbia ben meritata! Ma anche perciò io voglio vendicarmi di mio padre e dei miei fratelli; però non attraverso il male – no, questo sia lontano! – bensì io voglio attuare la mia vendetta tramite la benedizione!

11. Io voglio benedire coloro che mi hanno maledetto; e questa benedizione dovrà diventare dei carboni ardenti sui loro capi e dovrà far ardere i loro cuori! E così il paese di mio figlio non si chiamerà mai il paese della maledizione e della servitù, bensì il paese della magnificenza e della benedizione!

12. E così la mia stirpe non dovrà mai arrivare al punto di cercare servizio nelle capanne dei discendenti dei miei fratelli; ma certamente essi verranno e, in questo paese benedetto, cercheranno e prenderanno dimora nella mia città! Amen»

13. Allora giunse un messaggero da Salem e disse a Cam: «Questo paese appartiene a Salem; chi vi vuole dimorare, deve dare al Re dei re di Salem la decima parte di ogni cosa!»

14. Cam però disse: «Signore, tutto ciò che io possiedo è qui; prendilo, poiché è certo Tuo dall'Eternità!»

15. E il messaggero disse: «Poiché questa è la tua volontà, allora questo paese sia benedetto per i “figli del Signore”, e tu sii il loro fedele servitore!».

16. Questo piacque molto a Cam, ed egli diede subito la decima parte di ogni cosa; egli però non comprese che il messaggero aveva designato i “discendenti di Jafet quali i figli del Signore”.

17. E così i Camiti ed i Canaaniti vissero [comunque] indisturbati in questo paese fino ai tempi di Abramo, avendo Cam benedetto coloro che avevano scagliato la maledizione contro di lui.

365. Capitolo (GFD/3)

Breve storia della famiglia di Noè fino ad Abramo. Come si deve leggere quest'Opera, che fine faranno coloro che la derideranno e la perseguiteranno, e quando e chi sarà incaricato di divulgarla. Il Signore benedice i Suoi amati amici e figli e invita tutti a procedere fedelmente e coraggiosamente sulla via della Vita indicata in quest'Opera, e promette che Lui Stesso li condurrà nella Sua Casa ed a nessuno verrà torto nemmeno un capello.

1. I figli di Cam però si moltiplicarono molto già nel tempo in cui Noè era in vita; infatti Noè visse ancora trecentocinquanta anni dopo il diluvio, e la sua età complessiva fu di novecentocinquant'anni.

2. Cam aveva un figlio chiamato Cus, e costui generò il potente cacciatore Nimrod, il fondatore della città di Babele. Costui era un gigante ed era alto dodici piedi (3,8 m), ed era il più grande tra i figli di Cus i quali erano tutti di statura gigantesca.

3. Ma poiché Nimrod divenne molto potente al cospetto degli uomini e nello stesso tempo era anche molto pio, tanto che veniva chiamato "il cacciatore di Dio", allora Cam, che era ancora in vita e in buono stato, andava pensando così: «Chi altri mai saranno i figli di Dio se non i figli di Cus, e Canaan li servirà?»

4. Allora da Cam venne nuovamente un messaggero da Salem e gli disse: «Perché diventi vanitoso a causa di Nimrod? Vedi, non con te, bensì con Sem e Jafet il Signore vuole generare i Suoi figli, e questi verranno dalla stirpe di Sem e dalle figlie di Jafet! Perciò i figli di Dio saranno provenienti da Sem e verranno da Jafet!»

5. Quando Cam ebbe udito ciò, ne rimase turbato, perché egli scorse ora l'effetto della maledizione di Noè su di lui.

6. Ma il messaggero disse a Cam: «Il Signore di Salem non è come un uomo che maledirebbe qualcuno subito; dunque il fatto che i figli di Dio non giungeranno da te non dipende dalla maledizione, bensì unicamente dall'Ordine divino!

7. Infatti anche se tu non fossi stato maledetto da Noè in Canaan, comunque i figli di Dio non verrebbero al mondo tramite te, perché tu non sei il primogenito! Sem invece è il primogenito, e Jafet è l'ultimo generato prima del diluvio; quindi la signoria rimane presso Sem, mentre Jafet, essendo il più giovane, dà le figlie.

8. Tu però sei il servitore di tutti secondo l'Ordine del Signore; e così per questo motivo tu sei anche il più vicino al Signore che non i tuoi fratelli! E perciò il Signore contrassegna la tua stirpe con la forza, il numero, la sapienza e la purezza virile, e ti concede di dimorare per primo nel paese nel quale Egli condurrà i Suoi figli solo più tardi!

9. Tu però non credere che tutti i discendenti di Sem e di Jafet saranno chiamati figli di Dio; oh, no affatto! Vedi, io possiedo il registro della stirpe di Sem; io voglio rivelarti questo registro, e tu alla fine vedrai quando e per mezzo di chi verranno prodigiosamente al mondo i figli di Dio! E dunque ascolta!

10. Sem ha generato Arfacsad due anni dopo il diluvio, come tu hai generato Canaan; tu però avevi già generato i gemelli Cus e Misraim il primo anno, ed il secondo anno hai generato Put e Canaan, ed hai voluto con ciò distinguerti dai tuoi fratelli.

11. E vedi, questa non fu una cosa perfetta davanti al Signore! Perciò il Signore si rivolse a Sem ed a Jafet, essendo essi gli ultimi, ed a Sem diede Arfacsad solo quando tu avesti il quarto figlio, e lo benedì già nel grembo materno!

12. Ad Arfacsad Egli diede Sala; a Sala Eber; a Eber Pelec; a Pelec Regu, che è nato oggi; a Regu però Egli darà Serug; a questi Egli darà Nahor; a questi darà Tara; solo da costui nascerà Abramo ed i suoi fratelli Nahor e Haran!

13. E vedi, solo Abramo sarà chiamato ad essere il vero e proprio padre dei figli di Dio!

14. Però anche tu stesso, come Noè, vedrai Abramo, ed a cominciare da Noè tutte le generazioni viventi lo benediranno, e tu pure non gli farai mancare la tua benedizione!

15. Ormai sono trascorsi centotrentun'anni dopo il diluvio, ed Abramo nascerà nel duecentoventinovesimo anno dopo il diluvio; così tu, assieme a Noè che vivrà ancora duecentodiciannove anni da ora e in totale trecentocinquant'anni dopo il diluvio, conoscerai benissimo il padre dei figli di Dio, dato che tu, da oggi, avrai ancora più di trecento anni da vivere!

16. Vedi, così ha disposto il Signore, e questo è tutto buono; perciò fa in modo che questo ti piaccia, così tu, presso Dio, avrai in eterno la parte uguale! Amen».

17. Dopo ciò il messaggero lasciò di nuovo Cam, che viveva a Zidon (Sidone, oggi giorno Saida). Cam fu contento di questa notizia e abbandonò completamente il suo egoismo a causa della potenza dei suoi discendenti.

[Il Signore – dopo aver finito di dettare a Jakob Lorber, nell'anno 1844, i tre volumi di 1500 pagine dal titolo “Il Governo della Famiglia di Dio” che descrivono la Storia da Adamo ed Eva fino a Noè – conclude tale dettato nel seguente modo:]

18. E questo fu il governo della Mia Famiglia fino ad Abramo, del quale governo è stata fatta menzione e disposizione all'inizio di quest'Opera!

19. Certamente sarebbe ancora da mostrare molto [riguardo agli avvenimenti verificatisi] da Noè fino ad Abramo; dato però che a tale riguardo molte cose sono state già più dettagliatamente esposte da Mosè e dato che ciascuno che sia versato nella scienza delle corrispondenze può trovare là ogni minima cosa, allora sia con ciò chiusa quest'Opera comunque molto estesa!

20. Beato colui che porrà dentro al fondamento della sua vita la Legge illuminante dell'Amore, perché egli poi vi troverà anche la vera, eterna vita!

21. Chi però leggerà questo solo come un altro libro di storia fiabesco, costui otterrà un raccolto molto magro per il suo spirito!

22. Chi invece deriderà e perseguiterà quest'Opera, costui non sfuggirà alla sicura morte temporale ed eterna; infatti Io lo afferrerò all'improvviso quando egli meno se lo aspetterà!

23. Ma per quanto riguarda la pubblicazione di quest'Opera, al tempo opportuno sarà mandata la Mia indicazione all'uno o all'altro di coloro che già all'inizio ne furono resi partecipi per la rivivificazione del loro spirito.

24. Sia dunque con ciò offerta a tutti voi, Miei amati amici e figli, la Mia ricchissima Benedizione, il Mio Amore paterno e la Mia pienissima Grazia! Procedete fedeli e coraggiosamente su questa via della Vita, ed Io, Signore e Padre e Dio di tutti voi, vi condurrò per Mia mano nella Mia Casa, ed a nessuno verrà torto nemmeno un capello!

Amen, Amen, Amen.

NOTA: Coloro che volessero approfondire questo argomento, possono chiedere (Vedi fondo pagina) l'invio dei due seguenti e interessanti Capitoli:

(dal libro "Doni del Cielo", vol.3, cap.527)

La conformazione della Terra prima e dopo il diluvio di Noè. Sulla causa del diluvio che non fu "universale" ma "parziale", il quale avvenne sul territorio asiatico, e sulla conseguente estinzione di varie specie di animali, come ad esempio il mammut. Sugli uomini preadamitici, ovvero gli uomini-animali, vissuti tra l'epoca di Caino e quella delle scimmie.

(dal libro "Il Grande Vangelo di Giovanni", vol.6, cap.236)

Sull'origine del Mar Caspio, l'epicentro del "Diluvio universale". Sotto al Mar Caspio si trovano sepolte circa cinquecento città, compresa quella grandissima di Hanoch. Sulla causa della distruzione di quasi tutta la popolazione della Terra. La Terra è una scuola che permette ad ogni "creatura" umana di diventare "figlio" di Dio.

Ordinare i libri a:

Casa editrice "GESÙ La Nuova Rivelazione"
Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME (Bergamo)
Tel. 035-851163 - Cell. 347-1041176 - Fax 035-852573 -
E-mail damianofrosio@tiscali.it

Per qualsiasi informazione rivolgersi a:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (Venezia)
Tel. Fax. 041-436154
E-mail associazionelorber@alice.it
Sito Internet www.jakoblorber.it

***Comparazione tra l'umanità che viveva al tempo
del Diluvio universale (circa 4000 anni fa)
con l'attuale umanità del Terzo millennio.***

Dalla lettura della prima parte di questo libro, è stato impressionante scoprire le analogie tra il mondo che stava sull'orlo del baratro prima del Diluvio del tempo di Noè e questo nostro mondo attuale che dà sempre più segnali di degrado, di corruzione e di totale esclusione di Dio.

Dalla descrizione della società antidiluviana hanochita, si è appreso che lo scopo principale per la donna era la bellezza accompagnata da un corpo prospero e seducente.

E lo scopo principale dell'uomo era avere molte di queste donne e godere sessualmente con esse.

L'unica differenza consisterebbe nel fatto che in quel tempo erano gli uomini a “costringere” le donne a farsi belle e provocanti, mentre nel nostro mondo di oggi sono le donne che “vogliono” farsi belle a tutti i costi, e la chirurgia estetica attuale ne è la prova più evidente.

Le donne però avrebbero una scusante: “Se non siamo belle e provocanti, nessun uomo ci vorrebbe”.

Ma anche gli uomini ne avrebbero una: “Dentro di noi c'è un irrefrenabile impulso che ci sprona potentemente a unirli sessualmente con le donne belle e formose”.

Oltre alla bellezza e alla formosità femminile quale scopo principale sia del tempo di Noè che del nostro tempo attuale, c'è ancora un altro scopo principale, soprattutto presente negli uomini, e questo è la “ricchezza”: tutti vorrebbero essere ricchi; si farebbe qualsiasi cosa pur di diventare i “padroni del mondo intero”, se ciò fosse possibile.

Dunque, sia 4000 anni fa che oggi che siamo all'inizio del Terzo millennio, le cose stanno sempre così, e l'umanità continua sempre sulla stessa via: le donne e la ricchezza.

Ma nel testo originale sono anche elencate le conseguenze naturali della ricchezza, che sono: *brama di dominio, insensibilità verso i poveri e i bisognosi, lo stimolo sempre più potente alla soddisfazione sensuale della carne che si chiama lussuria, e ugualmente anche l'usura, l'avarizia, l'invidia, l'odio, l'ira, la totale dimenticanza di Dio, la gola, la crapula, l'idolatria, il furto, la rapina e l'omicidio.*

Un'ultima considerazione: i re e i principi di 4000 anni fa che avevano capito che, per diventare sempre più ricchi e potenti, dovevano sottomettere e sfruttare il popolo senza che quest'ultimo si ribellasse, idearono e realizzarono spettacoli, divertimenti e case di tolleranza per tenere il popolo "stupido e contento".

Ebbene, la stessa identica cosa avviene oggi: spettacoli televisivi provocanti con donne seminude, belle e formose, trasmissioni superficiali basate sulla curiosità e morbosità (gossip), eventi sportivi (calcio, gare automobilistiche, ecc., ecc., ecc.).

Il "comandamento" di questa nostra attuale società è: *"Guarda queste vuote idiozie tu popolino stupido e insignificante, così resterai sempre ignorante e idiota, ed io potrò governare e arricchirmi sempre di più alle tue spalle"*.

A questo punto, però, è bene che sia il lettore a trarre altre sue personali conclusioni e considerazioni per constatare che non c'è nessuna differenza tra il modo di vivere dell'umanità del tempo di Noè che venne annientata dal Diluvio, e questa nostra umanità che sta per subire la stessa distruzione, con la sola differenza che questa volta non moriranno tutti, ma ne morirà una metà, e precisamente moriranno 3,5 miliardi di persone.

E per sapere come e quando avverrà questo, è ora venuto il momento di conoscere – prima – come è avvenuta un'altra enorme e spaventosa catastrofe, poiché anche questa ha molte analogie con la nostra attuale umanità.

Vediamo dunque come avvenne la distruzione delle città perverse di Sodoma e Gomorra, di cui nessuno finora ha conosciuto questa verità in maniera così ampia e terribile.

PREFAZIONE

riguardo alla distruzione delle città di Sodoma e Gomorra

Se la “prima” catastrofe (il Diluvio “universale”) cominciò a causa della “brama degli uomini per le donne belle e formose” e si concretizzò a causa della “brama di ricchezza e di dominio” di uomini che, tramite guerre, volevano impadronirsi di tutto sottomettendo altri uomini, in questa “seconda” catastrofe ci si trova di fronte ad una causa del tutto diversa, ovvero a causa della tremenda depravazione sessuale, dal sesso contro natura allo stupro di animali; tutto ciò venne perpetrato da tutti gli abitanti delle città di Sodoma e Gomorra, la cui distruzione avvenne attraverso il noto “fuoco dal cielo”. Oltre alle due città vennero distrutte anche le altre dieci più piccole vicine ad esse.

Grazie a questo libro si verrà ora a sapere che tale “fuoco dal cielo” era in realtà dello zolfo infuocato e della pece ardente provenienti dalle eruzioni del sottosuolo che, lanciati in aria verso il cielo, ricaddero poi sulle stesse città, bruciandole e uccidendone tutti gli abitanti; le città poi sprofondarono in un abisso che successivamente venne riempito dal fiume Giordano formando così l’attuale Mar Morto.

Anche dalla lettura di questa catastrofe si troverà la prova che Dio agisce sempre correttamente, avvisando “prima e in tempo utile” attraverso dei Suoi messaggeri che portano dei salvifici Avvertimenti e infine Ammonimenti. Infatti gli abitanti delle due città vennero ripetutamente avvertiti, esortati e infine ammoniti a smettere di peccare facendo sesso contro natura e stuprando gli animali, e vennero anche esortati ad abbandonare il luogo pericoloso dove sorgevano le loro città, ma tutto ciò fu inutile, poiché nessun abitante, ad eccezione di Lot, l’unico giusto dinanzi a Dio, credette a tali Avvertimenti divini e alla fine morirono tutti.

La causa naturale fu che sotto ai loro piedi, nelle profondità della terra, c’era un giacimento di zolfo altamente infiammabile, dal quale si liberavano degli spiriti naturali impuri che inducevano gli abitanti a condurre una vita lussuriosa.

E dato che le esortazioni divine caddero su orecchi sordi, allora il fuoco, irrompendo fuori dal terreno dal giacimento di zolfo sotterraneo, colorò di rosso il cielo e ricadde sopra le città sotto forma di pioggia di zolfo infuocato e pece ardente.

Dopo 14 giorni di questo “scenario di fuoco”, da cui solo il giusto Lot venne salvato, tutto venne inghiottito dalla profondità infuocata che venne poi calmata dall’acqua del fiume Giordano.

Le città bruciate sono tuttora perennemente bagnate dall’acqua del Mar Morto, sul cui fondo sono sotterrate.

Dalle Rivelazioni estratte dal testo originale e pubblicate di seguito, si potrà ora conoscere più precisamente “come” e “perché” avvenne tutto ciò circa 500 anni dopo Noè.

RIVELAZIONI DI DIO SULLA DISTRUZIONE DI SODOMA E GOMORRA

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa]

(GVG/6/225) 11. «Dato però che la regione aveva, in quanto al resto, una vegetazione molto lussureggiante ed era molto fertile, allora la gente volle ad ogni modo stabilirvisi, e prima che fossero trascorsi trecento anni vennero là edificate, oltre a **Sodoma e Gomorra**, anche altre dieci città. **Gli abitanti divennero del tutto sensuali e praticarono ogni tipo di indescrivibile lussuria e degli orribilissimi atti sessuali perfino con gli animali.** [...]

13. Allora vennero visibilmente **degli angeli**, i quali visitarono Abramo per primo; Jehova era in mezzo a loro; essi dichiararono fedelmente ad Abramo quale sarebbe stata la sorte di **Sodoma e delle altre città, e due angeli, giovani e robusti dall'aspetto, vennero mandati in quelle città per salvare almeno Lot. Il popolo non volle affatto prestare ascolto alle parole dei giovani, anzi voleva praticare anche con loro la più innaturale⁽¹⁹⁾ lussuria.**

Allora Lot, ammonito da entrambi i giovani, fuggì; soltanto sua moglie rimase vittima della propria curiosità che la fece indugiare, così che lei, nel suo corpo, fu convertita in una colonna di sale conformemente alla predizione dei giovani, perché costoro avevano detto: “È necessario fuggire rapidamente senza concederci nemmeno il tempo di guardare intorno, perché il fuoco sotterraneo si diffonde con estrema velocità ed i suoi vapori, che dappertutto irrompono fuori dal terreno, soffocano ogni vita naturale e trasformano tutto immediatamente in pietra di sale!”.

Ma la moglie di Lot, essendosi fermata per qualche istante, venne raggiunta dai vapori e così ne rimase vittima».

[...]

¹⁹ La “innaturale” lussuria che il popolo voleva praticare con gli angeli che si erano resi visibili corporalmente nelle sembianze di due giovani “maschi”, significa che il popolo praticava l’omosessualità. [N.d.R]

(GVG/10/235) 1. Mentre eravamo così intenti a rinvigorire i nostri corpi, l'oste Mi domandò di nuovo se non gli potessi dire nulla di più preciso riguardo alla singolare natura del Mar Morto e se fosse vero che al suo posto, nel tempo antico, erano esistite parecchie città che poi, per un singolare destino, erano affondate nelle profondità della Terra e al loro posto si era poi formato questo Mar Morto.

2. Dissi Io «Hai scelto un giusto tema, e devo dirti che questo lago, notevolmente grande, da quel tempo ha ricevuto il nome di “Mar Morto” perché nel suo fondo sono sepolte due grandi città, Sodoma e Gomorra, e altre sette città più piccole, con tutti i loro abitanti e gli animali.

3. A quel tempo il Giordano aveva tutt'altra direzione e si gettava nel vero mare, e precisamente nel Golfo Arabico, che viene anche chiamato “il Mar Rosso”. Ma al tempo di Abramo e di Lot accadde questa catastrofe per la Volontà dell'unico, solo vero e onnipotente Dio, e il bacino del Giordano stesso ha ricevuto una depressione più profonda rispetto a com'era prima, e così il fiume Giordano non si getta più nel Golfo Arabico, bensì nel Mar Morto.

4. Se tu – o qualcun altro – navigassi con una nave adatta lungo le rive di questo mare, in un periodo in cui il lago non emana vapori, scorgeresti ancora, sotto lo specchio dell'acqua, alcuni resti delle città più piccole. Però, come ho detto, le rive di questo lago possono essere navigate soltanto quando sulla superficie dell'acqua non si mostra alcun vapore»

5. Disse l'oste: «Dunque è pure vero quello che dice il profeta Mosè, nei suoi libri, sull'origine di questo mare! Già parecchi viaggiatori che hanno viaggiato lungo questo mare in diversi punti, mi hanno raccontato che dalle rive alte e ripide che circondano questo lago avrebbero visto una certa muraglia. Io personalmente, però, non ho mai avuto finora niente a che fare con i dintorni del Mar Morto. E per quale motivo si dovrebbe averci a che fare? Infatti fin dove giunge lo sguardo non si vede nient'altro che alti scogli che scendono molto ripidi verso il lago e sono altrettanto morti – cioè senza alcun tipo di vegetazione – quanto il lago

stesso, nel quale perfino alla foce del Giordano non si è più in grado di trovare un pesce.

6. Devono esserci solo pochissimi posti da cui, con molta fatica, si può arrivare giù fino allo specchio dell'acqua che deve emanare da sé continuamente un forte odore di zolfo, e così dunque non ho mai neanche avuto una particolare voglia di esplorare meglio la natura di questo Mar Morto. Cacciatore non sono, e non saprei per quali altri motivi io, da uomo anziano, dovrei espormi al pericolo di arrampicarmi sui ripidi scogli di questo lago, che tra l'altro hanno una notevole altezza. Le rive piatte invece, dalle quali ci si può avvicinare più facilmente al lago, sono distanti da qui un paio di giorni di viaggio e appartengono già alla pietrosa Arabia. E così preferisco credere tranquillamente alla tua affermazione poiché non sono amico della morte, e perciò neanche del Mar Morto. Ebbi occasione di navigare e di godere il vero, grande mare, che mi ha dato abbastanza fastidi, e così questo Mar Morto da parte mia sarà anche risparmiato!

7. Ma quale fu propriamente la causa per cui il solo vero, grande Dio ha fatto sprofondare queste città negli abissi della Terra?»

8. Dissi Io: **«Nient'altro che la disubbidienza verso il solo vero, grande Dio, il quale parecchie volte ha ammonito seriamente questo popolo a cessare la sua grande peccaminosità e ad abbandonare le sue peccaminose dimore, perché il tutto era situato sopra un giacimento di zolfo che si trovava in profondità nella terra, e la Divinità sapeva bene quando si sarebbe incendiato.**

9. **Solo che il popolo rimase nella sua grande peccaminosità, con ogni specie di prostituzioni e gozzoviglie, e non badò all'ammonizione divina, eccetto Lot e la sua piccola famiglia.**

E vedi, in tutto il vasto circondario del Mar Morto si arrivò alle più violente eruzioni di fuoco, come le hai già viste nella regione d'Italia e di Sicilia, e tutto il firmamento era pieno di fuoco, così che cominciò a precipitare sopra tutte le città in una pioggia fittissima, consistente in pezzi ardenti di zolfo e di pece.

10. Questo scenario di fuoco durò più di quattordici giorni. In tal modo sotto il leggero strato di terra di questa zona si formò uno spazio vuoto, e la regione con tutto quello che conteneva precipitò nell'abisso infuocato, che solo a poco a poco fu riempito con l'acqua del Giordano e di alcuni piccoli ruscelli. Se ciò non fosse accaduto, anche l'intera valle del Giordano sarebbe incorsa nell'incendio interno e affondata; infatti anche tutta questa valle giace su zolfo e pece. E così adesso ti ho rivelato in breve, dal punto di vista naturale, tutto quello che hai letto in Mosè in più vasta stesura».

[Disse il Signore al mistico e profeta Jakob Lorber nel 1848]

(DC/3/455) 5. «Così pure si desteranno in molti **il peccato sodomitico contro natura e lo stupro degli animali**, così che ora sarà dieci volte peggio di come fu a **Sodoma e Gomorra**».

[...]

GLI AVVERTIMENTI E GLI AMMONIMENTI DI DIO PRIMA DELLA DISTRUZIONE DI SODOMA E GOMORRA

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa]

(GVG/8/189) 16. «Vedete, sulla Terra ci sono certi punti, e spesso delle zone più estese, che non è bene siano abitate dagli uomini, e neppure dagli animali. Là infatti, in certi periodi, dall'interno della Terra salgono in superficie certe esalazioni nocive che traggono origine dai giacimenti sotterranei di zolfo, carbone e metalli velenosi. E questo antico luogo, distante da qui una mezz'ora [di cammino], è anch'esso uno di tali punti, ed ora è peggiore di come fosse ai tempi di Abramo e di Lot. A quei tempi, quasi contemporaneamente a Sodoma e Gomorra, fu costruita anche Gerico, oltre ad altre città, ovviamente dai progenitori di Lot che dominavano allora su questa regione fino al mare!

17. **Già i progenitori di Lot erano stati ammoniti** a non stabilirsi in questa zona e a non edificarvi città. Dato però che **malgrado l'ammonimento fecero a modo loro**, allora venne ad essi raccomandato di condurre una vita casta e pura, poiché soltanto un uomo casto, vitalmente forte, con un'anima pure forte e piena dello Spirito di Dio può opporre resistenza agli spiriti naturali, maligni e rozzi, in modo che non possano danneggiare il suo corpo. **Ma questi uomini, ora menzionati, non seguirono neppure questo consiglio** e si abbandonarono ben presto ad ogni tipo di lussuria, diventarono servi degli idoli e condussero una vita di gozzoviglia oltremodo dissoluta e innaturale.

18. Malgrado ciò **vennero mandati loro, molto spesso, dei messaggeri puri e ricolmi dello Spirito di Dio, i quali li istruirono, mostrando loro i sicuri effetti che sarebbero scaturiti dalla loro impenitenza; i messaggeri però non vennero ascoltati, anzi, vennero minacciati, perseguitati e respinti.**

19. Al tempo di Lot, il sottosuolo dove poggiava questa città era diventato maturo per un'esplosione, in parte perché ciò era già stabilito nell'ordine e nella natura interna della Terra e in parte, anzi

principalmente, per il motivo che gli uomini si erano completamente svuotati di ogni interiore forza spirituale e perciò gli spiriti maligni naturali della Terra, rozza e giudicata, avevano guadagnato un illimitato campo d'azione e potevano dar sempre maggior sfogo alla loro malignità. Ciò non sarebbe stato tanto facilmente possibile se in uno di quei posti fossero ancora esistiti solamente da dieci a venti uomini puri e forti spiritualmente.

20. Infatti in verità Io vi dico: “Un uomo puro e spiritualmente forte è padrone degli spiriti naturali, così è pure signore sugli elementi e sugli animali, piante e minerali di qualunque specie e genere possano essere! Infatti quando la sua anima è riempita dello Spirito di Dio, in cui dimora ogni Potenza e Forza proveniente da Dio, egli può anche comandare a tutta la Natura e perfino le montagne devono piegarsi dinanzi alla potenza della sua volontà e della sua fede, liberi da qualsiasi dubbio, nell'unico vero, onnipotente Dio”.

21. Ma al tempo di **Lot** non esisteva, all'infuori di lui, neppure uno solo di tali uomini, perciò **a lui venne dato l'avvertimento di fuggire se non voleva andare in rovina con tutti gli altri! E Lot fuggì e fu salvo**, poiché in quello stesso giorno avvenne l'esplosione che tutto distrusse, e le grandi Sodoma e Gomorra sprofondarono proprio in quel posto dove il Mar Morto continua ancora molto spesso ad esercitare la sua malefica attività e la eserciterà ancora a lungo».

**Comparazione tra l'umanità che viveva al tempo
di Sodoma e Gomorra (*circa 3500 anni fa*)
con l'attuale umanità del Terzo millennio.**

Anche dalla lettura della seconda parte di questo libro si possono scoprire le analogie tra gli abitanti lussuriosi e perversi che vivevano nelle città di Sodoma e Gomorra con molti, moltissimi, anzi sempre più abitanti di questo nostro mondo attuale che si danno sempre più al sesso sfrenato.

Dalla descrizione della società del tempo di Sodoma e Gomorra si è appreso che lo scopo principale di quegli abitanti era la lussuria e la depravazione sessuale consistente nel fare sesso contro natura, dall'omosessualità allo stupro degli animali.

E la comparazione è presto fatta se si confronta tale modo di vita sodomitico con l'attuale modo di vita del Terzo millennio dove si sta incrementando sempre più il moderno "scambio di coppie", continuando poi con gli incesti tra padri e figlie e terminando con il più obbrobrioso degli atti lussuriosi: la pedofilia, ovvero lo stupro di bambini e bambine.

L'elenco della perversione sessuale che ha raggiunto questa nostra attuale società potrebbe continuare per pagine e pagine, ma ciò non è affatto necessario, poiché dalle seguente terza e ultima parte è Dio Stesso che elenca i mali della nostra società del Terzo millennio ed Egli anche annuncia quale sarà la brutta fine che essa farà, e cioè una fine che "sarà molto ma molto peggiore di quella del Diluvio universale e di quella di Sodoma e Gomorra".

PREFAZIONE
sull'imminente "Fine del mondo" entro il 2031
e sull'inizio della Nuova Era di pace e amore.

Siamo di fronte ad una "Fase di selezione tra buoni e cattivi" dove più di metà dell'umanità morirà per fame, epidemie e rivoluzioni telluriche del Pianeta, e ciò a causa di un vuoto di fede creatosi in seguito al materialismo e all'ateismo imperanti.

Prima di tale distruzione, però, ci sarà un "forte Ammonimento di Dio" per un generale risveglio spirituale.

Ma se questo tentativo di salvezza rivolto a tutta l'umanità non sarà accolto, allora seguirà una terrificante distruzione, peggiore di quella del Diluvio asiatico di Noè e di quella di Sodoma e Gomorra, distruzione che terminerà "entro" il 2031.

Non si tratta però della Fine del mondo, ma della fine di un'Era infernale sulla Terra e l'inizio di una Nuova Era celestiale, in cui i sopravvissuti vivranno una "Nuova vita basata esclusivamente sull'agricoltura, sulla semplicità e sul rispetto della Natura" e daranno inizio ad una "Nuova Era da vivere nell'amore fraterno e altruistico, illuminati dalla visibile Presenza spirituale del Signore".

Siamo di fronte ad un evento così grandioso come mai ne sono accaduti da quando esiste l'umanità, poiché prevede innanzitutto il Ritorno di Cristo, ovvero la Seconda Venuta del Signore sulla Terra.

Tutti potranno vederLo, anche se molti poi non ci crederanno, altri rimarranno indifferenti, altri invece piangeranno, si pentiranno e si convertiranno. Altri infine gioiranno enormemente nel vedere finalmente il loro Padre e Creatore.

Grazie a questo libro, ora si potrà conoscere che cosa accadrà, d'ora in poi, di disastroso e mortale su questa Terra, ma si conoscerà anche qual è il modo di vita da seguire per uscire indenni da tale evento apocalittico e meritarsi un posto nella Nuova Era cominciando così una Nuova vita di amicizia e di amore che attende tutti coloro che sono buoni di cuore.

RIVELAZIONI DI DIO SULLA “FINE DEL MONDO” entro il 2031

SULLA DECADENZA DELL’UMANITÀ E DELLE SUE PRINCIPALI CAUSE: DAL DENARO ALLO SFARZO, DALLA BELLEZZA ESTERIORE AL SODDISFACIMENTO DEI SENSI E DELLE BRAME.

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa]

(GVG/5/197) 1. Rispondo allora Io: «Eh, Miei cari amici, dotati davvero di molte conoscenze ed esperienze, sarà per noi un compito difficile darvi una risposta ben comprensibile! Infatti, anzitutto, secondo i concetti che avete voi della misura del tempo, questa Terra è un corpo mondiale già molto, ma molto vecchio, e per voi non esiste espressione numerica capace di rappresentare la molteplicità degli anni della sua esistenza.

2. Ad ogni modo gli uomini, quali sono quelli che attualmente dimorano sul suolo della Terra, esistono appena da **quattromila⁽²⁰⁾ anni o poco più**. I primi uomini allora viventi erano degli esseri umani come voi, ma con l’andar del tempo, e in seguito al loro modo di vivere, andarono suddividendosi in due classi, e cioè quella dei **figli di Dio, così chiamati perché l’animo e il loro cuore riconoscevano Dio e a Lui restavano fedeli**, e quella dei **figli del mondo, così chiamati perché andavano sempre più dimenticandosi di Dio e dedicavano invece ogni loro cura al mondo**, ciò che la maggioranza degli uomini sta facendo anche attualmente. I figli del mondo si edificarono città e ogni tipo di templi per gli idoli; e **il loro dio principale era mammona [denaro]**, com’è anche attualmente! Essi vivevano perfettamente così come vive l’umanità oggi; e per questo la loro vita era di brevissima durata, assolutamente come ora.

²⁰ Milioni di anni prima di Adamo erano vissuti sulla Terra i “pre-uomini” o “uomini-animali”. Vedi GVG/5/198; GVG/8/72-73; DC/3/527. [N.d.A.]

3. Invece ben differenti erano le condizioni di vita dei figli di Dio. Questi dimoravano esclusivamente sulle montagne, scendevano in pianura soltanto rarissime volte e vivevano in maniera semplice e conforme alla natura. Là non c'erano né città, né borgate o villaggi, e neppure si conoscevano case nel senso comune della parola, ma soltanto certi luoghi erbosi interamente puliti e circondati da alberi viventi. Lungo la cinta degli alberi si innalzava un terrapieno a forma di panca, il quale, quand'era necessario, era fittamente ricoperto di muschi nella parte vicina ai tronchi, e così questo rialzo circolare di terreno dentro alla cinta degli alberi formava un comodissimo posto di riposo durante il giorno e nello stesso tempo un buon giaciglio per la notte.

4. **Il regime alimentare dei figli di Dio si limitava in origine per lo più a frutti ben maturi, ad ogni tipo di radici saporite e al latte.** Con il tempo, **istruiti dalla rivelazione interiore**, essi impararono a fabbricarsi vari utensili domestici molto utili, di ferro e di altri metalli, e poi cominciarono subito a dedicarsi **all'agricoltura**, prepararono la farina con la quale sapevano preparare un pane eccellente e produssero molte altre cose ancora; però tutto **in maniera quanto mai semplice e lontana da qualsiasi idea di sontuosità**, perché per loro era solo importante che una cosa servisse, e così vissero quasi per duemila anni in perfetta semplicità, raggiungendo delle età avanzatissime.

5. Solamente quando a poco a poco **essi pure si lasciarono illudere e sedurre dal fasto e dalla grande bellezza esteriore** dei figli del mondo, allora, come punizione, vennero sottomessi varie volte da quest'ultimi e vennero ridotti addirittura in schiavitù, ad eccezione di una parte di loro molto esigua che rimase fedele a Dio fino ai tempi di Noè. Ma anche nonostante tutto ciò in loro e per loro tutto cambiò. Essi si fecero fisicamente più piccoli e deboli, e **la loro vita arrivò rare volte ai cent'anni, mentre prima raggiungevano spesso quasi i mille anni di età**». [...]

(GVG/3/10) 1. Dissi Io rispondendo ai farisei del Tempio: «Nella scrittura non avete letto dell'Eden, che un giorno esisteva sulla Terra, dove fu creato il primo uomo? Questo Eden era un grande giardino, fornito abbondantemente dei migliori frutti della Terra, eppure è chiara l'impossibilità che prima vi avesse lavorato la mano dell'uomo! Dunque, i primi uomini non avevano né case, né città. Essi avevano bisogni estremamente limitati che si potevano facilmente soddisfare; ma così anch'essi si conservavano in perfetta salute, raggiungevano sempre un'avanzatissima età, e perciò avevano sempre molto tempo a disposizione per occuparsi dello sviluppo delle loro anime; oltre a ciò essi stavano quasi continuamente in relazione visibile con le potenze celesti.

2. Caino però, per ispirazione di Satana, costruì per suo figlio Hanoch una città che si fregiò del suo nome, ed è così che egli posò la pietra fondamentale sulla quale sorse poi l'edificio di ogni male.

3. Io vi dico: **“L'uomo non ha affatto bisogno di molte cose su questa Terra, ma l'ambizione dell'uomo, la sua pigrizia, il suo orgoglio, il suo egoismo e la sua brama di dominio, questi sono fattori che creano delle esigenze illimitate che non possono mai venire completamente soddisfatte!**

4. È così che per lo più trovano alimento le cure dell'uomo, e naturalmente l'uomo rimane molto occupato e non trova più tempo di occuparsi di ciò che veramente dovrebbe formare la sua conoscenza e struttura spirituale, dato che egli è stato posto da Dio su questo mondo soltanto a questo scopo!

5. **Da Adamo fino a Noè, i figli delle montagne non fecero mai la guerra, perché minimi erano i loro bisogni e nessuno aspirava ad essere di più di quanto era il proprio fratello, mentre i genitori di fronte ai loro figli mantenevano sempre la loro rispettabilità, e in questo modo essi restavano continuamente le sagge guide, i maestri ed i consiglieri dei loro figli.**

6. Nella pianura invece – dove l'umanità cieca d'intelletto e sorda di cuore cominciò ad adornare molto sontuosamente i suoi maestri, le guide e i consiglieri e cominciò ad ungere e ad incoronare i loro capi ed a conferire a loro, **per maggiore rispettabilità, ogni tipo di**

poteri e di autorità – il problema della vita semplice e priva di grandi esigenze si presentò sotto un aspetto quanto mai difficile!

7. La sontuosità ha uno stomaco di una capacità così grande che non si sazia mai; il terreno, su una superficie ristretta, non può più produrre a sufficienza, e le persone sontuose, difficili a saziarsi, cominciarono perciò ad estendere i loro possessi, dichiararono il terreno ulteriormente occupato loro assoluta proprietà e dedicarono poi ogni cura ad aumentare **la sontuosità, suscitando così invidia e gelosia, e conseguentemente astio, alterco, litigio e guerra**, ed infine il più forte si identificò con il diritto, si eresse a **dominatore dei più deboli** e li obbligò a lavorare per lui e ad essergli soggetti in ogni cosa. I ricalcitranti però vennero puniti e spinti all'obbedienza più incondizionata, perfino con la minaccia di morte!”.

8. Ora, vedete, **tutto ciò fu la conseguenza della cultura esteriore terrena, dell'amore per la sontuosità e della superbia che deriva da questi!**

9. Ma se Io ora, che vengo nel Mio Spirito dai Cieli, intendo ricondurvi all'originario e beato stato dei primi uomini, e vi indico la via, già da lungo tempo interamente perduta, che conduce al Regno di Dio, come potete asserire che le condizioni da Me poste, per diventare Mieci discepoli, siano troppo dure, anzi quasi inadempibili per la generalità?

10. Io ve lo dico: “Lieve è il giogo che Io pongo sul vostro collo, ed il carico che Io vi do da portare è leggero come una piuma al paragone di quello che voi ora portate giorno per giorno”.

11. Come possono portarvi lontano le vostre cure se sono rivolte solamente al mondo? Giorno e notte non vi è per voi né sosta né pace; e tutto ciò unicamente a causa del mondo e affinché non debba derivarne pregiudizio alla vostra presuntuosa sontuosità e alla vostra vita agiata, a spese del sudore spesso grondante sangue dei vostri fratelli e sorelle deboli!

12. Ma con tali cure, come può l'anima trovare il tempo necessario per fare qualcosa per destare lo spirito di Dio in lei!

13. **Le vostre anime, e quelle di milioni di vostri simili non sanno più che esse sono le portatrici dello spirito di Dio**, per non parlare poi del fatto che, travolte come sono nel turbine delle cure mondane che si estendono all'infinito, possano e vogliano fare

qualcosa di utile per la libertà e l'indipendenza dello spirito stesso! Dal canto suo, però, la misera e debole umanità viene spinta da voi con troppa crudeltà ad un incessante e cruento lavoro servile **per soddisfare il vostro amore per la sontuosità e l'agiatezza**, e quindi neppure essa può fare niente per conseguire la libertà e l'indipendenza del proprio spirito, e così avviene che voi, assieme ai vostri sudditi, siete dei morti e siete perciò dei veri figli di Satana! Voi non potete percepire la Mia Parola che in tutta serietà e verità vi conduce alla vita, ma persistete invece nel difendere la vostra parola, dalla quale, per voi e per tutti i vostri subalterni, deve necessariamente sorgere la morte eterna!

(*GVG/3/11*) 1. Tuttavia si accusa Dio e si dice: “Come mai ha potuto Dio mandare sulla Terra il flutto del diluvio distruttore di ogni vita, e come ha potuto Egli annientare gli abitanti di Sodoma e di Gomorra?”.

Oh, non c'è nulla di più facile che spiegare questa cosa! Infatti **a che scopo lasciare più a lungo razzolare sul suolo di un mondo degli ammassi di carne animata e adorna**, le cui anime si sono tanto allontanate dall'antico Ordine divino al punto da non serbare più nemmeno l'ultima traccia perfino della coscienza di se stesse a causa delle esclusive cure dedicate alla carne!

2. Può esservi un'incarnazione dell'anima umana ancora più massiccia di quella quando in essa è perfettamente svanito non solo il semplice presentimento dello spirito divino esistente in lei, ma poi va' infine essa stessa perdendosi in modo che comincia seriamente a negare la propria esistenza e non è più possibile ricondurre in lei la persuasione che essa invece esiste!?

3. Oh certo, quando l'umanità del mondo sia una volta arrivata a trovarsi in simili condizioni, allora l'uomo ha anche cessato completamente di essere un uomo, e in questo stato non è altro che un animale istintivamente ragionevole ed è, magari in via transitoria, del tutto incapace di ogni ulteriore sviluppo dell'anima e dello spirito. Perciò **una simile carne deve venire uccisa e lasciata imputridire** assieme all'anima incarnata troppo intensamente, affinché dopo forse molte migliaia di anni l'anima, sciolta dai vincoli stretti della carne, possa ricominciare la via della propria educazione e della propria indipendenza, sia su questa Terra, sia su un altro pianeta.

4. **Ma che nuovamente adesso vi siano molto spesso degli uomini i quali, a causa delle immense ed esclusive cure dedicate al mondo, non sanno più nulla delle loro anime, ciò potete constatarlo in parte in voi stessi, in parte nei sadducei e in grandissima parte in tutto il genere umano,** perché ormai non c'è più nessuno che si rende conto del “chi e che cosa veramente sia un'anima!”. Se ne pronuncia il nome e si dice: “Per l'anima mia e nell'anima mia”, ma se si domanda a qualcuno: “Amico, sai dirmi chi o che cosa tu intendi per ‘anima’?”. Allora di certo l'interrogato resta di stucco e non sa poi più che pesci pigliare!

5. Quando però un'anima è giunta al punto di non conoscere se stessa e finisce col dimenticare del tutto che cosa essa è e come è, allora tutto è inutile! **E a Dio non resta altro che permettere che sul suolo della Terra si riattivi l'antico processo di annientamento dei corpi umani,** ora in maggiore ora in minore misura, a seconda dello stato in cui si trovano gli uomini, a seconda cioè che questi hanno ancora qualche cognizione o non ne hanno più affatto dello spirito in loro e della loro anima!

6. **Simili individui, puramente di carne e devoti al mondo, diventano nel loro aspetto esteriore spesso molto belli e di forme opulenti, specialmente il sesso femminile.** La ragione facilmente comprensibile di questo fenomeno è da ricercarsi nella sempre crescente intima unione dell'anima con la propria carne. Gli individui di questa specie però diventano, in seguito a ciò, debolissimi e quanto mai sensibili ad ogni cattiva condizione esterna. Tali corpi si ammalano facilmente ed un lievissimo alito pestifero basta per apportare loro inevitabilmente la morte, mentre altri esseri umani che hanno un'anima libera, ed in questa un libero spirito, possono lasciare che su di loro vengano tutti i veleni della Terra, ma niente avrà il potere di arrecare loro il benché minimo danno. Infatti un'anima libera ed il suo liberissimo spirito hanno forza e mezzi più che in abbondanza per opporsi con la massima efficacia a qualsiasi fra i possibili nemici in realtà impotenti, mentre un'anima saldamente avvinta in ogni suo punto vitale nei lacci della sua carne maledetta, somiglia ad un gigante strettamente incatenato, il quale infine non è capace di difendersi più nemmeno da una mosca importuna ed è costretto a rassegnarsi quando un pigmeo

impotente viene e con un coltello gli separa il capo dal busto molto lentamente ma, proprio per questo, tanto più dolorosamente»

(*GVG/3/12*) 1. Notate bene quello che ora Io vi dirò: «Quando voi giungete in un luogo dove ci sono **persone d'ambo i sessi molto bene acconciate ed ornate e dal corpo molto appariscente**, da quel luogo allontanatevi al più presto, perché là non c'è niente da fare per il Regno di Dio, essendo là ripetute, almeno per la metà, le condizioni che decisero della sorte di Sodoma e Gomorra. E da un simile luogo nemmeno il Giudizio di Dio non è mai tanto lontano, poiché simili anime incarnate, che hanno sepolto nella tomba della loro carne quasi ogni coscienza della maggior parte della loro propria e vera esistenza, sono troppo compressa fra i ceppi. E quando la loro bella carne viene sia pure soltanto lievemente in contatto con gli spiriti naturali e rozzi dell'aria, maligni e ancora estremamente incolti, ebbene queste anime prigioniere non possono assolutamente difendersi e soccombono alla loro carne che, essendo troppo frammista all'anima, è molto più sensibile e suscettibile che non la carne del corpo di un'anima libera.

2. Provate ad afferrare una delle solite fragili e delicate ragazze cittadine per un braccio o in un'altra parte del corpo, stringetele forte e vedrete come essa griderà dal dolore; ma andate invece in campagna da un qualche lavoratore di campi, il quale, oltre ad accudire al proprio lavoro, ha pure una cura adeguata della propria anima e di quelle dei suoi figli, e voi potrete afferrare e scuotere come vorrete le braccia del contadino e dei suoi figli, ma dalle loro bocche non udrete affatto grida di dolore e d'angoscia troppo acute.

3. Voi certo pensate che questa insensibilità derivi dall'aspro lavoro e dal conseguente indurimento del corpo! Oh, per niente affatto, ma questa maggiore insensibilità è soltanto la conseguenza dell'anima divenuta più libera dalla sua carne tramite ogni tipo di abnegazione. Di conseguenza viene poi raggiunto anche l'adeguato grado d'indurimento della carne.

4. Ma **laddove si presta ogni cura alla delicatezza della carne ed esistono perfino delle scuole speciali nelle quali, con ogni specie di esercizi fisici, si tende a rendere il corpo più armonioso nelle sue forme ed infine anche più delicato possibile mediante oli ed unguenti**, ebbene là non ci sono più anime libere e vigorose; e anche quando solo un lieve soffio velenoso giunge a sfiorare simili

corpi terribilmente indeboliti, allora la morte celebra la festa del più abbondante raccolto!

5. Ed in tali occasioni si leva nuovamente un coro di lamenti e gemiti, ed i semicredenti l'uno dopo l'altro, aprendo la bocca, dicono: "Ma che razza di diletto può mai provare Dio visitando continuamente gli uomini con ogni tipo di piaghe?". Tutto ciò porta a far credere che, o un Dio veramente non esiste, o che sia troppo sublime per occuparsi dei vermi della Terra, o che si sia fatto bramoso di sacrifici e di incensi e che di conseguenza convenga tenerseLo buono con ricche offerte, formule magiche e incensi! Oppure Dio non si è adirato e ora si sta vendicando sulla debole e innocente umanità; ma allora bisognerà fare penitenza vestiti di sacco e cosparsi di cenere, e si dovrà gettare nel fiume Giordano almeno dodici capri espiatori!

6. Ma nessuno pensa invece che tutte le sofferenze, tutte le malattie, le guerre, la carestia, la fame e la peste hanno esclusivamente la loro origine nel fatto che gli uomini, invece di dedicare ogni cura alla loro anima e al loro spirito secondo l'Ordine di Dio, la dedicano soltanto al loro corpo!

7. Alle anime morte viene predicato il timore di Dio, nel quale però il predicatore morto nella sua anima non crede più egli stesso già da lungo tempo, mentre crede solamente all'argomento che è oggetto della sua predica e all'eventuale onore e alla stima che gli possono derivare quale un predicatore di talento ben coltivato. E così avviene che un cieco fa da guida all'altro cieco e che un morto propende a rendere vivente l'altro morto, Il primo predica per il suo corpo ed il secondo sta ad ascoltare a causa del proprio corpo! Ma quale buon effetto ci si può ripromettere e si può ottenere da tutto ciò a vantaggio di un'anima in sommo grado ammalata?

8. Io sono un grande Medico; dunque – si chiedono gli uomini morti e perciò completamente ciechi – come mai ciò Mi può essere possibile! Ma ora dico a voi che Io non guarisco affatto la carne di nessuno, ma laddove un'anima non è ancora troppo tenacemente frammista alla sua carne, Io non faccio che rendere libera l'anima e ridesto per quanto è possibile lo spirito sepolto nell'anima. Questo allora infonde subito vigore all'anima che si rende libera, e poi essa, facilmente e in un attimo, riesce a ricondurre all'ordine normale tutto quanto c'è di difettoso nella carne.

9. Questa viene comunemente chiamata una guarigione miracolosa, mentre non si tratta che della guarigione più naturale e più conforme all'ordine di questo mondo! Quello che qualcuno ha, egli lo può anche dare, ma quello che non ha, egli non lo può nemmeno dare!

10. Chi ha in sé un'anima vivente secondo l'Ordine di Dio, ed un libero spirito nella sua anima, costui può anche rendere libera l'anima del proprio fratello, purché essa non sia già troppo incarnata. E questa poi può giovare, con tutta facilità, al proprio corpo di carne ammalato; ma se il medico dell'anima ha egli stesso un'anima gravemente ammalata, più morta che vivente, come potrà mai donare ad un'altra anima ciò che a lui manca del tutto? Considerate bene dunque queste cose!

11. **Ora Io vi ho indicato** quali sono le condizioni per diventare Miei discepoli e così pure **la causa dei mali del mondo fino alle loro più vere e profonde fondamenta!** Fate adesso come vi piace! Io non vi accolgo quali Miei discepoli, né vi impedisco di diventarli, ma se davvero volete diventare Miei discepoli, voi dovete anzitutto rendere libere e forti le vostre anime, altrimenti la condizione di discepoli, in dipendenza dalla Mia Dottrina, a nulla vi gioverebbe!».

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa]

(GVG/7/121) 1. Gli dissi Io: «Se la tua memoria fosse migliore di quanto effettivamente è, tu potresti benissimo ricordare come precisamente questo punto Io lo abbia affrontato già varie volte e spiegato in una maniera facilmente comprensibile. Sennonché la tua memoria si è fatta già un po' più debole di quanto era una volta, e quindi ti è sfuggito quello che Io già spesso ebbi a dire riguardo all'argomento da te proposto; tuttavia ciò non fa niente, considerato che abbiamo ancora tempo e che posso dare a voi tutti ancora una volta qualche spiegazione in proposito; ascoltateMi dunque!

2. Colui che non ha mai creato un sole, una luna, un pianeta, delle piante, degli animali e degli esseri umani, certamente non sa nemmeno come si debba fare per guidare tutte queste creature per mantenerle e per avviarle alla loro meta principale e finale! Io invece so tutte queste cose ed ho stabilito un Ordine eterno all'infuori del quale nessuno può proporsi un qualche altro scopo, né, meno ancora, raggiungerlo.

3. Ora l'uomo, quale immagine perfetta del Mio Essere, deve avere pure una volontà assolutamente libera, attraverso la quale egli è chiamato a trasformare se stesso nella sua parte spirituale, a consolidarsi e a rendersi autonomo dalla Mia Onnipotenza, per vivere un giorno beato ed operare al Mio fianco quale un essere forte, libero, autonomo e dotato di potenza propria.

4. Vedi! Tutte le creature sussistono sotto le Mie leggi del “dovere assoluto”, e ciò vale anche per l'uomo per quanto riguarda il suo corpo; invece non è così per l'anima e lo spirito umano, e precisamente per ciò che riguarda la volontà e il libero riconoscimento; la forma e la disposizione vitale dell'anima in tutte le sue parti sono naturalmente pure un prodotto della Mia Volontà costrittrice, tuttavia solamente nella misura in cui esse, appunto mediante la libera volontà nell'uomo, possono venire o molto nobilitate e consolidate, o viceversa molto degradate e indebolite.

5. All'uomo però la libera volontà servirebbe a poco o a nulla se in lui non vi fosse la capacità di un libero riconoscimento e di una intelligenza derivata dal riconoscimento stesso, la quale indica alla volontà quello che è buono e vero, e quello che è cattivo e falso.

6. Solo quando l'uomo ha così arricchito le proprie conoscenze e destato e acuito il proprio intelletto, allora segue la Rivelazione della Volontà divina la quale traccia all'uomo le vere vie che conducono alla vita eterna e a Dio. L'uomo poi può accogliere, ma anche non accogliere una simile Rivelazione, dato che anche di fronte a Dio egli deve disporre di una volontà assolutamente libera, senza la quale egli non sarebbe un uomo, ma sarebbe un semplice animale il quale non ha una propria libera volontà, ma ha soltanto un istinto al quale esso non può opporsi.

7. Originariamente venne però posta sulla Terra un'unica coppia umana, e all'uomo fu dato il nome di Adamo e alla donna quello di Eva. Questa prima coppia umana venne dotata da Dio di tutte le capacità; essa possedeva cognizioni vaste e profonde, un chiarissimo intelletto e una libera volontà quanto mai potente, dinanzi alla quale doveva inchinarsi ogni altra creatura.

8. Ed oltre a tali capacità, questa prima coppia umana ottenne dalla bocca di Dio anche una Rivelazione chiarissima e comprensibilissima la quale, in modo evidente e libero, le indicò quello che avrebbe dovuto fare allo scopo di raggiungere, per la via più breve e più

facile, la meta che le era stata posta da Dio; oltre a questo, però, Dio fece pure capire a tale prima coppia umana che essa era assolutamente libera di agire anche contro la Sua Volontà rivelata, qualora essa avesse voluto operare secondo gli impulsi della carne e della materia del mondo; in questo modo, però, essa si sarebbe preparata un giudizio e quindi anche la morte.

9. Ora avvenne che per un certo tempo le cose procedettero molto bene; sennonché ben presto il **desiderio sensuale**, simboleggiato da Mosè con un serpente, trionfò sulla conoscenza del buono e del vero desunta dalla Rivelazione divina, e la coppia violò il Comandamento per vedere cosa sarebbe successo.

10. Ebbene, **quello che un giorno fece la prima coppia umana, esattamente così fanno ora quasi tutti gli uomini.**

11. Dio non ha finora mai mancato di fare delle Rivelazioni piccole e grandi, ma con ciò non ha mai costretto nessuno ad agire conformemente alle stesse; beato però colui che ne fa tesoro e vi conforma la propria vita!

12. La prima coppia umana aveva certo ricevuto da Dio la più pura e la migliore educazione, e poteva tramandarla incorrotta a tutti i suoi discendenti; **ma considera invece l'umanità di duemila anni più tardi, all'epoca di Noè, e vedrai tale umanità trasformata in una legione di perfidissimi demoni!**

13. Ai primi uomini della Terra è mancata forse la migliore educazione? Oh, no! Non l'hanno essi forse trasmessa anche ai loro figli? Senza alcun dubbio, anzi sempre nel senso più puro! Ma gli uomini percepivano in loro anche l'impulso di agire contro i Comandamenti di Dio, perché **ciò procurava soddisfazione alla loro carne**, e fu così che essi provocarono la massima rovina della loro vita e **si resero completamente dimentichi di Dio; e quando Dio mandava loro dei messaggeri per esortarli paternamente a fare ritorno a Lui, questi venivano ben presto messi al bando, cacciati via e alcuni addirittura uccisi, e ciò qualche volta anche nella maniera più crudele!**

14. Le cose infine giunsero al punto che gli uomini che si erano allontanati da Dio vollero perfino distruggere la Terra, e allora la loro misura divenne colma. **Essi stessi aprirono le cateratte delle immense acque sotterranee che poi si riversarono su questi scellerati e li affogarono tutti.**

15. Ma questo non fu dunque affatto un giudizio rigorosamente proceduto dalla Volontà di Dio, ma fu solamente un giudizio che Dio lasciò che si compisse, perché così doveva compiersi per come era strutturata internamente la Terra. E infatti se tu ti getti giù da una rupe e il tuo corpo si sfracella sulle rocce sottostanti e muore, questo è pure un giudizio sceso su di te, però non procedente dalla Volontà di Dio, ma dalla precisa sistemazione e dalla conformazione della Terra che l'uomo, con il suo intelletto, è benissimo in grado di riconoscere, poiché egli non ignora come ogni cosa pesante debba precipitare verso il basso!

16. Dunque su questa Terra non esiste un uomo così privo di risorse da non potersela cavare da solo purché lo voglia sul serio; ma dato che egli già dai suoi anni giovanili non vuole che sia così, deve infine ascrivere a se stesso la colpa se precipita nella miseria! E quello che qui dico del singolo individuo, vale pure per un intero popolo.

17. Non c'è popolo su tutta la Terra che non potrebbe cavarsela benissimo purché lo volesse; ma dov'è la volontà?! Sì, per compiere le opere del male, di volontà esso ne ha in sovrabbondanza, ma invece per compiere quelle del **bene e del vero puramente spirituale** la volontà gli manca, perché **queste ultime non soddisfano i sensi della carne**, e allora l'anima di un simile individuo privo di ogni volontà del bene trapassa, come quelle di un intero popolo, nel giudizio e nella morte della materia. E a questo punto non riesce e non vuole più cogliere, abbracciare e comprendere nessuna cosa che sia dello spirito, della sua luce e della sua vita. Ecco perché quando si vuole scuotere dal loro sonno simili anime, esse si infuriano, si rivoltano selvaggiamente contro coloro che hanno voluto destarle e si scagliano loro addosso come i lupi sul gregge delle pecore, e le strangolano e sbranano senza riguardo né pietà!

18. Ma è forse in qualche modo Dio il colpevole se gli individui di questo tipo, per le ragioni sopra descritte, restano immersi nella più ampia e grossolana cecità dell'anima e in questa continuano a rimanere per delle decine di secoli? **Ma se Dio poi fa scendere su costoro un Giudizio ammonitore, questa è certo una cosa buona, saggia e ispirata a sollecitudine paterna, perché soltanto una grande miseria della carne è atta a distogliere l'anima dalla materia e a farla rivolgere allo spirituale».**

LA “FINE DEL MONDO” COME – QUANDO – PERCHÈ

**LA CAUSA DELLA “FINE DEL MONDO”.
L’IMMINENTE DATA APPROSSIMATIVA.
LA NASCITA DI UN’ERA PARADISIACA.**

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa quando aveva 31 anni]

(GVG/1/72) 1. [...] Così pure Io accenno alla Fine del mondo e al Giudizio universale, simile a quello che sopraggiunse ai tempi di Noè. E le sette figlie di Jonaele, profondamente meravigliate, Mi chiedono quando e come avverranno queste cose.

2. Ma Io dico loro: «Mie care figlie! **Com’era ai tempi di Noè, così sarà anche allora. L’amore diminuirà e si raffredderà del tutto. La fede in una pura Dottrina di vita e in una conoscenza di Dio rivelate agli uomini dai Cieli sarà trasformata in una tenebrosa, morta superstizione, piena di menzogna e di inganno, e i potenti si serviranno nuovamente degli uomini come fossero animali, e li faranno ammazzare, con totale sangue freddo e senza la minima coscienza, se essi non si piegheranno senza alcuna obiezione alla volontà della loro brillante potenza!**

I potenti tormenteranno i poveri con ogni tipo di oppressione, ed ogni spirito libero lo perseguiteranno e lo soffocheranno con qualsiasi mezzo, e così verrà fra gli uomini una tribolazione come mai ce ne fu una sulla Terra! Poi però i giorni saranno abbreviati a motivo dei molti eletti che si troveranno fra i poveri; se infatti ciò non accadesse, perfino gli eletti potrebbero perire!

3. **Ma da ora fino a quel tempo trascorreranno mille e non più di mille anni ancora!**

Poi Io manderò tra le misere genti gli stessi angeli che ora vedete qui e saranno loro date delle grandi trombe per richiamare gli uomini!

Allora gli uomini della Terra che sono spiritualmente morti si risveglieranno dalle tombe della loro notte e, come una colonna di fuoco roteante da un'estremità all'altra del mondo, questi milioni e milioni di risvegliati insorgeranno e si avventeranno contro tutte le potenze del mondo e nessuno potrà più resistere loro!

4. Da quel tempo in poi la Terra ridiventerà un Paradiso ed Io guiderò per sempre i Miei figli sul giusto sentiero».

[...]

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa quando aveva 31 anni]

(GVG/8/182) 1. «Voi sapete che quando un uomo diventa ricco di beni terreni, egli nel suo cuore, nella maggior parte dei casi, diventa una pietra priva di sentimento e di amore. Le molte migliaia di altri uomini che sono tormentati dalla fame, dalla sete e da altri malanni, non lo riguardano, dato che egli è abbondantemente provvisto di tutto, non ha provato mai né fame né sete ed ha ricchezze in abbondanza per procurarsi qualsiasi piacere, così da evitare di dover affrontare la noia o qualche altro disagio.

2. Ma come sta un tale uomo nella sua sfera interiore spirituale di vita? Io ve lo dico: “Nel punto dell'eterno giudizio e della morte, e tutti coloro che gli stanno vicino non ne sono affatto lontani!”.

3. Tenete ben presente quello che Io ora vi annuncio in aggiunta! **Quando verrà un tempo in cui sulla Terra ci saranno epicurei⁽²¹⁾ in numero eccessivo, allora verrà subito permesso da Dio un generale Giudizio mondiale sopra tutti gli uomini di questa Terra**, e solo poi si vedrà se ci sarà ancora qualcuno che, con il metro alla mano, oserà dire al suo prossimo: “Vedi, io ho misurato questo grande apprezzamento di terreno, vi ho posto le pietre di confine e lo dichiaro mia proprietà assolutamente intoccabile, e chi si azzardasse a contestarlo od anche solamente dire: ‘Amico, qui

²¹ Discepoli di Epicuro, il quale raccomandava di approfittare dei dilette che la vita poteva offrire, dato che – secondo lui – dopo la morte non c'è più nulla (Cfr. GVG/5/212/7). Le sue massime erano: “Mangia, bevi, gioca! Dopo la morte non c'è divertimento; la morte è la fine delle cose!” (Cfr. GVG/5/8/9). [N.d.R.]

ognuno ha lo stesso diritto se possiede il potere e i mezzi necessari per strapparti dalle mani il tuo diritto che ti sei inventato', costui lo punirò con la morte!".

4. Io vi dico: "Non ci sarà mai più un uomo di quel genere!". Infatti **quando Io verrò un'altra volta su questa Terra per tenere un Giudizio sopra tali morti epicurei, ma anche per dare la ricompensa della vita a chiunque abbia sopportato e patito molta miseria e pena per amore di Dio e del prossimo**, allora la Terra non dovrà più esserMi misurata con alcun metro per l'utilità di qualcuno soltanto, ma ovunque in essa ci si troverà, là si potrà anche fare il raccolto e soddisfare le proprie necessità. E gli uomini si aiuteranno l'un l'altro, ma nessuno dirà: "Guarda, questa è la mia proprietà ed io ne sono il padrone!". Infatti in quel tempo gli uomini si renderanno conto che Io solo sono il Signore, mentre essi tutti sono fratelli e sorelle.

5. Già adesso dovrebbe essere così tra gli uomini, tuttavia in questo periodo intermedio di formazione degli uomini, i quali **non sono ancora purificati attraverso il grande fuoco della vita**, ciò rimarrà ancora tollerato, **però non più per due interi millenni a partire da adesso**⁽²²⁾. Dopo di che, però, lo Spirito avrà la supremazia sugli uomini, e sulla Terra non si vedrà più un "mio" e "tuo" che sia stato misurato, anzi nemmeno se ne parlerà.

[...]

7. (Continua Gesù di Nazaret:] Secondo Dio, l'intera Terra appartiene a tutti gli uomini in uguale misura, come era dall'inizio. I saggi dovrebbero suddividerla secondo il fabbisogno degli uomini e dovrebbero istruirli a coltivare la terra. E i frutti dovrebbero poi essere equamente suddivisi dai saggi e la sovrabbondanza conservata in magazzini allestiti a tale scopo affinché nessuno nella comunità abbia a patire la miseria.

8. Quando invece i ricchi ed i potenti attirano tutto a sé, in seguito a ciò anche molti altri uomini devono necessariamente impoverire e trascorrere la loro esistenza nella miseria e negli stenti, poiché tutto appartiene ai pochi ricchi e potenti e nulla ai poveri, eccezion fatta

²² Gesù di Nazaret aveva circa 31 anni quando disse queste parole circa 2000 anni fa. [N.d.A.]

per quello che i ricchi e potenti vogliono dare loro, scarsamente, per il pesante lavoro eseguito per loro!

9. Come già detto, però, ora la cosa non può cambiare, perciò voi ricchi e potenti siate veri amici verso i poveri fratelli e sorelle e dimostrate loro amore. Nutrite gli affamati, date da bere agli assetati, vestite gli ignudi, consolate gli afflitti e liberate i prigionieri, i quali per la vostra avidità, la vostra potenza e le vostre leggi vivono di stenti senza necessità nelle carceri da voi costruite, soffrono nel corpo, ma ancora di più nelle carceri della notte delle loro anime! Andate e liberateli, ed Io libererò voi dalla notte della morte e del giudizio!».

[...]

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa]

(GVG/6/76) 1. Dissi Io: «Basta che tu rifletta un po' su quanto dissi a questo riguardo: anzitutto però sono **l'orgoglio, la pigrizia, l'egoismo e la conseguente ambizione sempre crescente la causa di una simile decadenza dell'umanità.**

2. Già ai tempi di Samuele la gente si era fatta più pigra e più schiva del lavoro; essa cominciò a vergognarsi di accudire a certi lavori ed allora li fece eseguire da servitori salariati di entrambi i sessi. I ricchi possidenti cominciarono a starsene con le mani in mano e fecero lavorare gli altri per loro. Chi più lavorava per loro, riceveva la ricompensa migliore, ciò che del resto era giusto; sennonché, date simili condizioni, i possidenti gradatamente si trasformarono in una specie di piccoli dominatori, i quali non si adattavano più a sbrigare neppure il minimo lavoro servile, ma ordinavano un dato lavoro ai loro servitori d'ambo i sessi, mentre essi stessi non muovevano nemmeno un dito.

3. Come erano i genitori, così crebbero anche i loro figli, vale a dire **pigri, egoisti e ambiziosi; essi impararono a comandare ai servi, ma non vollero mai saperne di insudiciarsi le mani delicate con un volgare lavoro servile.** Questo andazzo di cose andò accentuandosi di anno in anno presso gli uomini, ed anche fin troppo presto tale andazzo giunse su quel gradino dove l'orgoglio, già comunque ben nutrito, non trovò più sostanza sufficiente per

saziarsi; l'ebreo guardava malinconicamente lo splendore da cui erano circondati i grandi dignitari dei popoli pagani, e nella figura di un re vedeva l'esponente del massimo onore e della suprema dignità umana! Per farla breve, egli, il popolo israelita, voleva avere un re di questo mondo, e non si accontentava più del purissimo Dominio di Dio per mezzo di veggenti e di giudici!

4. Quando dunque il popolo, opponendosi a tutte le buone ammonizioni dei veggenti, insistette presso Samuele perché gli venisse dato un re, allora il pio servo di Dio presentò la richiesta del popolo stolto al Signore, perché egli da solo non sapeva cosa dovesse fare!

5. E allora Jehova così gli parlò: "Ecco, di tutti i peccati dei quali questo popolo si è già reso colpevole al Mio cospetto, questo che ora commette chiedendo un re è il più grande. Tuttavia va' ed ungi re l'uomo più grande che troverai fra il popolo! Sarà costui a punire il popolo per il crimine perpetrato contro di Me!".

6. Vedi, queste furono, esposte del tutto brevemente, le parole di Jehova in risposta alla perversa richiesta del popolo! Le conseguenze dell'orgoglio a cui in questo modo venne fornito sempre maggiore alimento, tu le puoi in parte leggere nel "Libro dei re" e nelle "Cronache", dove sono brevemente enumerate le più belle storielle; la parte maggiore però ti sta dinanzi agli occhi appunto ora.

7. **O amico Mio, Io ti dico che soltanto nella vera umiltà sta la via che conduce alla vita interiore dell'anima;** ma attualmente in che cuore dimora una simile umiltà? Vedi, nemmeno in quello di un servitore del proprio signore, poiché anch'egli fa un paragone tra sé e i servi di un altro signore in base all'onore e alla considerazione goduti dal proprio signore; se questi sono anche di un solo grado maggiori di quelli del signore di un altro servitore, allora il servitore che ha minor considerazione viene già guardato con disprezzo da lui, e tra i due vengono scambiate poche parole.

8. Ed ancora Io ti dico: "Finché l'amore vero e puro e l'umiltà ad esso corrispondente non metteranno in ordine e guideranno i popoli, allora le tenebre regneranno, in generale, sulla Terra. Che ci saranno dei singoli i quali si troveranno nella luce, questo è cosa certa, ma di questi ce ne saranno sempre pochi. Infatti finché al mondo ci saranno dei sovrani grandi e potenti secondo i concetti

umano-terreni, superbi oltre ogni dire e avidi di gloria, fino ad allora in tutte le classi dell'umanità crescerà rigogliosa la mala semente dell'orgoglio e la brama di compartecipazione al dominio, e la notte, la tenebra, l'egoismo, l'invidia, l'avarizia, la persecuzione e il tradimento, tutti genuini elementi infernali, non svaniranno dalla faccia della Terra **fino al tempo del grande giudizio nel quale Io purificherò la Terra con il fuoco, mettendola a nuovo.**

Dopo quel tempo nessun re regnerà più su qualche popolo della Terra, ma **chi regnerà sarà solo la Luce di Dio.** Quell'epoca voi certo non la vedrete nella vostra carne, ma la vedrete in modo lucido e ultrachiario invece in spirito nel Mio Regno»

9. E l'albergatore domandò: «O Signore! Ma quando, calcolando secondo gli anni di questo mondo, si annuncerà quell'epoca beata?»

10. Io gli risposi: «Questa cosa la conosce soltanto il Padre e, dopo di Lui, soltanto colui al quale il Padre vorrà rivelarla; a Me il Padre Mio non l'ha ancora rivelata, ma Mi ha rivelato unicamente il fatto che essa si verificherà. Tuttavia voi tutti potete ritenere come perfettamente vero che **sulla Terra un grande cambiamento si produce quasi ogni duemila anni. E così altrettanto accadrà partendo con il calcolo dall'epoca attuale⁽²³⁾».**

²³ Gesù di Nazaret aveva circa 31 anni quando disse queste parole circa 2000 anni fa. [N.d.A.]

LA “FINE DEL MONDO” AVVERRÀ CON IL FUOCO, OVVERO CON CARESTIE, MISERIA E TRIBOLAZIONI

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa]

(GVG/8/185) 1. E allora si alzò l’oste, il padre di Cado, e disse: «Oh Signore e Maestro, come si presenterà quel tempo nel quale Tu hai detto che gli uomini, prima del Tuo ritorno, verranno purificati per mezzo del fuoco? E di che specie di fuoco si tratterà?»

2. Dissi Io: «Sì amico, **il fuoco si chiamerà: grande e generale penuria⁽²⁴⁾, miseria e tribolazione come la Terra mai ne ha conosciuto di più grandi.**

La fede si spegnerà, l’amore si raffredderà e tutte le generazioni dei poveri si lamenteranno e vivranno di stenti. Nonostante ciò, i grandi e potenti ed i re di questo mondo non aiuteranno coloro che chiedono aiuto, per via della troppa superbia e, di conseguenza, anche per via della troppa durezza del loro cuore!

3. Così un popolo si solleverà contro l’altro, e lo combatterà con le armi da fuoco. In tal modo i sovrani si indebiteranno e opprimeranno i loro sudditi con tasse esorbitanti; perciò **ne seguirà un rincaro eccessivo, carestia, molte maligne malattie, epidemie e pestilenze fra gli uomini, fra gli animali e perfino fra le piante.**

4. **Ci saranno grandi tempeste sulla terraferma e sui mari, e terremoti, e il mare inonderà vari luoghi,** e gli uomini verranno colti da grande timore e paura in attesa delle cose che verranno sulla Terra!

5. Tutto questo sarà permesso per distogliere gli uomini dalla loro superbia, dal loro egoismo e dalla loro pigrizia. I grandi e coloro che si illudono di essere potenti, verranno puniti facendo in modo che si annoino, e per liberarsi da tale tormento saranno costretti a ricorrere all’attività.

6. E vedi, questo è il **primo tipo di fuoco** attraverso il quale gli uomini saranno purificati per la Mia nuova Venuta.

²⁴ Mancanza, scarsità: penuria di grano, di beni di consumo, ecc. [N.d.A.]

7. Nello stesso periodo, però, anche il fuoco naturale provvederà a servizi impressionanti: il fuoco spingerà le navi su tutti i mari alla velocità del vento. Così gli uomini, con il loro acuto intelletto, costruiranno carri e strade di ferro⁽²⁵⁾ e, al posto degli animali da tiro, metteranno il fuoco davanti al carro e con la sua potenza viaggeranno sulla terra veloci come un tiro di freccia⁽²⁶⁾.

8. E così pure essi sapranno impossessarsi anche del fulmine facendo di esso il più veloce portatore⁽²⁷⁾ dei loro desideri e della loro volontà, da un capo all'altro della Terra. E quando i re superbi ed avidi si faranno la guerra, sarà anche il fuoco a prestare il servizio decisivo. Infatti con la sua violenza verranno scagliate masse ferree sotto forma di palle di grande peso, alla velocità del fulmine, contro il nemico, contro le città e le fortificazioni e provocheranno grandi devastazioni.

9. E gli uomini ingegnosi, con tali armi, arriveranno a tal punto che ben presto nessun popolo sarà in grado di iniziare una guerra contro un altro popolo. Infatti se due popoli si aggrediranno con tali armi, essi si distruggeranno facilmente e in breve fino all'ultimo uomo, il che certamente non frutterà a nessuno una vera vittoria o un vero vantaggio. I re e i loro condottieri ben presto se ne accorgeranno e preferiranno perciò mettersi d'accordo, in pace e in buona amicizia. E se un qualsiasi perturbatore⁽²⁸⁾ della pace, estremamente superbo ed ambizioso, si solleverà e andrà contro il suo vicino, allora coloro che amano la pace si riuniranno e lo puniranno⁽²⁹⁾. E in questo modo, poco a poco, si instaurerà, stabilendosi durevolmente, la vecchia pace tra i popoli della Terra.

²⁵ Ferrovie. [N.d.A.]

²⁶ Gli archi di oggi lanciano frecce a velocità superiore di 340 Km/h. [N.d.A.]

²⁷ Grazie all'energia elettrica oggi è possibile effettuare collegamenti telefonici e televisivi con ogni parte del mondo. [N.d.A.]

²⁸ La profezia che ora segue, annunciata da Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa, si è avverata soprattutto nei confronti del feroce Adolf Hitler. [N.d.A.]

²⁹ Nella seconda guerra mondiale, i popoli inglesi, francesi, russi e americani unirono le loro forze e punirono definitivamente, l'8 maggio 1945, il deturpatore della pace Adolf Hitler. [N.d.A.]

10. Dunque, se si calcola, dopo questa Mia presenza sulla Terra, mille, ottocento e circa novant'anni, allora non ci saranno quasi più guerre⁽³⁰⁾ sulla Terra, e all'incirca in quel tempo avrà luogo anche il Mio personale Ritorno su questa Terra e comincerà la grande depurazione degli uomini.

11. Tra i popoli ancora selvaggi della Terra si verificheranno certamente ancora delle guerre, però anche tra essi queste diverranno presto un'impossibilità. Attraverso i Miei re e condottieri giusti Io li spingerò a mettersi in riga e farò riversare tra loro la Mia Luce, infine anch'essi verranno trasformati in popoli pacifici e amanti della Luce.

12. Ecco, questo è il **secondo tipo di fuoco** attraverso il quale gli uomini verranno purificati!

(*GVG/8/186*) 1. Un **terzo tipo di fuoco** consisterà nel fatto che Io già **parecchi secoli prima risveglierò veggenti, profeti e servitori sempre più illuminati**, i quali, nel Mio Nome, instruiranno su tutto, in modo chiaro e vero, i popoli di ogni luogo. In tal modo essi li libereranno da ogni specie di inganno e menzogna che si faranno strada, perfino nel Mio Nome, attraverso i falsi profeti e sacerdoti, per la loro rovina, avviando con ciò, di lì a non molto, il cattivo inizio che qua e là è già cominciato in questa Mia epoca.

2. Questi falsi profeti e sacerdoti faranno falsi segni e miracoli, come li fanno i sacerdoti pagani, ed essi sedurranno molti uomini, procurandosi così dei grandi tesori, ricchezze, potere e grande stima. Ma attraverso il terzo fuoco e la sua chiarissima luce essi perderanno tutto e verranno del tutto rovinati. I re ed i principi che vorranno aiutarli, perderanno in tale occasione tutto il loro potere, il loro patrimonio ed il loro trono, poiché Io risveglierò i Miei re e condottieri contro di essi e conferirò loro la vittoria, e così tra gli

³⁰ Secondo questa profezia, sommando **1890** anni ai “**33** anni di Gesù”, non ci dovrebbero essere state “quasi” più guerre dall’anno **1923**, mentre invece – dopo circa 20 anni – ci fu la seconda guerra mondiale, che fu la più grande guerra della storia umana. Ciò dimostra, come ha detto il Signore in quest’Opera, che le profezie si possono anche **non** avverare, in quanto esse dipendono esclusivamente dal comportamento degli uomini, e cioè se essi rimangono cattivi la profezia si avvera, se invece diventano buoni la profezia viene sospesa (*Cfr. GVG/8/99*). Se dunque - dopo il 1923 - ci sono state ancora molte guerre, ciò significa che l’umanità era cattiva, e dunque la profezia sulla “fine delle guerre dall’anno 1923” non si è potuta avverare. [N.d.A.]

uomini avrà fine sulla Terra la vecchia notte dell'Inferno e dei suoi messaggeri.

3. Ma come adesso tale notte consiste nelle cerimonie pagane, cieche e vuote di significato che vengono chiamate servizio divino, così tale notte consisterà nelle stesse cerimonie anche in quei tempi, però detta notte verrà allora completamente distrutta ed annientata da questo terzo tipo di fuoco dai Cieli! Infatti la menzogna non sarà altrettanto poco in grado di riportare la vittoria nella battaglia contro la Luce della Verità dai Cieli, come la notte naturale non può opporsi al sole nascente! Perciò essa deve fuggire nelle sue caverne e abissi oscuri, e coloro che un giorno si troveranno nella Luce non andranno più a cercare la notte.

4. Ora Io ti ho mostrato il terzo tipo di fuoco che agirà con potente forza distruttiva sulle tenebre degli uomini, e così Io voglio anche mostrarti ancora un **quarto tipo di fuoco**, attraverso il quale alla Mia seconda Venuta dovranno essere purificati la Terra, gli uomini e tutto l'insieme delle creature.

Questo tipo di fuoco consisterà in **grandi rivoluzioni naturali della Terra, di ogni genere e specie, e questo specialmente in quei punti della Terra dove gli uomini si saranno costruiti delle grandi e troppo splendide città, poiché là regnerà la più grande superbia, insensibilità, malcostume, falsi giudizi, potere, stima, pigrizia e la più grande povertà, ogni tipo di penuria e di miseria, provocati dall'epicureismo troppo spinto dei grandi e dei potenti.**

5. In tali città, per eccessiva avidità di guadagno, verranno anche costruite, in grande misura, fabbriche di ogni genere, dove, anziché le mani umane, saranno il fuoco e l'acqua a lavorare, collegati a migliaia di macchine artificiali fatte di metallo. La combustione avverrà per mezzo dell'antico e primordiale carbone⁽³¹⁾ della Terra che gli uomini di quell'epoca si procureranno in grandissime quantità dalle profondità della Terra.

³¹ Da una ricerca risulta che le più grandi nazioni, come ad esempio la Cina, la Russia, l'India ecc., hanno iniziato a costruire delle nuove centrali a carbone al posto di quelle nucleari, a petrolio o a gas, poiché i giacimenti mondiali di carbone dureranno ancora per 200 anni, mentre quelli di petrolio si esauriranno entro 20-30 anni. Risulta inoltre che proprio il carbone è quello che inquina l'aria più di tutti. [N.d.A.]

6. Quando un tale agire e attività, con la potenza del fuoco, avrà un giorno raggiunto il suo punto massimo, allora **in tali punti l'aria della Terra diventerà troppo potentemente colma di varie specie di eteri infiammabili che poi presto si incendieranno qua e là e trasformeranno in macerie e cenere tali città e regioni assieme a molti dei loro abitanti;** e questa sarà anche una grande ed efficace purificazione! **Quello però che non farà il fuoco prodotto in questo modo, lo compiranno altre grandi tempeste terrestri di ogni genere e specie,** naturalmente dove ciò si renderà necessario, poiché senza necessità non verrà bruciato né distrutto nulla.

7. In tal modo, però, verrà anche liberata l'aria della Terra dalle sue cattive esalazioni e spiriti naturali, cosa questa che eserciterà poi un influsso benefico su tutte le altre creature della Terra. Ciò sarà anche di utilità per la salute naturale degli uomini, nel senso che tutte le numerose e cattive malattie del corpo cesseranno e gli uomini potranno raggiungere un'età avanzata, in salute e forza.

8. Dato che gli uomini, così purificati, si troveranno nella Mia Luce ed osserveranno per sempre, in modo vivo e vero, i comandamenti dell'Amore, allora la proprietà terriera sarà suddivisa tra gli uomini in modo tale che ognuno abbia così tanto da non essere mai in miseria se è rettamente laborioso. I capi delle comunità, nonché i re, stando completamente sotto la Mia Volontà e la Mia Luce, avranno ogni cura affinché nel loro paese, tra il popolo, non ci sia mai una carestia. Ed Io Stesso visiterò ben presto qua e là gli uomini e li fortificherò e li rinfrancherò ogni volta che avranno grandissimo desiderio ed il più grande amore verso di Me.

9. E con ciò tu hai ora avuto anche una risposta alla tua domanda. **Questa è certamente una profezia destinata ad un futuro ancora abbastanza lontano, la quale però non resterà inadempita.** Infatti tutto potrà passare, perfino questa Terra e l'intero cielo visibile, ma mai una delle Mie parole e promesse resterà inadempita!

Hai tu ora ben compreso ciò?».

**LA SECONDA VENUTA DEL SIGNORE SULLA TERRA:
COME, QUANDO E DOVE AVVERRÀ, E PRESSO CHI.
LA NUOVA ERA CON A CAPO IL SIGNORE.**

(GVG/8/187) 3. Rispose il vecchio oste: «Dato però che Tu [Gesù di Nazaret] sei stato già tanto clemente e ci hai indicato in anticipo, come pienamente stabilito, che **Tu ritornerai una seconda volta, personalmente, dagli uomini di questa Terra per rimanervi, allora Tu potresti dirci anche ora dove Tu ritornerai dagli uomini di questa Terra! Come si chiamerà il Paese, il luogo e il fortunato popolo?»**

4. Dissi Io: «Amico, a questa tua domanda Io non posso darti ora una risposta comprensibile, dato che fino ad allora sorgeranno moltissimi nuovi luoghi, Paesi e popoli che ora non hanno ancora un nome. **Che Io però verrò nuovamente sulla Terra soltanto in un Paese e in un luogo dove tra gli uomini esisterà ancora la più grande e viva fede ed il massimo e il più vero amore per Dio e per il prossimo, questo tu lo puoi accettare e credere come una cosa del tutto sicura e pienamente vera.**

5. **Ma quando Io ritornerò, non verrò solo, ma tutti i Miei, che già da lungo tempo si trovano presso di Me nel Mio Regno celeste, verranno con Me in grandissime schiere e fortificheranno i loro fratelli che ancora camminano sulla Terra nella carne, e così sussisterà una vera comunità tra gli spiriti già beati dei Cieli e gli uomini di questa Terra, ciò che sarà certamente di grandissimo conforto agli uomini viventi di quel tempo». [...]**

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa]

(GVG/9/93) 9. Dissi Io: «Ve l'ho già mostrato comunque con sufficiente chiarezza come e in quale maniera Io verrò di nuovo agli uomini su questa Terra. Come puoi domandarMelo di nuovo?»

10. Disse lo scriba: «Vero è, Signore e Maestro, che Tu ce l'hai già detto, però non mi è del tutto chiaro quello che Tu hai detto sul Tuo ritorno.

11. Vedi, si tratta ora principalmente, con questa mia domanda, di sapere se Tu ritornerai di nuovo come Uomo con carne e sangue come adesso, nato da una pura donna, oppure senza nascere, piuttosto come Spirito, eppure anche come Uomo visibile, e dove ritornerai e fra quale popolo!

12. Questa è sicuramente, di fronte alla Tua imperscrutabile Sapienza, una domanda molto irragionevole da parte mia; ma io sono soltanto da un paio d'ore un uomo convertito e non c'è da prendersela con me se Ti importuno ancora con ogni tipo di domande irragionevoli»

(GVG/9/94) 1. Dissi Io: «Proprio irragionevoli le tue domande non lo sono, e tu hai il pieno diritto di domandare quello che non conosci; e a Me spetta evidentemente il diritto di risponderti in questo e quel modo, come lo trovo opportuno per te e per gli altri. Dal momento però che ora hai domandato, Io voglio anche risponderti, e così ascolta dunque!

2. **«Alla Mia seconda Venuta** Io non nascerò più di nuovo in qualche luogo da una donna, come bambino. Infatti questo Mio corpo rimane trasfigurato, così come Io rimango quale Spirito per l'eternità; e così non Mi è mai più necessario un secondo corpo, nel modo che tu hai pensato.

3. Ma Io verrò dapprima invisibilmente nelle “nuvole del cielo”, il che equivale a dire: **“Comincerò anzitutto ad avvicinarMi agli uomini attraverso veri veggenti, saggi e profeti di nuovo suscitati, e in quel tempo anche le fanciulle profeteranno, e i giovanetti avranno sogni lucidi, dai quali essi annunceranno agli uomini la Mia Venuta, e molti li ascolteranno e si correggeranno. Il mondo invece li tratterà da pazzi sognatori e non crederà a loro, così come è stato il caso anche per i profeti.**

4. **Ugualmente Io susciterò di quando in quando delle persone⁽³²⁾, alle quali detterò nella penna, attraverso il loro cuore, tutto quello che c'è, succede e viene detto adesso, durante**

³² Una di queste persone, la più grande di tutte, è stato il mistico Jakob Lorber, poiché il Signore ha dettato a lui una monumentale Opera riguardo alla quale il Signore Stesso ha detto: **“Da quando questa Terra è abitata da esseri umani, non sono mai stati rivelati i rapporti spirituali della vita così ampiamente e totalmente come questa volta”.** (Vedi SS/2/114/10. [N.d.A.]

questa Mia Presenza. E allora, in una maniera molto ingegnosa, ben nota agli uomini di quei tempi, ciò che viene scritto una volta potrà essere moltiplicato in molte migliaia di esemplari uguali, nel brevissimo tempo di alcune settimane, e così essere divulgato fra gli uomini. E poiché gli uomini di quel tempo saranno quasi tutti ben capaci di leggere e scrivere, così leggeranno bene anche da sé i nuovi Libri e li potranno capire”.

5. E sotto questa forma la Mia Dottrina, ridata in modo nuovo e puro dai Cieli, potrà allora essere portata a tutti gli uomini sull'intera Terra molto più velocemente ed efficacemente di come avviene adesso, di bocca in bocca, tramite i messaggeri nel Mio Nome.

6. Quando, in questa forma, la Mia Dottrina sarà divulgata fra gli uomini che saranno di buona volontà e di fede praticata, e per lo meno un terzo degli uomini ne avranno notizia, allora Io verrò qua e là personalmente e corporalmente visibile a coloro che Mi ameranno di più e avranno la maggiore nostalgia del Mio ritorno, e avranno anche la fede piena e viva in questo.

7. E Io Stesso farò di loro delle comunità, alle quali nessuna potenza del mondo sarà mai più in grado di fare opposizione e resistenza. Infatti Io sarò il loro Condottiero e il loro Eroe eternamente invincibile, e giudicherò tutti i morti e ciechi uomini mondani. E così purificherò la Terra dalla sua antica sozzura.

8. Al tempo dei nuovi veggenti e profeti, però, **ci sarà una grande tribolazione e afflizione fra gli uomini come non ce ne fu mai una uguale su questa Terra;** essa però durerà solo per breve tempo, a motivo dei Miei eletti di allora, affinché essi non debbano subire un danno che impedisca loro la via della beatitudine.

9. Io però non comparirò di nuovo, personalmente, a istruire e consolare i deboli, prima in questo Paese⁽³³⁾ dove ora vengo inseguito da un luogo all'altro come un malfattore dai giudici del Tempio e che in quel tempo sarà calpestato dai più ottennebrati pagani; ma è **nei Paesi di un'altra parte del mondo, che ora sono abitati dai pagani⁽³⁴⁾, che Io fonderò un nuovo regno, un regno di pace, di concordia, di amore e di fede sempre viva, e non ci**

³³ Oggigiorno Israele. A quel tempo era la Giudea, la Galilea, ecc. [N.d.A.]

³⁴ Oggigiorno Europa. A quel tempo i pagani erano soprattutto i Romani. [N.d.A.]

sarà più la paura della morte del corpo fra gli uomini che cammineranno nella Mia Luce e che staranno in costante comunicazione e rapporto con gli angeli del Cielo. Eccoti ora una giusta risposta alla tua domanda»

10. Disse lo scriba: «L'Asia, l'antica culla degli uomini e delle molte benedizioni di Dio, non avrà dunque più la fortuna di vederTi e di udirTi al Tuo ritorno su questa Terra? Questa in verità non è una notizia allegra per questa parte del mondo»

11. Dissi Io: «**La Terra è Mia dappertutto e Io so in quale luogo il Mio ritorno sarà assolutamente più efficace per tutta la Terra!** Ma in quel tempo gli uomini comunicheranno fra loro da un capo all'altro della Terra tanto velocemente quanto scende un lampo da una nuvola; e gli uomini potranno percorrere su strade di ferro [ferrovie], utilizzando gli spiriti vincolati nel fuoco e nell'acqua, le distanze più vaste della Terra, e ciò lo faranno più velocemente di quanto sia spinta da un capo all'altro della Terra la tempesta più impetuosa; e le navi, con l'ausilio di quelle stesse forze, navigheranno il grande Oceano in un tempo molto più breve di quello che ora impiegano i Romani per andare da Roma fino all'Egitto. Allora anche la notizia del Mio personale ritorno potrà essere diffusa facilmente, in un tempo brevissimo, su tutta la Terra, e così anche in Asia.

12. Ma qui la questione è di nuovo: “Tale notizia troverà anche credibilità fra i ciechi e sordi pagani di questa parte del mondo?”

13. Io ritengo e dico: “**Difficilmente, prima che essa sia stata purificata mediante un grande Giudizio mondiale!**”

14. **Nel lontano Occidente c'è un Paese grandissimo⁽³⁵⁾, che è circondato da ogni parte dal grande Oceano mondiale,** e in nessuna sua parte è unito col mondo antico al di sopra del mare. A partire da quel Paese, gli uomini sentiranno dapprima grandi cose, e queste emergeranno **anche nell'Europa occidentale,** e ne deriverà un chiaro irraggiamento e controirraggiamento. Le luci dei Cieli si incontreranno, si riconosceranno e si sosterranno.

15. Da queste luci prenderà forma il Sole di Vita, dunque la nuova e perfetta Gerusalemme, e in questo Sole Io ritornerò su questa Terra».

³⁵ America, secondo l'autore del libro. [N.d.A.]

CASI IN CUI LE PROFEZIE NON SI SONO AVVERATE

[Disse Gesù di Nazaret, circa 2000 anni fa]

(GVG/8/99) 4. Un altro fariseo però Mi chiese: «Signore e Maestro, Tu, nel Tuo Spirito, fin dall'eternità, sai tutto ciò che farai e intraprenderai il giorno seguente! Talvolta Tu ce l'hai indicato liberamente da Te, così credo che non dovrebbe essere molto sbagliato chiederTi ora che cosa intendi fare domani»

5. Dissi Io: «Se ciò dovesse essere necessario e utile a te ed agli altri, Io vi direi già ora senz'altro tutto quello che intraprenderò domani; dato però che questo non è proprio il caso, allora neppure ve lo dico.

6. Ma d'altra parte non è neppure un bene per l'uomo che egli sappia in anticipo troppe cose su quello che sicuramente succederà in futuro, poiché questo o porterebbe gli uomini alla disperazione, oppure li renderebbe alla fine del tutto tiepidi e inattivi.

7. E su questa Terra dove vengono allevati i figli di Dio, riguardo alle predizioni che concernono il futuro è impossibile procedere con una precisione come quella che ci può essere riguardo a qualsiasi altro corpo mondiale. Infatti, data la piena libertà della volontà degli uomini di questa Terra, tutto sta in stretta relazione con quello che gli uomini stessi vogliono e come, secondo il loro riconoscimento e la loro volontà, agiscono.

8. Se Io adesso dicessi: “Tu ora puoi riconoscere, volere ed agire come vuoi, però succederà con tutta certezza soltanto quello che Io voglio e ti annuncio”, ebbene, se fosse così, allora in verità Io sarei venuto dal Cielo a voi uomini del tutto inutilmente e tutto il Mio insegnamento a voi sarebbe vano!

9. Anzi, Io vi dico ancora qualcosa in più: “Se in rapporto ai costumi morali e allo Stato, dovesse accadere soltanto quello che Io vi annuncio, e precisamente in modo irremovibile, allora voi uomini non avreste una destinazione superiore a quella degli animali; e allora: a quale scopo avreste la vostra ragione, la vostra intelligenza e il vostro amore, e da questo la vostra volontà pienamente libera?”.

Io vi posso dire in anticipo, con tutta certezza, solo una cosa, e cioè che vi capiterà questo o quello se agirete in un modo oppure nell'altro; ma se Io mostrassi con tutta certezza in anticipo ad un popolo, od anche ad un solo uomo, che gli succederà sicuramente questo o quello, allora voi non sareste destinati a diventare figli di Dio ed Io non sarei il vostro Padre nel Mio Spirito.

10. Pensate a tutti i profeti che hanno predetto eventi futuri; ebbene, non è mai successo che anche uno soltanto abbia predetto che sarebbe accaduto qualcosa di inevitabile! Ognuno ha esposto sempre la sua predizione soltanto qualora si verificassero certe condizioni, che si riferivano sempre al miglioramento o al peggioramento degli uomini. Soltanto la Mia Incarnazione è stata profetizzata agli uomini quale completamente sicura, senza il loro volere e agire, per la loro salvezza; perciò essa è anche opera Mia esclusiva; sebbene però lo sia, Io permetto tuttavia ad ognuno, soltanto che lo voglia, di prendere parte a questa Mia massima Opera.

11. Giona, spinto dal Mio Spirito, dovette andare dai Niniviti ed annunciare la loro rovina se essi avessero persistito nella loro perversità. Egli lo fece malvolentieri, dato che, quale profeta, sapeva molto bene che le Mie predizioni si basavano sempre su delle condizioni. Ma **il popolo di Ninive migliorò, e l'esecuzione della Mia minaccia, ovviamente, non si attuò,** ciò che fece arrabbiare perfino Giona.

12. La stessa cosa avvenne col profeta Geremia, figlio di Hilcias, che faceva parte dei sacerdoti ad Anatot, nel paese di Beniamino, che Io avevo chiamato al tempo di Josias, figlio di Amon, re di Giuda, nel suo tredicesimo anno di regno; e nello stesso modo anche al tempo del re Jojakim, figlio di Josias, e fino alla fine dell'undicesimo anno di Zedekias, pure un figlio di Josias, re di Giuda, e fino alla prigionia di Gerusalemme, nella quinta luna. Ebbene, **la predizione di questo profeta si è avverata in modo molteplice** ed ebbe luogo la cattività (prigionia), **ma non perché Io l'avessi fatta annunciare in anticipo dal detto profeta agli Ebrei di allora che si erano completamente dimenticati di Me, ma perché gli Ebrei non si corressero, derisero e oltraggiarono il profeta, e alla fine perfino lo perseguitarono,** cosicché egli stesso

siadirò e distrusse tutto quanto aveva scritto, ed Io gli ordinai poi di riscrivere tutto di nuovo, ciò che anche fece.

13. Gli Ebrei perciò dovevano incolpare se stessi se quanto era stato loro predetto, purtroppo, aveva trovato adempimento in massima parte. Invece **per molti Ebrei che si erano veramente migliorati, non si avverò la parte cattiva della predizione di Giona, ma si avverò solo quella buona.**

14. E così tutto ciò che Io vi ho predetto, ed ancora predirò, si divide necessariamente in due parti, come si comprende da sé; e cioè **o con l'arrivo del male oppure con l'arrivo del bene;** e così **anche il tempo non viene indicato mai come fisso, ma esso varia sempre in base al volere e all'agire degli uomini!**

Infatti come potrei Io dire ad un popolo, per quanto degenerato: “Dato che sei diventato tanto malvagio e non hai fatto caso ai **seri ammonimenti** che ti ho dato, devi essere annientato entro sette giorni contando da oggi, con lampi e tuoni, e pece e zolfo!”, se poi però il popolo prendesse ciò molto a cuore, facesse penitenza in sacco e cenere, e ritornasse a Me?!

Come potrei Io, in un tale capovolgimento della situazione, dare ancora esecuzione alla Mia minaccia al settimo giorno, per il solo fatto che Io Stesso l'avevo annunciata?

Oh, no di certo, anzi, **Io avrò Misericordia del popolo rientrato in sé e, ben lungi dal punirlo, lo benedirò!».**

IL GIUDIZIO PUNITIVO ARRIVA QUANDO GLI AMMONIMENTI DI DIO NON VENGO ASCOLTATI

(GVG/6/225) [Continua il Signore:] 6. Se Io, grazie alla Mia Onnipotenza, volessi che nessun uomo dovesse mai peccare, di certo nessuno mai peccerebbe più, poiché egli non potrebbe affatto osare di muoversi nemmeno di una linea al di là del limite prescrittogli dalla Mia Volontà, nella stessa maniera come nessuno può dare al proprio corpo una forma diversa da quella che ad esso è stata conferita dalla Volontà di Dio, né può prolungare a suo piacimento la propria vita corporale per la ragione che tutto ciò dipende dall'onnipotente Volontà divina. Dunque se Dio concedesse che un uomo non potesse mai compiere un peccato, chi avrebbe per sé esclusivamente il merito della vita perfettamente priva di peccato di un tale uomo, il quale verrebbe così guidato dall'Onnipotenza di Dio come Egli guida la crescita degli alberi e di ogni altro genere di piante, o come Egli guida i mondi lungo le loro orbite nello spazio infinito? Certamente un tale merito spetterebbe unicamente a Dio, dato che in simili condizioni l'uomo non sarebbe altro che un fantoccio nelle Sue mani! Questo per Dio sarebbe certo molto più comodo, come per Lui è anche più comodo creare degli animali della specie più svariata dotati delle loro molteplici e stranissime caratteristiche, e guidarli poi e farli essere attivi ciascuno alla sua propria maniera.

7. Sennonché gli uomini di questa Terra sono destinati a diventare dei figli di Dio liberi e del tutto indipendenti, e quindi essi devono venire guidati in modo che la loro volontà, necessariamente liberissima, non subisca neppure la minima costrizione da parte di qualche spirito più potente, bensì devono essere guidati esclusivamente per mezzo delle rivelazioni, degli insegnamenti e di leggi esteriori, affinché possano da soli, con la loro libera volontà, afferrare il vero e il buono che viene loro insegnato, e poi rendersi conformemente operosi per loro propria libera decisione.

8. Vedi, il rispetto della libertà di volere degli uomini di questa Terra da parte di Dio va tanto oltre che Egli nemmeno una volta sta a guardare cosa pensano, vogliono e fanno uno o più uomini, ma soltanto quando essi si sono troppo allontanati da Lui, allora

Dio considera la situazione e suscita di nuovo veggenti, maestri e profeti, con l'incarico di annunciare loro ancora una volta la Sua Volontà e le Sue intenzioni a loro riguardo. Se gli uomini si convertono, allora tutto ritorna nel buon ordine iniziale; se invece non si convertono, e se cominciano a schernire e a perseguitare i veggenti, insegnanti e profeti suscitati da Dio, allora **a Lui certo non resta altro che lasciar scendere sui singoli uomini, o anche su un intero popolo, un giudizio punitivo esterno. Tuttavia nemmeno un simile giudizio procede mai direttamente dalla Volontà onnipotente di Dio, ma procede dalla cieca e maligna perversità degli uomini.**

9. I potenti hanochiti, a suo tempo, **per ben più di cent'anni vennero continuamente ammoniti** a non distruggere le montagne e a non spianarne completamente le fondamenta per cercarvi l'oro e le pietre preziose e anche per condurre più facilmente le loro guerre, ed essi venivano ammoniti perché se continuavano ancora così avrebbero finito con l'aprire il varco agli enormi depositi sotterranei dell'acqua che, irrompendo, li avrebbero poi affogati tutti. Ma **ogni ammonimento fu vano**; essi continuarono a fare ciò che volevano e scavarono ancora più profondamente nelle viscere delle montagne e così aprirono i depositi dell'acqua. Vedi dunque che **Dio non provocò il diluvio direttamente con la Sua Volontà, ma permise che accadesse quello che necessariamente avrebbe dovuto accadere qualora gli uomini avessero persistito a non dare affatto ascolto alle Sue ammonizioni più che tempestive!**

10. Dio, tramite la Sua Onnipotenza, avrebbe di certo potuto allontanare gli uomini dal loro intento, in modo che essi non avrebbero mai potuto continuare a distruggere le montagne! Sì, questo sarebbe stato per Lui una cosa facilissima; ma in questo caso essi avrebbero cessato di essere delle creature umane, e poi essi, nel regno degli spiriti, non avrebbero più potuto venire posti sul gradino degli esseri umani liberi. Dio invece preferì permettere che, a causa della sua ostinata volontà, un'intera popolazione perisse, dal punto di vista carnale, piuttosto che le anime venissero anche minimamente pregiudicate per quanto riguarda la libertà del volere e l'assoluta indipendenza.

LA PIÙ AMPIA PROFEZIA SULLA “FINE DEL MONDO” COMUNICATA DAL SIGNORE AL MISTICO J. LORBER

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa quando aveva 31 anni]

(GVG/6/150) 1. «Il più delle volte Dio si manifesta per bocca di profeti pienamente suscitati. Tali profeti sono sempre molto ben riconoscibili per gli uomini più risvegliati, in primo luogo, per mezzo della loro parola scritta e parlata, e in secondo luogo mediante più di una facoltà di poter svolgere un'attività prodigiosa. Per esempio essi, in caso di necessità, svelano agli uomini cose future, così che **gli uomini si possano convertire e correggere, e disporsi a supplicare Dio di allontanare l'annunciata sciagura, come fu il caso di Ninive.** In terzo luogo tali veri profeti, suscitati dalla Volontà di Dio, possono anche risanare gli ammalati mediante la loro preghiera e l'imposizione delle mani, qualora la guarigione giovi alla salvezza dell'anima dell'ammalato; in quarto luogo poi essi possono, in unione alla Volontà divina, infliggere una punizione all'umanità fattasi incorreggibile, come anche, viceversa, far scendere la benedizione su di un popolo.

2. Caratterizzati da simili e varie altre doti, i **veri profeti** suscitati da Dio sono molto facilmente distinguibili dai falsi, e particolarmente per il fatto che essi, quali veri profeti, **sono sempre colmi di umiltà e di amore verso il prossimo,** mentre i **falsi profeti incedono invece sempre avvolti dentro ogni tipo di vesti fregiate e adorne di distintivi speciali, sono colmi di orgoglio e del più sfacciato egoismo, si mostrano unicamente in certi luoghi consacrati, parlano poco ed anche questo poco è infarcito di stoltezza e di insensatezza.** Oltre a ciò, in certi periodi operano ogni tipo di falsi prodigi, avvalendosi di mezzi del tutto naturali che vengono tenuti assolutamente segreti, e guai a colui che osasse imitarli! Il vero profeta invece non fa alcun mistero dei suoi genuini prodigi, anzi invita e sprona il prossimo a rendersi adatto egli pure a compiere, nell'identica vera e buona maniera, gli stessi suoi prodigi.

3. Ora, dato che in questo modo si possono distinguere molto facilmente i veri profeti dai falsi e dato che questo ciascuna persona di mente lucida lo può rilevare dal fatto che, sul serio, vi sono profeti veri e falsi – questi ultimi non sarebbero certo mai sorti qualora i veri non li avessero preceduti –, allora gli uomini possono anche arguire con tutta facilità che esiste sul serio **un vero Dio, il Quale non lascia mai che gli uomini se ne vadano girovagando sulla Terra completamente abbandonati, ma ad essi Egli manifesta sempre la Sua Volontà e ad essi rivela sempre quali sono i Suoi scopi grandiosi e sapienti nei loro riguardi.**

4. Questa specie di Rivelazione però, per coloro che ne vogliono sinceramente fare tesoro, è sempre la più salutare, perché essi così non vengono sottoposti a nessuna costrizione straordinaria. Dalle grandi Rivelazioni invece, non molto frequenti, gli uomini traggono molto meno vantaggio per le loro anime, dato che le Rivelazioni di questa specie sono, per l'umanità degenerata, piuttosto un giudizio⁽³⁶⁾ che non uno strumento di salvezza.

5. Quando Adamo nel paradiso terrestre ebbe peccato al cospetto di Dio – e ciò avvenne per il fatto che egli, quale uomo dotato di libera volontà, non volle adeguarsi alla Volontà di Dio a lui ben nota –, egli assistette ben presto ad una grande Rivelazione da parte di Dio e poi si pentì del suo peccato, ma tale grande Rivelazione fu per lui un giudizio.

6. In seguito, a causa dei pervertiti figli del mondo che dimoravano nella pianura, ci furono varie volte delle grandi Rivelazioni da parte di Dio agli uomini, ma queste furono sempre un giudizio per i figli del mondo.

7. Ai tempi di Noè, una nuova Rivelazione di Dio, molto grande, fu fatta all'umanità; ma essa fu un giudizio molto grande per gli uomini.

8. All'epoca di Abramo si ebbe di nuovo una grande Rivelazione e precisamente a causa dell'orribile depravazione degli abitanti di

³⁶ Togliere all'uomo la libertà di fare ciò che vuole poiché è fuori dall'Ordinamento di Dio. Spesso il giudizio ha come conseguenza l'uccisione del corpo fisico per salvare l'anima, che è la vera e propria entità dell'uomo. [N.d.A.]

Sodoma e di Gomorra e delle altre dieci città più piccole che sorgevano intorno a queste due grandi città. Ma essa fu pure un nuovo giudizio per quelle genti, e il Mar Morto è, ancora oggi, una testimonianza eloquente di ciò.

9. Anche il patriarca Giacobbe ebbe una grande Rivelazione da parte di Dio, ma i suoi figli dovettero scontarla in Egitto.

10. Al tempo di Mosè vi fu ancora una nuova, grandiosa Rivelazione di Dio, e le parole tonanti di Dio dovettero venire incise per gli uomini su delle tavole di pietra. Ma quale terribile giudizio non fu questa Rivelazione divina, particolarmente per gli egiziani divenuti eccessivamente ciechi, superbi e snaturati, ciò che fu come un colpo mortale per loro; ma anche nei confronti degli israeliti non venne mostrata alcuna indulgenza.

11. Quando gli israeliti sotto Giosuè abbandonarono il deserto, ebbe nuovamente luogo una grande Rivelazione di Dio e la grande Gerico scomparve dalla faccia della Terra.

12. Così pure fu ai tempi di Samuele e di Elia, ed anche a quelli degli altri quattro grandi profeti; ma quali giudizi non ne seguirono! Perfino i piccoli profeti non vennero mandati a questo mondo senza il conseguente giudizio.

13. Ora però voi avete dinanzi agli occhi la massima e la più diretta Rivelazione⁽³⁷⁾ di Dio agli uomini; però il conseguente e gravissimo giudizio per gli Ebrei⁽³⁸⁾ non si farà attendere a lungo.

14. **Da questa nostra epoca⁽³⁹⁾ in poi, per quasi interi 2.000 anni**, verranno suscitati innumerevoli veggenti e profeti, perché d'altra parte sorgeranno, in numero ancora più grande, dei falsi profeti e perfino dei falsi cristi immensamente superbi, ambiziosi e privi di ogni amore. Allora però anche i giudizi si moltiplicheranno e ben di rado vi sarà un governante che, a causa della tenebra in cui sarà immerso, non dovrà sottostare ad un aspro giudizio assieme al suo popolo.

³⁷ Dio Stesso in Gesù di Nazaret. [N.d.A.]

³⁸ Gesù aveva profetizzato la distruzione di Gerusalemme e del Tempio da parte dei Romani circa 50 anni dopo la Sua morte (*Vedi GVG/6/153/5 e TGT/26/6*), e tale profezia si è avverata (*Vedi DC/3/524/11; 526/5; 528/4*). Secondo gli storici di oggi ciò sarebbe avvenuto 70 anni d.C. [N.d.A.]

³⁹ Gesù di Nazaret aveva circa 31 anni quando disse queste parole circa 2000 anni fa. [N.d.A.]

15. **Verso la fine del tempo a cui ho accennato prima, Io susciterò anche dei profeti sempre più grandi, e con questi si moltiplicheranno e si espanderanno i giudizi.**

Allora verranno gravissimi terremoti e molte devastanti tempeste degli elementi, grandi carestie, guerre, fame, pestilenze e ancora molti altri mali, e, come Io vi ho già detto in precedenza, la fede non sarà più fra gli uomini – ad eccezione di pochissimi – ed essi diverranno assoluto gelo nel gelo della superbia umana, ed un popolo si scaglierà contro l'altro.

16. **Anche in quei tempi l'umanità verrà ammonita per mezzo di veggenti e di particolari segni nel firmamento, ma soltanto i Miei pochi vi attribuiranno importanza, mentre gli uomini del mondo considereranno tutto ciò solo come rari effetti della Natura e sputeranno davanti a coloro che ancora credono in Me.**

17. **Ma a tutti questi avvenimenti poi seguirà una Rivelazione di eccezionale grandiosità attraverso la *Mia nuova discesa su questa Terra*; anche tale Rivelazione, però, sarà preceduta da un grandissimo e durissimo Giudizio, a cui seguirà una cernita generale degli uomini del mondo mediante il fuoco e il suo dardo, in maniera che Io Stesso potrò poi erigere su questa Terra un ben diverso vivaio per veri uomini, il quale durerà fino alla fine dei tempi di questa Terra».**

[...]

LA “FINE DEL MONDO”: CHI VIVRÀ E CHI MORIRÀ. L’INIZIO DELLA NUOVA ERA DI PACE E DI AMORE.

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa quando aveva 31 anni]

(GVG/7/172) 4. «Io vi spiegherò adesso il vero significato del quarto versetto di Isaia, e perciò fate bene attenzione!

5. “*Il Signore, che sono Io nella Parola, giudicherà fra i pagani e castigherà molti popoli*”. (Isaia 2, 4)

6. Dunque, chi sono i pagani e chi sono i popoli?

I pagani sono tutti coloro che non conoscono l’unico vero Dio e che al Suo posto adorano e più di tutto onorano degli idoli morti e il mammona [denaro] di questo mondo; dai pagani l’Ebraismo è assediato da tutte le parti, e ovunque voi vogliate andare ora nel mondo – sia a Oriente o a Meridione, sia ad Occidente o a Settentrione – non incontrerete altro che pagani di ogni genere e razza! Ora però a voi è noto come appunto siano venuti a Me i pagani da tutte le parti del mondo, da vicino e da lontano, di alto e basso rango; essi hanno ascoltato la Mia Parola e hanno visto i segni da Me operati, sono divenuti pieni di fede, hanno accolto la Mia Dottrina ed ora la Mia Parola giudica e governa tra loro, e quindi essi cessano di essere dei pagani e passano nel numero degli unti di Dio e nel numero dei veri popoli di Dio.

7. Sennonché anch’essi non rimarranno così come ora sono stati istruiti e disposti, perché ben presto tra di loro sorgeranno dei falsi unti che faranno essi pure dei prodigi e incanteranno re e principi, si approprieranno di un grande potere mondiale e perseguiteranno col fuoco e con la spada gli uomini che non vorranno parteggiare per loro. Ma alla fine si scinderanno in molte sette e partiti, e **questi sono appunto i molti popoli che Io, quale Signore, punirò a causa della loro mancanza d’amore, della loro falsità, dei loro interessi personali, della loro superbia, della loro ostinazione, della loro sete di potere e delle loro scellerate contese, reciproche persecuzioni e guerre.** Però, affinché giunga quel tempo, ci vorrà ancora parecchio, cioè **quanto ci è voluto per arrivare da Noè fino ai nostri giorni.** *[cioè circa 2000 anni].*

8. Ma come accadeva ai tempi di Noè in cui gli uomini tenevano grandi feste e conviti, si sposavano, si facevano onorare in maniera grande e facevano guerre disastrose contro coloro che non volevano inchinarsi davanti ai loro idoli, e che in seguito a tutto ciò venne poi il grande diluvio che annegò tutti gli operatori di malignità, ebbene, precisamente così avverrà in quel tempo futuro! Ma allora verrà il Signore col fuoco del Suo Zelo e della Sua Ira e spazzerà via dalla Terra tutti quegli operatori di malignità.

9. E allora avverrà che i buoni, puri e i veri amici della Verità e della Luce proveniente da Dio, i quali saranno stati risparmiati, trasformeranno le spade in vomeri e le lance in falci, e smetteranno completamente con l'arte del fare la guerra, e in verità nessun vero popolo unto alzerà mai più una spada contro l'altro, all'infuori di quei pagani rimasti ancora in qualche deserto della Terra; però anche questi verranno ammoniti e poi spazzati via dalla Terra.

10. A quel punto la Terra verrà di nuovo benedetta! Il suo suolo porterà frutti centuplicati, di tutte le specie, e ai più anziani verrà dato il potere sopra tutti gli elementi».

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa quando aveva 31 anni]

(GVG/6/174) **7. «Dal tempo attuale in poi, però, non trascorreranno pieni duemila anni finché sarà dato libero corso al grande Giudizio; e questo sarà evidentemente un “ultimo Giudizio”, ma contemporaneamente anche l'ultimo Giudizio su questa Terra**

8. Solo in quell'epoca verrà ristabilito il Paradiso sulla Terra, ed il lupo e l'agnello dimoreranno in pace nella stessa stalla e si ciberanno dalla stessa mangiatoia.

9. E all'approssimarsi del Giudizio si renderà pure visibile il segno del Figlio dell'uomo nel Cielo; vale a dire che il Cielo nell'uomo riconoscerà Me quale l'unico Signore del Cielo e della Terra, e l'anima dell'uomo Mi loderà molto e Mi glorificherà.

10. Tuttavia questa non è ancora la perfezione dell'uomo; ma quando Io poi, splendente sulle nuvole del cielo, con tutte le potenze celesti e fra lo squillo come di molte trombe di guerra e del giudizio apparirò nella Parola vivente dinanzi a tutta l'umanità

nel vero Cielo che è nel cuore degli uomini, allora sarà venuto anche il giudizio del mondo.

11. Il giusto entrerà nella Mia Gloria, e gli operatori del male saranno consunti dal fuoco della Mia giusta Ira ed entreranno nel regno delle loro opere malvagie, regno che è già preparato per tutti i demoni incorreggibili. Infatti colui che da sé spontaneamente si sceglie l'Inferno, che sia anche in esso maledetto come è maledetto l'Inferno in se stesso. Ma come il bene resterà bene in eterno, così pure il male resterà in sé eternamente male e sarà il fondamento giudicato per l'eternità che dovrà servirMi in eterno da sgabello.

12. Io Stesso, però, fuori dalla Mia Personalità primordiale-divina non giudicherò nessuno, ma tutto ciò lo farà la Parola che Io vi ho dato. Infatti quando sarò asceso al Mio Regno, Io non comparirò mai più su questa Terra nella carne, ma unicamente in Spirito, nella Parola, e poi sarà come era nel principio secondo quanto è detto: "Nel principio era la Parola, la Parola era presso Dio e Dio era la Parola. Ma la Parola si è fatta carne ed è dimorata fra gli uomini!". Egli, cioè Io sono venuto nella Mia proprietà, e i Miei non Mi hanno riconosciuto, perché il mondo e la loro carne li hanno resi tutti completamente ciechi e sordi.

13. Ora Io Mi trovo con voi quale un uomo nella carne, e perciò non vi posso impartire tutta la Potenza del Mio Spirito; più tardi però, quando non sarò più come adesso nella carne e Mi troverò fra di voi unicamente in Spirito, allora Io potrò anche impartirvi tutta la Forza e la Potenza del Mio Spirito, Spirito che, naturalmente, sono Io Stesso dall'eternità. Nello Spirito e nella Sua Potenza Io poi resterò con voi fino alla fine dei tempi nei quali questa Terra ancora sussisterà, vale a dire finché essa avrà portato a maturità anche l'ultimo spirito giudicato. Con questa Terra però sarà da allora in poi estinta per l'eternità la culla dei figli di Dio. Da allora in poi il governo di tutte le cose lo avrà lo Spirito.

14. Ormai già varie volte Io vi ho detto e mostrato come si metteranno le cose su questa Terra; **quindi attendete con pazienza la sicura redenzione che non rimarrà per la via e non abbiate troppa fretta ad augurarvi un giudizio del mondo prima del tempo! Infatti quando esso verrà, sarà sempre ancora troppo**

presto già per voi stessi e molto di più ancora per coloro che dovranno essere giudicati, poiché nel giudizio l'amore e la misericordia sono lontani, e ciascuna anima sarà abbandonata alle sue proprie risorse, affinché tra le amarezze impari e riconosca come sarà stato inutile e vano l'aiuto temporaneo degli uomini che appartengono esclusivamente al mondo!».

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa quando aveva 31 anni]

(GVG/9/70) 2. «Anche a questa domanda [riguardo al “come, dove e quando” Io ritornerò di nuovo sulla Terra] vi ho già risposto parecchie volte in modo molto particolareggiato; ma poiché anche voi discepoli non siete pienamente compenetrati dal Mio Spirito, così non lo comprendete ancora nella giusta profondità. **L'anno, il giorno e l'ora non posso stabilirveli in modo fisso perché, su questa Terra, ciò dipende pur tutto dalla volontà perfettamente libera degli uomini.** Ecco perché non lo sa neppure un angelo in Cielo, ma solo e unicamente il Padre, e anche colui al quale Egli lo vuole rivelare. Inoltre il sapere questo anticipatamente con la massima precisione non è assolutamente necessario per la salvezza dell'anima.

3. Sarebbe forse bene per l'uomo se egli sapesse in anticipo, con totale precisione, l'ora e il giorno della sua morte? Per pochissimi, completamente rinati nello spirito, sì; ma per molti, innumerevoli altri, questo sarebbe certo un gran male! Infatti l'avvicinarsi dell'ora della propria morte li riempirebbe di ogni timore, paura e disperazione a tal punto che essi o diventerebbero tanto nemici della vita da togliersela prima del tempo per sfuggire così alla paura della morte, oppure cadrebbero in una tale pigrizia del vivere, nella quale ci sarebbe in verità poco da attendersi per la salvezza dell'anima. E così è meglio per l'uomo che egli non sappia tutto in anticipo, con totale certezza, che cosa, come e quando questo o quell'altro può e anche deve capitargli in questo mondo.

4. Io vi dico: “Verrà il tempo in cui voi, nei vostri discendenti nella fede, domanderete, come ora qui, quando verrà il giorno del Figlio dell'uomo, e desidererete ardentemente di vedere tale giorno; e tuttavia non lo vedrete secondo il vostro ardente desiderio”. E in quei tempi però molti si alzeranno e si faranno avanti, e con aria da

sapienti diranno: “Eccolo qua, eccolo là e in quel momento è quel giorno!”. Ma voi non andateci, e non seguite tali profeti.

5. **Il giorno del Mio nuovo ritorno sarà simile a un lampo che attraversa nell’alto il cielo nuvoloso dall’oriente all’occidente, e brilla su tutto ciò che è sotto il cielo.** Ma prima che venga questo, il Figlio dell’uomo – come vi ho già annunciato parecchie volte – dovrà ancora soffrire molto, e sarà totalmente ripudiato da questa generazione, e precisamente dai giudei e dai farisei, e nei tempi futuri da coloro che saranno chiamati nuovi giudei e farisei.

6. **E come accadde ai tempi di Noè, così accadrà anche nel tempo della nuova venuta del Figlio dell’uomo [Gesù]. Essi mangiavano e bevevano di ottimo umore, corteggiavano e si lasciavano corteggiare fino al giorno in cui Noè salì sull’arca, e poi venne il diluvio e affogò tutti quanti. Lo stesso accadde anche ai tempi di Lot: essi mangiavano e bevevano, compravano e vendevano e piantavano e costruivano. Nel giorno però che vi ho spiegato più dettagliatamente sul monte degli Ulivi, mentre Lot usciva da Sodoma, fuoco e zolfo piovevano già dal cielo e li uccisero tutti.**

7. Ora vedete, così sarà e accadrà anche in quei tempi, quando il Figlio dell’uomo [Gesù] sarà rivelato ancora una volta! Chi in quello stesso giorno è sul tetto e sa di avere in casa delle suppellettili, non scenda dal tetto per andare a prendere le suppellettili!

La qual cosa però è da intendersi così: “Chi ha una comprensione vera, rimanga in quella comprensione e non scenda al di sotto di essa, nel timore che con ciò potrebbe forse perdere i suoi vantaggi mondani; poiché simili cose saranno distrutte”.

8. Ugualmente un’altra similitudine: “Chi si trova sul campo (della libertà del conoscere), non si volti verso ciò che è dietro di lui (antiche dottrine ingannevoli e loro precetti), ma si ricordi della moglie di Lot e cerchi di andare avanti nella Verità”.

9. Vi dico ancora un’altra cosa: “In quello stesso tempo due saranno in un mulino ed eseguiranno lo stesso lavoro. **L’uno sarà accolto e l’altro abbandonato, cioè il giusto lavoratore sarà accolto e l’ingiusto e opportunisto abbandonato.** Infatti chi cerca di conservare la propria anima a motivo del mondo, costui la perderà; chi invece la perderà a causa del mondo, costui conserverà la vita dell’anima e l’aiuterà per la vera, eterna vita”.

10. E inoltre vi dico ancora: “In un’unica e stessa notte dell’anima, due giaceranno in un unico e stesso letto. Anche qui **uno sarà accolto e l’altro abbandonato**. Vale a dire: due si troveranno bensì, dal punto di vista esteriore, nella sfera di un’unica e stessa professione di fede, ma uno sarà nella fede viva nella pratica, e perciò sarà anche accolto nel vivo e luminoso Regno di Dio; l’altro invece si atterrà puramente al culto esteriore, che non ha alcun valore interiore vitale per anima e spirito, e poiché la sua fede se ne sta morta, essendo priva delle opere di amore del prossimo, egli non può essere accolto nel vivo e luminoso Regno di Dio”.

11. E inoltre: “Due si troveranno sul campo dei lavori. **L’uno, che lavorerà nella fede viva per amore a Dio e per amore al prossimo, senza opportunismo, sarà accolto anch’egli nel vero Regno di Dio; ma colui che sullo stesso campo lavorerà come i farisei, senza interiore e viva fede, per puro opportunismo, quello si comprende da sé che verrà abbandonato e non sarà accolto nel vivo e luminoso Regno di Dio!”**.

12. Vedete, così staranno e si presenteranno le cose riguardo alla nuova venuta del Figlio dell’uomo! In seguito però, quando sarete più profondamente compenetrati dal Mio Spirito, allora vi verrà anche una chiara comprensione di tutto quello che vi ho detto. Per adesso però non posso annunciarvelo in modo più chiaro e comprensibile»

13. Dissero i discepoli: «Signore e Maestro, va già tutto bene così; e noi crediamo alle Tue parole; **ma dove e quando accadrà questo secondo il tempo terreno?** Questo tuttavia potresti ancora certamente aggiungerlo per noi!»

(*GVG/9/71*) 1. Dissi Io: «C’è veramente da stupirsi per come siete ancora incapaci di comprendere! Eppure Io vi ho già indicato abbastanza spesso, perché qui il tempo terreno non possa essere stabilito esattamente – come voi vorreste – in quello stesso modo in cui Io potrei ben stabilire per voi in anticipo, alla precisione di un istante, quando questa o quella montagna e le loro cime rocciose vengono distrutte da un fulmine! Qui infatti abbiamo a che fare con una materia giudicata, che dipende in tutto interamente dalla potenza della Mia Volontà; ma per gli uomini, che hanno una volontà libera, autodeterminante, le cose non vanno allo stesso modo. Di questo vi ho mostrato la ragione già molto spesso, e per una volta infine lo

comprenderete, e perciò anche non dovete uscirMi continuamente con le stesse domande!

2. **Se però volete assolutamente che sia precisato il quando e il dove**, allora tenete a mente quello che ora vi dirò: “Dove c’è una qualche carogna, là si radunano anche presto le libere aquile”»

3. Dissero i discepoli: «O Signore e Maestro, ecco che hai di nuovo detto qualcosa che noi non possiamo capire! Chi è la carogna, e chi sono le aquile? E dove sarà la carogna, e da dove verranno le libere aquile?»

4. Dissi Io: «Guardate un po’ ora il guasto e incredulo fariseismo, e voi vedete la carogna! Io e tutti quelli che credono in Me, ebrei e pagani, siamo invece le aquile che presto mangeranno completamente la carogna. Ugualmente è una carogna la notte peccaminosa dell’anima, attorno alla quale comincia a diffondersi la luce della vita la quale annienta la carogna come il mattino annienta la notte con tutte le sue nebbie e le sue apparenze fasulle.

5. Ma come avviene ora davanti ai nostri occhi, col giudaismo guasto e privo di verità e di fede, che è diventato sicuramente un’enorme carogna di cui si arriverà alla fine tra circa cinquant’anni terrestri, **altrettanto staranno le cose in un tempo posteriore con la Dottrina e la Chiesa che ora Io fondo**. Anche questa diventerà una carogna ancora peggiore di quello che è ora il giudaismo, e piomberanno poi anche su di lei, da ogni parte, le libere aquile di luce e di vita, ed essendo una carogna che vuole appestare tutto il mondo, esse la consumeranno col fuoco del vero amore e con la potenza della loro luce di verità. **E questo può accadere ancora prima che dopo di Me, così come Io sono ora⁴⁰ corporalmente fra voi, siano trascorse due complete migliaia di anni terrestri**, cosa che Io vi ho già anche accennato in altre occasioni».

[Disse Gesù di Nazaret circa 2000 anni fa quando aveva 31 anni]

(GVG/9/30) 1. «A ciascuno però è data da parte Mia, in questo mondo, una certa misura, sia nel bene e nel vero, sia anche nel male e nel falso.

⁴⁰ Gesù di Nazaret aveva circa 31 anni quando disse queste parole. [N.d.A.]

2. Quando il buono, col suo zelo, ha raggiunto pienamente questa misura, allora cessano anche tutte le ulteriori tentazioni, ed egli allora progredisce, nella piena Luce dai Cieli, da un grado di vita completa ad uno ancora più alto, e così all'infinito.

3. Quando però anche il cattivo ha ugualmente colmato la sua cattiva misura, cessano poi anche tutte le ulteriori ammonizioni, ed egli da quel momento in poi sprofonda sempre più in basso, in una notte più fitta e in un più duro giudizio della sua vita e della sua esistenza già morte. E da parte Mia egli non viene più guardato ulteriormente se non come a una pietra nella quale non si evidenzia alcuna vita, ma solo il giudizio e l'eterno "devi" coercitivo della Mia Volontà, che gli antichi chiamavano l'"Ira di Dio".

4. Ma quanto tempo impiegherà una pietra di grande durezza, prima di essere ammorbidita tanto da diventare anche solo un terreno per molto tempo ancora sterile, questa è una domanda a cui non può rispondere nemmeno un pur perfetto angelo che stia nella più sublime Luce del Cielo. Ciò infatti lo sa unicamente il Padre che è in Me, come anch'io sono in Lui.

5. Qualora però troppi uomini si trovano nella piena misura della loro malizia, allora, a motivo dei pochi buoni ed eletti, viene accorciato da parte Mia il tempo del loro malvagio agire impunito, e il loro proprio giudizio e la loro morte divorano tali malvagi davanti agli occhi dei pochi giusti. Così fu anche il caso ai tempi di Noè e di Abramo e di Lot, ed anche in parte al tempo di Giosuè, e così sarà il caso anche da adesso per parecchie volte.

6. L'inizio, di quanto detto ora, lo sperimenteranno presto gli Ebrei⁽⁴¹⁾, e più tardi anche altri regni con i loro principi e popoli; **ma dopo circa duemila anni non completi verrà nuovamente un grandissimo e generale Giudizio per la salvezza dei buoni e per la rovina dei grandi del mondo e di coloro che sono completamente privi di amore.**

7. Ma quale aspetto avrà il Giudizio e in che cosa esso consisterà, questo l'ho già rivelato parecchie volte a tutti i Miei discepoli qui

⁴¹ Gesù aveva profetizzato la distruzione di Gerusalemme e del Tempio da parte dei Romani circa 50 anni dopo la Sua morte (*Vedi GVG/6/153/5 e TGT/26/6*), e tale profezia si è avverata (*Vedi DC/3/524/11; 526/5; 528/4*). Secondo gli storici di oggi ciò sarebbe avvenuto 70 anni d.C. [N.d.A.]

con Me presenti, ed essi lo annunceranno dopo di Me ai popoli della Terra. **Buon per colui che lo terrà a cuore e orienterà in tal senso la propria vita perché non sia colpito dal Giudizio!**».

[Disse il Signore al mistico e profeta Jakob Lorber nel 1864]

533. Capitolo (DC/3)

Sulla seconda Venuta del Signore preceduta da una fase di purificazione della Terra con guerre, rincari e fame, pestilenze fra gli uomini e gli animali, terremoti, inondazioni e fuoco. Chi verrà salvato da tale tremendo Giudizio.

18. [...] «Perciò **ora deve avvenire l'ultima e più grande vagliatura** e, come ho già osservato prima, la macchina vagliatrice si chiama: la Scienza.

19. I Cristi avversari devono andarsene insieme a tutti i loro vani sostenitori affinché l'unico Cristo predicato da Giovanni compaia fra gli uomini e vi possa prendere dimora.

20. Questo comporterà bensì ancora qualche dura e difficile battaglia, **da cui però proprio i veri seguaci di Cristo non hanno nulla da temere, perché essi saranno fortificati in tutto in molti modi; da qui poi anche agli altri, finora meno credenti, si accenderà una luce che essi non saranno più in grado di spegnere.**

21. Ed Io, il Signore, che per bocca di Giovanni avevo detto a voi queste cose, visiterò la Terra in tutti i luoghi e in tutti i punti con ogni genere di giudizi e di calamità, come

- **con guerre violente,**
- **con grandi rincari e fame,**
- **con ogni tipo di pestilenze fra gli uomini e gli animali,**
- **con grandi terremoti e altri sconvolgimenti terrestri,**
- **con grandi inondazioni e anche col fuoco.**

Però i Miei li conserverò nell'amore e non dovranno soffrire di alcuna mancanza.

22. **Chi però ora, in questa Mia seconda Venuta, cercherà in qualunque modo e luogo di perseguitarMi, costui Io saprò estirparlo della Terra».**

L'ULTIMO AVVERTIMENTO DI DIO ALL'UMANITÀ

[Disse il Signore al mistico e profeta Jakob Lorber nel 1840]

(GFD/1/1) Così parlò il Signore a me e in me (Jakob Lorber) per ciascuno, e ciò è vero, fedele e sicuro:

1. «**Chi vuole parlare con Me**, costui venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce.

2. E **chi preferisce Me al mondo intero**, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli sempre Mi vedrà come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse.

3. Dì però agli **ammalati** che essi non devono affliggersi nella loro malattia, ma devono rivolgersi seriamente a Me e fidarsi assolutamente di Me. Io li consolerò, e un fiume del balsamo più prezioso si riverserà nel loro cuore, e la sorgente dell'eterna Vita si rivelerà in essi, inesauribile; essi guariranno e saranno ristorati, come l'erba dopo una pioggia a diretto.

4. A **coloro che Mi cercano**, di loro: "Io sono il vero *dappertutto* e il vero *da nessuna parte*. Sono *dappertutto*, dove Mi si ama e si osservano i Miei Comandamenti, sono *da nessuna parte*, invece, dove Mi si adora e Mi si venera soltanto". Non è dunque l'amore più che l'orazione, e l'osservanza dei Comandamenti più che la venerazione? In verità, in verità Io ti dico: "Chi Mi ama, costui Mi adora in spirito, e chi osserva i Miei Comandamenti, costui è colui che mi venera nella verità!". I Miei Comandamenti però nessuno può osservarli se non colui che Mi ama; ma chi Mi ama non ha più alcun comandamento che questo, e cioè di amare Me e la Mia Parola viva, che è la vera, eterna Vita.

5. Ai **deboli** annuncia dalla Mia bocca: "Io sono un Dio forte. Essi devono tutti rivolgersi a Me, e Io li completerò. Da un acchiappamosche voglio fare un domatore di leoni, e i timorosi debbono distruggere il mondo, e i forti della Terra devono essere dispersi come pula".

6. Ai **danzatori** e alle **danzatrici** di, senza timidezza, che essi sono tutti quanti burattini manovrati da Satana. Egli infatti li afferra tutti quanti per i piedi e gira attorno con loro velocemente in un vortice, affinché essi siano in tal modo completamente storditi da non poter né stare, né andare, né sedere, né dormire, né sostare, né vedere, né udire, né tastare, né odorare, né gustare, né percepire; essi infatti sono come morti, per cui non si può né consigliarli né aiutarli. E se ancora volessero volgersi a Me, si sentirebbero come uno che una persona robusta prendesse per i piedi e facesse girare in circolo attorno a sé; anche se costui guardasse su al cielo, non vedrebbe il sole, ma solo una striscia luminosa che lo accecherebbe, così che poi vorrebbe chiudere gli occhi e non vedere più nulla del tutto.

7. Colui in cui l'occhio del corpo è cieco, a quello sta ancora aperta la vista dello spirito; ma chi diventa cieco nello spirito, costui rimane cieco eternamente!

(TE/59) 16. [Ai **fumatori** di] che la **moda del fumo** serve loro per abituare l'anima alle esalazioni e al fetore dell'Inferno, affinché essa, dopo l'uscita dal corpo, non percepisca troppo presto qualcosa quando viene condotta al terzo Inferno.

(GFD/1/1) 8. Ai **giocatori** puoi dire che essi giocando perdono per prima cosa la loro vita, e poi tutto ciò che fu dato loro per questa stessa vita. Il gioco infatti è una fonte piena di velenoso sudiciume; i giocatori però credono che sia una fonte d'oro nascosta. Perciò essi frugano giornalmente in questa immondizia, assimilano nelle narici l'alito pestilenziale, si avvelenano fin nelle più intime fibre e trovano, al posto del presunto oro, l'eterna morte dello spirito.

(TE/60) 8. Il "**demone del gioco**" è uno fra i più ostinati e tenaci vizi, perché egli riunisce in sé la passione del gioco, la mania di essere ammirati, la permanente avidità dei piaceri, la brama materiale del guadagno e con questa la mal celata ambizione. Questo demone è il più difficile a cacciarsi fuori dalla carne umana, e non vi esce quasi in nessun'altra maniera se non in quella come esso vi è uscito da Giuda Iscariota [dopo essersi suicidato].

(GFD/1/1) 9. **Coloro che possiedono la Scrittura e non la leggono**, costoro assomigliano ad un assetato alla fontana in cui vi è acqua pura ma che essi però non vogliono bere. Agiscono così o per

una certa idrofobia spirituale, a somiglianza dei cani rabbiosi i quali, per calmare la sete bruciante, mordono le pietre più dure anziché cacciare il muso nell'acqua e guarire; oppure anche, il più delle volte, essi agiscono così per una certa indifferente pigrizia, e preferiscono perciò farsi offrire da certuni pigri servitori, per calmare la loro sete, del fango puzzolente dalla più vicina pozzanghera, per poi perire malamente tutti quanti.

10. Ma agli **amanti sessuali** e alle **amatrici sessuali** di questo: “Chi cammina nella carne, cammina nella morte, e il suo piacere sarà presto trasformato in cibo per i vermi. Solo chi cammina nello spirito arriva alla luce, la sorgente di ogni vita: la sua parte sussisterà in eterno e si moltiplicherà”.

11. Ai **maniaci dell'abbigliamento di lusso e della moda** di seriamente che essi stanno nudi davanti al loro giustissimo Giudice. Il loro lusso passerà come una schiuma; la loro ambizione e il lusso saranno tramutati nella più bassa schiavitù, ed essi dovranno vergognarsi eternamente della loro stoltezza. Non è dunque un grande stolto colui che si propone di dorare un mucchio di immondizia e fa incastonare invece le pietre preziose nel più sudicio escremento anziché nell'oro? Oh, ma quanti, quanti ce ne sono di pazzi ora a questo mondo! La luce la prendono per tenebra, e la tenebra per luce!

(TE/63) 1. [Agli **ambiziosi** di] che **l'ambizione** è il fondamento dell'ira, perché chi è umile non si lascia trascinare facilmente dall'ira, mentre un orgoglioso, secondo quanto usate dire voi, si accende immediatamente come un fiammifero. **L'ambizione è il vero e proprio demone principale nell'uomo** ed è quasi del tutto simile a Satana. [...]

10. Nell'ambizione **ognuno vuole essere il primo e il maggiore** anche se effettivamente è l'ultimo e il minore. [...]

11. Questo perfidissimo fra tutti i demoni nella carne umana è la **sorgente di tutti i mali dell'umanità**, e tale demone dell'ambizione si identifica perfettamente con il più basso e più profondo Inferno, poiché in esso si trovano riuniti tutti i mali.

12. Un uomo, che abbia in sé molto di questo elemento diabolico, non tarderà a rendersi sottomessi un certo numero di altri uomini, da principio senza dubbio con il titolo di amici; ma non passerà molto

che tali amici per eccesso di amicizia dovranno finire con il fare quello che verrà loro imposto dall'amico principale, e ciò per la ragione che egli li avrà attratti nell'ambito del proprio demone dell'ambizione. Questi suoi amici si sceglieranno a loro volta degli altri amici e li attireranno fra le spire dello stesso demone in cui sono stati attratti essi stessi. Ma in questo modo il caporione iniziale diventa un comandante superiore, e poiché la cosa promette bene, egli comincia ad impartire ordini a dritta e a manca, e in breve il suo demone avrà accalappiato con la sua rete migliaia di persone, le quali tutte dovranno ballare a seconda della musica che gli piacerà di suonare.

13. Così sorgono poi le dinastie. Allora uno sta a capo di tutti, detta e sanziona leggi a seconda del capriccio che lo ispira, e migliaia devono osservarle, se fra le lacrime di sangue, se volenterosamente o contro voglia, poco importa, perché quando una potenza si è concentrata in un gruppo, allora ogni resistenza particolare riesce vana, e ragione, intelletto e sapienza devono cedere il campo laddove un dispotismo tirannico è assiso al trono.

14. Sono gli uomini stessi che hanno messo da parte il loro Dio ed hanno invece collocato sul trono il demone del loro proprio orgoglio, e quello che essi fecero un giorno, lo fanno tutt'oggi; infatti ovunque i genitori ambiscono che i loro figli divengano qualcosa di meglio e di più elevato di quanto lo siano essi stessi.

[...]

29. Purtroppo però qualsiasi male è più facile da sradicarsi dell'ambizione, perché gli uomini stessi vi trovano il maggior compiacimento, e **ciascuno preferisce essere un onoratissimo signore e non un umilissimo servitore** nel vero senso della parola.

(GFD/1/1) 12. Già sta una stella nell'est, che aprirà la via ad Orione, e il fuoco del Grande Cane tutti li consumerà; e Io voglio scagliarne in grande quantità di stelle dal Cielo sulla Terra, **affinché tutti i malvagi periscano e la Mia Luce brilli ovunque.**

13. **Io, Jehova, Dio** dall'eternità, il Veritiero e il Fedele, come **ultimo Avvertimento.** Amen.

14. A te [Jakob Lorber] ciò vale per primo, **poi però per tutti gli altri.** Amen. Questo dice il Primo e l'Ultimo. Amen».

COSA BISOGNA FARE E COME BISOGNA VIVERE PER SALVARSI DALL'IMMINENTE APOCALISSE

(GVG/8/51) 1. [Dice Gesù di Nazaret:] **«Perciò ognuno sia pieno di mansuetudine e di umiltà, e così voi vi renderete reciprocamente il massimo rispetto e il vero onore umano, e così vivrete fra voi in pace e tranquillità.**

2. L'ambizione e la superbia, invece, generano malumore, risentimento, disprezzo, rancore, ira e alla fine vendetta, guerra e i suoi malvagi strascichi. Il superbo e ambizioso è anche sempre pieno di egoismo e di avidità, e poiché egli vuole ottenere tutto solo per accrescere la sua reputazione mondana, allora la triste conseguenza è che migliaia di uomini attorno a lui non hanno nulla e devono vivere nella massima miseria e indigenza, come fu anche il caso ai tempi di Noè, e come sarà ancora di più negli ultimi tempi del nuovo paganesimo.

3. Ma è appunto questa malvagia e infernale situazione tra gli uomini che costituirà il Giudizio che essi stessi si procureranno. Lo stragrande numero dei poveri e degli oppressi si rivolterà infine contro i suoi superbi oppressori e la farà finita. Questo sarà un secondo diluvio sui peccati per mezzo del fuoco d'ira della povertà, alla fine eccessivamente e troppo duramente oppressa.

4. Però anche un fuoco naturale devasterà in quel tempo molti luoghi, perché in quei tempi gli uomini, pari ai vermi cattivi, per eccessiva avidità di guadagno terreno, penetreranno nelle viscere della Terra per cercare ogni tipo di tesori che anche troveranno. Quando però essi raggiungeranno i potenti giacimenti delle foreste vergini sepolte nella terra e li impiegheranno come combustibile per la fusione dei metalli e per molte altre cose, allora sarà alle porte anche l'ultimo Giudizio che essi stessi si sono procurati.

6. **Perciò mantenetevi sempre nella mansuetudine e umiltà, e con ciò nel vero amore per il prossimo; e così facendo non si produrrà alcun Giudizio tra voi. Infatti, in quel tempo, dove gli uomini vivranno nel Mio Ordine, là non comparirà alcun ultimo Giudizio. Io vi ho detto ciò in anticipo, affinché voi lo diciate ed annunciate anche agli altri uomini, che così alla fine nessuno si possa scusare dicendo di non essere stato avvertito del pericolo».**

(GVG/3/13) 4. [Continua Gesù di Nazaret:] «Perché, vedi, quando ai tempi di Noè il diluvio venne sopra la Terra, allora abitata dalla più corrotta umanità, le acque uccisero, in quella vasta parte del mondo, tutto all'infuori di Noè, della sua piccola famiglia e degli animali che egli poté accogliere nell'arca, non naturalmente dei pesci.

5. Ma come fece Noè a conservarsi in vita con la sua famiglia, al di sopra di tutte le onde micidiali del grande diluvio? Vedi, egli si trovava nella sua solida arca che il flutto infuriante era costretto a portare sul suo dosso con la massima obbedienza, e tale flutto non poteva in nessun modo penetrare nell'interno dell'arca, dove avrebbe potuto diventare pericoloso anche alla vita di Noè!

6. Questo micidiale diluvio di Noè, però nel senso spirituale, si mantiene ancora sempre sul suolo di questa Terra, ed Io ti dico che questo spirituale e continuo diluvio di Noè non è affatto, in nessun modo, meno pericoloso alla vita dell'uomo del mondo di quanto lo sia stato il diluvio naturale al tempo di Noè.

7. Ma come ci si può proteggere contro il pericolo dell'affogamento, nelle acque del diluvio spirituale?

Io te lo dico: **“Come fece Noè materialmente, così si faccia ora spiritualmente. In questo modo si sarà sempre tutelati contro il pericolo di morire annegati nelle acque del grande diluvio spirituale!”**.

8. Detto con altre parole: **si dia anche al mondo, secondo l'Ordine di Dio, ciò che spetta al mondo.**

9. **L'arca di Noè è per ciascun uomo la sua vera umiltà, è il suo amore per il prossimo e il suo amore per Dio.**

10. **Chi è veramente e profondamente umile ed è ricolmo del puro e disinteressato amore al Dio Padre ed a tutto il suo prossimo, ed è sempre animato dal massimo zelo nel servire, per quanto gli è possibile, tutti i suoi simili, costui si fa portare in eccellenti condizioni, e al riparo da ogni invidia, sui flutti altrimenti facilmente micidiali di ogni peccato del mondo; e alla fine di questa sua vita terrena, quando per lui il flutto si abbasserà e si perderà negli abissi tenebrosi, allora la sua arca si poserà dolcemente sul grande Ararat del venticesimo Regno di Dio e diventerà una dimora eterna per colui che essa avrà portato».**

[Dopo che Gesù di Nazaret, circa 2000 anni fa, insegnò a Pellagio qual è il giusto comportamento da tenere con gli uomini tiranni e dittatori, costui disse:]

(GVG/10/115) 1. Disse ora Pellagio: «Sì, o Signore e Maestro, noi tutti Ti ringraziamo per questa luce, anche se ovviamente non è la più adatta a mettere di buon umore il cuore di un uomo un po' migliore. Però è anche giusto così, e cioè che il cattivo da se stesso si giudichi, si condanni e si separi completamente e per sempre dal buono.

2. Ma se a tali uomini si mandassero visibilmente, dai Cieli, dei potentissimi spiriti angelici che mostrassero a costoro nel modo più chiaro la loro ingiustizia, e gli spiriti angelici convalidassero anche la loro missione con grandi segni, allora sarebbe proprio il colmo se non rientrassero in sé e non si convertissero!»

3. Dissi Io: «Sì, amico Mio, fa molto onore al tuo cuore che tu la pensi così; ma il desiderio che tu ora hai espresso è già stato molto spesso messo in opera da Me in questo mondo, come pure di quando in quando nell'altro [mondo], e ciò ebbe, su coloro che erano ancora salvabili, anche sempre il miglior effetto e spesso molto duraturo, però non ne ebbe affatto sui malvagi già del tutto incalliti.

4. Guarda la storia di Sodoma e Gomorra! Allora veramente vennero a Lot angeli dai Cieli; ma cosa riuscirono a fare? Leggi, e lo troverai!

Leggi inoltre quello che avvenne ai tempi di Noè! Chi, a parte Noè con i suoi, ne fu convertito?

Che cosa fece Mosè davanti al tiranno faraone? Costui divenne semplicemente sempre più irritato e cattivo, e non cessò di perseguire nel modo più malvagio Mosè e gli Israeliti fino a quando il mare non lo inghiottì insieme alla sua armata!

Osserva la storia di Gerico! Allora, sotto Giosuè, avvennero grandi segni e, tranne che una prostituta, nessuno si convertì a quei segni!

Leggi poi la storia di tutti i profeti grandi e piccoli, e troverai quanto poco essi siano riusciti a fare presso i veri e propri peccatori incalliti contro l'Ordine di Dio!

5. Ma lasciamo stare tutto quello che, su questa Terra, il tempo ha inghiottito e consideriamo invece il grande Tempo attuale come mai fino ad ora ve n'è stato uno!

6. Guarda i Miei discepoli! Chi sono essi? Per lo più sono poveri pescatori! Certo ci sono qui anche alcuni di Gerusalemme che ormai Mi seguono da parecchio tempo. Ma dove sono i veri e propri grandi dominatori di questa città che tuttavia hanno udito essi pure le Mie Parole, e dove Io, il Signore Stesso, scortato da uno dei più grandi angeli dai Cieli, ho compiuto davanti ai loro occhi i più grandi segni, e così pure ne ha compiuti l'angelo stesso al Mio fianco?

7. Ma che effetto ebbe tutto questo? Vedi, l'effetto è che ora essi Mi perseguitano a rotta di collo con la più grande furia e cercano di ucciderMi!

8. Alla fine – come già ti ho detto – lascerò pure che Mi accada anche questo, cioè che uccidano questo Mio corpo, e al terzo giorno risorgerò e verrò a tutti i Miei amici per consolarli e rafforzarli, e pur tuttavia i caparbi non si convertiranno per questo, bensì perseguiteranno con la stessa furia anche i Miei amici, e ciò fino a quando non sarà colma la misura dei loro misfatti e li spazzerò via dalla Terra.

9. Ma Io anche in seguito, fino alla fine del mondo, manderò i Miei messaggeri dai Cieli affinché la Mia Parola non venga cancellata e troppo screditata⁽⁴²⁾ dai malvagi figli di questo mondo.

Però anche questi messaggeri saranno più o meno perseguitati a causa del Mio Nome **fino al tempo in cui ritornerò come un lampo** che, da oriente ad occidente, illuminerà nel modo più chiaro tutto ciò che è sulla Terra ed opera bene o male.

10. **In quel tempo farò avvenire una grande cernita su tutto il suolo della Terra, e solo i buoni e i puri saranno conservati.**

⁴² Questa promessa di Gesù di Nazaret, di circa 2000 anni fa, è stata adempiuta attraverso il mistico e profeta Jakob Lorber al quale il Signore ha dettato, dal 1840 al 1864, ben 14.000 pagine, 36 volumi, riconsegnando così all'umanità la Sua pura Parola originale e il Vangelo integrale. [N.d.A.]

11. Da ciò puoi ora ben rilevare che il desiderio da te espresso Io l'ho esaudito sempre e nel modo più fedele fin dal primo inizio degli uomini; sicuramente ora lo esaudisco in modo straordinario, e così pure lo esaudirò fino alla fine dei tempi di questo mondo. Ma ciononostante la volontà dell'uomo rimarrà sempre libera, e **ciascun uomo in ogni tempo dovrà passare la prova della vita nella carne e dovrà negare a se stesso il più possibile tutte le voglie e gli appetiti della carne, e dovrà essere in tutto umile e paziente per coltivare e completare così in sé veramente il Mio Regno.** Infatti chiunque vorrà venire a Me, dovrà essere anch'egli così perfetto come sono perfetto Io Stesso; ma proprio perché egli possa diventarlo, Io Stesso sono venuto a voi con un corpo in questo mondo e a voi tutti ne mostro la via.

12. **Non lasciatevi dunque stordire ed accecare dal mondo, dalla sua materia e dagli appetiti della vostra carne,** affinché non si desti in voi il giudizio del mondo, della sua materia e della vostra carne, e con ciò il vero e proprio Inferno, che è la vera, la seconda, morte dell'anima».

COME SALVARSI DAL PIÙ FURIOSO SCATENAMENTO DI SATANA, INIZIATO NEL 1848, CHE SI CONCLUDERÀ ENTRO IL 2031 CON LA “FINE DEL MONDO”, OVVERO CON LA “FINE DELL’INFERNO SULLA TERRA”, SCATENAMENTO CHE CAUSERÀ LA MORTE DI MEZZA UMANITÀ.

[Disse il Signore al mistico e profeta Jakob Lorber nel 1848]

455. Capitolo (DC/3)

Il Signore insegna il giusto modo di comportarsi di fronte ai gravi pericoli di guerre e di epidemie, come quelli annunciati nel 1848 quale inizio dello scatenamento di Satana. Sulla dieta per evitare le brame carnali, gli incesti e il sesso contro natura dei sodomiti e perfino lo stupro degli animali.

1. «Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione; infatti ora **Satana si aggira come un leone furente e tenta di divorare tutti gli uomini.** Non lascerà alcun mezzo intentato per placare la sua grande sete di vendetta, poiché ora si è schiacciata la testa alla sua fedele seguace, l’Idra dominatrice. Egli metterà discordia fra i popoli, così che si strozzeranno in gran numero, come già adesso [1848] iniziano a fare; **Io dico appositamente: “iniziano”, perché tutto quello che è accaduto finora è solo l’inizio del principio.**

2. Io dico che egli non lascerà alcun mezzo intentato per placare la sua grande sete di vendetta. Egli prenderà ciascun uomo dalla sua parte più debole, e lo strozzerà e lo rovinerà **se l’uomo si allontana da Me anche solo un minuto nel suo cuore. Perciò ora con la massima serietà è questione – di vita o di morte! Ora infatti si deve vagliare tutto nel modo più energetico, e ciò che è del diavolo deve rimanere del diavolo, e ciò che è Mio deve essere Mio in eterno!**

3. Chi ora ha una scintilla di superbia, questa scintilla Satana la attizzerà in un incendio grande come una montagna, e di un tale uomo ne farà un satana. **Guardatevi dunque dalla più piccola scintilla di superba ira se non volete diventare dei diavoli,** poiché Satana è in agguato e non lascia perdere alcuna occasione.

4. **Dunque vegliate molto e pregate, per non cadere nelle tentazioni della carne, poiché se qualcuno ora cade qui, costui è perduto senza salvezza. Infatti com'è vero che Io sono il Signore e il vostro Dio e Padre in Gesù, il Consacrato, così è anche vero tutto quello che qui Io vi annuncio!**

5. Se un qualche padre ha delle figlie e ha in sé un pungiglione della carne, in verità, in verità, Satana forgerà da questo pungiglione una spada rovente e **farà dei padri esseri incestuosi, e i figli si coricheranno con le madri, e le sorelle non saranno al sicuro dai fratelli!** Così pure **si desteranno in molti il peccato sodomitico contro natura e lo stupro degli animali**, così che sarà dieci volte peggio di come fu a Sodoma e Gomorra.

6. Infatti, poiché viene colpita la grande prostituta di Babele che aveva fornicato nello spirito, da ciò deriva una tale vendetta di Satana, affinché ogni carne debba essere rovinata fino al più intimo fondamento. Ma anch'**Io ora ho reso molto tagliente la Mia spada e brandirò un gravissimo Giudizio con enorme potenza sulle teste di tutti gli scellerati!**

7. **Evitate perciò ora con la massima accuratezza qualunque cosa ecciti in qualche modo la carne. Evitate il vino⁽⁴³⁾, in cui dimora lo spirito della lussuria. Evitate quei luoghi in cui vi danno il benvenuto prostitute attraenti e cordiali. Pregate sempre e fate digiuni, specialmente di vino e birra, e non fate discorsi impuri, altrimenti nessuno di voi è sicuro dalle tentazioni di Satana.**

8. A te, padre terreno, Io ti dico **per questo tempo e per ogni tempo: se hai delle figlie, allora amale come un cristiano, ma non come un frivolo amante, altrimenti sei imprigionato nella rete di Satana.** Infatti se anche il tuo spirito riconosce le tue figlie come figlie, a che ti serve ciò dunque se la tua carne pur tuttavia viene stuzzicata dalla carne delle tue figlie esattamente come dalla carne di altre ragazze e [la carne] stordisce lo spirito e risveglia nei tuoi reni le brame più impure e più condannabili che ti uccidono in eterno?!

9. **CredeteMi: chi in questo tempo non farà di tutto per contrastare Satana, che è stato lasciato libero, nel modo più**

⁴³ Nell'Opera di Lorber il Signore dice di bere vino nero perché fa bene al corpo, però **in maniera moderata** oppure annacquato. [N.d.A.]

energico nel Mio Nome, costui è perduto anche se avesse letto e scritto già mille libri della Parola più viva. Infatti né il leggere né lo scrivere giovano a qualcosa, bensì unicamente il fare, – lo stesso come se qualcuno avesse letto e trascritto anche diecimila dei migliori corsi di pianoforte, ma se non studia e vi si esercita con le sue dita su un pianoforte, allora dite: potrà forse egli suonarvi anche solo una battuta di un brano di musica?

10. **Tenetevi ora tutti saldissimamente a Me,** come anch'io vi tengo saldissimamente, così fra breve avrete la più splendida ragione, quali Miei puri figli, di rallegrarvi oltre misura in un ottimo futuro già nel tempo, come poi anche in eterno! Cercate anche con una certa cautela di guadagnare parecchi discepoli per il Mio Regno; questo vi porterà molta benedizione. Cercate però dapprima di bussare col Mio Nome; e dove viene detto “Avanti”, là continuate a costruire. Dove invece l'avanti non viene dato, oppure lo è solo con una scrollata di spalle, allora là tralasciate di costruire e procedete oltre.

11. **Guardatevi però anche dall'avarizia, dall'invidia, dalla viltà, dalla collera e soprattutto dall'ira,** poiché, come già detto subito all'inizio, Satana non trascurerà nessuna occasione, neanche la più insignificante, per penetrare nell'essere umano e rovinarlo.

12. **Ma anche le donne e le ragazze ora debbono attaccarsi molto seriamente a Me, altrimenti subiranno ogni tipo di violentissimi naufragi.** Satana ora ha anche disincagliato legioni di impurissimi spiriti sensuali, i quali non avranno altro di più da fare con più sollecitudine che andare nei ventri delle donne e delle ragazze e poi tormentarle nel modo più tremendo. Ciò che non sarà ucciso dalle epidemie che presto scoppieranno, sarà tormentato da questa orda infame, o segretamente oppure anche apertamente. Perciò specialmente **le ragazze poco dopo il tramonto devono ritirarsi nelle stanze e là pregarMi, così saranno sicure da tutti quei tormenti.**

13. Osservate ora tutto questo con precisione almeno solo per sei mesi [*a causa del grave pericolo che doveva avvenire nel 1848*], poi sarete liberati da tutto il male e da quello peggiore, e lo resterete amen.

Questo dico Io, quale vostro amorevolissimo e pazientissimo Padre che vi vuole in eterno conservare e mai distruggere amen, amen, amen».

LA PIÙ GRANDE RIVELAZIONE DI DIO:

“COME SALVARSI DALLA FINE DEL MONDO”

[Disse il Signore al mistico e profeta Jakob Lorber nel 1849]

483. Capitolo (DC/3)

L'imminente Ritorno del Signore deve essere preceduto da una purificazione della Terra, iniziata nel 1849, attraverso una grandissima tribolazione che ucciderà oltre metà dell'umanità. Le celestiali regole di vita per meritarsi di vedere il Signore e salvarsi dall'imminente Giudizio.

1. «Chi ha una luce, costui non la metta sotto un tavolo coperto [da una tovaglia], dove fa luce invano, dato che il suo chiarore illumina scarsamente solo le punte dei piedi di alcuni pochi e inoperosi seduti a tavola, cosa che non serve a nulla, dal momento che intanto tutta la stanza è buia e quelli che siedono a tavola non vedono che cosa c'è sul tavolo o ciò che altrimenti li circonda; bensì ognuno che sia dotato anche solo di poca luce, metta la sua piccola lampada sul tavolo e la lasci ardere e illuminare il tavolo e la stanza. E se in questo modo moltissime piccole luci ardono sul tavolo e illuminano, allora si fa chiaro nella stanza e molto chiaro sul tavolo, così che ogni ospite che entra se ne stupirà e dirà: “Ehi, com'è chiaro qui, e come fa bene ora questo chiarore, a noi che abbiamo camminato per tutta una lunga notte! Sì, esso ci sembra come un'aurora”.

2. Poiché dunque la luce ristora così tanto la vita e veramente la risveglia, perfino se è prodotta in modo artificiale, cioè sulla via della ragione alquanto pura e dell'intelletto purificato, quanto è perciò necessario che in questo tempo chiunque possieda anche solo una qualche piccola lampada buona e utilizzabile, ora la tiri fuori, la pulisca bene, la provveda abbondantemente di olio e poi l'accenda, la metta sul tavolo della conoscenza alquanto pura e qui la faccia

brillare a tutti quelli che siedono a questo tavolo, ed anche agli ospiti accanto, chiunque si trovi in questa stanza.

3. Il corso di questi tempi mostra, nel modo più chiaro, che cosa scarseggia ora maggiormente, cioè la luce. A che cosa serve allora predicare l'amore, a che cosa serve predicare l'osservanza dei Comandamenti di Dio, se coloro a cui si predica si trovano in ogni tenebra e dicono in faccia al predicatore: "Che cosa parli tu di ciò che hai visto e provato altrettanto poco quanto noi? Che cosa diresti tu a noi se volessimo predicare a te sulla luce e su cose ben illuminate, e pretendessimo da te che tu ci accordassi la massima fede in tutto, qualunque cosa volessimo esporti, mentre invece noi, così come te, non avessimo mai visto una luce e altrettanto poco degli oggetti illuminati?"

4. Vedi, tu ci risponderesti la stessa cosa e alla fine diresti: 'Di che cosa blaterate voi discepoli della notte e volete farmi credere cose che non avete mai visto e sentito? Perciò portate piuttosto una luce sul tavolo e osservatela, e indicate esattamente tutto quello che vedete e notate, allora io vi potrò credere facilmente; infatti la luce delle vostre lampade illuminerà anche la mia cameretta'.

Vedi, allo stesso modo accendi in anticipo tu stesso una luce prima di predicare, allora anche noi crederemo che è vero quello che tu ci vuoi far credere ora nella pienissima notte".

5. Perciò sia detto qui, non solo a tutti coloro che sono di una migliore volontà e a cui occorre la Dottrina della vera vita, bensì anche a tutti gli insegnanti che ora tutti devono pulire le loro piccole lampade e provvederle abbondantemente di buon olio; e quando le piccole lampade sono abbondantemente provviste di olio, che vengano poi anche subito accese e messe sulla tavola ospitale del retto discernimento e della retta conoscenza. **Infatti si è avvicinato il giorno in cui l'ultima grande Promessa sarà adempiuta!**

6. Sta scritto, di questo tempo, come esso sarà, e vedete, i fenomeni preannunciati sono ora presenti in pienissima misura; chi può non riconoscerli?

7. Ma se ora, senza alcuna possibilità di equivoco, i fenomeni già profetizzati sono accaduti, **chi può dubitare ancora più oltre che ora non giunga anche presto quel grande giorno che porterà con**

sé ancora una volta una grandissima, ultima e perciò permanente Venuta di Colui, del quale i due angeli [venuti] dai Cieli, nel posto in cui Egli salì in alto nel Suo Regno, affermarono a coloro che lo rimpiangevano: “Che cosa state qui ora tristi a guardare verso Colui che è asceso nel Suo Regno? Consolatevi e andate a casa, poiché questo Gesù che ora avete visto ascendere nei Cieli di tutti i cieli, un giorno tornerà a discendere così come ora è salito e giudicherà tutte le stirpi della Terra! Bene per coloro che Egli troverà giusti; questi saranno Suoi figli ed Egli il loro Signore e Padre. Guai però invece a tutti coloro che si sono ostinati in ogni ingiustizia; in verità, la loro responsabilità diventerà una pietra da macina al loro collo!”⁽⁴⁴⁾

8. Ciò che hanno preannunciato questi due angeli di Dio e ciò che ho preannunciato Io, quale Signore e Dio Stesso, sul futuro Ritorno di Cristo, ora è giunto a maturazione e accadrà fra poco; infatti ora i preparativi sono già stati quasi tutti messi in opera. I cuori degli uomini hanno ora l’aspetto di questi tempi con i loro orribili fenomeni. Essi sono pieni di sete di potere, avarizia, invidia, gozzoviglia, ubriachezza e prostituzione, pieni di alterchi, liti, maldicenze, pieni di rapina, guerra, omicidio e pestilenze di ogni genere. La discordia e la mancanza d’amore e la pienissima crudeltà si sono impadroniti dei cuori degli uomini, ed è per questo che ora una tale tribolazione è venuta sulla Terra, come questa medesima Terra non ne ha mai sostenuto, sentito e provato una simile. È perciò necessario che a questo tribolatissimo tempo venga presto messa una fine, altrimenti anche quelli che fino ad ora sono stati contati fra gli eletti potrebbero naufragare.

9. Ma prima che Io, il Signore e Creatore di ogni vita, possa ritornare, il suolo della Terra deve essere ripulito molto finemente da ogni erbaccia; e questa purificazione avviene proprio adesso [1849] in tutti i punti della Terra.

Chi ora è consapevole di essere malato nella sua anima e non si sforza perché la sua anima diventi sana, costui non tarderà ad andare in rovina!

⁴⁴ Atti degli Apostoli 1, 10 e 11. [Nota tedesca]

10. Ma il tempo della purificazione durerà non meno di *quattro settimane*, poiché adesso ci saranno ore in cui succederà più che prima succedeva in un secolo.

Un termine più lungo è stabilito di *quattro mesi*; poiché ci saranno giorni dei quali uno significherà più che prima significava un intero secolo.

Un termine ancora più ampio è stabilito di *quattro trimestri*, poiché in una settimana succederà più che in passato succedeva in un secolo tutto intero.

E un termine ancora più ampio è stabilito di *quattro anni e ancora un po' di tempo in più*; poiché verranno lune [*mesi*] in cui succederà più che in passato succedeva in sette secoli!

11. Ma questo tempo è ora come un'aurora di quel giorno che verrà, e cioè o a salvezza per i giusti e per tutti quelli che sono di cuore mite e buono e nel Mio Nome vogliono bene ai loro fratelli e sorelle, oppure invece questo giorno verrà anche come un ladro su tutti quelli che non badano a Me e hanno un cuore duro e orgoglioso, e si ritengono migliori e più stimabili dei loro fratelli, in qualunque cosa e per qualunque motivo.

12. Chi fra voi si ritiene migliore di suo fratello in qualunque cosa e per qualunque motivo, in questo futuro giorno sarà davvero molto deluso; infatti a partire da questo giorno deve cessare ogni differenza esteriore, e **saranno tenuti in grande onore solo coloro che ora a causa del Mio Nome vengono disprezzati o, per così dire, solo pietosamente sopportati in quanto persone oneste**, però se magari volessero anche valere qualcosa in una qualche società, allora subito vengono respinti nei loro insignificanti limiti. **Tali persone però in questo giorno emergeranno grandi e gloriose**, mentre le attuali persone importanti in qualunque cosa, saranno considerati molto piccoli. **Ma i Miei eletti splenderanno più che il sole a mezzogiorno!**

13. Ma un'aurora naturale non è indice di una bella giornata e di tempo favorevole, si dice infatti: "Rosso di mattina è malanno di giorno e morte di sera!"⁽⁴⁵⁾.

⁴⁵ Proverbio austriaco. [N.d.T.]

Ma così non sarà per l'aurora spirituale, anzi tutto il contrario; infatti mentre l'aurora naturale ristora tutti i cuori, questa grande aurora spirituale riempirà invece tutti i cuori di grande timore e paura, poiché prenderà il suo colore dal sangue e dal grande incendio del mondo, sotto cui sono da intendersi le grandi e piccole guerre.

14. Ma mentre l'aurora naturale è un segno sfavorevole per il giorno che le succede, l'aurora spirituale invece, di per sé cattiva, sarà da considerarsi e da ritenersi solo un precursore molto favorevole del grande venturo giorno della salvezza.

15. Tutto questo Io l'ho così disposto ed ora lascio accadere tutto così come accade. Ma chi di voi Mi vuole sbarrare il passo e dire: "Signore! Tu sei un Dio crudele, provi piacere per il sangue dei molti ammazzati e agisci come un eterno tiranno",

16. a costui sia detto: "Il Maestro non è qui perché le Sue opere Lo giudichino; bensì Egli le giudicherà rettamente e giustamente.

Perciò voi non dovete neppure dire: "Vedi, questo popolo ha ragione e quello ha torto; e questo o quel generale fa cose esecrabili oppure i suoi modi di procedere sono benedetti".

Così pure non dovete provare gioia né tristezza quando apprendete che questo o quel partito ha vinto oppure è stato pienamente sconfitto. Soprattutto non dovete affatto preoccuparvi se ciò che succede ora è giusto o ingiusto, infatti Io lascio che tutto questo succeda come succede, e ritengo di essere tuttavia sufficientemente Signore per farlo, e sono saggio a sufficienza e sono buono a sufficienza!

17. Chi fra voi però vuole ora pensare e giudicare diversamente, costui dunque deve anche voler essere più Signore di come lo sono Io, e deve essere necessariamente più saggio e migliore di Me. Ma se qualcuno si crede di esserlo, se non proprio nei suoi pensieri, tuttavia con i suoi discorsi e le sue azioni, allora costui domini poi anche gli elementi, prescriva alle stelle il loro corso, comandi ai venti, al mare e al fuoco potente all'interno della Terra; comandi alle nuvole e imponga al sole e alla luna di servire meglio la Terra di come talvolta avviene.

18. Infatti chi si ritiene sufficientemente saggio da adeguare il suo giudizio secondo i movimenti dei liberi esseri umani e dire con una certa ostinata fermezza: “La dominazione dell’Austria è maligna e cattiva, le sue guerre, vittorie e leggi sono una vergogna; la Russia agisce in modo pessimo, solo dalla Francia e dalla Germania dipende la salvezza dei popoli” – oh, a costui Io dico: “Bene, bene! Poiché sei così saggio e sei in grado di giudicare tanto a fondo tutte le azioni, le leggi, i provvedimenti, le relazioni e i movimenti dei diversi popoli, cosa che perfino per gli angeli più saggi è più difficile che mantenere nell’ordine più rigoroso un intero sistema solare, allora un tale competentissimo e sapientissimo giudice di tutti i popoli si metta anche a guidare il sole e la luna; elimini il fastidioso inverno e chiuda anche il buco da cui provengono i venti freddi.

19. Se però il sole in estate dovesse risultargli tuttavia un po’ troppo caldo, la sua sapienza sarà certamente anche in grado di trovare un mezzo per togliere al sole la sua eccessiva calura.

Qualora l’accumulo troppo ingente di ghiaccio polare gli desse un po’ fastidio, allora egli può certamente ravvivare il fuoco polare sotterraneo, ed esso presterà già i suoi antichi servizi per scioglierlo!

20. E se alla fine magari le debolezze dell’età o altre malattie dovessero essere tuttavia così sfacciate da insinuarsi nel corpo di un tale sapiente dei popoli, ebbene, per lui dovrebbe essere dopo tutto proprio un vero scherzo ringiovanirsi all’istante e rendere la sua carne immortale.

21. Se però tali sapienti giudici dei popoli dovessero forse avvertire che sarebbe per loro irrealizzabile la guida e la cura dell’universo, ciò che in confronto alla guida dei liberi popoli sarebbe ovviamente solo qualcosa di molto facile, allora però essi dovrebbero poi anche rientrare strisciando in tutta umiltà nella loro pelle peccaminosa e dire: “Signore! Ho peccato enormemente davanti a Te; sii clemente e misericordioso con me povero peccatore!”.

Ma allora essi troveranno anche di nuovo grazia e misericordia, e sarà data loro una giusta luce che essi dovranno mettere sul tavolo della retta conoscenza e anche la metteranno, nella quale luce però

essi conosceranno poi anche presto e facilmente se i loro giudizi sui diversi popoli erano giusti o ingiusti.

22. Io vi dico: **“Non immischiatevi in nulla e rimanete per bene a casa, affinché, quando Io fra poco verrò, vi trovi in casa, vi consoli, vi fortifichi e vi accolga nel Mio nuovo Regno che fonderò sulla Terra e in tutte le stelle!**

23. Ma se non vi troverò in casa, potrete ascriverlo solo a voi stessi se a questa Mia massima e ultima Venuta non avrete affatto parte o ne avrete solo una minima parte”.

24. Io vi dico: **“Soltanto Io sono il Signore dell’intera Infinità, e non ce n’è un altro in eterno!** Ciò che vedete, pensate, percepite, sentite e provate, e ancora infinitamente di più, ciò che per voi è nascosto, ebbene, tutto questo è solamente opera Mia”.

25. Riflettete, poiché così dice il Signore Jehova Zebaoth: “Che cosa potete dirMi se Io sto dalla parte di quelli che voi disprezzate?”

Che cosa volete dirMi se Io stringo al Mio Cuore una prostituta e allontano da Me una pia bigotta giudicatrice dei costumi e dei peccati?

Che cosa volete dirMi se Io in futuro Mi fermerò solo dagli Zacchei⁽⁴⁶⁾ e girerò le spalle a tutti i cosiddetti servitori di Dio?

Che cosa Mi potrete dire inoltre se in futuro, come fu anche prima, scaccerò dalla Mia porta le vostre figlie ben educate e al loro posto accoglierò le più comuni ragazze di strada e le farò Mie compagne?”

26. Sì, in verità, Io lo dico a tutto il mondo: “Una Marta, una Maddalena, un’adultera, una donna samaritana e una prostituta che si è lasciata unire carnalmente diecimila volte, Mi saranno più gradite di tutte le figlie educate per bene e molto austeramente, le quali non sono prostitute solo perché ciò sarebbe uno scandalo davanti al mondo; che cosa ne direbbe infatti il mondo?!”

Se il mondo sapesse una cosa simile, allora è fin troppo sicuro che la sperata felicità terrena andrebbe in fumo.

⁴⁶ Zaccheo era un esattore della tassa di pedaggio che disse a Gesù di Nazaret di essere un peccatore e di essere indegno che Lui entrasse nella sua casa. Vedi GVG/9/26. [N.d.A.]

Oh, ma se si trattasse solo di Me, e il mondo non esercitasse un ufficio di giudice valido agli occhi degli uomini, allora con i vostri figli non sareste di gran lunga così difficili come ora!”

27. Io però non vi dico questo magari perché ritenga che sia male dare ai figli un’educazione raffinata e costumata – oh no, non voglio affatto dire questo; ma voglio dire che voi date ai vostri figli un’educazione raffinata e morale molto più a causa del mondo che a causa Mia, e così procurate loro un’esagerata sopravvalutazione del loro cosiddetto miglior valore umano, la quale sopravvalutazione è una radice fondamentale di ogni superbia, che è un abominio davanti a Me!

E allora Io devo ammettere apertamente e chiaramente che una prostituta disprezzata da tutto il mondo e puzzolente di tutti i peccati della carne, Mi è di gran lunga più cara e più gradita che un intero milione di vostri figli e figlie educati in modo del tutto raffinato e del tutto morale.

28. Con questo però Io non voglio nemmeno dire che la prostituzione Mi sia magari più gradita di una virtuosa, pura condotta di vita, poiché nulla di impuro può entrare nel Mio Regno! Ma Io dico che se con la raffinata e delicata educazione dei costumi e della religione è strettissimamente congiunta contemporaneamente una superbia che disdegna, anzi talvolta perfino che disprezza l’umanità di umili condizioni, allora Mi è molto più cara e gradita ogni prostituta – disprezzata dall’alto in basso fino all’ultima punta del piede e umiliata al di sotto di tutte le cloache – che invece i vostri figli altamente considerati dal mondo. Così come anche preferii quel gran furfante di un pubblicano – il quale venne nel Tempio, dove nel luogo consacrato si rese conto fin troppo bene della sua ignobile vita e perciò in un certo qual modo così parlò tra sé: “No, dopo tutto sono un furfante troppo terribile per questo luogo consacrato! Non sono affatto degno di alzare i miei occhi peccaminosi là dove i giusti si rallegrano davanti al santuario di Dio; perciò è anche giusto che io lasci subito questo luogo e non lo dissacri!” – rispetto a quel fariseo estremamente soddisfatto di sé, il quale non finiva mai di lodare ed esaltare Dio per averlo fatto così tanto puro e senza difetti.

29. Io dico qui ora a tutti, secondo pienissima verità la quale soltanto può rendere ogni uomo veramente libero: “Davanti a Me fundamentalmente c’è solo un unico peccato in senso vero e proprio, il quale peccato è la madre di tutti gli altri peccati, e questo peccato si chiama: **superbia!**”.

30. Ma dalla superbia proviene poi qualunque altra cosa si possa chiamare peccato – come lo sono l’egoismo, la sete di potere, l’amore di se stessi, l’invidia, l’avarizia, l’usura, l’inganno, la ruberia, la rapina, l’ira, l’omicidio, la pigrizia al giusto lavoro, il dolce ozio a spese dei lavoratori privi di superbia, la propensione alla vita agiata e a darsi delle arie, la libidine della carne, la fornicazione, la prostituzione, la dimenticanza di Dio e infine ben anche un totale ateismo, e con questo la più completa disobbedienza a tutte le leggi, che siano di origine divina o solamente politica.

31. Osservate molto analiticamente di per sé ognuno di questi peccati capitali enumerati, e scorgerete alla base di ognuno la **superbia**. Chi allora vuole disfarsi come in un colpo solo di tutti i suoi ipotizzati mille peccati, costui veda unicamente di liberarsi dalla propria superbia, di qualunque genere essa sia, così egli si libererà anche di tutti gli altri suoi peccati. Infatti molti peccati non sono affatto immaginabili senza la superbia, e ciò perché essa è l’unica base di questi peccati.

32. Invece i peccati che vengono commessi senza superbia non sono peccati, perché non contengono in sé la base per il peccato.

33. Ma supponiamo che ci sia qualcuno che in genere fosse giusto e nessuno gli potesse dire: “Vedi, ti sei reso colpevole di questi e quei peccati”, – ma che per questo egli se ne facesse un gran vanto e si stimasse molto migliore di coloro che egli riconoscesse come gravi peccatori. In verità, allora tutta la sua giustizia non gli gioverebbe a nulla. Infatti facendosi vanto della sua giustizia e integrità, egli sarebbe già vittima della superbia, e così davanti a Me sarebbe peggiore di uno che per tutta la vita – ma naturalmente senza alcuna superbia – avesse peccato nella sua carne, il che di per sé è pure un grande peccato, ma non è assolutamente paragonabile perfino alla minima superbia.

34. **Ma perciò ciascuno si lasci ora anche illuminare molto intensamente da parte a parte da questa aurora, e indaghi diligentemente con la massima cura negli angoli e nelle stanze [così] illuminati della sua vita, caso mai dovesse trovare da qualche parte qualcosa che potesse avere una qualsiasi somiglianza con la superbia. Se nel suo interno trova qualcosa di simile, allora lo aborrisca immediatamente e cerchi subito con tutte le sue forze di liberarsi dalla sua superbia, per quanto minima possa sembrare, altrimenti essa con il tempo comincerà a crescere come una pianta parassita al ramo, in genere sano, di un albero da frutto, e rovinerà spiritualmente l'uomo solitamente nobile, così come la pianta parassita rovina l'albero in genere completamente sano.**

35. La superbia, di qualunque genere possa essere e da qualunque parte prenda origine, è per l'anima e lo spirito una velenosissima aria soffocante proveniente dall'Inferno, attraverso la quale in breve tempo ogni vita è costretta a perire. Perciò sia detto ancora una volta per la millesima volta:

36. **“Guardatevi prima di tutto soltanto dalla superbia se volete comparire giusti e giustificati davanti a Me e se volete rallegrarvi della Mia presenza visibile nel grande giorno che sta per venire!”.**

37. Ma se solo un atomo di una qualche superbia rimane in voi, allora udrete bensì dire di Me che sono venuto sulla Terra dai Miei amici; però quando griderete: “Signore! Signore! Vieni anche da noi!”, allora Io non verrò tuttavia da voi, perché non avete rinunciato a ogni superbia.

38. Voi sapete bensì molte cose che milioni di persone neppure possono immaginare, ma per questo non siete minimamente migliori di coloro che non hanno alcuna idea di tutto quello che in voi è già un ben sperimentato sapere, anzi talvolta perfino un vero e proprio vedere.

Ma se al vostro sapere unite anche la giusta umiltà, allora ovviamente il profondo sapere nel campo delle pure cose spirituali vi sarà di una utilità incalcolabilmente grande.

39. **Ma affinché ciascun essere umano possa orientarsi e indagare il suo intero essere**, allora Io voglio dare a tale scopo una traccia speciale, in base alla quale si potrà scorgere molto facilmente a quali caratteristiche la ignobilissima superbia si attacca nell'uomo e là continua a proliferare.

40. [Ecco le tracce:] Alcune persone di entrambi i sessi hanno, per così dire, fin dalla nascita una carne più pudica e perciò rinunciano anche molto più facilmente a tutte le voglie sensuali della carne. Queste persone, però, solitamente poi non riportano la vittoria su se stesse, bensì principalmente sul loro prossimo, cioè su quelli la cui natura non è composta da specifici sostanziali così casti.

Queste persone però, che molto più facilmente vivono così caste, disprezzano poi di solito coloro a cui costa realmente una grande lotta il trattenersi dalle azioni carnali. Anzi tali persone spesso, pur con la migliore volontà, non possono mettere in pratica ciò che per gli altri è una cosa facile.

41. Se ora tali persone che si trattengono facilmente dalle azioni carnali prendono in giro coloro che sono deboli su questo punto, li ingiuriano, spesso li maledicono e scagliano loro l'Inferno sul collo, ritenendosi naturalmente migliori e più infallibili dei loro più deboli fratelli e sorelle, allora tali persone, che senza un loro particolare merito sono carnalmente più pure, sono già vittime della superbia e così sono già di gran lunga in se stesse più peccatrici del loro debole prossimo. Infatti **il ritenersi in una qualunque cosa maggiore, superiore, migliore e più eccellente del proprio prossimo proviene già dalla superbia**, e davanti a Me è di per sé già peggiore di ciò che un superbo potrebbe qualificare come cattivo in qualunque cosa. Infatti già la minima specie di superbia è di gran lunga peggiore che ogni altro peccato di per sé.

42. Infatti ogni peccato, preso semplicemente di per sé, è come la polpa di una mela o di una prugna o di una pera, che di per sé non è capace di riprodursi e moltiplicarsi. Però la superbia è il seme, o il favoloso vaso di Pandora; da essa, come da quel vaso, possono derivare tutti i mali immaginabili, e poi però anche moltiplicarsi come l'erba sul terreno e la sabbia nel mare. Infatti chi ha

un'opinione troppo buona di se stesso in qualunque ambito, costui pretende che anche altri debbano avere di lui la stessa opinione.

43. Ora però poniamo il caso – che purtroppo capita fin troppo spesso – che altri riconoscano una tale eccellenza superiore alle loro proprie capacità e la lodino molto; allora l'eccellente A diventa ancora più avido di lodi. Ben presto egli fa di tutto per aumentare ancora di più la sua eccellenza. Ciò gli riesce, diventa un virtuoso, allora vuole già molto più incenso. Gli si spargono fiori e corone. Egli si sente una specie di dio e alla fine lui stesso, per così dire, viene totalmente rapito di meraviglia su di sé. Ma se poi qualcuno fosse così sfacciato da dirgli: “Amico! Tu ti sopravvaluti, non è poi così tanto quello che sei e fai. Vedi, alcuni interessati adulatori e incensatori ti hanno inebriato e confuso con il loro gracidio di lodi tutto vuoto e tu fosti così irragionevole e prendesti per puro oro colato un luccicante lustrino senza valore. Ora però diventa sobrio e osserva ad occhi ben aperti la tua presunta straordinaria eccellenza, e troverai che nove decimi di essa sono puramente da rigettare”

44. Ebbene, ad un tale consiglio molto saggio, l'eccellente A va in collera e al consigliere molto saggio farà un rimprovero in una maniera tale che costui si farà passare per tutti i tempi il gusto di andare da lui un'altra volta con un saggio consiglio.

E vedete, così poi la superbia continua a proliferare e consuma infine tutto quanto di nobile lo spirito, in virtù dei suoi migliori e più squisiti talenti, avrebbe potuto realizzare a beneficio di molte persone dotate più debolmente.

45. [Un altro esempio] Mettiamo il caso che qualcuno abbia imparato davvero molto ed abbia equipaggiato la sua intelligenza con scienze molto valide, così che altre persone non istruite nel ramo del sapere si comportano verso di lui come pure nullità; e mettiamo il caso che ora venisse in mente ad un non istruito di affermare, nei confronti del molto istruito, che anche lui capisce qualcosa e sarebbe perfino una vergogna se qualcuno, che per una ventina d'anni non ha fatto altro che studiare e si è occupato di scienze e poi ancora scienze, non capisse di più che uno che non ne ha avuto né le possibilità economiche né l'occasione, ebbene, allora per il signor “dottore”

sarebbe il colmo! Egli tratterebbe un tale saccente zoticone in modo molto singolare e gli farebbe vedere lui se tale zoticone ha il diritto di fare nei suoi confronti delle osservazioni così impertinenti.

46. Vedete, questa è già di nuovo superbia che dal signor “dottore” attira, invece della benedizione, solo una maledizione per la povera umanità. **Quanto bene potrebbe causare un erudito umile, e come sarebbero benedetti tutti i suoi lavori che egli compisse con Me a beneficio della povera umanità! Come sarebbe veramente apprezzato, amato e ricercato!**

47. Sì, quanto meno egli si facesse importante, tanto più importante lo farebbero gli altri. Invece no, la superbia, come presunzione della maggior parte degli eruditi, secca e brucia tutto ciò che di nobile e buono sarebbe potuto uscire da loro, dato che essa, quanto più vecchia e più grande diventa, li rende del tutto inaccessibili per la povera e bisognosa umanità.

48. Così pure stanno le cose anche per la maggior parte dei pubblici funzionari, i quali di solito danno un così gran peso alla dignità della loro carica, che non raramente considerano gli altri uomini a loro sottoposti quasi meno di nulla. Questa superiorità della carica di funzionario, non legata alla carica stessa che è qualcosa di utile, bensì creata arbitrariamente, è di nuovo ugualmente nient'altro che una vera e propria superbia, che procura alla carica non mai una benedizione, bensì sempre e del tutto necessariamente solo la maledizione.

Chi può qui alzarsi e dire che non è così?

49. Il sacerdote, che dovrebbe essere un modello di ogni umiltà, si crede Cielo e Terra, mira all'oro e all'argento per portare il suo presunto prestigio celeste ad uno splendore davanti al quale perfino il sole, se fosse possibile, dovrebbe vergognarsi a più non posso.

50. Un maestro o professore della gioventù non raramente fa dei veri e propri studi su come poter mostrare proprio tangibilmente ai giovani vermi quanto di straordinario si celi in lui. In genere gli importa meno che i suoi alunni possano essere convinti dell'utilità della sua posizione, ma piuttosto che essi tremino davanti a lui e all'autorità della sua carica di professore.

51. È certamente vero che con alcuni bambini deve essere usata una certa serietà per convincerli dell'utilità e della necessità di ciò che devono imparare, e per riempirli così d'amore per gli argomenti da imparare. Ma d'altra parte è anche molto vero che un maestro che sa trattare i suoi alunni con il giusto amore disinteressato, ottiene molto di più con loro di uno che rincorre l'onore e il prestigio.

52. Io vi dico: “In qualunque cosa non cercate mai l'onore del mondo, perché esso è una peste per l'anima e lo spirito, e le sue conseguenze presto o tardi vengono fuori devastando la Terra”.

53. Considerate le attuali guerre in cui molte migliaia di esseri umani debbono farsi ammazzare a motivo dell'onore. Se i sovrani, i comandanti degli eserciti e i loro popoli, qualunque sia il loro nome, anziché la superbia servissero la cara celeste umiltà, ebbene, sarebbero o potrebbero mai essere infiammati i popoli ad una tale reciproca furia?

In verità, presso popoli umili una guerra sarebbe una purissima impossibilità!

54. Ma poiché presso questi popoli anziché l'umiltà è enormemente cresciuta solo e unicamente la superbia, in conseguenza della quale un popolo si ritiene migliore, più prestigioso, più antico, più autorizzato e chissà quant'altro ancora, così anche queste guerre attuali [1849] che vogliono tutto devastare sono una conseguenza del tutto naturale dell'attuale grande coltivazione della superbia. Infatti una guerra è, in grande, ciò che sono, in piccolo, le cosiddette baruffe, che di solito derivano anch'esse molto più raramente da una qualche valida causa quanto per lo più solo dall'onore offeso. Infatti se in una compagnia arriva un ladro o un imbroglione o un noto bandito, allora la compagnia se la sbrigherà con simili pericolosi individui senza alcun litigio ed eccessi sanguinari. [E cioè] li si catturerà unendo le forze e li si consegnerà alla giustizia ordinaria.

55. Se però in una compagnia uno urta forse troppo uno spaccone, allora fin troppo presto e certamente c'è uno scambio di parole offensive. Ad esse seguono presto minacce molto serie, e a queste, come conseguenza del tutto naturale di una eccitata superbia, seguono colpi di ogni genere, sanguinari e spesso perfino mortali.

Infatti a questo punto ciascuno vuole salvare il suo onore con il pugno o con il bastone e provoca così inimicizie, sete di vendetta e un mucchio di mali di ogni genere per lungo tempo in una contrada, o spesso in un intero paese.

56. Ah, qualcosa di completamente diverso è se un qualche nemico esterno, avido o incline ad aggredire, assalisse un pacifico paese o regno abitato da tutte persone umili e molto tolleranti fra loro, per farvi bottino. Allora indubbiamente gli abitanti di un tale paese o regno avrebbero il diritto di ricevere un tale ignobile nemico con ogni serietà e di punirlo nel modo più duro, nella quale occasione Io, il Signore del Cielo e della Terra, allora Mi vorrei mettere però anche subito alla loro testa; e il maligno nemico allora saprebbe fin troppo rapidamente quale compenso meriti la sua azione.

Difficilmente egli potrebbe mai ritrovare il coraggio di visitare un tale paese.

57. Ma purtroppo ora [1849] non è così. Un popolo vuole essere più grande dell'altro, così anche un regno vuole essere più grande e più potente dell'altro.

58. [Anno 1849:] Il tedesco vuole essere il primo. Lo slavo reclama per sé questo diritto. Al francese non si può neppure più domandare quale nazione sulla Terra sia mai la prima, la più colta e la prima sotto ogni riguardo. Il russo valuta col parametro maggiore solo se stesso; tutto il resto è per lui una bagatella appena degna di considerazione.

59. L'inglese ha già superato in sommo grado la presunzione dei cinesi e giapponesi. Infatti se il cinese e il giapponese stimano che il loro regno si trovi al centro di tutti i regni della Terra, l'inglese è de facto (*nei fatti*) per così dire il legislatore e fruitore di vantaggi dell'intera Terra ora conosciuta, e sebbene propriamente non lo sia già del tutto sull'intera Terra e in tutti i suoi regni, tuttavia egli si immagina di esserlo. E se da qualche parte trova delle "violazioni" a questa sua opinione, allora egli farà certamente ogni sforzo per realizzare ciò che prima di allora era stata in lui solo una grandiosa immaginazione.

60. L'americano considera gli Stati europei a mala pena quanto alcuni ragazzacci di strada che calcano il selciato di una grande città, alla cui costruzione essi ovviamente non hanno mai contribuito neppure con un solo granello di sabbia, considerano i nidi dei passerini che si trovano qua e là sugli alberi dei viali. Basta solo che lui si avvicini di sole cento miglia tedesche con una flotta americana alla minuscola Europa, e la stessa è già costretta ad affondare.

61. L'africano ritiene uomo solo se stesso, e qui ritiene uomo solo il ricco, forte e quindi anche potente. Tutto il resto per lui è animale da soma simile all'uomo e può essere venduto come ogni altro bestiame.

62. Ora chieda ognuno a se stesso, con i presenti rapporti esistenti tra popoli e popoli, regni e regni, stati e stati, in cui la superbia ha provocato tali divisioni che la Terra stessa non ha conosciuto prima del diluvio universale, se sarebbe stato ancora possibile per Me, il Signore del Cielo e della Terra, dover stare a guardare con tutta calma ancora più a lungo tali abomini!

63. Il Signore dice: **“No, questo non era più possibile! La superbia dei popoli ha superato ogni misura, fin nel più alto Cielo è già salito il fumo dell'Inferno! La Terra stessa Mi pregò che Io estirpassi finalmente una buona volta la maligna prole di Satana”**.

E vedete, il tempo è giunto [1849]; esso è ora svelato davanti ai vostri occhi: un popolo si muove contro l'altro; e se voi domandate perché allora Io vi dico: “Per pura superbia!”.

64. Infatti di un bisogno o di una necessità non c'era traccia da nessuna parte, poiché se gli uomini si fossero umiliati – naturalmente tutti senza eccezione, come hanno fatto un tempo i Niniviti – allora tutti avrebbero sovrabbondanza di tutto. Ma poiché la superbia li ha tutti gonfiati, come un tempo a Gerusalemme l'acqua maledetta gonfiava coloro che dovevano berla a prova della loro colpa o innocenza, e contemporaneamente però erano colpevoli, così dunque è però anche del tutto giusto in senso naturale che adesso essi periscano tutti all'acqua pestifera della loro superbia!

65. Infatti Io vi dico: “Sono finiti i tempi in cui la spada faceva da arbitro fra onore e disonore, come fra virtù e vizio, poiché la spada

non fu mai un'arma dell'umiltà, bensì sempre solo dell'onore e del prestigio, come purtroppo anche, fin troppo spesso, di un dominio tirannico.

66. Ma in avvenire non dovrà più essere così! **In futuro solo l'umiltà dominerà i popoli con le armi dell'amore**, cioè sicuramente solo quei popoli che sono trovati degni di quest'arma che proviene dai Cieli. Gli indegni invece riceveranno in questo tempo già comunque la paga che si sono già da lungo meritati. Io farò bensì ancora assegnare la vittoria alla parte migliore e più giusta, ma se essa poi va in collera e si insuperbisce, allora guai anche a lei!

67. Infatti **d'ora in poi non dovrà più essere risparmiato nessuno che possieda in sé anche solo un briciolo di superbia come molla delle sue azioni.**

Ogni azione nella quale si possa rintracciare solo un qualcosa di un'ambizione, dovrà rimanere d'ora innanzi senza alcuna benedizione. Ogni azione invece che viene compiuta esclusivamente per la sua utilità con animo umile, questa dovrà essere da Me benedetta da cima a fondo.

68. **D'ora in poi un diverso ordine deve essere introdotto fra gli uomini.** Ma coloro che non acconsentiranno di tutto cuore a questo ordine e contemporaneamente lasceranno affiorare in sé ancora dei vecchi dubbi arrugginiti, a costoro le amarissime conseguenze dovranno procurare al più presto la più che sufficiente conoscenza se siano stati pro o contro il Mio Ordine.

69. Si dice ora spesso: "Io vorrei ben fare questo e quello, poiché per me sarebbe lo stesso; ma che cosa ne direbbe il mondo? Questo si rivolterebbe dalla bile, quello comincerebbe a gridare, e così il buon nome della mia famiglia ne soffrirebbe un gran danno".

70. Io, il Signore del Cielo e della Terra, non ti dico altro che questo: "Tutto ciò che si chiama mondo è Inferno!".

71. Che cos'è un buon nome di famiglia davanti al mondo?

Io te lo dico e voglio e debbo dirtelo: "Vedi, tu cieco stolto! Un buon nome di famiglia, del quale il mondo dice: 'Questa è una buona casata' – è una testimonianza dall'Inferno". Il mondo infatti è impossibile che approvi ciò che non gli piace. Ma ciò che piace

al mondo, leggi un po' il puro Vangelo se esso dice da qualche parte che vale qualcosa anche davanti a Dio.

Non sta scritto: **“Tutto quello che è grande davanti al mondo, è un abominio davanti a Dio”?**

72. Ma se leggete dunque questo a chiarissime parole nella Scrittura, com'è possibile che qualcuno che ha dimestichezza con la Scrittura possa dire: “Io per me farei pure senza alcuna esitazione questo e quello; ma che ne direbbe il mondo?”

73. Ma Io vi dico adesso in questo tempo: «Chi ora tralascerà di fare questo o quello di buono a motivo del mondo, costui faccia pure a motivo del mondo ciò che gli sembra buono. Ma quando poi verrà da Me con il buon attestato del mondo, allora Io gli dirò: “Da colui che ti ha dato questo buon attestato, da lui va' pure e pretendi la tua paga, poiché il Mio Nome non sta scritto in questo attestato! Io non ti conosco, poiché tu hai fatto questo e quello a motivo del mondo, e nonolesti **percorrere le vie della vera umiltà cristiana, le sole a Me gradite**. Ti piacque e lusingò la tua ambizione, quando il mondo ti diceva: ‘Vedi, questo è un uomo d'onore!’

Così ti dovrà anche far piacere che tu nel Mio Regno giungerai in verità a un onore molto esiguo”».

74. Con questo, però, Io non voglio dire che uno debba agire in modo tale che il mondo lo segni a dito e abbia a dire: “Vedi, questo è un uomo cattivo; egli è un fornicatore, un adultero, un imbroglione, un bugiardo, un ateo, egli tiene nella sua casa un pessimo ordine e una pessima disciplina, ed è un furfante e un crapulone”.

Oh, questo Io non lo pretendo in eterno! **Io però pretendo che ciò che è veramente buono** – e possa il mondo dirne quello che vuole – **voi lo compiaste senza il minimo timore del mondo. E questo perché è buono e perché Io voglio così!**

75. Se una coppia di genitori facoltosi ha un figlio che è già adulto, e questo figlio, ottenendo un impiego con una ragguardevole entrata economica, vuole prendere in moglie una ragazza povera per amore, perché la ragazza gli piace, quando però egli annuncia questo ai suoi genitori, essi cominciano subito un pandemonio e dicono al loro figlio: “Ma figlio! Che vergogna! Che cosa mai ti è

venuto in mente, per amor del cielo! Una tale vile contadina vuoi prendere in moglie, tu che discendi da un così buon casato? Rifletti dunque, lei non ha niente se non quella faccia da scimmia un po' contadinesca. I suoi genitori sono gente molto ordinaria, rozza, incolta, puzzolente di letame di bue e di mucca. E la loro figlia, ossia una prostituta fin dalla nascita, non sarà certo più istruita dei suoi genitori lordi di letame?

Non vorremmo nemmeno dire così tanto per l'istruzione e per il suo eventuale contegno, ma considera la tua e poi la sua nascita! Che ti salta in mente?!

Noi saremmo costretti a vergognarci fin anche nella tomba! Tu un nobile, e quella una comunissima letamiera^{(47)!!}”

76. Io però dirò a tali genitori: “Che eterna vergogna per voi! Come avete potuto, in quanto uomini, cadere così in basso da poter dimenticare anche per un solo istante il grande valore di ogni uomo? Chi è la figlia di contadini, per voi troppo ordinaria, che era così tanto indegna di vostro figlio?”

Vedete e udite! **Lei è Mia figlia**, del tutto la Mia vera e propria figlia; e per voi questa era troppo scadente, troppo ordinaria e troppo scarsa?

77. Non avete mai letto che, in primo luogo, **Io Stesso, l'eterno onnipotente Creatore di tutti i Cieli e di tutti i mondi, di tutti gli angeli e gli uomini, venni in questo mondo solo nell'abito della più grande bassezza**, e insegnai agli uomini con parole vive e con le più chiare azioni, che essi come Me – se vogliono essere Miei figli – **devono fuggire il mondo con tutta la sua grandezza e il suo sfarzo, e non devono percorrere la via larga del lustro terreno, che sempre passa, ma il sentiero stretto dell'umiltà che conduce alla vita eterna?**

78. **E, in secondo luogo, che tutto ciò che è grande davanti al mondo è un abominio davanti a Me? Che Io guardo solo a ciò che è piccolo e disprezzato dal mondo, e invece allontanano da Me per sempre ciò che è grande?**

⁴⁷ Addetta al letame. [Nota tedesca]

79. Se avete sentito questo e sapevate per quale via Io Stesso ho preceduto tutti i Miei veri figli perché Mi imitassero fedelmente, allora diteMi ora per quale ragione, l'unica valida davanti a Me il Signore di ogni vita, non avete mai permesso che la povera contadinella diventasse la moglie di vostro figlio?

Ora state muti e poi muti davanti a Me, e ora non sapete rispondere nulla alla Mia domanda [ora che siete qui nell'Aldilà].

80. Ebbene, dato che non sapete risponderMi nulla e vedete il vostro torto che grida al Cielo, allora Io non voglio certo giudicarvi e condannarvi come voi avete giudicato e condannato Mia figlia, ma per ogni minuto della vostra vita terrena dovete trattenervi qui, nel Regno degli spiriti più miseri, un intero anno terreno nella più grande bassezza. E proprio quella Mia figlia, che voi sulla Terra avete così profondamente disprezzato, dovrà – se lo vuole – accogliervi nella sua dimora celeste. Soltanto allora dovrete conoscere perfettamente, con la più profonda vergogna, colei che sulla Terra avete trovato così tanto indegna per vostro figlio, ed ora allontanatevi da Me e andate nel luogo [di purificazione] che è stabilito per voi!”

81. Io vi dico: “In verità, in verità, così sarà nell'ultimo tempo già qui, e in modo particolare nell'Aldilà. E se essi, che nel mondo tenevano così tanto al loro cosiddetto buon casato, Mi pregheranno e diranno: ‘Signore! Signore! Questo di certo non lo sapevamo come lo sappiamo e capiamo adesso, poiché è dai nostri stessi genitori che siamo stati allevati ed educati così; perciò fa’ che la grazia prevalga sulla giustizia”

Allora però Io dirò loro: “So come stanno le cose riguardo all'educazione del vostro cuore. Se fosse solo per colpa vostra che esso fu così duro e superbo, allora la vostra sorte sarebbe l'Inferno; infatti questo è costruito dalla superbia e dalla durezza del cuore!

Ma poiché una tale biasimevole deformazione del vostro cuore non è tutta colpa vostra, allora proprio per pura grazia vi è destinato ciò che Io, vostro Dio e Signore, ho pronunciato su di voi. Non prima infatti che l'ultimo atomo di superbia abbia lasciato i vostri cuori, voi potrete pervenire alla contemplazione del Mio Volto. E così levatevi da qui!”

82. Io vi dico: “In verità, in verità, sarà così! Ogni peccatore sarà trattato da Me con più riguardo rispetto a uno che anche solo una volta ha dimostrato in qualunque cosa un’evidente superbia ma però non l’ha subito bandita per sempre dal suo cuore con vero pentimento e profondissima avversione. Infatti come già detto più volte:

83. Davanti a Me c’è solo un peccato veramente meritevole di condanna, e questo è la superbia.

84. Infatti se voi aveste tanti peccati quanta è l’erba sulla Terra e la sabbia sulle vaste rive del mare, e contemporaneamente però non aveste alcuna traccia di superbia, allora tutti questi peccati non sarebbero affatto tali davanti a Me! Poiché **dove non c’è superbia, là c’è l’amore che racchiude in sé ogni umiltà; amore e umiltà però cancellano tutti gli sbagli e i peccati, per quanti ce ne fossero; infatti amore e umiltà uccidono tutti i peccati!**

Ma se un solo atomo di superbia si nasconde dietro gli altri peccati che gli uomini commettono nel tempo della prova per la loro libertà, allora questo atomo vivifica tutti i peccati, sì, perfino i più piccoli. E tali spiriti un giorno, come anche già qui, avranno da combattere molto violentemente per liberarsi anche di un solo atomo di superbia.

85. Ma la superbia degli uomini non si fa notare in nessun luogo in un grado così alto se non proprio là quando si tratta di perdonare l’offesa al prestigio del proprio rango.

86. Potrei portarvi ad esempio un milione e poi un altro intero milione di persone che sono addirittura molto mansuete, amorevoli, caritatevoli e piene di giustizia. Anzi, il loro senso della giustizia arriva spesso a tal punto che esse riterrebbero un grave delitto il frodare qualcuno anche solo per il valore di uno spillo; ma solo riguardo all’onore del proprio rango, nessuno deve assolutamente attaccarli, altrimenti è finita!

87. Anche se, per una specie di magnanimità, essi perdonano, per così dire del tutto e assolutamente, a colui che li ha toccati nel loro onore, rimane pur tuttavia qualcosa che segretamente viene tuttavia imputato a colui che li ha toccati nell’onore. E anche se in

precedenza colui che li ha toccati nell'onore fosse stato il migliore amico di famiglia e avesse chiesto anche mille volte perdono agli offesi nel loro onore, ciò nonostante non sarà mai più del tutto in grado di lavare completamente quella macchia che aveva recato o con una sconsideratezza o anche per via di una precedente intima confidenza con quella casa.

88. Si vuole bensì superare totalmente la cosa e fare come se non fosse mai successo nulla, ciò nonostante però nel parlare ci si esprime più brevemente. Inoltre non vi si dà più molta importanza se l'amico non viene nella casa anche per parecchio tempo, e ci si informa più raramente sulle sue condizioni di salute e altre cose del genere.

89. Ma dove sta qui la ragione di un tale comportamento? Vedete, la colpa è di soli tre atomi di superbia, e questi tre atomi sono sufficienti perché Io non possa entrare da tali persone, siano pure per il resto di tipo molto apprezzabile, fino a quando l'ultimo piccolo atomo di superbia non si allontanerà dai loro cuori.

90. In questo sta anche la ragione per cui, specialmente in questo tempo, davvero così pochi riescono a vederMi e possono essere istruiti da Me Stesso ed educati per diventare Miei figli.

91. Così ci sono anche delle buone case, il che equivale a dire delle famiglie benestanti. Queste famiglie fanno davvero molto del bene ai poveri e hanno un cuore davvero pieno di simpatia e compassionevole; ma se poi per caso un tale povero dovesse una volta offendere in qualcosa i suoi benefattori, ebbene, allora Io Stesso non so come gli andrebbe presso una tale famiglia. Dipenderebbe realmente solo dal temperamento dell'offeso benefattore se l'offensore se la caverebbe solo con alcuni rimproveri e con la riduzione del bene ricevuto, oppure perfino con qualche bastonata e con la perdita totale del bene ricevuto.

92. Ma come in tutt'altro modo starebbero le cose presso di Me, riguardo a questi benefattori, se essi all'offensore solitamente non cattivo, ma solo troppo poco avveduto, dicessero a cuore aperto: "Caro amico! Lei ci è molto caro e siamo disposti a farle tutto quello che è nelle nostre capacità. Ma sia anche lei così buono con noi, e in futuro non faccia più quello che non ci può essere gradito. Noi però

non siamo affatto arrabbiati con lei per questo. Al contrario, le concederemo sempre invariata la stessa amicizia, e lei può contarci fra i suoi migliori, più sinceri e più fedeli amici. Faccia però anche a noi ciò che è giusto davanti a Dio e a tutte le buone persone”.

93. Vedete, se il povero, solitamente del resto di buon cuore, sentirà un così dolce rimprovero dai suoi benefattori, come sarà toccato e commosso, e difficilmente causerà mai di nuovo qualcosa di spiacevole a una tale famiglia. E qualora dovesse pur tuttavia lasciarsi andare ancora una volta a farlo, ebbene, la famiglia non deve affatto badarvi e deve pensare quanto facilmente e spesso gli uomini migliori possono sbagliare davanti a Me, e nonostante ciò Io faccio pervenire tutti i benefici della vita integralmente ai Miei nemici così come ai Miei amici. Perché allora gli uomini dovrebbero mettere tutto sul bilancino?

94. **In verità, chi di voi volesse pensare e agire così, sicuramente Io lo frequenterei ogni giorno, e farei a lui come egli fa ai fratelli poveri.** Ma le persone che lo fanno pesare ai poveri, se questi talvolta hanno fatto un mezzo passo oltre il limite del dovuto, sono ancora molto lontane dalla grazia che Io Mi possa trovare da loro come ospite, e avranno ancora da aspettare a lungo nell’Aldilà prima che Io Mi trovi presso di loro!

95. Così ci sono ancora inoltre delle persone realmente molto buone che hanno la fortuna di avere il dono di figli davvero buoni e belli. Su questi figli, specialmente quando sono già adulti, si fanno però già una tale caricatura [di bontà e di bellezza] che è proprio la fine. Tali figli allora, secondo la forte presunzione dei loro genitori, trovano a mala pena in qualche luogo i loro simili. Se i genitori, come molto spesso è il caso, sono per di più molto facoltosi, allora hanno naturalmente tanto maggior valore.

96. Ma tale sopravvalutazione dei figli non è secondo il Mio Ordine e perciò non Mi è minimamente gradito. **Infatti il giusto amore dei genitori per i loro figli deve essere come un giusto lume, e l’amore per i figli poveri di altri poveri genitori deve essere come il fuoco di un grande incendio, allora esso potrà rallegrarsi della Mia perenne ed eterna compiacenza e benedizione.** Ma un amore come quello che vi è stato mostrato più

sopra, Mi è molto sgradevole, per cui anche mai lo benedirò, né qui né nell'Aldilà.

97. Ma chi fra voi uomini ha una carica nella società, costui non se ne faccia per nulla un vanto come uomo, ma **rivesta la carica con umiltà, fedelmente e coscienziosamente, secondo le direttive ricevute, e ubbidisca ai suoi capi senza mormorare.** Ma se i capi di quando in quando dovessero pretendere qualcosa di ingiusto che fosse addirittura contrario alle Mie Leggi dell'Ordine, allora il funzionario, con ogni rispetto e amore, può far loro delle fondate obiezioni. Se essi vi prestano attenzione, ciò è bene; ma se per superbia non vi prestano attenzione, allora il funzionario agisca bensì secondo la richiesta dei capi, ed egli sarà senza colpa davanti a Me; ma Io e i capi faremo subito i conti insieme. Però nessun funzionario deve lasciare la carica finché Io non gliela tolga.

98. Così anche **nessuno, eccetto che in casi evidentemente molto pressanti, deve andare in pensione**⁽⁴⁸⁾; infatti un pensionato troppo precoce è di solito o uno che disprezza il suo servizio perché non può raggiungere un gradino più alto, oppure è un servo pigro nella Mia vigna, schiva il lavoro e non gli sta a cuore il bene legittimo dei suoi fratelli. Tali servitori riceveranno una cattiva paga nel Mio nuovo Regno.

99. **Non ridete anche troppo forte su qualche stupidaggine dei deboli,** poiché anche in un tale ridere è nascosta la propria superbia, e amareggia il cuore del deriso spesso più di un rimprovero molto serio. Così **non siate neppure amici delle cosiddette battute di spirito ed altri discorsi e osservazioni mordaci con cui certe persone vengono demolite.**

Infatti anche in essi c'è di nuovo della superbia, un male fondamentale di tutti i mali.

100. Ma se volete rendere pur ridicole delle stupidità e debolezze degli uomini, allora parlate in generale, però non parlatene mai ai singoli salvo che a quattr'occhi.

⁴⁸ Il Signore non intende la meritata pensione che spetta ad ogni lavoratore, ma Egli vuole che il pensionato non stia il resto della vita senza far niente, ma che si dia da fare in ogni attività, a cominciare da quella da Lui prediletta, e cioè "aiutare il prossimo". [N.d.A.]

E se questo non serve, soltanto allora prendete prima con voi uno o due, al massimo tre testimoni; e se anche questo non dovesse servire a nulla, soltanto allora può essere informata una comunità. Ma mai in nessun rimprovero deve essere criticata la persona dell'uomo, bensì esclusivamente la stupidità, debolezza o il peccato, e certo in modo vero, ma del resto nel modo più delicato e dolce possibile.

101. Il pienissimo amore e il continuo rispetto dell'uomo deve risplendere ovunque come un sole.

102. Non dite neppure: “Questa casa, questo terreno e questo patrimonio appartiene a me. Nella mia casa il signore sono io, e il mio terreno devo gestirlo io”.

Vedete, in tali espressioni si nasconde una grande porzione di superbia! In verità, quelli che pensano, parlano e agiscono così, da loro Io non farò mai il Mio ingresso, poiché essi non considerano Me come il Signore unicamente al quale appartiene ogni cosa nel modo più vero e più perfetto, bensì considerano solo se stessi come signori delle loro cose, prestate loro da Me solo per un brevissimo tempo. Oh, in questo c'è una grande superbia, che è l'unica generatrice di tutte le guerre in piccolo come in grande.

103. Nel Mio futuro Regno tutto questo dovrà essere organizzato in modo completamente diverso: infatti **là non ci sarà più alcun padrone di casa o proprietario terriero**, poiché là Io sarò Tutto in tutto. E il più avvantaggiato sarà colui presso il quale Io prenderò dimora!

104. Ma ora Io vi dico anche che prima della Mia Venuta su questa Terra saranno estirpate, con la più grande severità di giudizio, ancora molta erbaccia ed erba secca, e ogni sorta di sterpaglia inservibile e improduttiva; infatti dove sono due, solamente uno sarà accettato e l'altro scartato; dunque un'enorme selezione fin oltre la metà!

105. Ma ancora una volta Io vi metto in guardia molto seriamente, affinché in questo tempo **non prendiate affatto partito né a sinistra né a destra!** Chi infatti è chiamato alla battaglia, costui combatta là dove è chiamato, non magari di propria iniziativa,

perfino a tradimento, ma fedelmente per iniziativa di colui che lo ha chiamato alla battaglia; ma chi debba vincere e chi vincerà, questo sta unicamente nella Mia mano!

106. Nessuno di voi dica: “Questo combatte a ragione e quello a torto”, perché così voi combattete, a tradimento, a favore di colui che a vostro giudizio deve aver ragione, bensì **la vostra questione sia di pregare per amico e nemico; ciò che va oltre è peccato!** Infatti con tali partigianerie attirare in voi la superbia di quel partito che secondo il vostro desiderio dovrebbe vincere, e da questa superbia augurate poi alla parte avversa la completa rovina.

Ma nello stesso tempo interrogate il vostro cuore se quelli che devono soccombere non sono altrettanto vostri fratelli quanto quelli a cui augurate la vittoria!

107. Com'è compatibile però un tale desiderio, che è pieno di segreta sete di vendetta e piacere del male altrui, con la Mia Parola, dove **Io Stesso di certo insegnai espressamente a tutti gli uomini di pregare per coloro che vi odiano, di benedire coloro che vi maledicono, e di fare del bene a coloro che vi vogliono male?**

108. Perciò sia detto ancora una volta: **“Lasciate combattere quelli che combattono! Pregate per tutti e non abbiate mai gioia per la sconfitta né dell'uno né dell'altro, così assomiglierete ai Miei angeli in Cielo, che si coprono il volto quando i loro fratelli sulla Terra si ammazzano; infatti i caduti sono pur tuttavia vostri fratelli altrettanto come i vincitori, a qualunque partito possano mai appartenere”**.

109. Questo però tenete a mente: Questa aurora prima della Mia Venuta diventerà molto più rossa ancora [di sangue] di come è adesso [1849]; e solamente alla fine di ogni uccisione si mostrerà che né l'uno, né l'altro partito di coloro che ora combattono conseguirà una vera e propria vittoria, poiché il giusto vincitore verrà dopo!

110. Infatti dove ora combatte la superbia, là poi comincerà a combattere l'umiltà, e alla sua spada non sfuggirà nessun sanguinario e nessun giudice che si preoccupava di costruire il suo massimo lustro con il sangue di inermi prigionieri.

Chi combatte sul campo con altri combattenti, a costui non deve essere imputato il sangue dei caduti; ma maledetto sia colui che uccide prigionieri disarmati, e tre volte maledetti siano gli infanticidi! La loro sorte dovrà essere spaventosa!

111. Io, quale vostro buon Padre, che vi ho già dato così tanto, vi do ora anche questa importantissima Parola per il vostro futuro bene e la vostra futura salvezza.

Osservatela fedelmente ed esattamente, così troverete ogni bene nel tempo e nell'eternità. Se invece la accoglierete solo come qualcosa di consueto, come già parecchie altre cose che vi ho dato, a cui con il tempo vi siete già per così dire abituati, e intanto però agirete tuttavia secondo le vostre vecchie abitudini e usanze, allora dovrete ascriverlo solo a voi stessi se avrete solo pochissima parte al Mio Ritorno, o anche però non ne avrete parte affatto.

112. Infatti ciò che è scritto qui attraverso il Mio servo [Jakob Lorber] andrà irrevocabilmente ad adempirsi.

113. Buon per voi e per chiunque non getterà al vento questo ed anche altri simili ammonimenti; in verità, nella sua casa Io farò ingresso qui e nell'Aldilà! Ma chi a questo ammonimento e insegnamento – e ad altri simili in molti altri luoghi – darà poco ascolto e impegnerà poca volontà, la sua casa fin troppo presto avrà un aspetto molto desolato, triste e abbandonato, – poiché quando Io vengo, verrò solo da quelli che sono veramente Miei, e li benedirò di Persona completamente per l'eternità!

114. Guai però a colui della cui casa i Miei piedi non calcheranno l'ingresso; la sua parte sarà e resterà solamente la triste e funesta aurora, ma i santi raggi del grande giorno in arrivo non giungeranno su di lui amen.

Questo dico Io, Colui che verrà amen, amen, amen!».

UN AUGURIO AI LETTORI

Grazie alle Rivelazioni di Dio pubblicate in questo libro, è ora possibile cominciare a prepararsi per affrontare positivamente questo grandioso evento apocalittico.

E quando arriverà l'ultimo "Ammonimento di Dio", allora saremo in grado di capire che si tratta di un Segno divino dopo il quale le cose andranno sempre peggio e diventeranno sempre più terribili e spaventose come mai accadde sulla Terra.

Sta ora al lettore "credere o non credere" a quanto è stato pubblicato in questo libro e poi "mettere in pratica ciò che è stato letto", ma di una cosa ognuno può essere certo, e cioè che con tali Rivelazioni ora egli è in grado di cogliere i segni della Fine imminente.

A tutti i lettori va' il mio augurio personale affinché possano superare questa brutta Fase passeggera per poi rivedersi tutti di nuovo, vivendo insieme in una Nuova e meravigliosa Era, fondata sull'agricoltura, sulla semplicità, sul rispetto della Natura, sul totale altruismo nell'aiutarsi reciprocamente, dove la gioia consisterà nel donare amicizia, affetto e amore, ma anche nel ricevere amicizia, affetto e amore.

A voi tutti vada un gioioso arrivederci in questa imminente e paradisiaca Nuova Era.

Io sono convinto che il Segno divino che darà inizio alla Fase più terribile dovrebbe manifestarsi a Medjugorje, in Bosnia-Erzegovina, poiché è da lì che i sei Veggenti dovranno annunciare al mondo i famosi "10 segreti", di cui il settimo sembrerebbe spaventoso. E la prova che darà la convinzione a molti che si tratta dell'**ultimo Ammonimento di Dio** sarà il terzo segreto o Avvertimento che consisterà in un "**Segno indelebile e visibile a tutta l'umanità**".

E ora prepariamoci ai futuri avvenimenti per meritarcì il premio di far parte del sereno e felice Nuovo mondo, e di meritarcì la gioia di vedere Gesù Cristo, Dio, Creatore e Padre, amarLo ed essere da Lui amati, e colloquiare affettuosamente con Lui, che è il Tutto, il Padrone di tutto e il Capo Supremo di tutti.

Tutto il resto è ... nulla.

Giuseppe Vesco

INDICE

Capitolo	Pagina
Prefazione	5
1. Dio si è stancato di questa umanità e ha decretato la “Fine del mondo” (entro il 2031).	12
2. Rivelazioni di Dio sul diluvio “universale”.	18
3. Le fasi finali del diluvio universale e il tipo di morte subita dagli abitanti.	51
4. Rivelazioni di Dio sulla distruzione di Sodoma e Gomorra.	101
5. Gli Avvertimenti e gli Ammonimenti di Dio prima della distruzione di Sodoma e Gomorra.	105
6. Rivelazioni di Dio sulla “Fine del mondo” entro il 2031.	109
7. Sulla decadenza dell’umanità e sulle sue principali cause: dal denaro allo sfarzo, dalla bellezza esteriore al soddisfacimento dei sensi e delle brame.	109
8. La “Fine del mondo”: come – quando – perché.	121
9. La causa della “Fine del mondo”. L’imminente data approssimativa. La nascita di un’Era paradisiaca.	121
10. La “Fine del mondo” avverrà con il fuoco, ovvero con carestie, miseria e tribolazioni.	127
11. La seconda Venuta del Signore sulla Terra: come, quando e dove avverrà, e presso chi. La Nuova Era con a capo il Signore.	132
12. Casi in cui le profezie non si sono avverate.	136

13.	Il Giudizio punitivo arriva quando gli Ammonimenti di Dio non vengono ascoltati.	139
14.	La più ampia profezia sulla “Fine del mondo” comunicata dal Signore al mistico Jakob Lorber.	141
15.	La “Fine del mondo”: chi vivrà e chi morirà. L’inizio della Nuova Era di pace e di amore.	145
16.	L’ultimo Avvertimento di Dio all’umanità.	154
17.	Cosa bisogna fare e come bisogna vivere per salvarsi dall’imminente Apocalisse.	158
18.	Come salvarsi dal più furioso scatenamento di Satana, iniziato nel 1848, che si concluderà entro il 2031 con la “Fine del mondo”, ovvero con la “Fine dell’Inferno sulla Terra”, scatenamento che causerà la morte di mezza umanità.	163
19.	La più grande Rivelazione di Dio: “Come salvarsi dalla Fine del mondo”.	166
20.	Un augurio ai lettori.	193

LA VITTORIA DELLA LUCE SULLE TENEBRE

(Quadro n.21, dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer nel 1958)

UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere"*.

SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato".

Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri... un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio"**.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"

Traduzione Luigia Franchi

Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber

Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma

Proprietaria dei dipinti:

Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)

Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

Il titolo dice già tutto, non rimane molto da scrivere.

al centro, in alto

Tre monti: **Fede, Speranza, Amore.**

Figura di luce di Cristo: EGLI camminerà in spirito tra gli uomini.

a sinistra

Roccia con figure: **Ritrovare Dio e conversione.**

in basso, al centro

Grande Angelo: **Protezione Divina per tutti coloro che sono di buona volontà.**

in alto

Figure umane e ciò che esprimono: **giubilo e gioia, fratellanza, rivedersi, sollecitudine nell'aiutare, amore per Dio e il prossimo.**

Uomini in alto nelle montagne e sotto nella roccia: **Essi cercheranno lì la salvezza.**

L'avversario cade e con lui cadono: **Il materialismo - la brama di possesso e di potere - ceppi - catene - il flagello umano che porta la morte, il potere della spada - trappole- - ubriachezza - morte e distruzione - elementi timorosi della luce.**

La clessidra, riempita con il sangue, si è spezzata, come il potere dell'avversario.

Figure bianche con palme: **pace tra tutti gli uomini (e popoli).**

San Michele sulla roccia: **La vittoria della Luce. La lotta è finita.**

Luce dall'alto: **Il raggio di luce dell'Amore trasfigurerà tutto.**

A destra

nubi oscure, fuoco, pietre: **Gli ultimi sfoghi del male.**

Stampato per conto della
*Casa editrice **GESÙ La Nuova Rivelazione** (Sant'Omobono Terme – BG)*

- 1.a edizione ottobre 2009 *(Carminati Stampatore - Almè BG)*
- 1.a ristampa dicembre 2009 *(Carminati Stampatore - Almè BG)*
- 2.a ristampa febbraio 2011 *(Carminati Stampatore - Almè BG)*
- 3.a ristampa giugno 2011 *(Carminati Stampatore - Almè BG)*
- 4.a ristampa aprile 2012 *(Carminati Stampatore - Almè BG)*

